

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Soddisfatti Ccd e Forza Italia, An in rivolta. Lamberto si dimette

## Il Pds: «Larghe intese? Prima vediamo i contenuti»

### «Nuovo mandato a Dini per il semestre»

Le condizioni per un confronto

FRANCO BASSANINI

**I**N ITALIA, tutto si brucia in pochi giorni. E troppi hanno la memoria corta. Sluggie così, non di rado, la reale successione dei fatti e delle vicende politiche. La proposta di una fase costituyente, di una larga intesa per portare il nostro paese fuori da questa troppo lunga transizione, e dargli le istituzioni e le regole di una grande e moderna democrazia europea, non nasce in questi giorni. E non è un'invenzione di Silvio Berlusconi, né di Umberto Bossi. Era il nocciolo centrale del governo per le regole, proposto da D'Alema nell'autunno del '94, del governo di tregua prospettato dalle forze del centrosinistra subito dopo il crollo del governo Berlusconi, del progetto approvato dal congresso tematico del Pds, della proposta avanzata da Prodi e Veltroni quando si aprì il cosiddetto tavolo delle regole; e ancora, durante l'autunno, della proposta del centrosini-

■ ROMA. Il Pds decide di andare a «vedere» le proposte di Berlusconi per un governo delle riforme basato sulle larghe intese. È il coordinamento della Quercia, allargato ai segretari regionali, riunitosi ieri a Botteghe oscure, a chiedere che sia una commissione di «saggi», rappresentativa di tutti e snella, a verificare se ci sono margini per un accordo sulle riforme. Tempo a disposizione: due mesi. Non ci interessa, dice il Pds, il balletto sul governissimo. Nel frattempo ci si accordi per sostenere il governo Dini nell'avvio del semestre europeo. Poi, a fine marzo, la verifica: o un'intesa seria sulle riforme o al volo. Cauti ma positive le reazioni di Forza Italia. Per Vittorio Doti è «una proposta interessante». E anche dal Ccd e dal Cdu giungono commenti favorevoli. Net-

ta chiusura invece da parte di Alleanza nazionale. A sparare a zero sono i colonnelli di Fini, mentre il leader di An ha preferito partire per l'estero e «staccare la spina». Soddisfazione tra gli alleati del centrosinistra. Interlocutorio l'atteggiamento della Lega. Intanto oggi Dini rassegna il mandato nelle mani di Scalfaro: l'annuncia il presidente del Consiglio, mentre Letta sale sul Colle per rassicurare il presidente della Repubblica sulle buone intenzioni di Berlusconi. Ma come si comporterà il Polo quando Dini si presenterà a gennaio alle Camere? Al Quirinale incassano i risultati e auspicano un '96 «forse meno teso e terribile» di quanto si pensasse. Ieri sera il capo dello Stato, che ha già pronto il messaggio di Capodanno, se n'è andato a teatro.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 4

L'INTERVISTA

### D'Alema: «Interessati solo alle riforme»

■ ROMA. Il Pds prende sul serio la proposta di Berlusconi. E vuole andare a «vederla». Non - dice Massimo D'Alema - aprendo ora un balletto sul «governissimo». Ma verificando se esiste davvero possibilità d'intesa sulle riforme. Potrebbe farlo una commissione ristretta ma rappresentativa. Intanto Dini gestisca l'avvio del semestre europeo. «Poi se l'accordo c'è, bene, altrimenti al voto in primavera senza pasticci».



ALBERTO LEISS A PAGINA 2



Un soldato americano saluta due piccoli bosniaci a Sarajevo

Gasp/Ag

### «Operazione pace», oggi i bersaglieri a Sarajevo

■ PLOCE (Croazia). Il maltempo ha «graziato» i primi soldati italiani in viaggio verso l'ex Jugoslavia, e con un insolito tempismo i 220 bersaglieri della Garibaldi hanno attraccato al porto croato di Ploce proprio mentre il presidente del consiglio, Dini, varava l'aumento di 22 lire sulla benzina verde per finanziare la spedizione italiana. La sosta a Brindisi prevista l'altro giorno per attendere che il maltempo cessasse, permettendo un collegamento rapido tra Ploce e Sarajevo, non è stata più necessaria: così, tra un ma' di mare e un'ultima telefonata dal cellulare a mamme e fidanzate, i bersaglieri hanno navigato tutta la notte e alle 15 in punto di ieri hanno gettato l'ancora, con sole due ore di ritardo sulla tabella di marcia. Questa mattina, alle prime luci dell'alba, comincerà il viaggio per Sarajevo: 250 chilometri lungo il fiume

Neretva, quello che nei giorni scorsi è straripato creando enormi problemi alle forze litoranee e che ha provocato la morte del maggiore Fenoglietti cui ieri, in un clima di straziante commozione, Torino ha tributato l'estremo saluto. Il viaggio dei bersaglieri per Sarajevo dovrebbe durare dodici ore lungo la strada E 73: prima fermata nel centro abitato di Zapljina, con un'ora di sosta per far raffreddare i mezzi, poi a Jablanica e quindi dritti verso la capitale bosniaca. E da oggi, dunque, comincerà la parte più pericolosa del lavoro: preparare il terreno per l'arrivo degli altri 2000 colleghi previsti ai primi di gennaio, bonificare l'area, pulire strade, case, tralicci dalle micidiali mine antiumano lasciate dalle truppe fino a ieri in guerra. Intanto in Bosnia, secondo i responsabili dell'Otan, si respira «ottimismo» perché serbi, croati e musulmani «vogliono davvero la pace».

STEFANO POLACCHI A PAGINA 13

## Dini vara la manovrina. Per pagare le pensioni d'annata i contributi salgono dello 0,6%

### Più cari bolli, sigarette e alcolici

#### Cresce la benzina verde, niente tagli sociali

QUESTI LE NOVITÀ

- **BOLLI:** marche da bollo, carte bollate e contratti bancari aumentano di 5 mila lire. L'imposta fissa di bollo passa invece da 2.000 a 2.500 lire.
- **TABACCHI:** sigarette nazionali ed estere più care di 200 lire a pacchetto.
- **ALCOLICI:** aumento del 10% a bottiglia.
- **BENZINA VERDE:** aumento di 22 lire per l'operazione Bosnia. Il kerosene da riscaldamento da 415 a 425 lire.
- **CONCORDATO:** il provvedimento sarà esteso anche al '94. Introito previsto 2.000 miliardi.
- **TAGLI ALLE SPESE:** ridotti di 370 miliardi i trasferimenti alle Fa, di 190 quelli alla Sace, mentre altri 150 miliardi della lotta ai falsi invalidi.
- **PNEVIDENZA:** per far fronte alle pensioni di annata i contributi aumentano dello 0,6%.

■ ROMA. Il governo ha varato il decreto fiscale. Le misure per aumentare le entrate di 3.800 miliardi graveranno su sigarette, alcol e bolli. Per finanziare la missione di pace in Bosnia la benzina verde aumenterà di 22 lire al litro. A sorpresa aumenta anche il kerosene. Il maggior gettito è però atteso da un nuovo provvedimento di concordato fiscale per il '94. I tagli alle spese saranno di 1.450 miliardi, nessun intervento sui capitoli «sociali».

FACCINETTO GARDUMI A PAGINA 5



SABATO 6 GENNAIO

## Video-processi per i boss in isolamento

■ ROMA. Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge che introduce, nel processo penale, il cosiddetto «dibattimento a distanza». Così, boss e pentiti parteciperanno alle udienze «attraverso collegamenti audiovisivi tra l'aula di giustizia e il luogo in cui gli imputati sono detenuti o il testimone si trova». Interrogatori senza la presenza fisica, come chiesto dai magistrati antimafia, che - oltre ai risparmi delle spese di trasferimento e per il dispiegamento di forze dell'ordine - non consentiranno più, ad esempio, ai vari Riina e Bagarella di «dialogare» e trasmettere ordini ai loro accoliti. E che attenueranno il pericolo di attentati. Intanto il Viminale ha fornito i dati del crimine nel '95 in Italia: più omicidi e meno rapine.

A PAGINA 8

## Dai giudici stop al porno su Internet

■ WASHINGTON. Il primo caso di censura globale, decisa però su scala regionale, si è abbattuto su Internet, la grande rete informatica mondiale: i quattro milioni di abbonati della società americana di servizi CompuServe hanno avuto bloccato l'accesso ai gruppi di discussione su Internet che si occupano di sesso. La richiesta di censura è venuta dalla magistratura bavarese che ha condotto un'inchiesta sulla pornografia infantile via computer. Ma si tratta di una censura poco più che formale. Gli accessi a Internet sono molti e molto diversi e sono praticamente incontrollabili, almeno per ora. In rete, comunque, le reazioni sono state violente.

A PAGINA 15

**Domani 6 pagine speciali con l'Unità**

- L'EDITORIALE di Walter Veltroni
- L'ANNO DI COLLA di Michele Serra
- STORIE ILLUSTRATE di Elkappa e Sergio Stajano
- I GRANDI PROCESSI di Enrico Deaglio
- L'INFANZIA VIOLATA di Sandro Veronesi
- L'ULIVO DI PRODI di Vittorio Ragone
- ISRAELE SENZA RABIN di Marcella Emiliani
- GENTE DI SARAJEVO di Nuccio Ciccone

**CHE TEMPO FA Come Schillaci**

S E MARCO PANNELLA non riuscisse a racimolare le firme per la sua sventagliata di referendum, il solo «gesto clamoroso» che gli resterebbe da fare è un dignitoso ritiro dalle scene politiche. Mai una campagna privata (perché tale è ogni raccolta di firme) ha avuto un così ampio e sfacciato appoggio da parte della televisione pubblica. Gli agonizzanti referendum sono stati letteralmente intubati dalla Rai: negli ultimi giorni quasi ogni trasmissione ha dovuto o voluto fornire la sua flebo alla campagna pannelliana, che tra i tanti demeriti ha quello, imperdonabile, di avere assemblato in un mostruoso e demagogico Frankenstein problemi veri come la depenalizzazione delle droghe leggere e buffonate come il quesito sui maestri di scuola. Con una foga settaria che è l'esatto contrario dello spirito laico, Pannella ha avuto (ed ha) la faccia tosta di lamentare «oscuramenti» iaddove ha avuto più visibilità e più appoggi di vertice di quanti ne abbiano mai avuti tutti i comitati promotori di referendum messi insieme. E nella più totale assenza di contraddittorio. L'arbitro gli ha concesso di balitare un rigore senza portare a difendere la rete. Se lo sbaglia, vada a giocare in Giappone come Schillaci.

[MICHELE SERRA]

**COMPACT ROCK**  
Le storie, i personaggi, i testi

- LED ZEPPELIN**  
Rock 'n' roll graffiti  
pp. 128, L. 8.000
- KURT COBAIN**  
Nirvana blues  
pp. 128, L. 8.000
- GUNS N' ROSES**  
Benvenuti nella giungla  
pp. 128, L. 8.000
- JIM MORRISON**  
Un cavaliere nella tempesta  
pp. 128, L. 8.000
- METALLICA**  
Parole fulminate  
pp. 128, L. 8.000

**GIUNTI**

L'INTERVISTA

Massimo D'Alema

segretario del Pds

«Governissimi? Prima intese sulle riforme»

ROMA. «Devo dire che sono leggermente colpito dal comportamento di Berlusconi. Non aveva detto che questo Parlamento è delegittimato, che andava mandato a casa, che con noi non si poteva far nulla? Con queste posizioni ci ha fatto perdere un anno di tempo ai fini delle riforme istituzionali. E adesso se ne esce con questa svolta spettacolare... L'avessi fatto io, mi avrebbero crocifisso». Piccola premessa di metodo e di stile, da parte di Massimo D'Alema. Nel suo ufficio, con la voce molto ridotta per un mal di gola («ma la testa - scherzando battendosi la fronte - quella c'è ancora tutta...»), reduce dalla riunione del coordinamento politico del suo partito, replica con puntiglio alla «proposta» lanciata dal Cavaliere, al quale riconosce, un po' ironicamente, «freschezza e disinvoltura invidiabili...».

**Davvero D'Alema invidia Berlusconi?**  
Beh, è fortunato, baciato dal destino... Ma non saremo noi a contestare a Berlusconi le nostre ragioni.

**Le «vostra» regione?**  
Sì, nostre. Chi ha sempre sostenuto che bisognava completare le riforme istituzionali evitando lo scontro frontale, cercando il dialogo? Chi ha detto e ridetto: chi vince governa, ma non può disporre delle regole? Ero pronto a incontrare Berlusconi sulle regole già quando era al governo. Quell'incontro saltò perché lui ci mise di mezzo il decreto cosiddetto «salvadri»...

**Tanto, tanto tempo fa...**  
Però è passato un anno da quando proposi, sul Corriere della Sera un «governo per le regole». Fu spernacchiato: questo è consociativismo! E perché avremmo invitato Berlusconi al nostro congresso? Ma anche allora, era luglio, si preferì parlare di stolto buonismo. Invece era e resta quella preoccupazione politica di fondo. La stessa che ha indotto l'Ulivo a proporre l'apertura di un «tavolo» comune col Polo proprio per le regole. Ma ci si sentì rispondere: o il presidenzialismo, o niente.

**E adesso è proprio Berlusconi che rilancia questa esigenza. Come reagisce?**  
Per quel che ho ricordato, non possiamo né vogliamo dire di no.

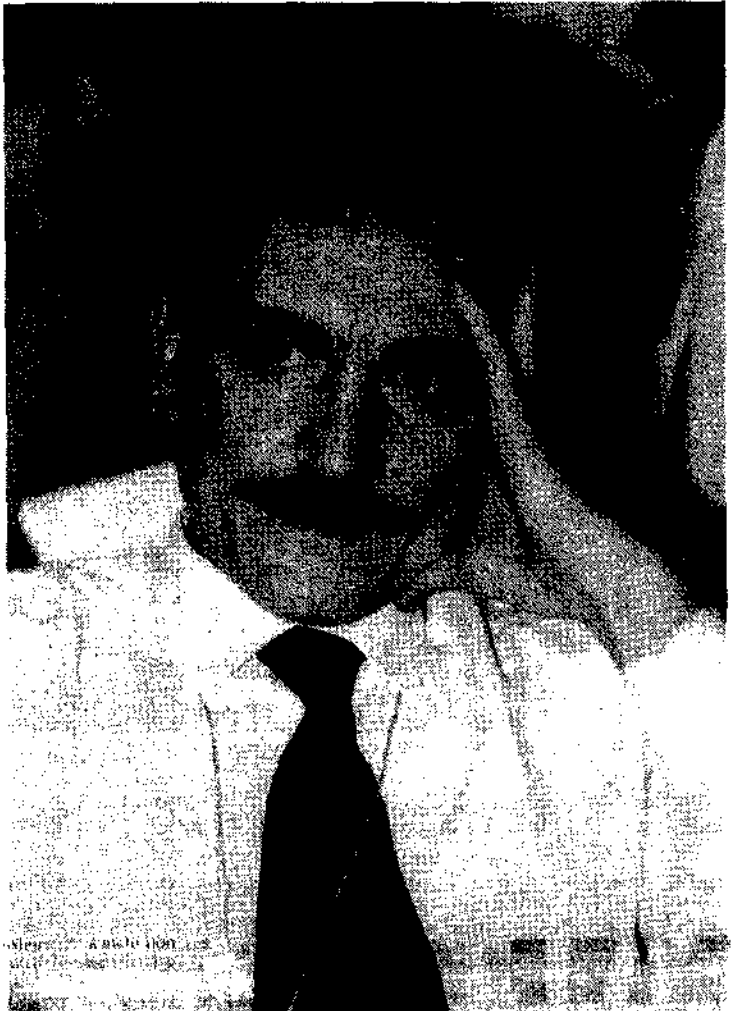
**Dunque è un sì?**  
È un «vediamo». Vogliamo vedere con serietà se la possibilità di un'intesa esiste davvero. Lo ripeto, per le riforme abbiamo già perso un anno e mezzo. La sensazione che tutto si trasferisca in una palude è molto forte. E non siamo certo disposti a alimentarla.

**In questo «vediamo» c'è forse un disappunto per il fatto che il Cavaliere vi ha sfilato l'iniziativa di mano?**

Se l'iniziativa è giusta mi interessa poco chi la rilancia. Però dopo tutto questo tempo perso tutto è più consumato, la fase è più difficile. E la colpa è di Berlusconi. Il governo che oggi propone poteva già essere sin dall'inizio quello di Dini... Invece continua ancora oggi a ripetere che preferirebbe votare subito. Ma chi vuole convincere? Se davvero volesse votare glielo impedirebbe? Insomma, esigiamo chiarezza. A partire dal merito delle riforme di cui si parla.

**Vedemmo, allora, Berlusconi ha alluso alla forma dello Stato, al monocraticismo, alla forma di governo. Vede la possibilità di un'intesa?**

Mi sembra più facile sul federalismo, sul monocraticismo e la riduzione del parlamentarismo. Sulla forma di governo le proposte reali in campo sono due: il semipresidenzialismo «alla francese», per capirci, e il governo del premier, con una forma di legittimazione popolare dell'esecutivo. Nel centrosinistra prevale nettamente questa seconda opzione, che non è il presidenzialismo, ma nemmeno il parlamentarismo classico. Il Polo è davvero disposto a abbandonare la bandiera ideologica presidenzialista? E soprattutto: accetta l'idea, per noi essenziale, di legare la riforma dell'esecutivo all'introduzione del doppio turno? Questo è un punto decisivo per la razionalizzazione del sistema politico. Del resto era la convinzione an-



Alberto Pais

Il Pds prende sul serio la proposta di Berlusconi. E vuole andare a vederla. Non - dice Massimo D'Alema - aprendo ora un balletto sul «governissimo». Ma verificando davvero la possibilità di un'intesa sulle riforme. Potrebbe farlo una commissione ristretta ma rappresentativa e molto autorevole. Intanto Dini (magari rafforzato) dovrebbe gestire l'avvio del semestre europeo. «Se l'accordo c'è, bene. Se non c'è, si vota in primavera senza pasticci».

ALBERTO LEONE

che di Urbani, che aveva inserito il doppio turno nell'originario programma di Forza Italia. Ecco una prima domanda precisa al Cavaliere: tornerebbe a quel punto di programma?

**Le regole, però, non riguardano solo le istituzioni, ma, per esempio, il sistema dell'informazione.**

E infatti nessuno può pensare di dimenticare la regolamentazione del sistema radiotelevisivo e anche la soluzione del «confitto di interessi». Noi abbiamo proposte precise. Vorremmo capire le reali intenzioni del Polo.

**Non hai visto Berlusconi? Sembrava imminente un vostro incontro...**

No. Veramente lo hanno annunciato e poi smentito i giornali...

**Nel partito del merito delle riforme. E il problema del «con chi» farlo? Esiste una pregu-**

diziale del Pds verso An? Non sono favorevole a pregiudiziali verso nessuno. Non verso An, dunque. Ma nemmeno verso Rifondazione. Su questo voglio essere chiaro: il terreno delle riforme riguarda tutti. Se si pensasse ad un'apertura solo verso la destra, sarebbe una vergogna.

**Un governo però non può occuparsi solo delle riforme. C'è la situazione economica. E qui An ha sempre votato contro ogni provvedimento per il risanamento.**

Già, questo non potrebbe essere più tollerato. Finora il risanamento l'abbiamo sostenuto solo noi. Qualche volta, con astensioni e scelte tormentate, Forza Italia. Un altro punto di merito dirimente per noi è questo: qualunque governo sia in carica nei prossimi mesi, già entro gennaio deve essere convocata una conferen-

za con i sindacati, la confindustria, i gruppi parlamentari, le istituzioni locali del Sud e delle aree economicamente più arretrate, per stabilire un grande patto per l'occupazione e gli investimenti, soprattutto mirato al Mezzogiorno.

**A queste condizioni il «governissimo» si può fare?**

A queste condizioni si può aprire un confronto serio, che dovrebbe tornare nelle mani dell'Ulivo e del Polo, delle due coalizioni. Il percorso che noi proponiamo è questo: si faccia subito l'accordo per confermare Dini e consentirgli di gestire fino a marzo il semestre europeo.

**Ma il Polo dice che non si fida di Dini, vuole subito un altro governo...**

Se non si fidano si può pensare a un rafforzamento, a un piccolo rimpasto. Due o tre personalità parlamentari che garantiscano l'una e l'altra parte. Aprire oggi il problema di un nuovo governo sarebbe controproducente. E poi la possibilità di un accordo sulle riforme non la troviamo tra Capodanno e la Befana. Insisto, ci vuole serietà.

**Come la si trova, allora?**

Nominando nelle forme più rapide una commissione molto autorevole e ristretta, ma rappresentativa di tutte le forze parlamentari, che in due mesi verifichi la possibilità dell'accordo sulla forma dello stato, del governo, sulle leggi elettorali e l'assetto delle Camere. Insomma degli articolati di legge sulle riforme costituzionali firmati dai «plenipotenziari» delle diverse forze politiche. Se c'è l'accordo, dopo la conferenza intergovernativa europea di Torino, il Parlamento stesso assume un ruolo costitutivo, e si va avanti. Se l'accordo non c'è, si va a votare, senza ulteriori pasticci.

**Dunque il «governissimo» non potrebbe nascere subito, come sembra desiderare Berlusconi.**

Se il Polo ponesse l'alternativa secca, o il «governissimo» subito, o il voto, allora penso che si andrà a votare. Questa storia del «governissimo» non mi piace. Quello che invece mi interessa, e che credo interessi al paese, è la possibilità di un'intesa sulle riforme. Noi mettiamo l'accento su questo.

**C'è un'altra questione di merito, di cui si parla: il problema della giustizia. Qualcuno, sui giornali, ha alluso alla possibilità di un'amnistia.**

Ma quale amnistia? Per quali reati? Mi sembra un'invenzione giornalistica, come il mio incontro con Berlusconi... Comunque anche sul terreno della giustizia abbiamo già presentato molte proposte. L'essenziale è che si imbocchi una strada seria, e che lo si decida, questo sì, prima che Dini torni in Parlamento per la verifica. Altrimenti il governo rischia di non trovare una maggioranza e si torna all'ipotesi del voto a breve termine.

**Berlusconi ha parlato già della possibilità di varare a largo intervallo la prossima, pesante, finanziaria. Tu non ti spingi fin là?**

Prima di arrivare alla Finanziaria bisogna verificare l'accordo sulle riforme. Comunque una cosa è certa: non potremmo essere noi a gestire altri tagli alle spese. È il tempo delle riforme, del fisco, della pubblica amministrazione. Di politiche incisive per abbassare i tassi di interesse e per ridurre la rendita, non certo i livelli dei salari e degli stipendi. In Europa bisogna entrare ma con una società viva. E col necessario gradualismo.

**È il vertice del Pds che concorda nel sostenere la linea di condotta che hai tracciato?**

Sì, ma c'è molta preoccupazione, molto scetticismo sulla credibilità della «svolta» di Berlusconi. Però la volontà di andare a vedere è reale. Nessun tatticismo. A Berlusconi e alle altre forze del Polo vorrei dire: è l'ora della verità. Quasi se la risposta ora fosse un balletto sul «governissimo» sì, «governissimo» no. Questo ci porterebbe dritti al voto. E sia chiaro: piuttosto che contribuire a una confusione ancora maggiore, siamo pronti alle elezioni, persino al rischio di perderle...

L'ARTICOLO

«Altro che folklore A Taranto si gioca una partita nazionale»

MINO PALMA\*

**QUEL CHE AVVIENE** in una grande città del Mezzogiorno come Taranto richiede una riflessione che vada al di là dei fatti di cronaca e di folklore che la stampa nazionale ha prevalentemente messo in luce. Occorre partire da un dato: il rinvio a giudizio del sindaco di Taranto per concorso esterno in associazione a delinquere di stampo mafioso e la conseguente sospensione dalla carica hanno prodotto una mobilitazione che ha coinvolto diversi strati di popolazione. Una mobilitazione nella quale, accanto alla solidarietà per il sindaco, non è stato difficile scorgere segnali di ribellismo verso tutti e tutto, magistratura e istituzioni comprese.

Ma il fenomeno-Cito, questo mix di populismo e di autoritarismo, di demagogia e di ribellismo, che non esita ad assumere, a seconda delle circostanze e degli eventi, connotati antisistema e antistato, non è certamente recente. Visto da lontano ed affonda le sue radici in quelli che sono stati i giganteschi processi che hanno destrutturato, in questi anni, il tessuto sociale della città e i suoi apparati economico-produttivi. Taranto ha attraversato e sta attraversando, a partire specialmente dalla seconda metà degli anni Ottanta, una crisi tra le più dure dal dopoguerra ad oggi. Accanto a tutto questo c'è stato poi il grande vizio amministrativo di questi anni, a partire dal 1985, l'anno che segna la fine della grande stagione, durata un decennio, delle giunte di sinistra. Gli anni '85-'93 hanno segnato una fase di vero e proprio abbandono della città, con fenomeni di commutela della vita pubblica e con un progressivo e grave degrado dei livelli della vita civile e sociale. La sinistra, in tutti questi anni, ha svolto il suo ruolo di opposizione, ma non è stata evidentemente in grado di proporsi come la vera alternativa a quel vecchio sistema di potere, se l'elettorato nel 1993 scelse Cito che, attraverso la sua emittente televisiva e attraverso gesti plateali e dirompenti, era stato evidentemente capace di farsi percepire come la vera novità. E non sempre il fenomeno è stato valutato nella sua giusta dimensione, considerato una sorta di «leghismo localistico» che il tempo o l'intervento della magistratura prima o poi avrebbero liquidato. Oggi invece ci troviamo di fronte ad un salto di qualità, certo in negativo, di un fenomeno che si è viepiù radicato, assumendo caratteri di massa.

Per comprendere quanto sta avvenendo in questi giorni, bisogna partire dal fatto che Cito-sindaco ha saputo abilmente, e anche con una certa efficacia, interpretare il suo ruolo. Egli ha svolto anche, in negativo ovviamente, una vera e propria operazione culturale, mettendo in essere atti, gesti che, sotto la motivazione del ripristino della legalità (che gli ha consentito di presentarsi come uomo d'ordine a certi settori dell'opinione pubblica), hanno trasmesso messaggi e contenuti culturali di destra, tra i quali la dura e arretrata. In questo quadro si spiegano alcuni gesti plateali, di cui anche la stampa nazionale ha parlato, come la caccia agli extracomunitari, agli zingari, la chiusura del centro sociale, il tentativo, poi fallito per l'intervento della magistratura, di dotare i vigili urbani di manganello. E così ha allargato i suoi consensi. E poco importa se, nel frattempo, i problemi economico-sociali della città si sono aggravati, se la città rischia l'isolamento economico e politico. Per molta parte di opinione pubblica, questo evidentemente non conta. Cito ha fatto bella la città, ridando l'orgoglio ai tarantini.

A Taranto si gioca una partita straordinaria! Di questo le forze politiche nazionali, a partire da quelle del centro-sinistra, devono essere profondamente consapevoli. La questione-Taranto deve essere assunta come grande questione nazionale. Non siamo, come gli ultimi eventi dimostrano, alle gesta di un personaggio isolato. Siamo di fronte a un movimento che tenta di allargarsi, di uscire dai confini della città, di cercare referenti nazionali, anche di soggetti e forze presenti in Parlamento, che cerca di dare alla propria iniziativa il senso di una rivolta del Mezzogiorno verso lo Stato che lo ha dimenticato e verso il Nord, dal momento che quelli del Nord vengono qui solo per sfruttare. Il tutto condotto di una cultura di destra, fatta di intolleranza, di idolatria verso il capo, disprezzo per gli avversari politici. Io non so, come ha scritto qualche giornale, se siamo alla vigilia di una nuova Reggio Calabria. Ma c'è qualche segnale che non lascia tranquilli, anche se poi questo è la città in cui c'è ancora un forte tessuto democratico, c'è un forte movimento sindacale e c'è una sinistra anch'essa forte, per niente rassegnata e ammutolita, come troppo semplicisticamente, e con un pizzico di incoscienza, qualche giornale ha scritto. Ma anche questi dati positivi non possono far dormire sonni tranquilli. E allora Taranto deve diventare, per l'acutezza della crisi in atto, per le sue specificità, il punto fondamentale da cui l'Ulivo riparte per dare contenuti e proposte alla questione meridionale. Ritengo che le istituzioni, lo Stato, le forze politiche devono far sentire la loro presenza e incidere sulle grandi emergenze economico-sociali di questa città.

\* segretario provinciale Pds

l'Unità
Direttore Walter Veltroni
Condirettore Giuseppe Costantino
Direttore editoriale Adriano Zullo
Vicedirettore Giancarlo Bazzani
Maurizio De Santis
Redazione: viale Mazzini 101, 00187 Roma
Tel. 06/49810111 - Telefax 06/49810112
00124 Milano via P. Cossa 32, tel. 02/47721

DALLA PRIMA PAGINA
Le condizioni...
stra riassunta nei dilemmi «o elezioni o riforme». Tutte queste proposte incontrarono il netto rifiuto del Polo. Per oltre un anno, Berlusconi e Fini non hanno lasciato aperto alcuno spiraglio: perché rinegoziavano prioritario andar subito al voto, perché consideravano questo Parlamento delegittimato dopo il «tradimento» di Bossi, perché rivendicavano ai vincitori della competizione elettorale il diritto di fare le riforme, senza alcuna intesa con l'opposizione.

che i vincitori delle elezioni potrebbero trovarsi a mal partito, privi degli strumenti e delle risorse necessarie per realizzare i programmi e mantenere gli impegni assunti con gli elettori. E che a questa operazione di riforma e di ammodernamento occorre procedere sulla base di un confronto democratico fra tutte le forze politiche e sulla base di larghe intese: poiché le istituzioni sono la casa comune; e le regole che le governano non possono essere modificate secondo l'arbitrio delle maggioranze del momento.

Si comprende così la ragione della disponibilità al confronto-manifestata dall'Ulivo. Ma anche della richiesta di una verifica seria e rigorosa. Dopo mesi di dinieghi e di rifiuti, è bene accertare la serietà delle reciproche intenzioni senza pregiudizi negativi, ma con la necessaria severità. Il dilemma «elezioni o riforme» non può essere sciolto solo con dichiarazioni di buona volontà. È giusto preferire la via delle riforme, se davvero si rivelerà percorribile: sarebbe invece disastroso (per il paese, prima ancora che per il Polo, per l'Ulivo o per la Lega) perdere un anno senza riforme e senza elezioni. La

verifica non può limitarsi solo alla definizione dell'agenda dei problemi. Occorre accertare, attraverso un confronto sereno e costruttivo sul merito delle questioni, se si delinea davvero una larga convergenza sulla riforma della forma dello Stato, della forma di governo, della legge elettorale, della pubblica amministrazione, del sistema dell'informazione, delle regole per prevenire i conflitti di interesse.

LA TRAI
Lamberto Dini
«Torno subito»
Cartello di avviso per gli avvenimenti
[Franco Bassanini]



■ ROMA. Cauti ma positive le reazioni di Forza Italia, e del «moderato» del Polo. Polemiche e tranzianti quelle di An. Soddificazione tra gli alleati del centro-sinistra. Interlocutorio l'atteggiamento della Lega. La decisione del Pds di andare a «vedere», con serietà, la proposta avanzata da Berlusconi per un governo basato su «larghe intese» per le riforme, ha suscitato già ieri sera numerosi commenti un po' in tutto l'arco delle forze politiche. Erano stati Mauro Zani, coordinatore della segreteria, e Franco Bassanini, a riassumere ai giornalisti ieri pomeriggio il senso della discussione svolta nel coordinamento politico della Quercia.

**«Senza pasticci»**  
In sintesi si tratta di questo: ora Berlusconi è disposto al dialogo sulle riforme? Bene, si verifichi seriamente la possibilità di un accordo. Questo può essere fatto da una commissione di «saggi», rappresentativa di tutti e snella. Bastano due mesi. Nel frattempo ci si accordi per sostenere il governo Dini nell'«avvio del semestre europeo». Se alla fine di marzo - esaurita la conferenza intergovernativa che rappresenta l'appuntamento più importante del semestre - si è registrato l'accordo, si può andare avanti. In caso contrario, si vota senza pasticci. Il Polo non si fida completamente del governo Dini? Si può pensare a un suo «rafforzamento», a un rimpasto che consenta l'ingresso di alcune personalità di garanzia per entrambe le parti. Ciò che il Pds non è disposto a consentire è un balletto sul «governissimo», il rischio di un aumento della confusione. Su questo modo di replicare all'offerta del Cavaliere la discussione nel vertice della Quercia è stata abbastanza univoca. Le perplessità sono venute dalla sinistra. Il segretario regionale della Campania, Voza, ha definito «molto strana» la giravolta di Berlusconi: «Al punto in cui siamo giunti - ha aggiunto - bisogna andare al voto. Tutt'al più possiamo definire un documento che impegni il nuovo Parlamento su alcune proposte di riforme». Per Gloria Bufo, della segreteria, «non è convincente» la proposta delle «larghe intese»: «D'accordo sull'apertura di un dialogo e di una verifica, ora che Berlusconi dice di volerla, sulle riforme: ma questo piano non va confuso con quello del governo. Sulla giustizia, sulla politica economica e sociale, non vedo proprio possibilità di accordo col Polo...». Per Umberto Ranieri, esponente dell'ala «riformista», invece il confronto deve essere condotto sul serio dalla sinistra e dall'Ulivo, anche se da parte di Berlusconi ci fosse solo «realismo». «Ma io penso - osserva - che Forza Italia non poteva fare a meno di recuperare la sua immagine di forza moderata. Il radicalismo per loro non paga». Ancora più convinto di una iniziativa del Pds e del centrosinistra Claudio Petruccioli, che anzi in questi mesi ha criticato D'Alema per non aver insistito sulla «fase costituyente». Se c'è stato accordo con la risposta consegnata da parte di Napoli, non, anche Veltroni l'ha sostenuta, sottolineando con forza l'esigenza di rendere ben chiari e espliciti i contenuti di un eventuale accordo con Berlusconi, dopo due anni di contrasti e polemiche acutissime, pena il non essere compresi dal



Palazzo Chigi



La sede del Pds

Andrea Ceraso

### Il 3 si decide sulla verifica

La verifica sarà la prima incombenza cui farà fronte Montecitorio alla ripresa dei lavori del nuovo anno. Il presidente della Camera Irene Pivetti ha infatti convocato la conferenza dei capigruppo per mercoledì 3 gennaio alle ore 15. E quanto informa un comunicato diffuso ieri da Montecitorio. In quella sede i presidenti dei gruppi parlamentari dovrebbero fissare appunto la data per la «verifica» in Parlamento.

### Di Pietro Con la Pivetti si accende la polemica

■ ROMA. C'è rabbia fra gli amici di Antonio Di Pietro per l'intervista nella quale Irene Pivetti ha «mollato» l'ex magistrato. Per quelle parole così dure e così inequivocabili pronunciate dalla presidente della Camera, Irene Pivetti ha parlato di «verginità perduta» dell'ex Pm, ha affermato che Di Pietro dovrebbe finalmente parlare e chiarire la sua posizione. Ma, soprattutto, che l'ex magistrato ormai non è più un simbolo né un mito e se vuole essere un uomo politico deve, come tutti gli altri, parlare e chiarire. Tanto più che anche lui, come gran parte dei politici, è un inquisito. Quest'ultima parte dell'intervista della presidente della Camera ha particolarmente offeso gli amici e i seguaci dell'ex magistrato. In queste parole si è visto la fine di un sodalizio, quello fra Pivetti e Di Pietro, che nei mesi scorsi aveva fatto parlare di un progetto comune, la costruzione di un grande centro. Oggi la Pivetti avrebbe cambiato idea. L'ipotesi di governissimo rende l'idea della costruzione del centro ben più grande di quella progettata da lei e da Di Pietro. Coinvolge altri soggetti e una parte consistente delle forze politiche. Ma soprattutto - questa l'ipotesi degli amici di Di Pietro - si fonda sull'idea di amnistia per i reati di Tangentopoli. Un'idea tutt'altro che astratta. Sarebbe il motivo vero della nuova disponibilità di Berlusconi ad un governo di larghe intese. E avrebbe un'occasione concreta nel cinquantenario della Repubblica che cade il 2 giugno del 1996. Potrebbe Di Pietro partecipare ad una operazione politica per la fuoriuscita da Tangentopoli? Certamente no, a meno che l'ex magistrato simbolo di Mani pulite non accettasse di essere come tutti gli altri politici: inquisito ed ammistato. E pare difficile che Di Pietro, offeso, arrabbiato e silenzioso accetti un ruolo che contrasta con le grandi ambizioni del suo lancio in politica. In poche parole Di Pietro punta su altro. Su un'altra investitura popolare, su una richiesta di «salvare il paese» che venga dai cittadini. La campagna di questi giorni dovrebbe averlo consolato e soddisfatto. Elio Veltri, suo consigliere e portavoce ha ieri ringraziato tutti i cittadini che hanno manifestato all'ex magistrato «solidarietà e affetto in uno dei momenti più difficili e dolorosi della sua vita». Questi cittadini, ha detto Veltri, hanno anche chiesto a Di Pietro «di non mollare e di non lasciare campo libero a quanti hanno mal sopportato Mani Pulite e non vedono l'ora di liberarsene. Veltri ha anche difeso l'iniziativa del direttore del Tg3 Ivo Moretti che nei giorni scorsi aveva aperto un linea di fax perché i telespettatori esprimessero il loro parere sul Di Pietro. «Poiché il direttore del Tg3 - ha detto Veltri - è stato attaccato per aver dato voce a migliaia di cittadini, che sarebbero state decine di migliaia se avessero solo potuto telefonare, chiediamo a tutte le reti televisive di trasmettere le manifestazioni di solidarietà che in queste ore continuano senza sosta. La stessa richiesta rivolgiamo ai giornali quale che sia la loro linea editoriale e politica».

# «Due mesi per le larghe intese» Sì alla proposta del Pds da Forza Italia e Ccd

Due mesi per verificare la possibilità di una seria intesa sulle riforme. Intanto vada avanti Dini, semmai «rafforzato» con un piccolo rimpasto. Il Pds risponde così, con la volontà di andare a «vedere», alla proposta di Berlusconi. Il capogruppo di Forza Italia, Dotti, lo giudica «incoraggiante». E come lui Ccd e Cdu. Negativa invece la reazione di An. Interlocutorio, per la Lega, Maroni. Nella Quercia perplessità da parte della sinistra interna.



**Bianco (Ppl)**  
«L'ipotesi della Quercia è ragionevole perché rifiuta la logica dello scontro»



**Favero (Lega)**  
«Una proposta positiva se conduce ad una riforma federale della costituzione»



**Dotti (F.I.)**  
«Ora bisogna stringere i tempi e approfondire i temi programmatici»

proprio elettorato. Ma, a parte il tenore del confronto interno, la «linea» indicata ieri da D'Alema e dalla Quercia, è stata subito considerata «incoraggiante» dal capogruppo alla Camera di Forza Italia, Vittorio Dotti. «Comunque il confronto deve continuare. Non la pensa così il suo collega di partito Di Muccio (siamo in una cappa di mortorio... L'Italia non ha bisogno di una risciatura di solidarietà nazionale...), ma soprattutto non la pensano così i rappresentanti di An. Certo, Storace incassa il chiarimento sull'assenza di pregiudiziali contro il suo partito («hanno sconfessato Berlinguer...»), ma poi liquida il tutto come un'abile mossa per incartare il Polo poiché al fondo, rimangono le condizioni poste dal Pds, cioè il voto a giudizio del Pds. Ancora più duro Maurizio Gasparri: «Si tratta di un'ipotesi fatta su misura per le esigenze del Pds, la cui accettazione per il Polo rappresenterebbe una resa senza condizioni. Ma non basta, il «no»

del colonnello di Fini riguarda anche il merito delle questioni sollevate dalla Quercia: «Non servono due mesi di trattative per sapere che il polo è contrario al doppio turno e auspica una riforma in senso presidenzialista delle istituzioni, e ad avviso di An il termine ultimo di questa fase di confronto è costituito dal dibattito parlamentare previsto per i primi giorni di gennaio». Più concilianti, naturalmente, i «moderati» del Polo. Se Buttiglione parla di un «mezzo passo avanti» - anche per lui due mesi di tempo sono troppi - e formula poi qualche malignità sulla leadership di Prodi, il leader del Ccd Casini giudica «importante che finalmente si cominci a ragionare». Il per-

corso indicato dal Pds per lui è «discutibile», e comunque dimostra che l'iniziativa di Berlusconi - per la quale molto gli ex dc di destra si sono impegnati - non è campata per aria. «Soddisfatto» si dichiara poi, per la Lega, Roberto Maroni. Soddisfatto del «disegno», anche se non manca l'insistenza per il progetto di «assemblea costituente», in mancanza della quale, a suo dire, la Lega non appoggierebbe alcun governo. Infine, le reazioni degli alleati del Pds. Gerardo Bianco giudica la posizione della Quercia «una soluzione improntata alla ragionevolezza, quindi apprezzabile». Il laburista Spini vede una disponibilità «estremamente positiva». Apprezza soprattutto l'idea che il confronto debba essere gestito dall'Ulivo (e chiede a questo proposito una riunione sulle proposte istituzionali, ricordando di essere favorevole al semipresidenzialismo). Per Mario Segni è una vera e propria «vittoria» su tutti i fronti: «Berlusconi ha fatto propria la nostra proposta, e il Pds ha accettato di parlarne...». Manco a dirlo, ora Segni rilancia il suo chiodo fisso: «Bisogna puntare in alto e affrontare subito il tema della riforma di governo, del presidenzialismo e di tutte le modifiche costituzionali ad esso legato...».

«metamorfose» subita da Berlusconi. L'uomo che strillava «al voto al voto!» almeno due volte al giorno, adesso è là che traffica intorno alle grandi intese. «L'hanno convinto con le chiacchiere, l'hanno messo in mezzo...», giura l'ex ministro. Ma a chi si riferisce? «Come a chi mi riferisce? Parlo di quelle maledie tipo Letta e Scalfaro. Adesso Berlusconi è come chi sta davanti a una bella donna che ti fa vedere una spaccatura, che apre il bottone di una camicetta... Sta lì e si chiede se riuscirà ad acciapparmela qualcosa per il letto... Accipicchia! Governissimo e sensualità, allora. Macché. Conclude Fiori: «Senta, Berlusconi può essere un po' ingenuo, ma è abile. Gli hanno fatto vedere anche altre belle cose. E adesso sta facendo la quantificazione di ciò che gli hanno promesso...». Ci va giù duro anche Francesco Storace. «Il miracolo? Ne ho sentito parlare, mi sono sforzato e sono andato a leggere il Vangelo. Altro che miracolo: è una bestemmia», dice del tentativo del Cavaliere. «Ormai siamo il paese di Paperopoli». La conclusione? Eccola: «Vabbè che la Corte Costituzionale ha stabilito che mendicare non è più reato, ma neanche è diventato un obbligo. E qui, invece...».

■ ROMA. All'ora di pranzo, tra Palazzo Chigi e piazza Colonna, Mirko Tremaglia scuote la testa con furia. «No, no e poi no. Sarebbe un tradimento del popolo che ci ha votato», dice. Al presidente della commissione Esteri di Montecitorio, questa storia delle larghe intese non piace per niente. «Un tradimento», ripete. Scusi, ma allora perché Berlusconi si dà tanto da fare? Tremaglia scoppia in una sonora risata, mentre imbocca una stradina laterale: «La sua è una domanda tendenziosa...». Ma la risposta qual è? «Semplice, ci sono in gioco grandissimi interessi economici e finanziari...». Si stringe nei loden, ha un brivido. Politico. «Un governo di ammucchiata è ripugnante...».

## Tremaglia: «È un tradimento del popolo». Gasparri: «Siamo scettici». Storace: «Miracolo? No, bestemmia» La ribellione di An. Fini: «Stacco la spina»

L'irritazione di An nei confronti di Berlusconi sta raggiungendo il livello di guardia. Se Tatarella vuole un confronto tra Polo e Ulivo, gli altri impallinano il Cavaliere. La Russa e Gasparri in coro: «Siamo scettici...». Tremaglia tuona: «È un tradimento del popolo...». Fiori: «Berlusconi sta facendo la quantificazione di ciò che gli hanno promesso». Selva: «Cammina su un terreno minato», Storace: «Un miracolo? Macché, una bestemmia! Siamo a Paperopoli...».

**STEFANO DI MICHELE**  
do l'esploratore, noi gli osservatori. Vediamo cosa succede. Se si fa una cosa nuova... Ma siamo scettici, molto scettici... Se la il grande miracolo, vuol dire che passerà alla storia come il Grande Riciclotto... Ma voi non siete sorpresi dal vostro alleato improvvisamente tramutato, secondo Casini, in uno stantista? Gasparri scatta: «Certo, voi di sinistra l'avete attaccato per due anni, lo avete insultato, lo avete esposto al pubblico ludibrio... È chiaro che adesso deve fare questo...».

**«Marcia sul terreno minato»**  
Inizia sul vago anche Ignazio La Russa, vicepresidente di Montecitorio: «Be', il governissimo è una delle alternative per le quali Berli-

cap. E di handicap, questa storia è già piena...». Scuote la testa anche Gustavo Selva, presidente della commissione Affari Costituzionali: «No, un governo con dentro tutti mi sembra impensabile. E anche se la proposta è fatta in buona fede, mi pare irrealizzabile... Che facciamo, mettiamo insieme i nostri voti, quelli del Pds e quelli della Lega? Ma se da un anno ci trattiamo da cani e gatti! No, mi creda, è come l'acqua e l'olio...». Però il vostro ex premier pare, dal punto di vista politico, un po' più maturo, non trova? Selva dubita: «Che sia maturato non c'è dubbio, pare anche a me. Ma che marci su un sentiero minato mi pare altrettanto vero...». Il partito di Fini, di fronte al tentativo del Cavaliere, piazza segnali di stop ad ogni angolo di strada. «Nell'elettorato di Forza Italia c'è sicuramente sconcoro - rivela Selva -. E diciamolo francamente: di questo sconcoro, noi di An non possiamo che essere i beneficiari...». E se vi mettono in un angolo? «Guardi, io personalmente vengo dalla Dc, ma l'opposizione proprio non ci fa paura. Se poi è opposizione a un pasticcio...».

altro ex democristiano, Publio Fiori, che di Berlusconi è stato anche ministro, la musica cambia, i toni salgono, la polemica prende fuoco. «È come la reincarnazione - dice -, mi sembra di essere tornato ai tempi di Martinazzoli. Ma come, abbiamo fatto tutto 'sto casino, abbiamo distrutto la Dc, non volevamo il consociativismo, e adesso ce lo viene a proporre Berlusconi? Delusi, eh? «Io non credo che lui voglia fare davvero quello che dice. Insomma, sta facendo una ricetta per i cespugli del Polo, per le «colombe» del suo partito. E anche così non mi piace. Ma se così non fosse... Se così non fosse, onorevole Fiori? «Ho sentito Berlusconi che parlare di «uomini migliori». Be', me lo immagino già, questo governo di supertecnocrazia, certe facce note, certi ceffi sopravvissuti non si sa come a Tangentopoli...». Vabbè, ma se Berlusconi fosse davvero convinto? «An non dovrebbe entrare lo stesso. Senza di noi non si fa nessun governissimo, e D'Alema non può permettersi di lasciare la piazza in mano ad An e a Rifondazione...».

«L'hanno messo in mezzo...»  
Ma quello che più disturba Fiori, come tanti altri nel suo partito, è la

«L'hanno messo in mezzo...»  
Ma quello che più disturba Fiori, come tanti altri nel suo partito, è la

Wall Street Journal «Sui mercati nessuno shock da dimissioni»

Le attese dimissioni del primo ministro Lamberto Dini «provocano più piagnucoli che veri e propri choc sul mercato azionario italiano». È l'opinione di analisti e osservatori di mercato intervistati dal Wall Street Journal secondo cui l'uscita di scena di «Lamberto», che oggi rimetterà l'incarico al Presidente della Repubblica Scalfaro, «non è destinata ad avere una reazione significativa, ora che il parlamento ha approvato la finanziaria». Sarà invece determinante per l'impostazione della borsa nel 1996, scrive il Wsj, vedere cosa succederà dopo le dimissioni. Secondo gli analisti al momento sono tre le possibili soluzioni all'attuale crisi: «Indire le elezioni, al massimo a febbraio, una volta che il sostegno a Dini si sia dimostrato troppo debole; un accordo per mantenere Dini o un'altra figura istituzionale in carica fino a nuove elezioni a maggio o giugno; infine un accordo politico allargato che permetta al parlamento di sviluppare riforme ad ampio raggio estendendo la vita del governo da un anno a 18 mesi». Secondo gli analisti, tuttavia, «un'intesa a largo raggio sembra improbabile dal momento che, probabilmente, fallirebbe sugli sferzi politici». Più credibile «si legge» un accordo che tenga Dini o un'altra figura politica istituzionale al governo fino a maggio-giugno.



Il cortile del Quirinale

Mimmo Chianura / Agf

Dini sale al Quirinale «Dialogo positivo, vedremo»

Stamane Dini rassegna il mandato nelle mani di Scalfaro: l'annuncia il presidente del Consiglio, mentre Letta sale sul Colle per assicurare sulle buone intenzioni di Berlusconi. Ma come si comporterà il Polo quando Dini si presenterà a gennaio alle Camere? Al Quirinale incassano i risultati e auspicano un '96 «forse meno teso e terribile» di quanto si pensasse. Ieri sera il capo dello Stato, che ha già pronto il messaggio di Capodanno, se n'è andato a teatro.

ve arrivare proprio da Berlusconi, cui l'anno scorso non a caso Scalfaro aveva chiesto un passo indietro. E che di passi in questi ultimi tempi ne aveva fatti in una miriade di direzioni.

L'atmosfera sul Colle è, tuttavia, di soddisfazione per il «successo», anche se ancora scaramanticamente da considerare parziale. Il governo di ampia maggioranza che spesso Scalfaro ha evocato facendo apparire la casa come una perorazione accademica è, infatti, rientrato nell'orizzonte politico. «Forse entrano in un anno meno teso e terribile di quanto non potessimo pensare». A inserire un pizzico d'umorismo con un lapsus freudiano nella vicenda ci si è messo poi Lamberto Dini che poco più tardi davanti ai giornalisti s'è confuso e ha definito la proposta di Berlusconi «il governo delle larghe imprese». Un sorriso, e si è corretto: «Comunque è una grande impresa quella che ha intrapreso (sottinteso: Berlusconi). E nella giornata dei sorrisi e dei reciproci riconoscimenti ha sottolineato: «Il fatto che si sia aperto un dialogo tra le forze politiche su un programma di riforme costituzionali ritengo che sia

un fatto positivo». Con la riserva: «I contatti sono in corso, vediamo se ci sarà la volontà da parte di tutti di intraprendere questa strada». Già, vediamo. E bisogna «prima vedere quelli che saranno i contenuti dell'intesa. Il fatto che si sia aperto un dialogo con tutte le forze politiche su un programma di riforme costituzionali e su altre materie che dovranno essere affrontate è un fatto positivo. È un fatto estremamente

tor delle possibili intese, Dini è stato franchi, così come in parallelo risulta una certa imitazione del Quirinale per essere stato tirato giornalmisticamente in ballo su un terreno così scivoloso. Per Dini «non è il caso di parlarne», anche in considerazione dei processi ancora in corso. Un riconoscimento al «grande merito della magistratura», e «non c'è volontà da parte di qualcuno di condonare il passato, certo non si possono lasciare i processi in sospeso per periodi troppo lunghi», «per l'emergenza». Si può uscire, insomma, da Tangentopoli, ma senza amnistie. Il pallino torna nelle mani di Scalfaro: e la scadenza è domani sera, quella del messaggio di Capodanno, su quale s'accumulano le attese. L'ex presidente dei deputati leghisti, Pierluigi Petrini, immagina che il capo dello Stato «lanci un appello ai partiti ad assumersi le proprie responsabilità: chi vuole elezioni deve anche garantire che il voto risolva i problemi». Francesco D'Onofrio (Ccd) s'aspetta una «anticipazione precisa del percorso costituzionale», e chiede un «atto di coraggio» di Scalfaro riguardo alla revisione della «forma di Stato». C'è chi va a ruota libera come Rocco Buttiglione che si spinge ad auspicare che Scalfaro rivolga scuse a Mancuso. Non pare che queste scuse siano in programma. È tanto per far capire la miracolosa serenità di questo fine anno, ieri sera Scalfaro con pochi intimi se n'è andato a teatro.

Il presidente del Consiglio rassegna oggi il mandato «Di amnistia per Tangentopoli non se ne parla, ma i processi non possono durare in eterno»



Marco Pannella formato da alcuni poliziotti a piazza Navona

Bruno Mosconi/Agf

Vestito da Babbo Natale regala bustine davanti ai tavoli referendari. Interviene la polizia

Pannella fa il bis, hashish in piazza E la Rai rivela: sta in tv più di tutti

La televisione figura solo chi non c'è? Il celebre adagio sul potere, risultato e corretto ad uso del piccolo schermo potrebbe calzare a meraviglia per Marco Pannella. Il quale ha avuto a metà dicembre sulla Rai più minuti di Lamberto Dini e del presidente Scalfaro. Ma era vera informazione? Indimenticabile il duello da Santoro, dove il conduttore ha tentato per due ore di puntare la trasmissione sul narcisismo di Pannella più che sui questi referendari «Vabbè, dopo parlarne anche di questo cavolo di referendum». Replica del Marco nazionale «Vabbè, in questo cavolo di trasmissione». Perché meraviglia dunque se poi Pannella non trova di meglio che recarsi a Saxa Rubra con un pacchetto al hashish? Ieri sera il leader riformatore ha replicato in Piazza Navona, lanciando bustine da un giarrettiere e altri tre pacchetti da cento grammi. Vestito da Babbo Natale, folta barba bianca e megafono in mano, è stato accompagnato al primo distretto di polizia dentro una Delta bianca. «Continuano la nostra lotta cominciata 31 anni fa contro queste leggi: i politici ladri sono liberi e chi ha un po' di hashish va in galera» ha urlato, più liberatorio che garantista. Intanto sulla comunicazione dei politici il professor Mauro Wolf, docente del Dams di Bologna, parla apertamente di mediazione giornalistica maticata. «Si discute, si critica, si reagisce su programmi e

Mentre sulla Rai piove la grandine dell'Osservatore romano per la trasgressione tv di Pannella, il leader dei riformatori replica in piazza Navona. Verso sera, vestito da Babbo Natale distribuisce bustine di hashish davanti al tavolo delle firme referendarie e viene accompagnato al primo distretto di polizia. Secondo dati Rai Pannella è stato sul piccolo schermo più di Lamberto Dini. Ma siamo sicuri che era vera informazione?

ROBERTO CAROLLO

contenuti che nessuno ha notiziato. Più di Lamberto e Oscar La presenza in Rai del leader dei riformatori nella settimana che va dal 9 al 15 dicembre, secondo dati ufficiali di viale Mazzini avrebbe battuto ogni record. Tempo totale di 101 minuti e due secondi per Marco Pannella, 63 secondi in più del presidente del Consiglio: Lamberto Dini infatti si è fermato nella stessa settimana a 100 minuti e nove secondi. Terzo, ma staccato, Agnelli: appena 51 minuti e nove secondi per l'Avvocato nei giorni dell'addio da presidente Fiat. Al quarto posto Ciriaco De Mita, tornato agli onori delle cronache per le polemiche sulla sua candidatura, con 49 minuti e qualche spicciolo. Quinto il Polo con 37,1, appena sotto il presidente Oscar Luigi Scalfaro con 29,5, solo settimo Silvio Berlusconi con 29,4. Sempre

stando ai dati Rai, buona presenza sulle reti pubbliche - esclusi radio e Televideo - per i referendum dei riformatori anche nel periodo fra il 6 ottobre e il 20 dicembre. Quasi sette ore, suddivise in 180 spazi tra Tg nazionali e altri programmi e 150 spazi nell'informazione regionale. Insomma, nudo o vestito da Babbo Natale, trasgressivo o altabulante, imbavagliato o logorroico, Marco Pannella fa sempre notizia. Veline e cappuccini Ma come comunicare e che cosa i nostri politici? E come il rappresentiamo noi giornalisti, di quali contenuti siamo mediatori? Tema spinoso, affrontato criticamente da Umberto Eco ben prima delle polemiche suscitate dall'intervista del leader piduissimo Massimo D'Alema. E tuttavia sempre di grande attualità. Il professor Mauro Wolf, docente del Dams di Bologna, studioso di comunicazioni di massa,

mette il dito sulla piaga. «L'aspetto più vistoso dell'informazione in Italia è lo scarso uso del mezzo televisivo per comunicare contenuti e, viceversa, l'uso abnorme del piccolo schermo per comunicazioni tattiche, o battute. Tutto ciò che riguarda finalità, programmi, soluzioni, metodologie non riesce a forare il video. In questo modo la televisione perde la sua potenzialità migliore, cioè la capacità di fare informazione autonoma. C'è una dipendenza reciproca fra politici e televisione. Si contano i minuti, ma alla lunga il rischio di questa ritualizzazione estremizzata è una perdita di fiducia da parte degli utenti nel mezzo televisivo. Certo, spezzare questa dipendenza comporta alcuni problemi, e non sempre è facile. Milano Italia fu un tentativo in questa direzione perché selezionava, anche se c'era un po' troppa attenzione per il bilancio delle presenze». Il professor Wolf è esigente con i giornalisti. «Il loro ruolo è quello di tradurre contenuti, ma accade raramente. Vuole un esempio? Sul programma dell'Ulivo quanti lettori vengono informati nel merito anziché soltanto sulle reazioni, le critiche o gli applausi?». Per restare al tema di questa conversazione, cioè il «caso Pannella», come decide un lettore-utente-elettore, sulla base dei singoli questi referendari o sulla voglia di dare una mano a Pannella perché «rompe»? Insomma, c'è una latitanza del giornalismo. L'informazione perde legittimità? Ha ragione dunque D'Alema? «Ecco, questo è un altro caso esemplare, giacché ho visto più che altro reazioni stizzite, corporative, ma nel merito chi non ha letto l'intervista su Prima comunicazione cosa ha capito?». Mauro Wolf dice che il problema è oggettivo: «È come se il sistema italiano dell'informazione producesse schiuma con poco cappuccino sotto. Ma non è un problema soggettivo, è il risultato di un certo tipo di logica produttiva, per cui la verifica è secondaria. Nessuna nostalgia per l'informazione paludata o velinaria. Il fatto è che se devi seguire dieci conferenze stampa al giorno la vetrina uscita dalla porta rientra dalla finestra, o viceversa. Solo che a quel punto l'informazione la fanno gli uffici stampa, i quali hanno invece altre finalità».

Paissan: «La Rai valuti le azioni della D'Eusanio»

ROMA. Il deputato progressista Mauro Paissan, vicepresidente della commissione di Vigilanza Rai, ha sollecitato, in una dichiarazione, il presidente e il direttore generale della Rai a valutare il comportamento in video della signora Alda D'Eusanio in occasione dello show con Marco Pannella e a trarne le relative conseguenze. «La conduttrice di una trasmissione del servizio pubblico - ha sottolineato - non può inanellare nel giro di due minuti una serie impressionante di errori. Non può gridare alla morte di fronte ad un pacchetto di hashish, non può reagire con tono goliardico ad una situazione di difficoltà, non può invitare ripetutamente i telespettatori a firmare le richieste referendarie, non può cavarsela attaccando il direttore di rete per l'invito a Pannella. «Se la signora D'Eusanio non dispone delle necessarie professionalità per affrontare i momenti delicati che la diretta può sempre comportare - ha concluso Paissan - occorre toglierla dall'invbarazzo (e dalla diretta)».

Viale Mazzini Per il Cda proroga occulta

ROMA. È proroga di fatto per il consiglio di amministrazione della Rai? Domani termina infatti il suo mandato. Ma c'è polemica sull'esatta interpretazione da dare alle varie normative in merito alla sua durata. Il consigliere di amministrazione Giuseppe Morello, ad esempio, contesta che il termine sia fissato per domani. Lo stesso Morello ha fatto notare come nelle reiterazioni del decreto «Salva-Rai» scomparso il termine del 31 dicembre dato che il provvedimento, all'art. 7, ha recepito la dizione di due «sinteri esercizi sociali». I progressisti ribattono però che nel decreto «Salva-Rai» la dizione è «non più di due esercizi sociali». L'aggettivo «interi» è stato cancellato in uno dei tanti referè del provvedimento quando Tatarella era ministro delle Poste, al fine di accorciare il mandato dei «professori» situo alla fine del '94.

Giornalisti Cescutti a capo dell'Inpgi

ROMA. Gabriele Cescutti e Paolo Saletti sono stati nominati rispettivamente presidente e vicepresidente vicario dell'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti italiani. Entrambi sono stati eletti durante la prima riunione del consiglio d'amministrazione del nuovo Inpgi privatizzato. La nomina di Giancarlo Zingoni (in rappresentanza della Fieg) a vicepresidente, completa il vertice dell'istituto. Inoltre, in via d'urgenza, il consiglio d'amministrazione ha accolto la proposta del presidente affidando a Pierluigi Franz la delega per il settore immobiliare. Cescutti, attualmente vicesegretario della Fnsi, è caposervizio al Gazzettino di Venezia. Saletti, giornalista pensionato, ha lavorato fino al '92 all'Unità come caporedattore ed ha già ricoperto incarichi istituzionali all'Inpgi.

Quirinale, la tenuta di San Rossore passa alla Toscana

FIRENZE. La tenuta presidenziale di San Rossore passa alla regione Toscana. È stata infatti siglata ieri mattina al Quirinale, alla presenza del presidente Scalfaro, la convenzione con cui la presidenza della Repubblica affida per dieci anni la concessione della tenuta di San Rossore alla regione.

Cinema&Musica
Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd
E in edicola
Hollywood
Un cofanetto, con un inserto illustrato e un Cd in vendita in edicola
L'Unità iniziative editoriali
Coloro che non trovano la pubblicazione in edicola possono ordinare e ricevere direttamente a casa, versando l'importo di lire 15.000 sul c.c.p. n. 45838000 intestato a: L'Arca società editrice de l'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. La rivista o il proprio nome, cognome e indirizzo vanno inviati in busta chiusa a: L'Arca società editrice de l'Unità, Ufficio promozione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. Per avere altre informazioni e notizie sull'opera telefonare al numero 06 599694091 (ore 9/13 - 14/17, da lunedì a venerdì)



CONTI PUBBLICI. Il presidente del Consiglio: il '95 anno di svolta per le finanze statali

Via alla manovrina: tabacco, alcol, bolli Dini: «Effetto nullo sui prezzi»

Dal sindacato un assenso Critico Abete

Nessuna opposizione da parte sindacale alla manovra varata ieri dal governo. Critiche da parte invece di Luigi Abete e anche del presidente della Confindustria, Sergio Billè. Il presidente della Confindustria si lamenta dell'attuazione della norma che aumenta i contributi previdenziali per coprire l'adeguamento delle pensioni di annata (già prevista nella finanziaria dello scorso anno) e rivendica che si non l'accetta per tagliare la spesa sociale: sanità, pubblico impiego e previdenza. La soddisfazione del sindacato invece nasce dal fatto che la misura varata dal governo sono tali da evitare fenomeni inflazionistici. «Gli interventi decisi dal governo - ha detto il segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morone - non dovrebbero avere effetti sulla dinamica dell'inflazione. Per questo il nostro giudizio è positivo. Certo c'è un aumento del prezzo della benzina, ma se resterà una vera e propria "tassa di scopo" (in questo caso per la pace) per un periodo di tempo determinato le conseguenze dovrebbero essere sopportabili». «Questa manovra - ha detto il leader della Uil, Pietro Larizza - non avrà la nostra opposizione». Secondo il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, «si tratta di una manovra socialmente tollerabile». «Non tocca la spesa sociale - ha aggiunto il leader dell'Uil - e tutela i settori più deboli del paese. Non ci sono misure inflettive e anche questo è un fatto rilevante. Manca tuttavia la parte positiva, soprattutto in materia di sviluppo e di politiche del lavoro. Occorre poi avviare - ha proseguito D'Antoni - una più coerente politica fiscale che incida effettivamente sulla evasione. Sono questioni che non possono più attendere». Per il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, «il governo ha tenuto conto delle preoccupazioni che anche da parte sindacale erano state espresse e ha così evitato di adottare provvedimenti di tagli alle spese sociali o tali da incrementare l'inflazione». A questo punto, secondo il leader della Cgil, è indispensabile che il governo non avvii incrementi indiscriminati delle tariffe. «Ora, il lavoro nel Mezzogiorno e la lotta all'inflazione - ha concluso Cofferati - sono le priorità delle quali partire nel 1996».

Sigarette, alcol e bolli. La manovra di fine anno ha rispettato le previsioni, fatta eccezione per l'innalzamento del kerosene. Dini, in una conferenza stampa assicurata che non ha avuto alcun riflesso sull'inflazione e i sindacati gliene danno atto. E il presidente approfitta dell'occasione per rivendicare tutti i suoi meriti in campo economico: il risanamento dei conti dello Stato ha fatto grossi passi avanti e il futuro ora è roseo.

EDUARDO GARDUMI

ROMA È l'ultimo atto del suo governo. Oggi ci saranno la visita a Scalfaro e le dimissioni. Necessità vuole che anche in questa occasione si siano dovuti distribuire sulle spalle degli italiani alcuni sacrifici. Ma Lambertino Dini è soddisfatto e disteso come al solito persino sorridente. Gli scampoli di tasse che anche oggi deve elargire non sono in realtà granché e anche i sindacati gliene rendono atto. Servono a completare la manovra finanziaria del '96 e già tre mesi fa erano stati messi in preventivo. Non intaccano insomma un bilancio complessivo che il presidente ritiene molto positivo e che pensa sia giunto il momento di rivendicare per intero il suo governo è stato un successo: sostiene con orgoglio almeno da un punto di vista economico.

Gli apostoli del malaugurio. Lo capiranno gli italiani nonostante le «solite» Cassandre e gli apostoli del malaugurio? Dini dice di sperarlo sinceramente e torna a snocciolare le sue ragioni. Il disavanzo per quest'anno afferma sarà proprio quello previsto: 130 mila miliardi o ci andrà comunque molto vicino. Rispetto all'anno scorso sono serviti 24,25 mila miliardi in meno. E ciò significa che per la prima volta siamo in presenza di una «grande» inversione di tendenza nei conti dello Stato: il disavanzo scende notevolmente rispetto al prodotto lordo e si inverte il rapporto tra debito e prodotto. Risultati «non di poco conto» sottolinea il presidente dovuti a una coerente serie di provvedimenti di «forze valenza». E c'è dell'altro: oltre al bilancio in attivo che chiude un anno iniziato proprio malamente. Ci sono le prospettive per nulla sfavorevoli la sciate in eredità a chi arriverà nel '96. Intanto dice Dini i conti di quest'anno si chiudono bene perché il concordato fiscale ha dato buoni frutti: migliori addirittura di quelli preventivati. Quei 7 mila 750 miliardi che sembravano a molti un miraggio sono in effetti già nelle casse dello Stato. Ci si è mosso in modo avveduto insomma mettendosi con i contribuenti un rap-

porto che ha prodotto i suoi effetti e continuerà a produrli. Ciò che adesso serve è che al presidente appare come molto probabile: è una riduzione dei tassi di interesse. Quando arriverà e Dini non ha dubbi che prima o poi arriverà al punto che il lavoro per risanare il bilancio si metterà in discesa. Sostiene il presidente che alzare o abbassare gli interessi e quando farlo è affare della Banca d'Italia e che lui naturalmente ne rispetta le competenze. Ma il quadro che delineava per dimostrare che ormai ci si può avviare su quella strada risulta quasi un'apologia dei meriti della sua guida economica e non sembra lasciare molto spazio alle contestazioni. Si era preso carico di una situazione disastrosa ed ecco come ce la restituisce dopo meno di un anno. «Tutti gli indicatori - sostiene - si muovono nella direzione della riduzione dei tassi. I Bot vanno bene i futures sui titoli di Stato polinesiani hanno raggiunto la ragguardevole quota di 108 e è cominciato il raffreddamento dell'inflazione. La lira è stabile in tutto il mondo gli interessi stanno calando». In altre parole: meglio di così le cose non potrebbero andare.

L'apprezzamento sindacale. Nella conferenza stampa la questione non viene a galla ma è evidente che Dini chiude la sua parabola o forse solo la prima della serie con un altro importante van taggio nel camiere. Come in occasione del varo della finanziaria in cui per questa «manovrina» il presidente incassa l'apprezzamento dei sindacati. Sostiene Dini che le sue ultime misure fiscali non dovrebbero aver alcun effetto significativo sul livello dei prezzi: anzi che «non ne avranno affatto» e i leader sindacali si dicono soddisfatti. Era quanto chiedevano: hanno temuto che qualche scarto dell'ultima ora li deludesse e invece il presidente ha rispettato i patti. Conclude Dini che i giudizi definitivi spettano ora al Parlamento a partire da oggi. Lui le sue buone carte le ha comunque messe tutte in tavola.

IL DECRETONE DI FINE ANNO. COMBUSTIBILI: 22,4 lire al litro l'aumento sulla benzina verde (18 lire di accisa oltre all'iva) finalizzato a coprire le spese per la missione di pace in Bosnia. Gettito 240 MILIARDI. 209,6 lire al litro l'aumento del cherosene. Gettito 25 MILIARDI. BOLLI: Marche da bollo, carte bollate e contratti bancari aumenteranno di 5.000 lire passando da 15 a 20.000 lire. L'imposta fissa di bollo aumenterà da 2 mila a 2.500 lire. La disposizione interessa fatture, note, conti, documenti, ricevute, quietanze, lettere di addebito e accredito. Gettito 1.000 MILIARDI. TABACCHI: Il prezzo delle sigarette nazionali ed estere crescerà di 200 lire al pacchetto. Gettito 600 MILIARDI. ALCOLICI: Inferiore al 10% l'aumento a bottiglia. Gettito 76 MILIARDI. CONCORDATO FISCALE: Estensione del concordato fiscale al 1994, regolarizzazione delle scritture contabili. I contribuenti interessati a concordare dovranno inoltrare all'ufficio delle imposte dirette un'apposita istanza. Gettito stimato 2.200 MILIARDI. IL TAGLIO ALLE SPESE: 370 MILIARDI: riduzione dei trasferimenti alle Ferrovie dello Stato. 190 MILIARDI: riduzione per la Sace (assicurazioni all'esportazione). 180 MILIARDI: della lotta ai falsi invalidi. 5% in meno per riduzione di spesa per beni e servizi. 1% in meno riduzione dei trasferimenti correnti. 2% in meno per la costituzione di capitali fidei. AGEVOLAZIONI TRIBUTARIE: 81 MILIARDI: per i distributori di carburante finalizzate alla razionalizzazione della rete. AUMENTO CONTRIBUTIVO: Per far fronte alle pensioni di annata per il 1996 0,2% a carico dei dipendenti, 0,4% a carico dei datori di lavoro.

Ecco il concordato '94. Si può aderire entro il 30 giugno

ROMA Il Fisco affina i suoi strumenti e comincia proprio dal concordato. Con il provvedimento varato ieri con la manovra di fine anno che estende l'opportunità di adeguamento di quanto dichiarato al fisco nel 1994 le Finanze «inaugurano» infatti un nuovo meccanismo: entro il 31 gennaio 1996 saranno definiti i parametri indicativi dei ricavi o dei proventi che consentiranno ai contribuenti - i cui redditi sono inferiori ai 10 miliardi di lire - l'adeguamento spontaneo rispetto a quanto già dichiarato per il 1994. Si tratta - ha sottolineato il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi - di un concordato «diverso» che si rivolgerà ad una platea stimata in «soli 115 milioni di contribuenti e che per le caratteristiche dei nuovi parametri e studi di settore «colpa proprio calmi».



Fantozzi Contrasto



Pirelli vs. Master Photo

L'adesione. L'adesione al concordato avverrà attraverso un'apposita istanza che il contribuente interessato dovrà inoltrare all'ufficio competente delle imposte dirette entro il 30 giugno 1996. L'ufficio comunicherà entro il 31 ottobre successivo la presenza di eventuali «cause ostative o la mancanza dei requisiti». Per coloro che saranno ammessi alla compensazione il versamento delle maggiori imposte dovute è previsto entro il 30 novembre del '96 con la possibilità comunque, di potersi avvalere della rateizzazione (maggiorata solo dagli interessi legali). I pagamenti. La rateizzazione varrà soltanto per le somme eccedenti i 5 milioni di lire nel caso di persone fisiche e di 10 milioni per gli altri soggetti. La nuova normativa prevede anche l'importanza ai fini penali ed extrapenalitari compresa la tassa sulla salute dell'accertamento con adesione e la non rilevanza ai fini dell'icrap mentre ai fini dei contributi dovuti all'Inps da commercianti ed artigiani ci si baserà soltanto sui 60% del maggiore imponibile Irpef emerso. Sulle maggiori imposte inoltre non sono dovuti interessi mentre le sanzioni saranno ridotte ad un ottavo della soglia minima.

Da questa nuova operazione «concordatana» il fisco si attende 1.500 miliardi di lire da incassare nel 1996 ed altri 500 miliardi da prendere nel 1997 per le ultime rate. Fantozzi ha spiegato che il nuovo concordato 1994 vuole rappresentare anche una formula di passaggio al meccanismo «a regime» di questo strumento di confronto tra fisco e contribuente. Fantozzi ha spiegato altresì che le categorie interessate all'operazione conoscono già sostanzialmente i parametri che saranno impiegati e che si muovono verso metodi di accertamento più sofisticati ed in linea con l'evoluzione delle dinamiche economiche rappresentate dai cosiddetti studi di settore.

Pensioni Inps, l'anno nuovo porta novità e aumenti

Dal prossimo gennaio sono in pagamento le pensioni aggiornate con gli aumenti di scala mobile. Il pagamento, informa l'Inps, riguarda oltre 15 milioni di pensionati, di cui la metà in riscossione nel mese di gennaio e l'altra metà nel mese di febbraio '96. SCALA MOBILE. Con effetto dal 1° gennaio '96, sulle pensioni viene corrisposto l'aumento di perequazione automatica determinato in misura pari al 5,2% salvo congruo da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno 1997. Gli aumenti di perequazione sono così attribuiti: aumento del 5,2% sulle fasce di pensione fino a 1.252.900 lire mensili; aumento del 4,68% sulle fasce comprese tra 1.252.901 e 1.879.350 lire mensili; aumento del 3,9% sulla fascia eccedente

1.879.350 lire mensili. PENSIONI MINIME. I nuovi importi mensili dei trattamenti minimi di pensione per l'anno 1996 sono i seguenti: lavoratori dipendenti e autonomi: lire 659.050, pensionati sociali: lire 375.550. DOPPIE PENSIONI. Per i titolari di due trattamenti Inps è stato operato l'«abbinamento» delle pensioni ai fini fiscali. In tal modo agli interessati è stata effettuata la tassazione «congiunta» calcolata sul complessivo reddito di pensione. La tassazione riguarda l'Inps e il contributo al Servizio sanitario nazionale MOD 0 B15 M E MOD. 201. La comunicazione dei dati della pensione relativi all'anno 1995 (mod. 0 B15 M) viene spedita direttamente a casa di tutti i pensionati tramite il servizio Postale. Nella comunicazione sono indicate le rate che saranno pagate nel corso del 1996, le ritenute fiscali con relative detrazioni di imposta, l'eventuale contributo sanitario, i conguagli fiscali per l'anno '95 ed ogni altro fatto che incide sulla misura della pensione. Nella busta Postale è inserito anche il modello 201 per l'attestazione degli emolumenti imponibili relativi all'anno 1995 e delle ritenute fiscali operate.

I NUMERI DELLA MANOVRA. Ripiegativo degli importi (espressi in miliardi) relativi alle singole misure redistribuite nel triennio 1994-96. Tabella con dati per 1994, 1995, 1996. Categorie: Provedimenti, Concordato anni imposte, Autonomia bolli, Aumento bolli (controlli bolli), Aumento bolli (lettere, ricevute), Accisa su cherosene, Accisa su tabacchi, Accisa su cherosene, Aumento tabacchi, TOTALE, Spesa a carico del fisco, Impianti carburante, BILANCIATO.

PAGAMENTO «VIA CAVO». I pagamenti vengono disposti, per la totalità delle pensioni, mediante lo scambio telematico delle informazioni con gli uffici postali e con le banche. Il nuovo sistema consente di intervenire anche nel corso dell'anno per effettuare qualsiasi variazione della misura della pensione.

I contributi previdenziali aumentano come previsto dello 0,6%

Tagli, tasse e risparmi Ecco il decretone ai raggi X

MILANO Nuove entrate per 3.809 miliardi e tagli alla spesa per 1.485 miliardi in termini di cassa e 2.961 in termini di competenza. Sono questi i numeri della «manovrina» di fine anno approvata ieri dal consiglio dei ministri a completamento della finanziaria '96. Una «manovrina» destinata secondo le previsioni a sortire effetti anche nel '97 e nel '98 quando porterà nelle casse dello Stato, rispettivamente 2.341 e 1.647 miliardi e assicurerà riduzioni di spesa in termini di cassa di 2.380 e 2.900 miliardi e in termini di competenza - sempre nel '97 e nel '98 - rispettivamente di 2.834 e 3.980 miliardi. Questi nel dettaglio - concordato '94 e regolarizzazione delle scritture contabili escluse - i provvedimenti adottati:

Benzina e kerosene. La benzina verde aumenterà di 22 lire al litro. Il gettito servirà per coprire le spese della missione di pace italiana in Bosnia. Ma il governo ha anche previsto agevolazioni tributarie per 91 miliardi per i distributori di carburante finalizzate alla razionalizzazione della rete. Aumenta anche l'accisa sul kerosene da 15 mila a 20 mila lire carte bollate e marche da bollo mentre passerà da 2 mila a 2.500 l'imposta fissa di bollo sugli atti (note fatture quietanze contabili ricevute lettere di addebito e di accredito). Aumento di 5 mila lire anche per l'imposta di bollo dovuta sui contratti relativi ad

operazioni e servizi bancari e finanziari e sui contratti di credito al consumo. L'aumento del bollo garantirà allo Stato nel triennio '96-'98 due entrate rispettivamente per 960, 817 e 878 miliardi. Un gettito complessivo di 46 miliardi (nei tre anni rispettivamente 17, 14 e 15) è previsto dall'aumento del bollo sui contratti bancari mentre il nuovo bollo su ricevute fatture e quietanze porterà all'erario 22 miliardi per ciascuno dei tre anni. Sigarette. Le «bronde» sia italiane che estere aumenteranno di 200 lire al pacchetto. Il mercato scatterà dalla mezzanotte del 2 gennaio e dovrebbe garantire alle casse pubbliche nel '96 un introito aggiuntivo di 600 miliardi destinato ad aumentare nelle previsioni a 630 miliardi in ciascuno dei due anni successivi. Al maggior gettito concorrerà anche l'aumento del prezzo di

vendita degli altri generi di monopolio: disposizioni al riguardo verranno emanate entro il 15 gennaio. Alcolici. L'aliquota passa da 1.166.000 a 1.249.600 lire per ettolitro mentre l'accisa sui prodotti alcolici intermedi aumenta da 87 mila a 96 mila lire per ettolitro. Nel '96 è previsto un gettito di 76 miliardi che dovrebbe lievitare a 83 ed 85 miliardi nei due anni successivi. Tv e autoradio. Pur non rientrando tra i provvedimenti adottati, ten si dovrà sborsare di più anche per i canoni di abbonamento ad autoradio e tv. Il primo aumenterà di 700 lire passando da 32.800 a 33.500 lire per le vetture fino a 26 cavalli e da 60.100 a 60.800 lire per quelle di potenza superiore. Il secondo previsto dal «decreto salva Rai» passerà da 158 mila a 161.450 lire. Contributi. Il prelievo contributivo a carico dei dipendenti pubblici

per far fronte ai maggiori oneri delle pensioni di annata per il '96 è stato determinato nella misura dello 0,2% quello a carico dei datori di lavoro pubblici e dello 0,4% per i privati. Non si tratta però di un aumento incrementale in quanto l'aumento dello 0,6% deriva da una decisione assunta con la finanziaria dello scorso anno. Tagli alle spese. Vengono ridotti i trasferimenti alle Ferrovie dello Stato e alla Sace: la società assicuratrice per il credito estero. Il taglio ammonta rispettivamente a 370 e 190 miliardi. Risparmi per 150 miliardi sono attesi dalla revisione dei trattamenti assistenziali a favore delle categorie protette. Beni e servizi. Sono state infine stabilite riduzioni del 5% per le spese per acquisto di beni e servizi del 1° per i trasferimenti correnti e del 2% per la costituzione di capitali fissi.

Il cofanetto e il panettone. Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa. IL SALVAGINTE. Giornale+cofanetto in edicola da giovedì a 2.000 lire.

In dodici mesi le tappe del governo dei tecnici e la metamorfosi dell'ex ministro di Berlusconi

ROMA. «Mi ero abituata a sentire la sua voce; comincio a far parte della mia storia senza essere invadente». Pare che la signora Donatella Dini abbia detto così raccontando di quando, una decina di anni fa, il suo attuale marito Lamberto aveva cominciato a farle la corte. Una corte tanto discreta quanto determinata. E sembrano essere queste le virtù, le abilità grazie alle quali l'uomo che oggi sale al Quirinale per rassegnare le dimissioni del suo governo ottiene il successo. Discrezione, determinazione, accortezza tecnica, ma quando è necessario anche la dichiarazione delle proprie passioni. Magari ricorrendo alle parole allusive di una canzone romantica: «E se domani...». Già, il governo Dini oggi mette la parola fine a un anno vissuto pericolosamente. Ma sono davvero pochi a scommettere sulle probabilità che questo corrisponda a una uscita di scena di *Lamberto*: dalla scena e dalle stanze di Palazzo Chigi.

**Il suo fascino discreto**  
Forse anche gli italiani si sono ormai abituati alla sua voce. Forse apprezzano, in mezzo a tanta confusione prodotta dagli altri soggetti della politica, lo stile di un uomo che è entrato nella loro storia «senza essere invadente», ma dimostrando una capacità di operare che non può essere sottovalutata. Alla fine sarà il fascino «discreto» di Dini ad avere la meglio sul chiososo appeal telegrafico inseguito dagli altri «leader»? E se domani... si affermasse l'ultima invenzione del Cavaliere, il governo delle «larghe intese», non sarebbe proprio *Lamberto* il candidato naturale a guidarlo? E se invece vincessero l'idea di un governo «di garanzia europea», per la gestione del «semestre», non è ancora una volta lui l'uomo giusto per assicurare questo supplemento di «raghettamento»? E se domani... la legislatura precipitasse al voto, non esiste sempre l'ipotesi di un ruolo di «riserva» per Dini, nello scenario non del tutto irrealistico che il prossimo Parlamento si presenti nuovamente orfano di una netta e forte maggioranza politica?

Ma questi sono calcoli per il futuro. Calcoli che certamente Dini sta facendo intensamente in queste ore, sapendo che ha alle spalle un capitale - accumulato in questo anno - e che deve stare bene attento al come e al dove investirlo.

**Un toscano anglosassone**  
Un capitale la cui accumulazione è cominciata quel venerdì 13 gennaio 1985 in cui Scalfaro lo incaricò di formare il governo. Chissà se *Lamberto*, toscano che tiene a ricordare le sue origini «popolane», ma educato nelle università anglosassoni, è davvero superstizioso. Francesco Merlo ci ha raccontato che come portafortuna, nelle occasioni importanti, adoperava un prezioso orologio da taschino del settecento, smaltato. Doveva averlo in tasca quel venerdì 13, e poi quel martedì 17 in cui, dopo un vero e proprio calvario per la composizione del governo, con i suoi ministri, giurò fedeltà alla Repubblica. Il clima era quello che lo avrebbe accompagnato per tutto l'anno: gli ex alleati del Polo furiosi, che gridano al tradimento e minacciano di non votarlo. Il presidente della Repubblica sotto accusa. I voti dell'estrema sinistra che diventano, paradossalmente, determinanti per la sopravvivenza parlamentare di un esecutivo il cui premier, ex ministro del Tesoro di Berlusconi, è stato indicato proprio dal Cavaliere. Strano rapporto quello di Dini con la sinistra. A Botteghe Oscure non erano certo contenti quando, dopo la sconfitta di Berlusconi, dopo le tante polemiche sul «ribaltone», sulle varie ipotesi di governi «per le regole» e «di tregua», sulle perentorie richieste della destra di andare subito al voto, si materializzò il volto grigio di quell'ex banchiere con cui lo scontro era stato duro solo pochi mesi prima, durante la battaglia sul taglio delle pensioni. Eppure con D'Alema nasce presto una sorta di feeling tra persone che si considerano reciprocamente «serie». È proprio il segretario del Pds a incoraggiarlo alla vigilia del giuramento, quando Dini, in un momento di sconforto, vorrebbe rinunciare. D'Alema è chiamato al telefono mentre è ospite, in diretta, del *Tappeto volante* di Luciano Rispoli. Per una volta la televisione aspetta, o la politica diventa il poco spettacolare, ma forse determinante, scambio di assicurazioni che corre sul filo del telefono. Dini va la larà, con l'astensione a denti stretti della destra. Ma avrà sempre la vita difficile. Già a metà marzo - a neanche due mesi di vita - si profila per il



È il 17 gennaio. Lamberto Dini è al Quirinale per la cerimonia di giuramento. Parte così il governo tecnico. Lo sorregge una maggioranza formata da centrosinistra e Lega. Il Polo grida al tradimento. Ma alla prova del voto di fiducia, pochi giorni dopo, non ha il coraggio di impallinare. E si astiene.

Luffoli/AP



È il giorno dello storico accordo sulle pensioni tra governo e sindacati. Il leader della Cgil, Sergio Cofferati firma a Palazzo Chigi sotto il vigilante sguardo del presidente del Consiglio e di D'Alema. L'intesa segna la tappa più importante del governo Dini e apre la strada alla riforma previdenziale, che verrà approvata dal Parlamento il 3 agosto.

Leprini/AP

# Il '95 di Lamberto

## Un anno vissuto pericolosamente



Un'altra foto simbolo: Lamberto Dini e Filippo Mancuso faccia a faccia. Un duello, il loro, durato quattro mesi. Tutto comincia con le ispezioni nei confronti della Procura di Milano, levata con la polemica tra via Arenula e il Quirinale e culmina con la cacciata del Guardasigilli e un salvataggio in extremis del governo sul successivo voto di fiducia.

Scattolon/A3

Esordisce il 17 gennaio il governo Dini, col Polo che grida al tradimento e poi si astiene, consentendogli di andare avanti. Poi il feeling con D'Alema, l'accordo sulle pensioni, il caso Mancuso. Fino alle dimissioni di oggi.

ALBERTO LEISS

governo la prova più ardua. Il voto sulla manovra economica, con Berlusconi e Fini che partono di nuovo all'attacco da una parte, Bertinotti e Cossutta, dall'altra, che non transigono sul loro «no».

**Il feeling con D'Alema**  
Ancora una volta è Massimo D'Alema, in una riunione a Palazzo Chigi non priva di elementi drammatici, a convincere Dini: ponga la fiducia. «Se si cade - ricorda nel suo libro di aver detto il segretario del Pds - si cade in piedi, e ognuno si assume le proprie responsabilità». Responsabilità, di fronte a una destra aggressiva, che pesano e dividono a sinistra. Così Dini, il «rospe» che perfino il *Manifesto* si risolve a voler baciarlo, deve anche alle lacrime di Manda Bolognesi, dissidente di Rifondazione. Bertinotti finirà col perdere i 17 parlamentari. Ma alla fine, lo scorso ottobre, si toglierà la soddisfazione di ottenere lui, in Parlamento, grazie ai voti che conserva e che restano comunque determinanti, il so-

lenne impegno di *Lamberto* a compiere l'atto odierno delle dimissioni.

La data più importante, però, è un'altra. È quella dell'8 maggio. Dopo intense consultazioni, nottate di trattative con i sindacati e la Confindustria, si arriva allo storico accordo sulla riforma delle pensioni. Forse è questo il risultato più concreto dell'opera del governo Dini. Quello che rappresenta concretamente la «filosofia» che il presidente del Consiglio ha riassunto nei giorni scorsi, conversando con i giornalisti nella tradizionale conferenza stampa di fine d'anno. L'arte del governo sta nella mediazione: bisogna trattare, trattare, e ottenere il miglior risultato possibile ma ben sapendo che non si può oltrepassare una sorta di linea rossa, al di là della quale si sconfinano una zona di intollerabilità sociale. L'accordo sulle pensioni non piace alla Confindustria, è disguido controvolto da Berlusconi, giudicato una «contorlona» antipopolare da Bertinotti. Ma accetterà i sindacati e la sinistra moderata. Arriva

**L'arte del saper navigare**  
Ma Dini è un vero maestro nel conquistarsi schegge di futuro. E se domani... si dovesse almeno impostare, e magari votare la nuova legge finanziaria per il '96? O volete rischiare l'esercizio provvisorio e l'incertezza per i mercati, proprio mentre si manifestano segni incoraggianti di ripresa economica? E se fosse meglio garantire, domani, anche la continuità di governo lungo il semestre europeo in cui la presidenza tocca all'Italia? O volete mancare l'appuntamento decisivo per la ricontrattazione dei parametri di Maastricht? Questi i ragionevoli, a base di un disarmante buon senso. Contro i quali, via via, sembrano sfaldarsi le più agguerrite rivendicazioni di un ritorno della «politica», dopo la fase della «tecnica», con tanto di p manoscrola.

Questi che Dini va ponendo, però, sempre più sicuro di sé. In luglio il Pds organizza il suo congresso con Berlusconi e Prodi sembra il preludio di elezioni ormai alle porte. Si parla dell'autunno. Ma in agosto è lui, il «tecnico» Lamberto,



a essere conteso da destra e da sinistra come desiderabile premier... L'ex «rospe» non si scompone. Preferisce semmai farsi notare dall'elettorato femminile promettendo che farà il possibile per una celere approvazione della legge sulla violenza sessuale (a ferragosto, infatti, i giornali scoprono la frequenza degli stupri). E intanto prosegue nella sua attività di governo, discreta e determinata.

**E dopo la calda estate...**  
I «poli» litigano tra di loro, e con i propri «espugli», per la gioia delle cronache politiche. *Lamberto* tuttavia il calendario internazionale. Ha già visto Clinton, poi familiarizza con Kohl, si troverà d'accordo con Major. Solo con Chirac saranno scintille, a proposito del nucleare (ma Dini non perderà dignità e determinazione...). Partecipa ai vari G7, stringe relazioni cordiali con i paesi dell'Est e del Mediterraneo. E si occupa intensamente, e discretamente, dei problemi del capitalismo italiano. Nella sua agenda, oltre a quelli di D'Alema, di Previti, di Letta e del duo Casini-Mastella, si infittiscono i nomi di maggiori banchieri italiani, pubblici e privati, tornano quelli dei capitani d'industria, De Benedetti e Romiti. Ci sono da fare le privatizzazioni - la più recente e impegnativa riguarda un colosso come l'Eni. Ci sono le maggiori imprese molto indebitate. Urge il soccorso delle banche. Ci sono i guai di Gemina-Rizzoli, con Cuccia e Mediobanca che perdono un po' del vecchio smalto... E qualche settimana fa, Eugenio Scalfari in persona lancia un insidioso sospetto: non sarà che Dini si sta occupando troppo anche degli affari del signor Berlusconi, del suo progetto di portare Mediaset in borsa? Dietro l'improvvisa voglia di pacificazione e di «larghe intese» del Cavaliere, non ci sarà il prezzo di un determinante aiuto sul fronte delle sue indebitissime imprese? È l'interrogativo che serpeggia in questi giorni.

Anche in questo caso Dini reagisce con qualche secca smentita, e con quell'impercettibile piega all'ingù della bocca che gli si disegna sul volto quando ascolta una malignità che egli giudica, o vuol dimostrare di giudicare, manifestamente infondata. Gli ostacoli, gli avversari del momento, li affronta uno alla volta, con la tecnica dell'ultimo degli Orazi. Riesce a non farsi travolgere dal ciclone Filippo Mancuso, scansa - grazie all'impegno con Bertinotti - la mozione di sfiducia scagliata contro di lui dal Polo dopo l'allontanamento dell'imbarazzante Guardasigilli, dribbla la Lega, quando Bossi si ritira a Mantova, credendo così di bloccare l'approvazione della Finanziaria al Senato.

**«Non ho tirato a campare»**  
Intanto, il 10 ottobre, ha lanciato da Washington quello che tutti leggono come il programma delle «riforme possibili» per un ipotetico Dini-Bis. Il 5 dicembre, in Parlamento, ottiene consensi al suo piano per l'Europa, facendo fare l'ennesima brutta figura a Berlusconi, che deve ritirare in extremis la sua mozione. Forse il Cavaliere - affari e processi privati a parte - si è alla fine convinto che mettersi contro il mite ma caparbio Dini non gli conviene? Per la cinica e rassegnata signorina delle vignette di Altan, il '95 si chiude come «l'anno più scuro dal dopoguerra in qua». *Lamberto* lo ha salutato lanciando un «programma» ancora più ambizioso di quello di Washington: non solo le «riforme possibili», non solo l'Europa, ma anche un'«Alleanza per il lavoro» dalle suggestioni rooseveltiane, e la soluzione, finalmente, degli assillanti problemi della giustizia. Un'idea che sembra copiala pari pari nella conversazione telefonica e televisiva tra Berlusconi e Emilio Fede dell'altra sera. L'imprevedibile evento spettacolare che ha indicato il canovaccio per un possibile «governissimo». Una parola che sembrava inesorabilmente tramontata. Insieme ai tempi di Gava e di Andreotti, del Sabato diretto da Paolo Liguori. Ora ritorna, sarà per l'ascendenza andreottiana che viene spesso - ora con senso di riprovazione, ora con malcelata ammirazione - attribuita a Lamberto Dini. Lui non ha certo negato rispetto e deferenza rispetto al maestro, «grande statista». Magari, in cuor suo, va maturando la tracotanza di poterlo superare. «Meglio tirare a campare che tirare le cuoia», disse Giulio quando era ancora «divino». «Speravano che il mio governo avesse il miserabile obiettivo di tirare a campare. No, un governo non deve mai tirare a campare e io non ho tirato a campare». *Lamberto* dixit.

Schiavitta/Tea

### LE DATE DEL PRESIDENTE

**Si insedia il governo Dini.**  
Prima fiducia al governo: 302 Sì, 270 astenuti e 39 No.

**La Camera approva la manovra di correzione dei conti pubblici.**

**Accordo tra governo e sindacati sulle pensioni.**

**Scoppie il caso Mancuso.**

**Il Parlamento approva la riforma delle pensioni.**

**Dini vara la manovra finanziaria per il '96.**

**Sfiduciato in Senato il ministro Mancuso.**

**Non passa alla Camera la sfiducia a Dini, che si impegna a dimettersi entro il 31 dicembre.**

**Il governo vara il decreto legge sugli immigrati.**

**Passa il piano per l'Europa di Dini. Berlusconi deve ritirare il suo.**

**Il Parlamento approva la Finanziaria '96.**

**Dini lancia la proposta di un'alleanza per il lavoro.**

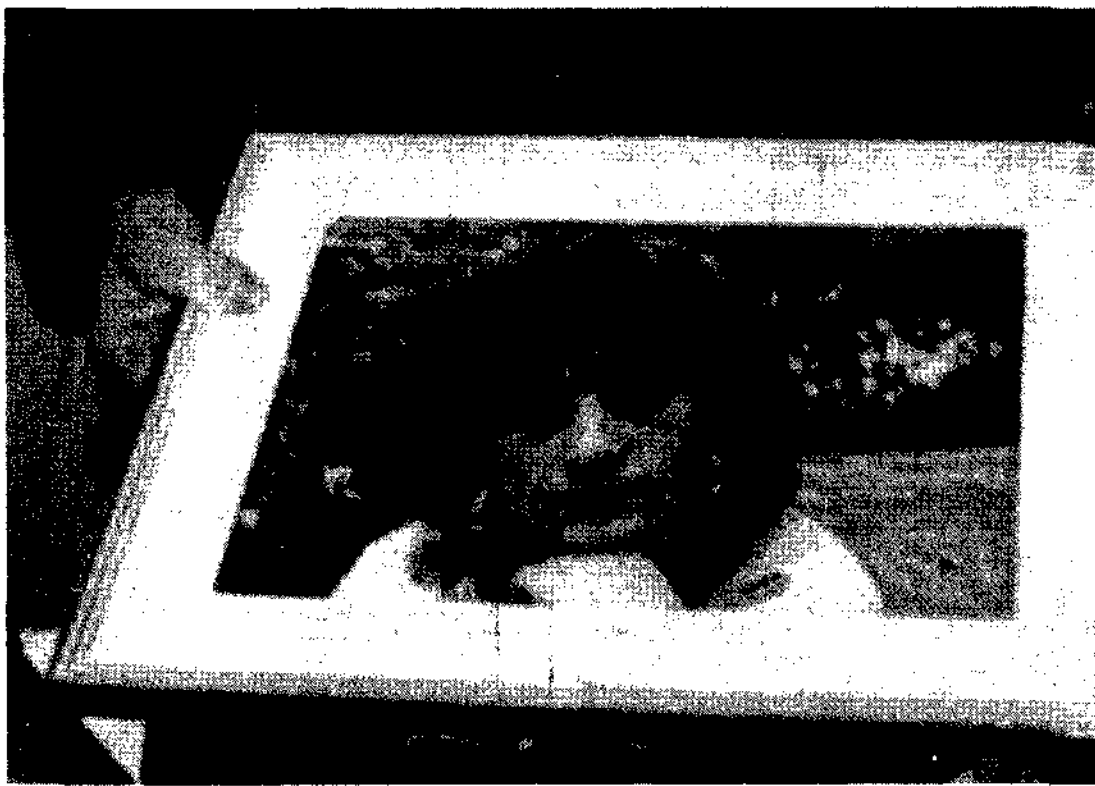
**Dini rimette il mandato a Scalfaro.** P&G Infograph



I due ragazzi non avrebbero avuto a che fare con sette sataniche. Sulla loro morte resta il mistero

Il Viminale «366 culti censiti nel nostro paese»

Nelle conferenze stampa di fine d'anno di ieri, il ministro dell'Interno Coronas ha parlato di mafia, di devianza minorile, di fenomeni sociali ed ordine pubblico, di enti locali, del semestre italiano di presidenza dell'Ue, ma anche delle sette religiose, fenomeno in espansione anche nel nostro paese. Fenomeno che il Viminale sta «censendo». La ricerca, ha spiegato il ministro, è partita dalle constatazioni di una «ristatazione delle confessioni religiose», ed è curata dalla direzione generale degli affari del culto. Finora, sono stati già individuati 366 organismi di culto. Evitiamo gli allarmismi, avverte il ministro dell'Interno: «Meglio stare attenti ad attribuire la definizione di setta, ma certo il fenomeno è da approfondire». La ricerca, ha aggiunto Coronas, è stata quasi completata. «Ci sono centinaia e centinaia di confessioni religiose e i dati che scaturiranno dalla ricerca saranno sicuramente molto significativi e motivo di studio e di riflessione». Sull'analisi, che verrà pubblicata presto, il ministro sta richiamando l'attenzione di tutti i prefetti.



La vittima è una donna che viveva sola

Uccisa e bruciata Giallo a Olbia

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO BRANCA

OLBIA. Dalle finestre annerite, al secondo piano, usciva ancora un po' di fumo. «E se fosse bruciato qualcosa?», si è chiesto ieri mattina il carroziere della strada di fronte. Una telefonata ai vigili del fuoco ed ecco il cadavere di quello che con ogni probabilità è l'ultimo giallo dell'anno.

Semi-carbonizzata Quartiere Baretta, alla periferia di Olbia. La vittima si chiamava Antonia Maria Cirillo, 53 anni, di evidente provenienza campana. Una donna sola e molto riservata, fanno sapere i vicini. I vigili del fuoco l'hanno trovata semi-carbonizzata in salotto, accanto ad una stufa ancora accesa e molti oggetti bruciati. Se era la simulazione di un incidente, è stato un tentativo molto maldestro: nella stanza i segni della colluttazione sono evidenti, così come alcune tracce di sangue. «Omicidio al 99 per cento», ammettono gli investigatori, ma manca ancora la conferma ufficiale: a tarda sera si attendeva ancora il re-

sponsore del medico legale.

Un giallo

A meno di un clamoroso abbaglio, si tratta di un giallo in piena regola. Dalle prime indagini, infatti, non emerge alcun movente plausibile per il delitto. Gli investigatori cercano innanzitutto di ricostruire la personalità della vittima e una risposta ad alcune domande «preliminari»: perché, ad esempio, aveva scelto proprio Olbia per cambiare vita dopo la separazione del marito, a Salerno, alcuni anni fa? Nella città gallurese, comunque, sembra che Antonia Maria Cirillo, avesse deciso di stabilirsi definitivamente. Con i risparmi aveva acquistato l'appartamento dove viveva, e anche una piccola mansarda, che aveva dato fino a qualche tempo fa in affitto per «arrotondare» le sue magre entrate. Lavorava infatti come donna delle pulizie, attraverso un'agenzia cittadina. E tra i vari datori di lavoro, c'erano da tempo anche i carabinieri della caserma di Portorotondo, sulla costa del vip.

Le piaceva ballare

Nel quartiere la conoscevano più che altro di vista. Era infatti quasi sempre sola, Antonia Maria Cirillo. Gentile, cortese, ma di poche parole. Con un'unica grande passione: il ballo. Nonostante fosse una donna abbastanza giovanile, si era iscritta ad un circolo di anziani e pensionati e ogni domenica andava a ballare. Probabilmente è legata a questo interesse la conoscenza delle sue ultime inquiline, alcune ragazze che lavoravano in una discoteca della zona. E in questo ambiente, che hanno iniziato a cercare gli investigatori, è probabile infatti che la donna conoscesse il suo assassino: alla porta dell'appartamento non ci sarebbero segni di scasso, anche se l'enorme disordine in la casa potrebbe far pensare ad un tentativo di rapina.



Bella esperienza fenomenica: aveva conosciuto tipi con poteri strani, dotati di magnetismo. E un bolognese, che vendeva lutta esotica, sferra un'ipotesi: «Lei sarebbe andata assieme in India, se Debora non avesse conosciuto Giovanni».

Lei ha mai fatto le carte a Debora?

Sì. Parlavano di un lungo viaggio.

Bella forza, aveva il biglietto per l'India.

Vero... Ma le carte ammonivano anche che non era spiritualmente pronta.

E la mano, gliel'ha letta?

Certo. Le linee dicevano che il suo destino era in un paese lontano.

Lei crede al suicidio?

Absolutamente no.

Perché?

Debora aveva passato un periodo dark. Il nero, lei sa, attira i flussi malefici. Ma lo aveva superato, adesso era in fase solare.

Quando l'ha vista l'ultima volta?

Più o meno all'inizio di ottobre. Si era appena trasferita a casa di Baù, era tornata per riprendere le sue ultime cose. Le ha caricate nella R4, un'auto piena di cornetti e galletti, figurarsi...

Era felice?

Sì, contenta ed innamorata.

Lo hanno annunciato il viaggio?

Mi hanno detto che volevano tagliare ogni ponte col passato. Non si sono più fatti vedere da nessuno fino alla partenza.

Che ci faceva Debora, quest'estate, in Calabria?

Leggeva le carte al campeggio meditativo di Isola Capo Rizzuto.

Non le era tanto simpatico, vero?

Lui era un Pesci, dunque molto legato al mondo soprannaturale. Anche Debora aveva l'ascendente in Pesci. Era fatale che si legasse: quando si parlava di magia, poi, Debora era come una spugna. Ma da Giovanni si sprigionava un senso di repulsione, la sua psiche emanava qualcosa: se è morto decapitato un motivo c'è.

Tracce di messe nere, di riti satanici?

Questo no. Mai avvertite. Forse si sono imbattuti in qualcosa del genere a Creta.

Fenomeni del genere qua attorno?

Se ne parla, niente più. Oddio, c'era un ragazzo qui a Montecchio che girava per le strade buttando «comete» agli incroci...

Comete?

Bigliettini di carta con formule magiche per invocare incidenti mortali.

Chi è?

È morto. In un incidente ad un incrocio.

Che ci faceva Debora, quest'estate, in Calabria?

Leggeva le carte al campeggio meditativo di Isola Capo Rizzuto.

Non le era tanto simpatico, vero?

Lui era un Pesci, dunque molto legato al mondo soprannaturale. Anche Debora aveva l'ascendente in Pesci. Era fatale che si legasse: quando si parlava di magia, poi, Debora era come una spugna. Ma da Giovanni si sprigionava un senso di repulsione, la sua psiche emanava qualcosa: se è morto decapitato un motivo c'è.

Tracce di messe nere, di riti satanici?

Questo no. Mai avvertite. Forse si sono imbattuti in qualcosa del genere a Creta.

Fenomeni del genere qua attorno?

Se ne parla, niente più. Oddio, c'era un ragazzo qui a Montecchio che girava per le strade buttando «comete» agli incroci...

Comete?

Bigliettini di carta con formule magiche per invocare incidenti mortali.

Chi è?

È morto. In un incidente ad un incrocio.

Che ci faceva Debora, quest'estate, in Calabria?

Leggeva le carte al campeggio meditativo di Isola Capo Rizzuto.

Non le era tanto simpatico, vero?

Lui era un Pesci, dunque molto legato al mondo soprannaturale. Anche Debora aveva l'ascendente in Pesci. Era fatale che si legasse: quando si parlava di magia, poi, Debora era come una spugna. Ma da Giovanni si sprigionava un senso di repulsione, la sua psiche emanava qualcosa: se è morto decapitato un motivo c'è.

Tracce di messe nere, di riti satanici?

Questo no. Mai avvertite. Forse si sono imbattuti in qualcosa del genere a Creta.

Fenomeni del genere qua attorno?

Se ne parla, niente più. Oddio, c'era un ragazzo qui a Montecchio che girava per le strade buttando «comete» agli incroci...

«Suicidi a Creta Gianni e Debora»

Ma amici e parenti contestano gli inquirenti greci

VICENZA. Un «circolo satanico Charles Manson» a Bassano del Grappa, una setta politeista sul Monte Summano. Di direttamente o lontanamente demoniaco, lungo la pedemontana vicentina - ricchissima al contrario di associazioni mistiche - non c'è altro. Erano in contatto con uno di questi due gruppi, Giovanni Baù e Debora Portoghese?

Il circolo «Manson»

Imprecabile. Il circolo Manson è un esclusivo ed esclusivo club di vip - industriali, avvocati, notai - che proclamano periodicamente l'intenzione di portare dentro la nostra vita Satana, il cane rabbioso degli Dei. Come, non si sa. I «politisti» sono invece una specie di setta leghista che intende far rifiorire sulla vetta del Summano il culto di «Jupiter Veneticus», un Giove veneto, a suon di sgozzamenti di innocenti agnelli. Erano ben altre le magie e gli esorcismi - casarecci, strapaesanti - cui si dedicavano i due cartomanti vicentini. Niente a che fare nemmeno coi cabalisti incantatori di Corto Maltese e Bocca Dorata ai quali potrebbe richiamarsi l'infanzia di Debora: nipote di una cartomante sudamericana, nata a Venezia da una ragazza mulatta e da un marinaio napoletano di passaggio, ma presto cacciata in una vicenda di sordide violenze. Niente, nei loro passati, nei racconti di amici e parenti, il collega a riti demoniaci. Una signora che abita vicino al cimitero di Arsiero dice ora di avere spesso notato Baù aggirarsi la sera da quelle parti. Ma non si sono mai trovate tracce di alcun rito.

A Creta

Nell'isola di Creta l'indagine propende sempre più per un doppio suicidio, abbinato ad una messinscena cabalistica. Vivi erano di sicuro, Giovanni e Debora, quando sono volati giù da una scogliera, legati assieme alla vita da una corda lunga un metro. Buttatisi o buttati? Mah. Di sicuro non erano stati drogati, né intonati con alcool. Conducevano una vita solitaria. Avevano affittato una camera dal 6 novembre, l'avevano lasciata quando erano finiti i soldi, dormivano nella R4 lungo la costa deserta di turisti.

In Italia amici e familiari escludono invece il suicidio. L'ultimo a ripeterlo ai carabinieri è stato ieri Ermanno, il fratello del «magò Bauer». È stata perquisita inutilmente, ad Arsiero, la casa in cui Giovanni e Debora avevano vissuto prima di partire. Stanze semivuote, un calendario con le ultime annotazioni ferme al 15 ottobre, qualche disegno «magico» alle pareti: un occhio, un cervo dal volto umano, qualche formula magica...

«Non si è suicidata, non ci credo; dopo aver attraversato una fase dark, era in un periodo solare». Parla Candido Gaianigo, infermiere di Montecchio, l'uomo che ha ospitato a lungo Debora Portoghese. «Prima di andarsene - racconta - ha infilato le sue cose in un'auto piena di cornetti e di galletti». In che condizioni se n'è andata? «Era felice e innamorata. Mi hanno detto che volevano tagliare ogni ponte col passato».

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

VICENZA. Ma lei, come ha conosciuto Debora? «Quest'estate ho pregato una divinità perché mi facesse conoscere una ragazza vegetariana e spirituale. Il giorno dopo, assieme ad un mio amico venuto a trovarmi di ritorno dal Nepal, è arrivata anche lei...». Candido Gaianigo, infermiere di Montecchio, è il «mistico» che ha ospitato a lungo Debora Portoghese. Abita con la moglie e tre bambini in un villino vicino alla statale. Per campanello un piccolo gong, e la scritta «Mangalam», un augurio di felicità. Ci passano, e si fermano, tanti ragazzi «in cerca di se stessi». Dentro, immagini di Buddha e santini di Monte Berico. Di Debora le uniche tracce rimaste sono la bicicletta, una pallina da tennis, la statura segnata su uno stipite - «1,54. 1 + 5 + 4 = 10, numero perfetto!» - ed una cartolina dalla Calabria a Candido: «Saluto la divinità che è in te».

Perché Debora si è fermata a Vicenza?

«Voleva partire per l'India a novembre, aveva già il biglietto. E rifiutava i controlli della sua famiglia adottiva. Così, si è fermata qui: l'ho invitata io, «devi purificarli». Aveva bisogno di soldi per il viaggio. Io leggo i tarocchi, lei un po' sapeva già farlo, l'ho portata con me alle sagre. Prendeva 10.000 lire a lettura».

Era allegra?

Portata alla psichedelia.

Progo?

Aveva una psiche molto tormentata. Mi ha raccontato il suo passato da bambina, erano cinque fratelli di cinque papà diversi, ha subito violenze. Parlava al telefono con la mamma, quella naturale. Non la odiava. Però aveva una bambolina africana, regalo della mamma. Si era convinta che emanasse flussi malefici. Mia cognata l'ha bruciata, là, in giardino.

L'antropologa Cecilia Gatto Trocchi commenta il giallo della morte dei due italiani

«In quell'isola seguendo il mito di Atlantide»

ROMA. «Una situazione di crisi esistenziale può aver spinto ad un esito finale tragico. Probabilmente i due vicentini hanno risolto i loro problemi togliendosi la vita. Dobbiano sapere che non è la magia che di per sé spinge al suicidio o a soluzioni cruente da riti satanici. Mentre invece si può sfuggire ad una situazione difficile attraverso la speranza di una nuova incarnazione...». Docente di antropologia culturale all'università di Perugia, Cecilia Gatto Trocchi ha scritto numerosi trattati che svizzeranno il tema delle sette, dei riti magici e dell'esoterismo. Con lei parliamo della fine misteriosa di Giovanni Baù e di Deborah Portoghese trovati cadaveri in una spiaggia di Creta legati con una corda e orrendamente sfigurati con accenti simbolici demoniaci, oggetti liturgici, incenso e carte dei tarocchi. Dottressa Gatto, lei propende per la tesi del suicidio, quindi? Creta è diventata negli ultimi anni un luogo di ritrovo per appassionati di magia nera. Di recente si è parlato di sacrifici umani anche a proposito della morte di una ragazza...

Non escludo il suicidio-omicidio, come non escludo riti esoterici che possono aver determinato la morte dei due vicentini. Dovranno essere gli inquirenti a risolvere il giallo. Devo però premettere che a Creta c'è di tutto. Il pensiero magico reinterpretava la realtà, la storia, la mitologia. Creta è un punto fondamentale della teoria dell'Atlantide. Gli esoterici credono tutti a questo continente scomparso e per alcuni l'isola mediterranea è una piccola parte emersa di quel continente. Si tratta di argomentazioni affilologiche. Nessuno ha prove testimoniali e documentali per dimostrarle. Creta è anche un po' esotica. E bisogna anche ricordare che la magia che va di moda è antioccidentale: l'occidente è infatti considerato il luogo di tutti i mali e di tutte le negatività. Una fuga verso paesi esotici è più che comprensibile per chi è convinto di queste cose. Ma dobbiamo anche pensare a quello che rappre-

sentia il mondo greco attuale dal punto di vista della magia...

Cioè?

In Grecia c'è molto interesse per un occultismo che si mescola all'antica magia popolare, arcaica, contadina. Io ho fatto lunghe ricerche nel mondo magico e debbo dire che le veggenti greche sono particolarmente dotate. Leggono i fondi del caffè, oppure attraverso i fagioli. Queste pratiche nascono in quei luoghi della mescolanza di culture magiche diverse: la greca,

la turca e l'esoterismo moderno. È rimasta una situazione arcaica che può rappresentare un elemento di richiamo. Ma un elemento di richiamo maggiore è rappresentato dall'esotismo.

Nel senso che i motivi che possono aver spinto Giovanni Baù e Deborah Portoghese a recarsi a Creta possono essere stati diversi?

Hu letto che avevano in programma di recarsi anche in Marocco. Anche lì, trattandosi di una scie-

ta tradizionale a sfondo berbero, la magia è molto forte. Ma non credo che loro sapessero nulla di tutto questo, in realtà. Perché la veggente che sta in tutti i suk è una divinatrice spicciola che predice se le pecore figlieranno, oppure se un matrimonio si farà o no. Non è un'esoterica nel senso occidentale. Ma, in ogni caso, sicuramente il Marocco o Creta sono luoghi molto più incantati di un sobborgo di Vicenza...

Dottressa Gatto si può parlare di un nuovo turismo esotico?

Penso che ormai si possa usare questa espressione senza timore. L'India come si sa è sempre stato il luogo principe tradizionale per queste migrazioni spirituali. Anche il Tibet. Oltre all'India ci sono altri luoghi di più recente interesse, come l'Africa nera. Ma la cosa più sorprendente è la fede nella magia condivisa da moltissimi italiani.

Lei ritiene che l'interesse per la

magia costituisca ancora oggi un fenomeno di massa?

Il razionalismo invece di diminuire la percentuale di chi crede nella magia, l'ha fatta aumentare. E questo non ce lo aspetteremmo in un mondo tecnologicamente avanzato come il nostro. Il discorso va preso alla lontana. Bisogna partire dalla seconda metà del XVIII secolo. Allora si querò in Europa da parte degli intellettuali la distruzione delle religioni tradizionali. Il processo di secolarizzazione spingeva in due direzioni: la distruzione della fede e l'introduzione del vizio in mezzo alla gente, cosa che adesso viene propagandata anche attraverso la televisione. Erano questi gli strumenti per scalfare l'ordine costituito: i miracoli venivano considerati superstizioni, il diavolo non esisteva, l'anima neanche a parlarne. Questa operazione ha impiegato duecento anni per arrivare alla gente comune. Quest'ultima oggi sta vivendo un periodo di vuoto per via del-

la minor presa della religione tradizionale. Si cercano così consolazioni in fedi molto consone alla modernità. Vorrei dire che così come esiste il pensiero debole, c'è anche la fede debole. Questa non impone alcuna condotta particolare, soltanto di credere a vibrazioni e a forze occulte che potranno gestire attraverso i rituali. In questo modo l'arcaismo si congiunge alla postmodernità, senza alcuna mediazione culturale. Si tende ad attribuire all'occidente tutte le negatività e a valorizzare l'arcaico. Tutta la cultura diffusa è profondamente intrisa di magismo.

Ma tutto questo può spingere al sacrificio di vite umane?

Quelli di Grenoble, di adepti dell'Ordine del Tempio solare, l'hanno fatto chiaramente un po' suicidando gli altri, un po' suicidando se stessi. Li ci trovavamo nella stessa situazione, anche se i contesti sono differenti. Di Giovanni Baù e Deborah Portoghese. Quello di Grenoble era un gruppo esoterico, occultistico, di quelli ottocenteschi che mescolavano templari e rosacroce. A Creta si è consumato lo stesso delirio, anche se in forme molto più ridotte.

Varato un disegno di legge che prevede collegamenti audiovisivi. Nel '95 più omicidi e meno rapine

# «I boss restino in cella» Arriva il processo a distanza

Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che «introduce, nel processo penale, il cosiddetto dibattimento a distanza». Così, boss e pentiti parteciperanno alle udienze «attraverso collegamenti audiovisivi tra l'aula di giustizia e il luogo in cui l'imputato è detenuto o il testimone si trova». Viene dunque raccolto l'allarme dei magistrati antimafia. Il Viminale ha fornito i dati sui delitti compiuti in Italia nel corso del '95.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo ha finalmente raccolto l'allarme ripetutamente lanciato dai magistrati antimafia. Così, ieri, in consiglio dei ministri è stato approvato un disegno di legge che introduce, nel processo penale, il cosiddetto dibattimento a distanza. In buona sostanza - se e quando il provvedimento sarà convertito in legge - i boss e i pentiti parteciperanno alle udienze «attraverso collegamenti audiovisivi tra l'aula di giustizia e il luogo in cui l'imputato è detenuto o il testimone si trova». Per i collaboratori di giustizia, finora il «collegamento audiovisivo» era possibile, non obbligatorio.

Una decisione indubbiamente importante. Perché, in questo modo, i Rilina e i Bagarella non torneranno più a Palermo, nel carcere dell'Ucciardone, dove è meno difficile per loro «dialogare» con l'esterno, e quindi trasmettere ordini ai sodali mafiosi. Quanto ai pentiti, gli spostamenti continui comportano un serio pericolo di attentati: le nuove norme attenueranno questi rischi. Ci sono poi altri probabili effetti positivi del provvedimento: un risparmio di risorse (economiche ed umane) da parte dello Stato, e una riduzione dei tempi, invero lunghissimi, dei dibattimenti. Mediante i collegamenti audiovisivi, i boss potrebbero partecipare in un solo giorno alle udienze di vari processi. S'accelera, così, il calendario dei dibattimenti.

### La denuncia

Il disegno di legge, elaborato dal ministero di Grazia e Giustizia, è stato firmato da Dini. Guardasigilli ad interim. Esso rappresenta, in qualche modo, la risposta del governo all'uccisione, avvenuta a Trapani il 23 dicembre, dell'agente penitenziario Giuseppe Morlallo. Ma è anche, come si diceva, un modo per raccogliere la forte denuncia giunta dalle procure antimafia. Giancarlo Caselli, procuratore di Palermo, qualche giorno fa ha detto: «Le maglie del regime carcerario duro per i boss si stanno allentando». Troppo smaglierate nell'applicazione del 41 bis. Del resto, diventa complicato sorvegliare con rigore un detenuto se questi una settimana soggiorna in un penitenziario e la successiva in un al-

tro, magari meno attrezzato. Un pentito, Aurelio Neri, ha rivelato agli inquirenti che i boss detenuti continuano ad inviare ordini all'esterno. Ed è evidente: l'isolamento è più forte e più sicuro a Pianosa e all'Asinara che a Palermo.

Il provvedimento rischia di ledere i diritti dell'imputato? È un vulnus ai poteri e alle facoltà della difesa? Facile profezia: gli avvocati degli imputati di mafia ricorrono contro le nuove norme sostenendo che esse sono incostituzionali. Palazzo Chigi, anticipando le critiche, in una nota scrive: «Il disegno di legge si incarica di assicurare appieno le garanzie di difesa, prevedendo la presenza di un avvocato di fiducia anche nel luogo in cui l'imputato si trova, nonché la possibilità di consultarsi riservatamente con l'avvocato presente in udienza».

Le nuove norme sono state approvate dal consiglio dei ministri ieri pomeriggio. In mattinata, ne aveva parlato con i giornalisti il ministro dell'Interno Rinaldo Ossola. Questi, nella rituale conferenza stampa di fine d'anno, aveva detto: «La lotta alla mafia è sempre vigile e attuale, e non è affatto vero, come qualcuno mormora, che c'è un abbassamento di tensione». Un calo di tensione è stato denunciato, nei mesi scorsi, da molti magistrati antimafia. È dedicato a loro quel «come qualcuno mormora» del ministro? Una cosa è certa: il governo ha varato il disegno di legge soltanto dopo la morte di un agente penitenziario.

### Gli omicidi

Di mafia e d'altro, ha parlato il ministro con i giornalisti. La delinquenza minorile, ad esempio. Ha detto Ossola: «Bisogna combattere innanzitutto sul terreno del sociale. Il ministero dell'Interno deve essere coinvolto, ma qui c'entra soprattutto la famiglia, la scuola, e quindi devono essere mobilitati diversi ministeri, non soltanto il Viminale». Le tensioni sociali, le cariche della polizia contro i minatori del Sud. «Per l'ordine pubblico, non c'è motivo di preoccupazione...». E lui, Ossola, non vuole «essere definito un ministro di polizia». La vera emergenza, spiega il ministro dell'Interno, era e resta «la criminalità organizzata».



### L'ITALIA VIOLENTA

IL RECORD DELLE MORTI VIOLENTE

Campania 206	Calabria 90	Lombardia 74	Piemonte 42
--------------	-------------	--------------	-------------

46.700 i detenuti di cui 8.198 extracomunitari;  
157 le associazioni mafiose scoperte; 3.300 gli affiliati;  
274 i latitanti pericolosi catturati; 198 gli arrestati all'estero;  
2.900 i miliardi di patrimoni sequestrati.

LA VIOLENZA NEGLI STADI

75 persone arrestate; 696 denunciate a piede libero  
822 i divieti di accesso alle partite

Sono stati infine forniti i dati sui delitti compiuti nel corso del '95, da gennaio a novembre. Aumentano, se pure di meno del 3% rispetto all'anno scorso, gli omicidi. Calano le rapine, i furti, gli scippi e le estorsioni. È la Campania ad avere per il 1995 il record delle morti violente: 206 omicidi con un aumento rispetto al '94 del 29,5%. Seguono la Sicilia (203 omicidi, meno 13%), la Calabria (90, meno 21%), la Pu-

## I NUMERI DELL'IMMIGRAZIONE

Regione	1989		1995 (al 30/11)	
	Extra Ue	Totale	Extra Ue	Totale
Valle d'Aosta	328	932	1.810	2.478
Trentino A.A.	1.700	9.199	19.235	25.864
Friuli V.G.	3.709	13.653	26.888	29.647
Emilia Romagna	19.828	23.117	89.723	69.816
Umbria	16.692	45.632	16.619	23.619
Lazio	74.042	121.775	167.200	201.142
Molise	854	967	954	1.080
Puglia	4.977	11.500	20.391	23.342
Calabria	3.252	5.280	10.161	11.249
Sardegna	2.709	8.426	6.932	8.743

Elaborazione Consul e del ministero dell'Interno



## Oltre tredicimila immigrati hanno chiesto la regolarizzazione Pochi espulsi, più regolari

Primo (parzialissimo) bilancio del recente decreto sull'immigrazione. Secondo i dati forniti ieri dal Viminale, nel primo mese di applicazione delle nuove norme sono state 13.604 le richieste di regolarizzazione avanzate dagli stranieri. Appena 14, invece, sono state le espulsioni «preventive» (del resto, su questo punto si attende il pronunciamento della Consulta). Finisce così un anno di roventi polemiche.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Un anno travagliato, il 1995, per l'immigrazione. Ed entro il 20 gennaio del '96 bisognerà convertire in legge il decreto del governo Dini sulle espulsioni e le regolarizzazioni. Ieri, il Viminale ha fatto il punto sul primo mese di applicazione delle nuove norme: sono state 13.604 le domande di regolarizzazione (12.396 per motivi di lavoro e 1.208 per ricongiungimenti familiari); soltanto 14, invece, le proposte di espulsione «preventive» nei confronti di chi è ritenuto pericoloso (aspettando le decisioni della Consulta sulla costituzionalità di questo punto, in molte città le espulsioni sono state «congelate»).

### Denunce e detenuti

Non solo il decreto. Il 1995 è stato contrassegnato da roventi polemiche. In autunno, si sono verificate episodi di xenofobia in diverse città italiane. Accanto all'insolferenza, anche una domanda (legittima) di rispetto della legalità. Il Viminale ieri ha fornito i dati relativi ai crimini commessi dagli stranieri. Alla fine del 1994, su un totale di 51.231 detenuti, gli stranieri risultano 8.438. Gli stranieri denunciati, 38.389 (dei quali 4.493 donne e 4.446 minori), poco più del 10 per cento. Al primo posto nelle denun-

ce vengono i delitti contro il patrimonio, seguiti da quelli riguardanti le norme sugli stupefacenti.

### Gli stranieri

Quanti sono stati gli stranieri presenti in Italia nel '95? Non sono, naturalmente, ancora disponibili i dati relativi all'intero anno: in attesa del bilancio annuale, i dati dei primi sei mesi parlano di 965.602 stranieri (di cui 818.592 extracomunitari), pari all'84,7% del totale. Nel '94 il bilancio si era chiuso con 922.706 (di cui 781.129 extracomunitari), pari all'84,6% del totale. In cinque anni, (1990-95), secondo una relazione dell'Ufficio stranieri del Viminale, gli extracomunitari regolari sono cresciuti di 180mila unità. È il 1993 l'anno «boom» di presenze con 834.451 extracomunitari su un totale di 987.405 stranieri. In aumento nel 1995, rispetto al 1994, i casi di «respingimento» alle frontiere con una variazione percentuale del 110,7% per visto falso (da 409 casi del '94 ai 904 del primo semestre '95), del 46,6% per scarsità di mezzi economici (9.819 casi nel '94 contro i 14.404 del '95) e del 45,9% per passaporto falso (da 827 casi a 1.207). Sempre nell'ultimo quinquennio ('90-95) è aumentata di

oltre il 477% la quota di stranieri intimati di espulsione (coloro per i quali i prefetti hanno preparato un decreto con il quale si ingiunge il rimpatrio): da 9.697 (di cui 2.676 hanno lasciato realmente il territorio italiano) a 57.972 (6.562 le sentenze eseguite).

### Il lavoro

Nuove norme sul lavoro sono state poi introdotte dal governo, ma il decreto è troppo recente perché sia possibile trarre un bilancio. Gli immigrati in attesa di lavoro iscritti al collocamento al 31 dicembre 1994 sono risultati 86.879, di cui più della metà concentrati al Nord. Meno di un terzo è disoccupato da più di un anno mentre gli avviamenti al lavoro, nonostante la crisi, nel '94 sono saliti di 15 mila unità rispetto all'anno precedente. Il terziario assorbe il 70% delle autorizzazioni mentre l'agricoltura il 25%. La scelta Italia per quattro quinti degli stranieri regolari viene fatta per motivi di lavoro (58%) o ricongiungimento familiare (17%). I minori sono ancora pochi (poco più di 30mila) e l'incidenza straniera nelle scuole italiane è pari allo 0,5% contro il 6-8% di Olanda, Francia e Germania, il 10% della Svezia e il 20% della Svizzera. L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione italiana è invece pari all'1,6% rispetto alla media Europea del 4,6% e valori tra il 6 e l'8 per cento registrati in Francia, Germania e Belgio.

Sulla questione immigrazione, oltre alle associazioni (le quali annunciano battaglia per abrogare l'articolo 7, quello sulle espulsioni) sono intervenuti anche avvocati e magistrati che stanno preparando una lista di «raccomandazioni» da consegnare ai dicasteri competenti.

## Il «caso» denunciato da Ilaria Alpi La procura di Brescia indaga su un traffico di armi tra l'Italia e la Somalia

BRESCIA. «Deve essere chiaro che la mia indagine, peraltro in corso da qualche mese, non è destinata strettamente all'accertamento di personali responsabilità in ordine all'omicidio avvenuto in Somalia della giornalista della Rai, Ilaria Alpi, e dell'operatore Miran Hrovatin, bensì soltanto alla verifica di quel che potrebbe essere uno dei settori di interesse dell'inchiesta giornalistica svolta dalla Alpi in Somalia, vale a dire l'eterna vicenda del traffico illecito internazionale di materiale di armamento». Lo ha dichiarato il sostituto procuratore della Repubblica di Brescia, Guglielmo Ascione, titolare di un'inchiesta su un possibile traffico d'armi con Brescia come base e con la Somalia come destinazione.

«Alcune indicazioni, in origine soltanto tali - ha spiegato il magistrato - facevano convergere una delle possibili committenze di tali

spedizioni illecite dalla zona di Brescia: in sé, indipendentemente dal luogo di provenienza, sarebbe comunque un fatto di notevole gravità se da un paese occidentale, inserito nell'Organizzazione delle Nazioni Unite, promotore della cooperazione con la Somalia e gli altri paesi del Terzo Mondo, fossero partiti materiali di armamento tali da continuare ad alimentare una guerra interna come quella che è in corso in Somalia». L'indagine della magistratura bresciana è nata in seguito all'ultima intervista di Ilaria Alpi al sultano Abdullay Moussa Bogor, capo della tribù dei Migiurtini, che incontrò la giornalista e l'operatore Hrovatin a Bosa. Di quell'intervista è rimasta la registrazione nella quale, tra le altre cose, si ascolta questa frase pronunciata dal sultano mentre si parlava di armi: «venivano da Roma, da Brescia e da Torino».

## «Papa, per guarire bevi brodo di pollo»

CITTA' DEL VATICANO. Il collegamento stabilito da qualche tempo dalla S. Sede con il sistema integrato mondiale di interconnessione tra computer e reti locali ha provocato solo il giorno di Natale, appena diffusasi la notizia in diretta del malore del Papa, ben 136 mila «ingressi» sul «Web Server» vaticano ed oltre 171 mila il giorno seguente. Lo ha rivelato ieri il portavoce vaticano, Navarro Valls, il quale ha detto che, nelle prime ore di attività, il «weber server» pontificio è stato contattato da oltre 300 mila utenti di 70 Paesi diversi, i quali hanno potuto leggere su video il testo del messaggio natalizio e gli auguri del Papa nelle 55 lingue nazionali.

### 300 mila messaggi

Navarro Valls ha, poi, sottolineato che il massimo dei contatti, miranti tutti a sapere dello stato di salute del Papa o a fornire consigli, si è avuto tra le ore 12 (inizio del servizio On line, quando il Papa ha let-

to il messaggio natalizio per poi interrompersi per il malore e riaffacciarsi alle 12,20), e le 18 con una media di 20 mila ingressi l'ora. Molti altri hanno usato la casella postale messa a disposizione dalla S. Sede su internet per far pervenire, nello stesso lasso di tempo, un migliaio di messaggi augurali per il Papa. E sono numerosissime «le felicitazioni» per la nuova iniziativa telematica della S. Sede.

### Auguri da una bimba

Per esempio, tra i tanti auguri nelle più diverse lingue pervenuti a Giovanni Paolo II su internet, figura quello di una bambina statunitense, di nome Sarah, la quale ha inviato al Papa, oltre agli auguri, una ricetta del papà per guarire dall'infuenza: «Bere molti liquidi e tanto brodo di pollo». E dagli stessi Stati Uniti una signora ha chiesto di conoscere il nome del seminista che, durante la messa di mezzanotte celebrata da Giovanni Paolo

### ALCESTE SANTINI

II nella Basilica di S. Pietro, ha inciampato spargendo le ostie per la comunione sul pavimento assicurando di aver visto il Papa sorridere pateticamente sull'accaduto. Un certo signor Cheng di Taiwan si è lamentato per un errore di grafia negli auguri in cinese, mentre dagli Usa il signor Richard ha chiesto una preghiera per Poppy, una bambina di sette anni malata di tumore.

Ma il fatto interessante, per gli esperti vaticani e per i prelati della Segreteria di Stato, è che moltissimi hanno potuto leggere, per intero e in contemporanea mentre il Papa lo leggeva, il messaggio natalizio sul video, prima ancora che fosse stato presentato in sintesi e commentato dai giornalisti delle varie televisioni e dei giornali. Ed ha colpito che molti abbiano chiesto altri testi e documenti del Pontefice, mentre altri si sono, persino, avventurati in discussioni dottrinali facendo rilievi e sollecitando

spiegazioni, approfondimenti da parte dei dicasteri vaticani competenti. Un signore dall'Australia ha proposto di usare la «Mail box» vaticana per discutere di problemi teologici e per chiedere testi di preghiera.

### Il Papa e il computer

Un'altra curiosità riscontrata nelle diverse comunicazioni su internet dalle varie parti del mondo è che la lingua più usata per la trasmissione dei messaggi è l'inglese, a cui seguono lo spagnolo, il francese, il tedesco, l'olandese, l'indonesiano. Tutti i messaggi - ha dichiarato Navarro Valls - vengono smistati dalla Sala Stampa vaticana, il cui lavoro è andato aumentando, in quantità e qualità, negli ultimi cinque anni. Ed ha precisato che Giovanni Paolo II, pur avendo fatto installare nel suo studio, non usa il computer ma ne è affascinato per l'immensa possibilità telematiche.



Alcuni candidati avevano rifiutato il ruolo da infermiere

# Si liberano sei posti assalto al collocamento

## Brindisi, disoccupati alla disperazione

Decine di disoccupati hanno pacificamente preso d'assalto l'Ufficio circoscrizionale del lavoro di Brindisi. Motivo: la disponibilità di sei posti come ausiliario socio-sanitario nell'ospedale brindisino «Di Summa» per sei mesi. Una volta che la tensione si è scaricata, i responsabili dell'Ufficio del lavoro hanno fatto sapere a tutti che sarebbe stata comunque rispettata la graduatoria esistente, alla quale sono iscritte 7.415 persone.

GIANNI DI MANI

**BRINDISI** Disperati per la mancanza di lavoro. Disposti a tutto pur di essere impiegati in una qualsiasi attività che garantisca un minimo reddito. Non importa se qualificato o meno purché sia un lavoro. Sono questi i motivi che hanno spinto decine e decine di disoccupati brindisini a prendere letteralmente d'assalto l'Ufficio circoscrizionale del lavoro per sperare di vedersi assegnato uno dei sei posti da ausiliario socio-sanitario disponibili presso l'ospedale «Di Summa».

«Gente in condizioni spesso disperate - ha precisato ai cronisti la signora Rosello, responsabile dell'ufficio - che avrebbe ben accolto anche lavori a basso contenuto professionale. Purtroppo non abbiamo potuto acccontentarle avendo una graduatoria generale valida per tutto il '95 basata soprattutto sul criterio di anzianità di iscrizione alle liste dalle quali dobbiamo attingere per nuove assunzioni». Nella graduatoria alla quale fa riferimento la signora Rosello sono iscritte 7.415 persone. Ce n'è a sufficienza per trasformare la pur minima speranza di lavoro in un fatto esplosivo che può facilmente degenerare in protesta come è accaduto ieri. Ad innescare la miccia dell'assalto all'Ufficio del lavoro è stata la notizia che presso l'ospedale cittadino «Di Summa» si erano resi disponibili sei posti su dieci da ausiliario socio-sanitario. Termine dell'assunzione sei mesi. Due dei convocati dalla direzione sanitaria non si erano presentati alla prova di assunzione alla quale si sono rifiutati di partecipare altre quattro persone.

Stando a quanto dichiarato dai dirigenti dell'ospedale i quattro rinunciati ritenevano di dover essere impiegati in un incarico amministrativo e non come addetti anche alle pulizie. Dopo la rinuncia l'Azienda sanitaria locale brindisina ha inviato all'Ufficio del lavoro una richiesta di sostituzione delle sei unità venute a mancare. Non appena la notizia si è sparsa l'Ufficio è stato preso letteralmente d'assalto da decine e decine di disoccupati che vivono in condizioni disperate e sarebbero pronti ad accettare un lavoro qualsiasi.

Non è la prima volta

Non è la prima volta che a Brindisi, come nel resto della Puglia e

del Mezzogiorno, esplose la rabbia legata alla crescente disoccupazione. L'intera provincia brindisina è in declino ed i primi a farne le spese sono le migliaia di persone senza lavoro o costrette a lavorare in nero accettando misere compensi pur di conservare un minimo di dignità e decoro personale e familiare.

Nella tradizionale inchiesta di fine anno sul benessere in Italia il Sole 24 Ore ha indicato quella di Brindisi come la novantatreesima provincia sulle novantacinque esistenti. Oltre il 14% della popolazione attiva è senza lavoro o in cerca di prima occupazione, percentuale che sfiora il 29% nel caso di ragazzi e ragazze con meno di 24 anni. Per ogni impresa che viene iscritta alla Camera di commercio cinque vengono dichiarate fallite. E poi c'è da considerare il peso sempre più assillante della criminalità comune e organizzata. La Sacra Corona Unita - a tutti gli effetti considerata la quarta mafia italiana - ha ormai radici sionche nel brindisino. Sempre più spesso utilizza le coste locali per il traffico di sigarette, droga e armi provenienti dai paesi dell'Est in particolare dalla ex Jugoslavia. Ed anche per la nuova tratta degli schiavi immigrazione clandestina di albanesi e curdi. L'unico dato in controtendenza è il boom nelle esportazioni aumentate del 168% collegato soprattutto al rilancio della chimica. Solo questo non basta però ad alleggerire la pesante crisi economica che attanaglia Brindisi ed il suo hinterland.

Un impiego temporaneo

Come può quindi meravigliare il fatto che decine di disoccupati abbiano deciso spontaneamente e senza alcun tipo di organizzazione di prendere d'assalto l'Ufficio circoscrizionale del lavoro per non lasciarsi sfuggire l'occasione di un posto?

Non importa se questo significa fare l'ausiliario socio-sanitario all'ospedale «Di Summa» vale a dire portare le barette o pulire le stanze e non scoraggiare la circostanza che l'impiego dura appena sei mesi. Ciò che conta davvero è lavorare. Non si sa più se provoca maggiore meraviglia che l'Ufficio del lavoro di Brindisi sia stato preso d'assalto o che sei persone abbiano rinunciato al posto da portantino.

### Sassari, violenta l'amica di famiglia Arrestato

Un disoccupato di 30 anni, è stato arrestato dai carabinieri in esecuzione di un ordine di custodia cautelare del giudice delle indagini preliminari del tribunale di Sassari con l'accusa di violenza carnale e lesioni personali. La sera del 21 dicembre scorso l'uomo avrebbe violentato una casalinga di 30 anni, sposata e madre di un bambino. L'aggressione sarebbe avvenuta nell'ex salotto di viale delle Vigne, da molti anni occupato da alcune famiglie di sfrattati e senzatetto. L'uomo, che avrebbe precedenti penali per furto e un passato da tossicodipendente, non avrebbe avuto difficoltà a introdursi nell'abitazione della donna essendo un amico di famiglia. Proiettando dell'assenza del marito avrebbe aggredito la donna e dopo averle tappato la bocca per impedirle di gridare l'avrebbe violentata.



### Quindicenne al volante In un incidente muore l'amico

A 15 anni ha voluto provare l'ebbrezza delle guide: ha caricato tre amici sull'automobile di papà e ha lanciato la vettura ad alta velocità, ma la corsa è finita ben presto contro un albero, nell'affrontare una curva. Nell'incidente è morto uno dei suoi amici, Alessandro Bacchia, di 14 anni. Teatro della tragedia, un comune dell'alexandrina, Felizzano. È accaduto nella tarda serata di giovedì. Erano le 22 quando G.P., 15 anni, residente a Origgio (Alessandria) si è messo alla guida della Peugeot 206 del padre e ha proposto un giro in auto agli amici A.G., 15 anni, E.V., 17 anni, e al ragazzo poi morto nell'incidente. Il quindicenne, per dimostrare ai suoi amici di essere molto bravo al volante, ha imboccato la statale 10 e ha messo alla prova la sua abilità spingendo al massimo l'acceleratore: però nei pressi di Felizzano, all'altezza di una curva molto stretta, il ragazzo ha perso il controllo dell'auto. La macchina con a bordo i quattro ragazzi è andata a finire a tutta velocità contro un albero. Bacchia è morto sul colpo. Quando l'ambulanza è arrivata sul luogo dell'incidente per il quindicenne non c'era più nulla da fare. Il conducente e gli altri ragazzi sono rimasti feriti in modo lieve. I tre sono ora ricoverati all'ospedale di Alessandria, con prognosi tra i 3 e i 15 giorni di guarigione. Sul'incidente mortale è stata aperta un'inchiesta.

Livorno, la donna ha avuto il bimbo in una roulotte. Era sola e ha cercato inutilmente di fermare qualcuno

# Partorisce per la strada e nessuno l'aiuta

Partorisce in una roulotte alla peniera di Livorno e per un ora si aggira per le strade della città, cercando aiuto da qualcuno. È la storia di Michela e del piccolo Carlo, soccorsi dalla proprietaria di un negozio di alimentari. Ora sono entrambi ricoverati nell'ospedale livornese. Il bambino doveva nascere a febbraio, pesa meno di due chili. I medici stanno cercando di salvarlo. Alle spalle, una famiglia senza casa costretta a vivere in roulotte.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LUCIANO DE MAJO

**LIVORNO** Fra le braccia tiene stretta la sua creatura nata pochi minuti prima in una roulotte. Michela Lampredi ha ventiquattro anni. Vaga per le strade della città alla disperata ricerca di qualcuno che l'aiuti a salvare entrambi lei e il bambino. Sono le 7. Le auto passano ma non si fermano. La peniera si è appena svegliata. Non la peniera dormitoria di una grande città, ma un simbolo dell'alienazione e dell'assoluta mancanza di ogni rapporto sociale. Ma della città di Livorno da sempre città simbolo questo si dei valori di solidarietà, democrazia e tolleranza.

Stavolta però è simbolo di un incubo. Il bimbo di Michela. Che dura un'ora. Dura fino a che non

incontra Vivetta Vivaldi. Una settantenne proprietaria di un negozio di alimentari che col suo calore si guadagna l'appellativo di "l'altra faccia di Livorno". La faccia più conosciuta e più rassicurante. «Chiamatemi un'ambulanza. Ho partorito», dice la giovane mostrando il suo bambino completamente nudo. Il cordone ombelicale ancora da tagliare avvolto in un panno non si sa se un asciugamano o una coperta e nascosto dai vestiti della donna. Michela Lampredi è sotto choc. Le danno da bere un bicchiere di latte mentre attende l'arrivo dell'ambulanza che la conduce in ospedale. Madre e figlio vengono ricoverati in sera. Vivetta Vivaldi è tornata a trovarli portan-

do un paio di scarpine di lana e un coprispalle per Carlo (è questo il nome del bimbo). Carlo pesa un chilo e ottocento grammi. È nato prematuramente doveva vedere la luce nel prossimo mese di febbraio. Ma perché è nato in quella roulotte in condizioni che di umano hanno ben poco senza acqua né luce?

Michela Lampredi e suo marito Claudio Bergamini in quella roulotte abitano da alcuni mesi. Senza tetto prima vivevano all'albergo "Quattro Mori". E prima ancora avevano occupato un appartamento di un edificio pericolante e poi abbattuto il cosiddetto "quadrilatero" del quartiere di Shanghai il cuore di quella peniera definita "ad alto rischio sociale" approfittando dell'evacuazione disposta dalla magistratura. Una volta decisa la demolizione dell'immobile però hanno dovuto lasciarlo. E si sono ritrovati nella situazione di partenza alla ricerca di un posto dove vivere. Claudio e Michela sono una coppia giovane. Alle spalle però hanno una situazione di disagio e di difficoltà maturata in passato e dalla quale non sono ancora usciti. Il padre del bambino comunque sembra avere un lavoro. E un operaio piastrellista che

presta la sua opera in un'azienda di Rosignano. Quando la sua giovane moglie ha partorito era già partito per andare a lavorare. Solo in serata è venuta a conoscenza dell'accaduto. Fino a quel momento accanto a Michela erano stati i genitori: coi quali vive un'altra figlia della coppia di appena quattro anni. «Non sapevamo che vivessero nella roulotte», dicono quasi increduli i frequentatori del negozio di alimentari dove la giovane ha trovato finalmente assistenza. E subito pensano con una punta di tenerezza al piccolo Carlo. Come piangeva quando la madre ce lo ha fatto vedere. Ancora tutto sporco di sangue. Spenamo che ce la faccia.

Ora, in effetti è proprio quella di Carlo la battaglia più difficile da vincere. È ricoverato nel reparto di maternità dell'ospedale di Livorno e i medici si stanno prodigando per metterlo al sicuro per salvargli la vita. Poi però la battaglia quotidiana dovrà sostenerla anche Michela. Ha paura che il suo Carlo non ce la faccia. E ha paura anche che qualcuno possa toglierle il bimbo: chi acconsentirebbe a farlo vivere in una roulotte parcheggiata in un piazzale della peniera vicina alla zona industriale della città?

### Buonasanità Neonata salvata a Milano

Un episodio di «buonasanità» chiude a Milano il 1995: una neonata sta soffocando, in un paese dell'hinterland, i genitori chiamano il 118 di Niguarda, il cui operatore li instruisce sui corretti soccorsi immediati mentre attiva l'automobile dell'ospedale di un paese vicino e l'elicottero da Milano; la frenetica corsa contro il tempo, in mezzo al traffico, l'arrivo in pochi minuti, la destrezza degli operatori sanitari, il salvataggio della bambina che viene poi trasportata a Niguarda con l'elicottero. È accaduto ieri, poco dopo mezzogiorno, a Paderno Dugnano, in via Carlot, dove la piccola Amanda, una neonata di nove giorni, è improvvisamente diventata claudicante in viso mentre la madre la stava allattando. Una neonata «di traverso» era andata ad ostruire la trachea e la bimba non riusciva più a respirare. I genitori hanno chiamato subito il 118, e il medico di turno ha fornito via telefono le istruzioni su come eseguire alcune semplici manovre che avrebbero permesso ad Amanda di riprendere a respirare.

Nelle mani dei magistrati italiani la traccia estera di un centinaio di miliardi. Il gruppo: «Documenti insignificanti»

# Ecco le carte dei fondi svizzeri Fininvest

Da ieri sono pubbliche le «carte svizzere della Fininvest». Segnano la pista di un centinaio di miliardi passati attraverso Svizzera, Lussemburgo, Panama, Isole Vergini e Malta. Per i pm di Mani pulite, quelle carte contribuiscono a delineare il quadro dei fondi neri del gruppo Berlusconi. La Fininvest «Documenti contabili di nessuna rilevanza». Perché si è opposta per un anno alla loro trasmissione in Italia? «Per motivi processuali. E per principio».

MARCO BRANDO

**MILANO** Ecco i fondi neri della Fininvest. Almeno quelli che i pm di Mani Pulite considerano tali. Spuntano dalla quarantina di pagine (tra verbali di interrogatori svolti per rogatoria e copie di fatture o estratti conto) che compongono le famose «carte svizzere della Fininvest» attese a Milano per oltre un anno a causa dell'opposizione alla loro diffusione fatta dal gruppo berlusconiano. Quelle carte e altre già acquisite in Italia contribuiscono a delineare il modo in cui la

Fininvest mise da parte i fondi occulti. Fondi che sarebbero stati destinati tra l'altro anche al pagamento in nero da parte del Milan del calciatore Lentini (ancora in corso l'inchiesta sui vertici della società rossonera) e al pagamento di tangenti a militari della Guardia di Finanza (il processo contro Silvio e Paolo Berlusconi inizierà il 17 gennaio).

La documentazione da ieri è a disposizione degli avvocati Miliani di palate - in lire italiane franchi

svizzeri e dollari statunitensi - vanno e vengono dalla cassaforte italiana del Biscone. Le liste e dalle casse di due società estere: la Fininvest Service e di Lugano e la Silvio Berlusconi Finanziaria di Lussemburgo grazie anche alla banca elvetica Amer. In tutto compaiono operazioni per un centinaio di miliardi di lire. E alcuni miliardi al meno una ventina raggiungono altri società estere: la New Amsterdam di Panama, la News and Sport Time di Malta e la Sport Image International delle isole Vergini. Di chi sono queste ultime? Le New Amsterdam è figlia di ignoti. Le altre sono legate alla Fininvest. Di quelle carte e di quelle società è stato reso conto a Paolo Del Bue direttore dell'Amer e a Candia Camaggi amministratore della Fininvest Service. Il motivo? Le «carte svizzere» sono state sequestrate nel dicembre 1994 proprio lì. Così i due manager sono stati interrogati a Lugano per rogatoria dalla procura generale della Confederazione

Carla Del Ponte. Hanno negato qualsiasi affare sporco e si sono avvalsi spesso della facoltà di non rispondere.

Del Bue ha garantito che «la banca Amer e le sue controllate non hanno mai avuto rapporti di lavoro con società del gruppo Fininvest». Come mai proprio nel suo ufficio alla Amer sono state sequestrate carte che si riferiscono a rapporti tra Silvio Berlusconi Finanziaria e New Amsterdam? Risposta: «La New Amsterdam di cui sono procuratore è una società di servizi che effettua operazioni fiduciarie per conto terzi. Preciso che non la capo al Gruppo Fininvest». Le operazioni che la New Amsterdam ha svolto fiduciarmente concernono la vendita di alcuni diritti televisivi a Sport Image International e News and Sport Time. Chi agiva in nome e per conto della società del gruppo Fininvest? Del Bue: «Non intendo rispondere. Ritengo di essere oggetto di interventi e atti di inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria che non rispettano assoluta-

mente i miei diritti e mi stanno provocando gravissimi pregiudizi».

Altrettanto ombrosa Candia Camaggi della Fininvest Service di Lugano. Anche lei ha negato per ben tre volte che la sua società («Si occupa - ha detto - della contabilità e dell'amministrazione di società estere del gruppo») abbia avuto rapporti con la Amer. Fatto sta che secondo gli inquirenti i rapporti tra la Amer e il gruppo Berlusconi erano tenuti dall'avvocato Massimo Mani Berruti, ex ufficiale della Gdf indagato per favoreggiamento nel processo sulle mazzette della Fininvest a militante delle Fiamme Gialle e toccato dall'indagine sull'affare Lentini. Berruti nei primi sei mesi del 1994 telefonò una sessantina di volte a Silvio Berlusconi. Sempre Berruti, tra marzo e luglio 1992 si recò più volte a Lugano in coincidenza con le operazioni di acquisto di Lentini da parte del Milan. L'ex presidente del Torino Gian Mauro Bosiano ha sostenuto che «la sua squadra furono versati



10 miliardi in nero attraverso New Amsterdam ed Amer. Candia Camaggi sa qualcosa di Berruti? È un consulente del gruppo. Ma dei suoi rapporti con la Amer non ho alcuna conoscenza». Chi è il proprietario della New Amsterdam? «Non ho idea».

In somma vuoto assoluto. Comunque i pm milanesi sono convinti di aver trovato il bandolo della matassa e forse già entro gennaio 1996 trarranno le somme. Tutto l'impido invece per la Fininvest

len sera attraverso un comunicato ha commentato che le fantasie contabili di nessuna rilevanza generati in modo del tutto fisiologico. Perché la Fininvest si è opposta per un anno alla diffusione di quelle carte? «Per motivi processuali e per stigmatizzare come le richieste di assistenza giudiziaria fossero strumentali. In ogni caso è inesistente qualunque collegamento con pretesi fatti di corruzione o di altra natura».

Due donne si giocano il posto letto in ospedale

# Testa o croce? Si vince il ricovero

Due donne vogliono ricoverarsi lo stesso giorno, ma c'è un solo posto disponibile. Che fare? Semplice: lanciare una moneta da cento lire in aria e... opla! La sorte ha favorito Vincenza Mazzella, che ha potuto occupare l'unico letto libero in corsia. L'idea del singolare "testa o croce" per quel posto nel reparto di Allergologia del Secondo Policlinico di Napoli è venuta al figlio della «fortunata» ammalata. La «perdente» dovrà aspettare qualche giorno

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO MODIO

**NAPOLI** Le due signore si strugono la mano poi la più giovane sportivamente offre alla sua «rivale» la possibilità di scegliere per prima "testa" o "croce". Dopo aver fatto rotolare in aria la moneta da cento lire, la sorte favorisce Vincenza Mazzella Cioffi, 58 anni di Torre Annunziata. Il posto letto è suo. Alla «perdente» non resta che attendere a casa un paio di giorni per il tanto auspicato ricovero in ospedale. L'incredibile sorteggio è avvenuto al II Policlinico di Napoli, nel reparto di Allergologia diretto dal professor Gianni Marone.

Le due donne si erano presentate mercoledì scorso alle 8 in punto nel reparto, considerato tra i migliori in Campania. Qualche minuto dopo un infermiere ha cominciato ad effettuare i prelievi del sangue mentre un medico ha eseguito gli elettrocardiogrammi. Le pazienti, che in precedenza avevano prenotato il ricovero in corsia hanno fornito persino le loro generalità per stilare le cartelle cliniche. Ad un certo punto però, la caposala si è accorta che qualcosa non andava. «Ho un solo posto disponi-

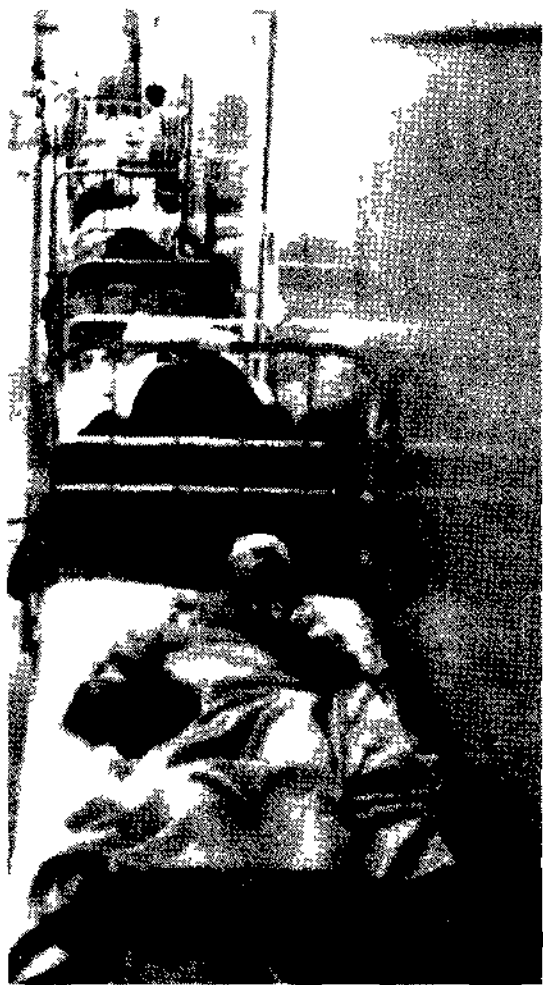
bile e voi siete due». Nel reparto femminile, infatti, i letti sono solo cinque e quattro sono già occupati da altre ammalate. Le due donne hanno protestato. L'infermiere ha risposto a tono: «Ho guardato meglio nel libro i vostri nomi non risultano nell'elenco delle prenotazioni».

Vincenza Mazzella Cioffi che era accompagnata dal figlio Orfeo si sono rivolte all'aiuto del reparto dottor Arturo Genovese, il quale si è reso conto del disguido e con mollo garbo, ha invitato le due donne (per non fare torto a nessuna) a tornarsene a casa. «Ho accertato che effettivamente le due pazienti erano regolarmente prenotate», ha affermato il medico. «Probabilmente c'era una persona in più nell'elenco compilato dall'amministrazione. Sono inconvenienti che possono capitare. A volte è la stessa ammalata che vuole rinviare il ricovero e resta un posto libero». Ma quanti sono i letti del reparto in questione? «In una sola stanza abbiamo tre letti per i maschi, mentre in un'altra ce ne sono cinque destinati alle donne», ha puntualizzato il dottor Genovese.

«Eppure questa volta abbiamo fatto regolare richiesta di visita specialistica, seguendo le ben note procedure», ha spiegato Orfeo Mazzella di professione dentista che ha denunciato la vicenda al "Mattino". «Eravamo in attesa del ricovero il 24 dicembre arriva a casa di mia madre una telefonata dall'amministrazione ospedaliera: l'appuntamento è fissato per il giorno 27». Ma solo che gli impiegati del Policlinico avevano fatto analogo invito anche all'altra ammalata di cui non sono state fornite le generalità.

«Testa o croce? Chi vince si ricovera chi perde torna a casa e spera in tempi migliori. Detto fatto. «Pur di non far tornare a casa mia madre e l'altra signora», ha affermato il dentista, «ho chiesto alla caposala di aggiungere magari un lettino nella stanza, ma mi è stato risposto che era contro il regolamento ed allora, piuttosto che perdere la possibilità di almeno un ricovero, ho proposto all'altra paziente, che ha subito accettato di «giocarsi» il letto con mia madre». Il giovane professionista si è dato da fare per convocare alcuni infermieri in qualità di testimoni. Prima di tirare in aria la moneta da cento lire, ognuna delle donne ha fatto la propria scelta. Vincenza ha puntato su "testa" e ha vinto. Del singolare "gioco" i medici del padiglione Allergologia non si sono neanche accorti. Lo hanno appreso dopo. «Un eventuale spostamento del ricovero in questo reparto non avrebbe minimamente influito sulla salute delle pazienti», ha spiegato un sanitario.

Dopo gli accertamenti eseguiti



Nuova Cronaca

(una serie di prove allergiche per valutare la tollerabilità di un farmaco che la donna deve assumere). Vincenza, oggi stesso lascerà l'ospedale. «Sono contenta che il 2 gennaio l'altra signora occuperà il mio letto», ha affermato la donna. Il figlio Orfeo invece ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a fare una denuncia pubblica dell'incre-

## Cercasi padrone per mucca abbandonata

**VENEZIA** Si parla spesso di cani e gatti randagi, di animali abbandonati da uomini col cuore di pietra, ma di mucche randage non si narra quasi mai. Eppure a Carpedolo, a pochi chilometri da Brescia, c'è una povera mucca, dai tipici occhi dolci e acquosi, che vaga senza meta per il paese, fidando nei ciuffi d'erba che s'infiltrano nell'asfalto. La sua presenza surreale manda a luoghi lontani, a culture e religioni estranee al territorio bresciano, all'India per esempio, dove le vacche sacre hanno libertà assoluta di circolazione.

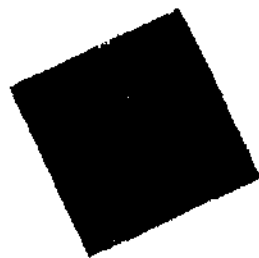
Ma qui siamo in un piccolo centro dell'industriale nord dove la presenza inquietante della mucca crea notevoli problemi e disagi alla tranquilla popolazione residente. La bestia spesso va a ruminare nel parco della casa di riposo per anziani dove qualcuno le ha messo a disposizione anche un secchio d'acqua perché si abbeverì. Un padrone, per la verità, la mucca ce l'avrebbe, ma ha deciso di non occuparsi più di lei da quando il Comune esproprio un terreno di sua proprietà per costruire un complesso scolastico. Forse per protesta il padrone ha lasciato libero l'animale. L'altro giorno dopo un abbondante nevicata, si è mosso a compassione il comandante dei vigili urbani che ha acquistato da un agricoltore una balla di fieno in modo che anche il ruminante avesse il suo cenone di Natale.

Ma ora il sindaco Pierluigi Zamboni ha deciso di intervenire insieme con la Usl, tenterà di trovare all'animale un tutore che gli assicuri vitto e alloggio garantiti anche quando saranno passate le feste.

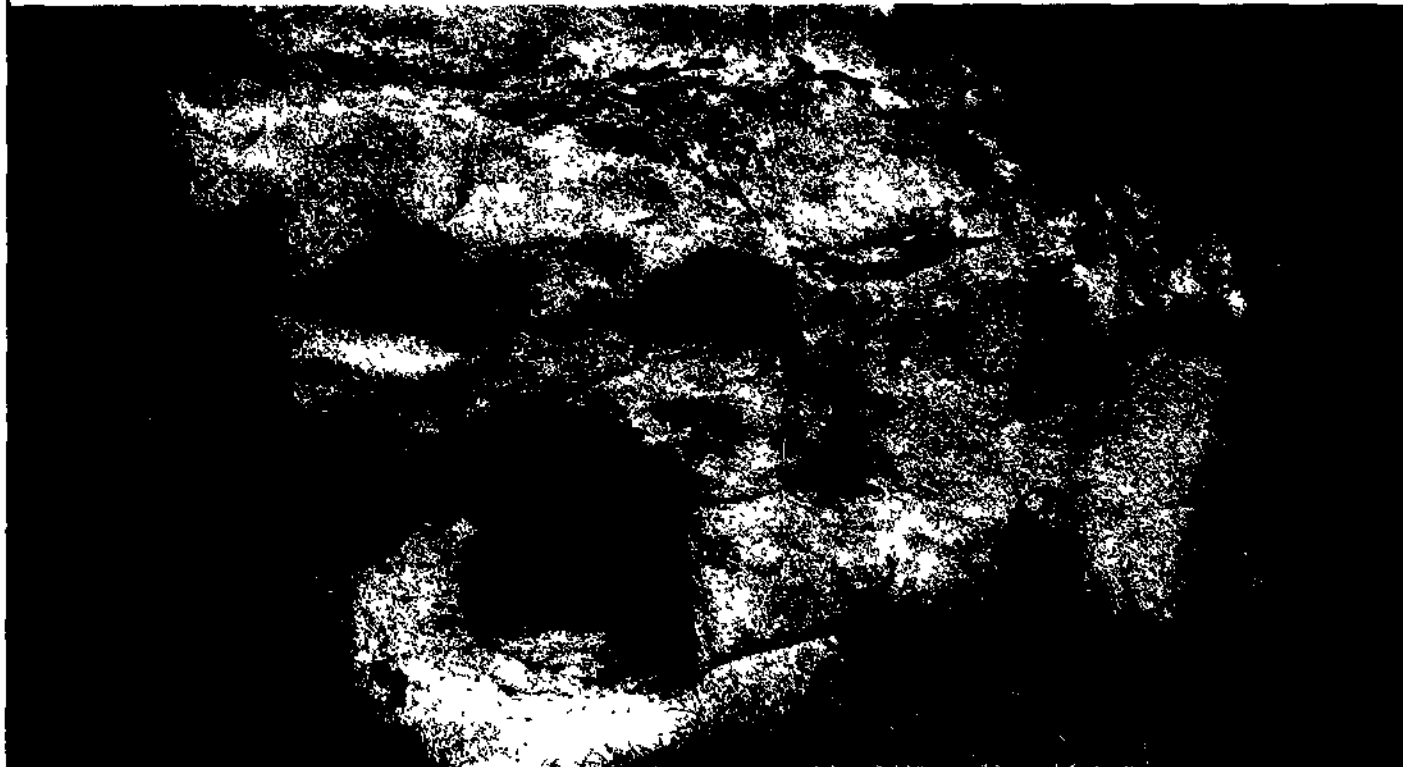
## Scrive a Scalfaro italiano da estradare

**NAPOLI** «La prima volta sono andato in America per lavorare, non voglio tornare per finire sull'asse elettrica». Così il presunto omicida Pietro Venezia, 43 anni di Taranto, detenuto nel carcere di Rebibbia in attesa di essere estradato dall'Italia negli Usa con l'accusa di aver ucciso in Florida un esattore fiscale americano, scrive al presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Due sorelle, Venezia, Graziella e Leonarda hanno letto pubblicamente ieri mattina la lettera e l'hanno poi consegnata all'ingresso del Quirinale.

«Mi rivolgo a lei», scrive Venezia, «che è il garante della Costituzione ed il Presidente dei cittadini italiani, anche perché si è sempre dichiarato contro la pena di morte. Le chiedo di fermare l'estradizione in Florida, almeno fino a che non arrivino le garanzie che il mio avvocato chiede». Tra queste c'è la «garanzia minima» - ha spiegato il segretario dell'associazione "Nessuno tocchi Caino", Sergio D'Elia - «che il pubblico ministero competente negli Usa sul caso Venezia di chiami di fronte a un giudice del tribunale della Contea che non chiederà la pena di morte. Così come è stato per O.J. Simpson». Per gli avvocati di Venezia, infatti non sarebbero sufficienti le assicurazioni del vice procuratore di Stato se condono cui, in caso di condanna non si chiederà la pena di morte, perché «non costituiscono un accordo né tantomeno un impegno che si debba rispettare». Intanto rimane aperta la questione sui tempi di estradizione dell'ex ristoratore pugliese. Gli avvocati dell'imputato e i tecnici del ministero di Grazia e Giustizia sono di parere opposto.



## Sardegna, un mare di cultura.



La Sardegna, una terra di rocce antiche e di culture millenarie che hanno lasciato i loro segni possenti di civiltà. I nuraghi, costruzioni megalitiche risalenti a più di 3.000 anni fa, disseminati in tutta l'isola in numero superiore a 7.000, segnano il territorio con le loro vestigia dalle origini ancora oggi in parte avvolte nel mistero.

**Sardegna**

un mare di vacanze.

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
Assessorato Regionale al Turismo

167-013153

Invitare a: F.S.I.T. Via Martelli, 97 - 09124 Cagliari  
Desidero ricevere il vostro materiale informativo  
"Sardegna un mare di cultura"  
Nome \_\_\_\_\_  
Cognome \_\_\_\_\_  
Via \_\_\_\_\_  
Città \_\_\_\_\_  
Tel. \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_



La sorte gli ha dato tanto, poi gli ha tolto tutto. Oggi vive con 28 gatti in una casa in vendita

La sorte gli ha dato tanto e poi gli ha tolto tutto: successo, denaro, amore e sogni, perfino la casa ma lui dice di non provare amarezza, né rabbia o rancore. I tempi sono cambiati e basta e da buon giocatore incassa. Eppure nei «volosi» anni '60 è stato un grande: le sue canzoni malinconiche e struggenti hanno accompagnato le festine nel salotto buono di una generazione di adolescenti, guardati a vista da madri rigide e inflessibili. Cantava l'amore vero che favolge, stordisce e al culmine della felicità ti lascia, con lo stile degli chansonniers francesi e la nostalgia di un protugo istriano. Per dieci anni Sergio Endrigo è stato all'apice del successo, in vetta alle classifiche, ha vinto Sanremo, ha venduto centinaia di migliaia di dischi, poi è finita e non vuole sapere perché: «la vita è più forte della volontà di una persona, ti porta dove vuole lei». Ma forse la chiave del suo declino, che neppure i diversi revival sono riusciti ad arrestare, sta in una frase messa in bocca al protagonista del suo recente libro: «mi piacciono le persone vere, quelle che non fingono, non recitano, che tentano disperatamente di essere se stesse a loro rischio e pericolo».

**Un titolo inquietante**  
A 62 anni Endrigo ha scritto un pamphlet, dall'inquietante titolo «Quanto mi dai se mi sparo?», che nega abbia un carattere autobiografico, ambientato però nel mondo cinico e baro che lui ha conosciuto così bene e in cui si narra la storia paradossale di un cantante stanco e invecchiato alle prese col Catto e la Volpe... A 62 anni, stanco e annoiato, l'Endrigo di «Teresa», «Io che amo solo te», «Via Broletto», «Canzone per te» vive con ventotto gatti lasciati dalla moglie scomparsa un anno fa, un cane e un pappagallo, in un grande appartamento (in vendita) che per ora condivide con la figlia. Dall'80 al '94 ha fatto cinque album: un lavoro preso e buttato via dai discografici. Una decina di anni fa un bellissimo long-play, «Mari del Sud», illustrato da Hugo Pratt (lì nella spazzatura perché un dirigente che l'aveva promosso venne rimosso per ragioni politiche. Dell'ultimo compact, «Qualcosa di meglio» la Polygram ha distribuito 1500 copie: niente. Non capisco più questo mercato, non conosco la platea di ragazzini a cui si rivolge, non comprendo questo karaoke generale. La canzone come scambio, racconto di un'emozione, di un fatto, è morta». Un ingenuo inerte, stritolato dalla mostruosa macchina razzia-soldi della musica leggera che non gli ha permesso neppure di restare nel «giro», o un cantautore dalla vena lirica ormai inaridita, che non ha più niente da dire? Con crudele franchezza afferma: «Quando nel '62 è scoppiato il successo pensavo che sarebbe durato un anno o poco più. È durato oltre le mie aspettative. Già allora avevo il vezzo di definirmi non un cantante, ma un uomo che canta. Non facevo mistero di essere iscritto e di votare per il Pci nell'Italia democristiana e baccellottiana dell'epoca e non ho mai incoraggiato quella pubblicità scandalistica di cui si nutrono alcuni giornalisti: ero appena sparsato e mi proposero di montare un servizio fotografico



Tre momenti della carriera di Sergio Endrigo. Nella foto grande un primo piano dell'artista (foto Scheuna). Nelle immagini più piccole due esibizioni di Endrigo negli anni Settanta durante delle manifestazioni del Pci

Paoli e Santarelli



# Endrigo, l'uomo che cantava

Le sue canzoni malinconiche e struggenti hanno accompagnato la crescita di una generazione. Negli anni 60 è stato un grande: centinaia di migliaia di dischi venduti, primo a Sanremo, in vetta alle classifiche. Oggi Sergio Endrigo, a 62 anni stanco e annoiato, fuori dal circuito commerciale, vive con 28 gatti. «Ho avuto più fortuna di quanto mi aspettassi, ora i tempi sono cambiati e basta». La rabbia degli ultimi anni di vedersi buttar via il suo lavoro.

ANNA MORELLI

con una bella ragazza per sottoleneare la mia prima volta a Sanremo. Forse ho sbagliato ma non mi sono mai prestato a quei giochini». Era un ragazzino solo e introverso quello che per indisciplinata venne sbattuto fuori dal collegio di Brindisi per protughi istriani, dove soffriva la fame e la nostalgia per la sua Pola «una cittadina raccolta, molto bella e ricca di vestigia romane». A Venezia, dove raggiungeva la madre che per mantenerlo fa la domestica, si arrugia con vari mestieri, dal fattorino alla mostra del cinema al lift-boy al Danielli e intanto canta con gli amici, «figlio d'arte, se così si può dire, perché mio padre che ho perduto all'età di sei anni, era un tenore che si esibiva al Dal Verme di Milano, quando la Scala era chiusa. Andavo a orecchio, la musica non l'avevo mai studiata ma in una serata al Malibran, con l'incasso devoluto agli orfani dei vigili del fuoco, arrivai secondo. Così per 2500 lire mi offirono di cantare al Lido quattro o cinque canzoni a sera e io presi

devo 1200 lire per tirare a lucido con lo spazzolino i saloni del Danielli. Fu una scelta obbligata». **Sinatra e Bing Crosby**  
Per dieci anni girò i night d'Italia e d'Europa con il repertorio di Sinatra e Bing Crosby, pizzicando il contrabbasso, sempre con un amore in corso su cui puntare «era un mestiere divertente, si guadagnava bene e c'era una grande libertà: ci si innamorava furosemente delle ballerine, sapendo che sarebbe finita con la conclusione del contratto». A 27 anni con più di 100 canzoni imparata e memoria decisa di vendere il contrabbasso e tentare la carta discografica «pensai che se mi fosse andata male sarei biva al Dal Verme di Milano, quando la Scala era chiusa. Andavo a orecchio, la musica non l'avevo mai studiata ma in una serata al Malibran, con l'incasso devoluto agli orfani dei vigili del fuoco, arrivai secondo. Così per 2500 lire mi offirono di cantare al Lido quattro o cinque canzoni a sera e io presi



la chitarra e cominciai a suonare, il meccanismo per costruire una canzone l'avevo imparato, nacque così «Bolle di sapone». I tuoi vent'anni». Passò alla Rca nel momento in cui tutti vendevano: Jimmy Fontana, Michele, Gianni Morandi, Neil Sedaka, Paul Anka. Un giorno nel bar della casa discografica si ritrovò a dire: «Se con la prossima canzone non vendo almeno 20 mila copie, smetto». La canzone era «Io che amo solo te», fu un boom, 650 mila copie in pochi mesi. «Molti cantanti rinnegano i loro grandi successi, io no. Quei tre minuti di musica decidono di una vita». Di soldi ne ha guadagnati molti «e li ho anche spesi, perché penso che servano a questo. Ho

avuto grossi problemi col fisco. Non si capacitavano che negli anni d'oro invece di fare serate andassi nella mia casa di Pantelleria con moglie e figlia. Non credevano che all'apice del successo un cantante preferisse prendere pesci anziché soldi: mi hanno perseguitato per anni costringendomi a dimostrare che non guadagnavo così tanto. E così ho venduto tutto, questa casa l'ho intestata a mia moglie e oggi vivo con una piccola pensione dell'Enpals e un vitalizio come socio della Siae». Chissà se la canzone «Mani bucate» fosse una sorta di autoconfessione, di certo Endrigo è stato un accanito quanto sfortunato giocatore: al casinò di Sanremo, Venezia, Campione ci «capitava» in occasione di festival e con-

corsi, ma a quello di Macao, il più scalinato e divertente di tutti, ci andò in aliscafo da Hong Kong con un gruppo di amici. Ha vinto e perso tanto mentre in 25 anni di puntate al Totocalcio, Enalotto, Totip e Totogol ha raggranellato appena 14 mila 400 lire. Adesso gioca solo a poker con amici affiatati: «spuntiamo cifre che non rovinano nessuno ma che fa piacere vincere e fastidio perdere, ho provato anche il bridge ma è troppo noioso». La solitudine, dopo trent'anni di matrimonio «con alti e bassi, gli pesa e non se fa mistero ma applica le regole del gioco anche alla vita: la sua parte di fortuna l'ha avuta, per il resto ci vuole una grande volontà e lui ammette serenamente di essere infinitamente pigro. «Mi ricordo che Paoli nel '72 non se lo ricordava nessuno, ma lui non ha mai mollato. Lo vidi una sera in un ristorante di Genova che in una saletta cantava per 15 persone. E poi ha avuto la fortuna di legarsi a personaggi noti dello spettacolo, la Vanoni, la Sandrelli...» e con sarcasmo aggiunge «io non sono rock, non ho il fax, né il cellulare: sono un fallito». C'è quasi un malcelato orgoglio da non-integrato, in lui che si è ispirato a cantanti-poeti come Brel, Brassens, Beccard, che ha conosciuto e lavorato con Vinicius de Moraes, Chico Buarque, Toquinho, Jobim, che ha musicato versi di Rodari, Pasolini, José Martí. «Non so da dove venisse l'ispirazione delle mie canzoni, dicevano che fossero tristi, io credo che affondassero nella mia malinconia

austro-ungarica che ha qualcosa in comune con la saudade brasiliana: la consapevolezza della perdita dentro l'intensità di un'emozione. Erano le sensazioni provate nell'infanzia e poi nella giovinezza quando mi innamoravo perdutamente di una ballerina che sapevo se ne sarebbe andata. Partivo quasi sempre dai testi dai quali sgorgava la melodia. «Io che amo solo te» la scrisse in venti minuti, momenti magici e inespugnabili». **Niente dischi, né cinema**  
Non compra più dischi e non va neppure al cinema, nel suo ambiente non ha avuto amici, conosceva bene Luigi Tenco e Piero Ciampi, ogni tanto si sente con Lauzi, saluta cordialmente Paoli e De André quando li incontra ma «amici, ma perché ognuno pensa ai fatti suoi». Del resto la maturità gli ha portato via anche il sogno, l'utopia di un socialismo che rendesse gli uomini uguali: gli anni '50 e '60, la giovinezza e il successo coincisero con un'epoca di fermenti e di speranza. «mentre oggi la politica è una scelta "contro" che esclude il "con". Sono stato molto fortunato: per avere tutto quello che ho avuto non ho sacrificato niente, non sono andato al conservatorio, non ho fatto noti in bianco. L'unico rimpianto è il non aver saputo o voluto imboccare, per pigrizia, la strada del cantastorie alla Gaber. Ho tanti appunti da mettere a posto, scriverei un nuovo libro e canzoni per altri con l'aiuto di Franco Migliacci. Per il resto (il discorso è chiuso».

Un pensionato di 80 anni perseguitato dal fisco che ha potuto sequestrargli solo la tivù in bianco e nero

# Nonno Alfredo e le tasse miliardarie

L'unico «bene» che hanno potuto sequestrargli è un televisore in bianco e nero del valore di 360mila lire. In tutto, un vecchietto di 80 anni, di Collecovino in provincia di Pescara, che vive isolato, in una casa venduta all'asta, senza telefono e con una stufetta a legna, dovrebbe dare al fisco circa due miliardi: tasse per guadagni che non avrebbe avuto. Prende una pensione di 700mila lire: «Vincerò alla Lotteria Italia, allora pagherò».

DELIA VACCARELLO

«Un momento, lo chiamiamo, mando mio figlio a vedere se c'è la macchina... Sì, c'è, arriva...». La voce un po' impastata, ma tutto sommato chiara, viene al telefono Alfredo Faieta, ottant'anni (ancora guida l'automobile!), il più grande del tre, tutti con lo stesso nome, che abitano a Collecovino di Pescara. Viene, un po' alligro e un po' amaro, a narrare la sua storia di perseguitato dal fisco: lui, che di pensionato non prende

«Il più grande degli Alfredo non ce l'ha. Lo tiene l'altro Alfredo, quello che abita vicino al pollaio, e che fa in modo, con un giro di chiamate, di far contattare il suo lontano parente. Lui, Alfredo, non ha neanche la tivù: l'apparecchio, uno di quelli in bianco e nero del valore di 360mila lire, lo ha sequestrato un mese fa l'ufficiale giudiziario. Era l'unico «bene» che si poteva pignorare, quasi per dar prova di realtà alla sbalorditiva ingiunzione fatta da parte del fisco all'ottantenne Alfredo: un miliardo e centosettanta milioni che, aggiunti agli altri reclamati tempo prima, fanno circa due miliardi. Si capisce che il televisore, perlomeno, doveva prenderlo quell'ufficiale, che arrivato a bussare alla casetta riscaldata da una piccola stufa a legna avrebbe creduto, altrimenti, di trovarsi con quel vecchietto in un brutto sogno e non, invece, in una brutta realtà».

«Ho fatto tanti anni di guerra, sono arrivato in Albania, in Montenegro, in Russia; poi, piano piano, ho ripreso il mio lavoro. Avevo un camion e un trattore e facevo movimenti di terra, cioè qualche scavo, qualche strada... Ho lavorato anche per il Genio Civile. Dipendenti? Sì: qualche volta tre, qualche volta due, qualche volta quattro e qualche volta niente». Anno dopo anno, la guerra e la solferina restano un ricordo e lui comincia a star meglio. Finché... «Inchè il dolore è arrivato in casa mia. Quando cominciavo a stare bene il Padreterno mi ha tolto la compagnia, quindici anni fa. Stanno tutti e due al cinema, lei e il nostro bambino, morto piccolo».

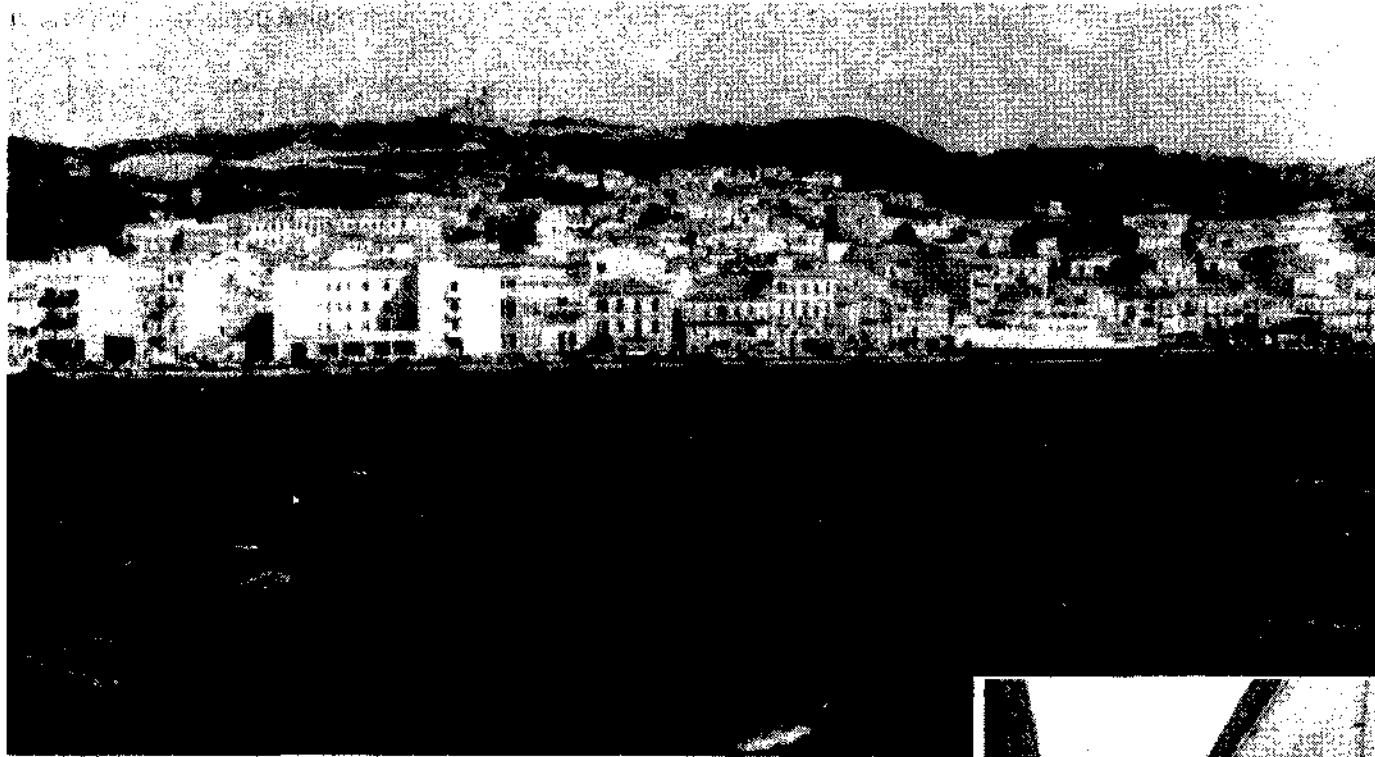
«Il lavoro comincia ad andar male. Nell'83 ho smesso di lavorare e sono andato in pensione. La mia casa è stata venduta all'asta, io, però, ci abito ancora, perché l'ha comprata un mio amico». Dopo più di dieci anni arriva la stangata. Giungono ingiunzioni dall'Inai e dalla Serit (la società per la riscossione dei tributi) che si gonfiano sempre più perché lui risulta moroso. «Secondo l'Inai nel '92, nel '93 e nel '94 avrei guadagnato 184 milioni l'anno. Ma io avevo smesso di lavorare da un pezzo! E per questi tre anni le tasse da pagare sarebbero di circa mezzo miliardo». Ingiunzione su ingiunzione arrivano a sequestrare la tivù su un pignoramento che supera il miliardo di lire.

Accusati in Usa di tentato omicidio

# «Amanti diabolici» come in un film

**TRENTON** Un intrigo praticamente fotocopiato dal romanzo «Presunto innocente», scritto nel 1987 da Scott Turow (ne è stato tratto l'omonimo film del 1990, con Harrison Ford e Greta Scacchi) viene attribuito in Usa dal pubblico ministero ad un uomo ed alla sua amante, i quali avrebbero ordito l'assassinio della moglie di lui, con una messinscena che avrebbe dirottato i sospetti degli inquirenti su un altro uomo, il cui sangue e sperma sarebbe stato lasciato sul posto. I due Daniel Hynes, 43 anni di età, e Monica Fritz, 33 anni, sono stati arrestati il 20 dicembre ed incriminati per associazione a delinquere per tentato omicidio. La polizia era stata messa in sospetto dal fatto che i due presunti «amanti diabolici» si fossero messi a cerca-

re un donatore di sangue e di sperma. È stato il procuratore locale Daniel Carluccio a paragonare il piano dei due alla trama del romanzo di Turow: l'unica differenza «ha detto» - sta nel fatto che stavolta il marito non c'è. La dichiarazione di Carluccio non è piaciuta all'avvocato difensore di Hynes, Norman Hobbie, secondo il quale «l'unica analogia fra questo caso ed il film «Presunto innocente» sta nel fatto che il pubblico ministero sta accusando un uomo innocente. La moglie dell'accusato, Linda, aveva già tentato causa di divorzio, accusando il marito di picchiarla e di adulterio. Secondo il pubblico ministero, Hynes e la Fritz (i quali rischiano condanne fino a 20 anni di carcere) avevano l'intenzione di compiere l'omicidio prima di Natale».



Firmata l'intesa. Ma l'Asinara resta sede del carcere

## Due parchi in Sardegna per difendere le isole

Isole e «scogli» fra i più belli della Sardegna saranno «protetti» e andranno a fare parte di due parchi tutelati, quello del Gennargentu e quello dell'Asinara (che però resterà sede del carcere fino al '99). Un'intesa per difendere la Sardegna dall'inquinamento e dall'abusivismo edilizio è stata firmata ieri a Roma dal ministro Paolo Baratta e dal presidente della Regione, Federico Palomba. Commenti soddisfatti dal Wwf.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sardegna «protetta». È stata firmata, ieri mattina a Roma, dal ministro dei Lavori pubblici e Ambiente, Paolo Baratta, e dal presidente della Regione, Federico Palomba, l'intesa per la costituzione dei primi due parchi nell'isola: il parco nazionale del Gennargentu, Golfo di Orosei e Asinara, e quello dell'arcipelago della Maddalena.

Per garantire la tutela del mare, delle isole e della natura sarda, il ministero metterà a disposizione della Regione due miliardi e mezzo per l'avvio del parco della Maddalena (un primo passo verso l'istituzione del parco internazionale delle Bocche di Bonifacio) e tre miliardi 800 milioni per quello del Gennargentu. E se l'istituzione di nuovi vincoli sul territorio preoccupa gli operatori turistici, il ministro ha assicurato che la tutela dell'ambiente e l'economia della zona potranno convivere tranquillamente. «Vorrei sollevare gli animi», ha det-

to Baratta, «rispetto a un certo terrorismo anti-parco che considera le zone protette come antagoniste dello sviluppo. Si diffondono voci secondo le quali noi intendiamo impedire la balneazione, ma questi vincoli non esistono perché inutili».

### La protezione

Le isole e gli «scogli» dell'arcipelago della Maddalena che saranno «sotto protezione» sono 19. Si tratta dell'isola della Maddalena, Caprera, S. Stefano, Budelli, Nibali, Razzioli, Santa Maria, Barattini, Barattinelli, Barattinelli di fuori, Spargi, Spargiolo, Isola Piana, Corcelli, Isola delle Bisce, Sofli, Isola dei Monaci, La Presa, Mortorio. Più grande il parco del Gennargentu (circa 50 mila ettari) che potrà comunque diventare ancora più esteso con l'adesione di altri comuni. Anche qui, soprattutto nel Golfo di Orosei, ci sono tratti di mare famo-

si dal punto di vista turistico come cala di Luna e la Grotta del Bue Marino. «Con il Gennargentu», ha commentato il ministro, «abbiamo fatto una sorta di piccolo Maastricht, dando ai comuni la possibilità di partecipare».

### Il carcere

L'Asinara, però, resterà sede del carcere di massima sicurezza. «Un decreto», ha spiegato Baratta, «proroga fino al '99 l'utilizzo delle strutture carcerarie da parte del ministero di Grazia e Giustizia e istituisce una conferenza dei servizi della quale fanno parte il Ministero, la regione e le province». Sarà proprio la conferenza dei servizi, secondo Baratta, lo strumento necessario per valutare il «destino» del carcere dopo il '99. L'istituzione del parco - ha aggiunto il ministro - potrà comunque garantire una serie di interventi di recupero, conservazione e restauro nell'isola. Ma l'amministrazione comunale di Porto Torres non ci sta: «Non vogliamo più fare la guardia al bidone vuoto, riteniamo non accoglibile il decreto di proroga fino al 1999», ha detto il sindaco, Dino Dessì. «In questo territorio si vive una condizione di crisi gravissima, la disoccupazione tocca livelli da record. Abbiamo preparato un programma di sviluppo e il primo tassello, quello più semplice perché garantito da una legge del Par-

lamento, per noi era il parco. E invece si va da un rinvio all'altro. Non ci stiamo, siamo pronti a restituire le chiavi della città al governo e al Parlamento. Vengano loro a amministrare».

### Il Wwf

Ma, in generale, il clima è di soddisfazione. Per il presidente della Regione, «si chiude finalmente una vicenda ormai storica». Il primo progetto per l'istituzione di un parco nazionale in Sardegna, secondo Palomba, risale infatti al 1968: «Ora verranno protetti zone di grande valore ambientale e un mare che è tra i più puliti e incontaminati in Italia». Positivo il primo commento del Wwf, «anche se», ha detto Grazia Francescato, «si potrà parlare di vero e proprio parco nazionale quando verranno pubblicati i decreti che ne istituiscono l'Ente autonomo di gestione e ne delimitano il territorio protetto».



## Esposto Lipu «La linea elettrica ammazza i grifoni»

La Lipu si rivolge alla magistratura per proteggere gli ultimi grifoni italiani dai pericoli di una linea elettrica. La Lega italiana protezione degli uccelli ha presentato infatti un esposto alla procura di Oristano «in quanto i lavori di costruzione di una linea elettrica, non conforme né al progetto presentato né alle modifiche richieste dall'ufficio ambiente, mette a rischio l'unica colonia di grifoni italiani lungo la costa nord-occidentale della Sardegna». Secondo la Lipu - la Lega italiana per la protezione degli uccelli - i fili elettrici, oltre a correre nelle immediate vicinanze del nid, attraversano un corridoio di volo obbligato mettendo a repentaglio l'80 per cento dei grifoni italiani.

## Tuttosport, operazione conclusa Il quotidiano sportivo va al gruppo di Amato Mattia e dello stampatore Farina

ROMA. «Si sono concluse ieri a Roma le operazioni di acquisto della testata Tuttosport. Alla vecchia proprietà, costituita dalla famiglia Pianelli, è subentrato un gruppo che comprende Amato Mattia con il 70 per cento delle quote e lo stampatore Mario Farina. La nuova proprietà intende rafforzarsi mediante l'ingresso, sia pure con quote di minoranza, di altri operatori del settore (si fa il nome del trasportatore Zamparelli e di alcuni fra i principali distributori nazionali) con l'obiettivo di rendere più incisiva l'azione di risanamento e di rilancio del Tuttosport. La carica di presidente e Amministratore Delegato sono affidate ad Amato Mattia che, interpellato dai giornalisti, ha definito prive di fondamento le notizie di un coinvolgimento dell'Unità, giornale del

quale rimane Amministratore Delegato, dopo essersi da Direttore generale e quindi da dipendente della testata ceduta dal Pds. «Quella di Tuttosport è per me una scelta molto importante - ha detto Amato Mattia - una sfida personale e professionale per vincere la quale bisognerà lavorare molto, con fiducia e grande determinazione. Le condizioni mi pare ci siano tutte, a partire dall'impegno del partner, Mario Farina, e di quanti, giornalisti e poligrafici, lavorano a Tuttosport. «La proprietà - ha concluso Mattia riferendosi all'Unità - ha già comunicato alle rappresentanze sindacali di voler procedere in tempi brevissimi ad una revisione delle strutture dirigenziali ed organizzative. Ciò renderà più proficuo ed efficace il contributo che, accogliendo l'invito della proprietà, continuerò ad assicurare come amministratore delegato».

ROMA. Ormai non c'è più dubbio: l'anno nuovo arriverà con la pioggia e il freddo. Al punto che le Regioni e le prefetture di Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna sono state allertate dalla Protezione civile per l'emergenza maltempo. **Prefetture allertate** C'è, intanto, il pericolo di valanghe sulle Alpi e di pioggia intensa sul resto d'Italia. Per non parlare delle condizioni del mare che appaiono, ovunque, proibitive. Vento di bora, nuvoloni e pioggia (10-30 millimetri) affliggeranno il Friuli Venezia Giulia. Sono poi previste nevicate sulle Alpi e sull'Appennino Tosco-Emiliano, Umbro Marchigiano e Abruzzese Laziale. Da domani, inoltre, le regioni Centro Meridionali saranno investite dalla

pioggia. Lunedì è prevista una piovosa. Martedì, invece, il maltempo riprenderà ovunque. **Freddo polare** Ieri mattina, intanto, le avvisaglie del cattivo tempo si sono già fatte sentire in Valle d'Aosta. Un freddo polare ha anche già aggredito il Veneto dove, a Sappada, il termometro, è sceso a meno 18 gradi. Sulle Dolomiti sono state registrate temperature di meno 17 gradi al Passo del Pordoi, sul Falzarego. A Cortina e a Falcade sono stati raggiunti i meno quattordici gradi. Anche in pianura, il freddo ha fatto scendere i termometri tra uno e due gradi. Ovviamente, si sono registrati rallentamenti del traffico e anche alcuni incidenti gravi. Polidomani, inoltre, le regioni Centro del Fuoco e Protezione civile, sono

stati mobilitati per portare soccorso a chi si era trovato in difficoltà. A Pietralunga di Perugia, c'è stata anche una vittima. Si tratta di un uomo di 66 anni del quale non sono state fornite le generalità. L'uomo, di prima mattina, era uscito di casa a bordo di una «Fiat uno» e non aveva più dato notizie di sé. Nel pomeriggio, alcuni passanti avvertivano i carabinieri che dal torrente Carpinella, presso Pietralunga, affioravano le ruote di una macchina. Un primo controllo permetteva di stabilire che si trattava dell'auto dell'uomo scomparso. In quel punto, il torrente, è traversato da una strada sterrata e forse l'autobomista aveva proprio tentato l'attraversamento del Carpinella che, però, si era ingrossato a causa di una piena improvvisa. Il corpo dell'automobilista, fino a tarda sera, non era stato ancora ritrovato.

Le compagne e i compagni del Pds-Unità autonoma della Sinistra sarda partecipano al dolore della moglie Maria Grazia e di tutti i familiari per la scomparsa di

**SALVATORE NAUZA**  
Cagliari, 30 dicembre 1995

La sezione del Pds di Grammichele rende l'estremo saluto al compagno

**TOTO VACIRCA**  
dirigente sindacale della Cgil e del partito, che ha consacrato la propria vita al servizio dei lavoratori per l'affermazione dei valori più alti della giustizia, della libertà, e della democrazia.  
Grammichele, 30 dicembre 1995

Gianna Garosi Lizzero con Luciano e Maria, Gino Lizzero e tutti i parenti rivolgono un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno voluto manifestare la loro stima ed il loro affetto al nostro

**MARIO LIZZERO «ANDREA»**  
ad un anno dalla sua scomparsa e sottoscrivono per l'Unità.  
Udine, 30 dicembre 1995

Le unità di base Bolini e Formasari partecipano con profondo cordoglio alla scomparsa della compagna

**EDE GIATTI**  
Milano, 30 dicembre 1995

Nel quinto anniversario della morte di

**VINCENZO COZZANI**  
più che mai vivo è il ricordo e l'attesa. La moglie e i suoi cari sottoscrivono L. 150.000.  
Venezia, 30 dicembre 1995

Cesare Freduzzi, le compagne e i compagni del collegio nazionale di revisione, ricordano con affetto e stima

**MARCELLO STEFANINI**  
nel 1° anniversario della sua scomparsa.  
Roma, 30 dicembre 1995

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

**LUCIANO GARGIONI**  
i familiari lo ricordano a quanti lo conobbero ed in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 30 dicembre 1995

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 32  
...  
Tel. (02) 67.04.810-44  
...  
Fax (02) 67.04.522

**L'Unità Vacanze**

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

E IN EDICOLA

**PRIMA**

**D'ALIMA: «PARLO SOLO ALLA TIVU'»**

La manipolazione e l'inaffidabilità della stampa sono tali che, se voglio dire qualche cosa d'importante parlo in televisione: parlo alla gente non ai giornalisti. I giornali non sono il contropotere ma un pezzo del potere. Dura requisitoria del segretario del Pds contro l'informazione politica italiana.

**GIORGIO BOCCA: «IN TIVU' I POLITICI SONO INTOCCABILI»**

L'informazione politica televisiva sarà sempre subalterna ai politici. In nessun canale televisivo, dice Bocca, troverai mai un giornalista autorizzato a dire a un politico che è un mentitore buffone.

**MARIO BRUGOLA: «MI MANDA MARCELLO DELL'UTRI»**

Delineato l'organigramma di Mediaset: chi avanza e chi retrocede nella subholding rispetto agli incarichi che aveva in Fininvest. In primo piano il nuovo vice direttore generale, Mario Brugola, spedito a Mediaset da Marcello Dell'Utri, il padre di Publitalia.

Primo comunicato, via Aurelio Saffi 12 - 20123 Milano - Tel. 02/48.19.44.01

**VERDE AMBIENTE**

Rivista + libro 7.000 lire

Speciale città **Torino**

No alla variante di valico

Previsioni meteo: all'Aeronautica o ai Servizi tecnici?

Contributi di Jacques-Yves Cousteau Maurizio Chierici Michele di Lecce Giorgio Nebbia

In omaggio **GENI E CONTADINI**  
Viaggio nella biodiversità di interesse agricolo

Editoriale Verde Ambiente  
Corso Vittorio Emanuele II n. 251 - 00186 Roma - tel. 06/6830085-7

NON PERDETE...

**L'GRANDI FILM**

IN EDICOLA a sole 7.900 lire

**I GUERRIERI DELLA PALUDE SILENZIOSA**  
di WALTER HILL  
con KEITH CARRADINE e POWERS BOOTHE





Un'anziana donna attraversa una piazza di Tuzla. Sullo sfondo due cartelloni, il primo invita all'arruolamento e il secondo augura un felice anno nuovo

Andersen/Ansa

## Italiani sbarcati, oggi a Sarajevo

### L'ultimo saluto di Torino al maggiore morto a Mostar

Sono sbarcati in Croazia i primi 220 marine italiani: oggi partiranno per Sarajevo dove dovrebbero arrivare in serata. Il maltempo, dunque, li ha graziati permettendogli di arrivare proprio mentre Dini varava l'aumento sulla benzina per finanziare la loro missione. E ieri Torino ha reso l'estremo saluto al maggiore Fenoglietti, morto tre giorni fa a Mostar. Intanto in Bosnia il clima è positivo. «Vogliono davvero la pace» dice il generale Smith.

ROMA. Il maltempo ha «graziato» i primi soldati italiani in viaggio verso l'ex Jugoslavia, e con un insolito tempismo i 220 bersaglieri della Garibaldi hanno attraccato al porto croato di Ploce proprio mentre il presidente del consiglio Dini varava l'aumento di 22 lire sulla benzina verde per finanziare la spedizione italiana. La sosta a Brindisi - prevista l'altro giorno per attendere che il maltempo cessasse permettendo un collegamento rapido tra Ploce e Sarajevo - non è stata più necessaria: così, tra un maxitari e un'ultima telefonata dal cellulare a mamme e fidanzate, i bersaglieri hanno navigato tutta la notte e alle 15 in punto di ieri hanno gettato l'ancora, con sole due ore di ritardo sulla tabella di marcia. Mentre iniziavano le operazioni di sbarco dalla nave anfibia San Giorgio, il comandante delle truppe italiane ha incontrato i colleghi francesi: infatti il nostro contingente

sarà inquadrato nel comando di divisione di Parigi. Oggi, alle prime luci dell'alba, comincerà il viaggio per Sarajevo: 250 chilometri lungo il fiume Neretva, quello che nei giorni scorsi è straripato creando enormi problemi alle forze litorali e che ha provocato la morte del maggiore Fenoglietti. Un viaggio che dovrebbe durare circa dodici ore lungo la strada E 73: prima fermata nel centro abitato di Zapljina, con un'ora di sosta per far raffreddare i mezzi, poi a Jablanica e quindi dritti verso la capitale bosniaca. La strada ormai, dicono a Ploce, dovrebbe essere in buone condizioni: unica incognita gli ultimi 30 chilometri quando, a ridosso di Sarajevo, il clima si fa molto più rigido. Meta: il Park Hotel di Vogosca, sobborgo controllato dai serbo-bosniaci a sette chilometri dalla capitale, dove gli italiani si accamperanno. E da oggi, dun-

que, comincerà la parte più pericolosa del lavoro: preparare il terreno per l'arrivo degli altri 2000 colleghi previsti al primo di gennaio, bonificare l'area, pulire strade, case, tralicci dalle micidiali mine antiuomo lasciate dalle truppe fino a ieri in guerra. Mentre i marine italiani sbarcavano a Ploce, Torino ha dato l'ultimo saluto al maggiore Ermano Fenoglietti, morto in un incidente dovuto al maltempo nei pressi di Mostar. È stato il figlio del militare, Adriano di appena 4 anni, presente alla messa officiata dall'arcivescovo Saldarini, a dare alla cerimonia un tocco di straziante commovente. Adriano ha lasciato la mamma per andare a salutare i colleghi del padre; poi, sul sagrato della chiesa, ha voluto indossare un elemento blu che aveva un amico del padre con cui il maggiore lavorava gomito a gomito a Mostar. A tributare l'omaggio dello stato alla bara grigioverde avvolta nel tricolore c'erano i rappresentanti del governo e delle forze armate. Fenoglietti, 38 anni, comandante volontario del gruppo di carabinieri a Mostar, è stato la prima vittima italiana dallo scoppio della pace in Bosnia. «È bello ricordarlo come ha fatto la moglie - ha detto il cardinale Saldarini nell'omelia - dicendo che era un idealista che credeva profondamente nella giustizia». E in Italia, appena i bersaglieri sono sbarcati in Croazia, non sono mancate le polemiche. Bersaglio

principale la nuova tassa sulla benzina per pagare la missione. Ha protestato Mirko Tremaglia (An) presidente della commissione Esteri della Camera che aveva indicato al governo un'altra strada per trovare i soldi: quella di utilizzare i residui passivi, ovvero i miliardi che lo stato non è riuscito a spendere nel corso di quest'anno. E hanno protestato anche il verde Riccardo Canesi e l'ex presidente della commissione Difesa della Camera, Faico Accame. Mentre, in assenza di lacrime e proteste da parte di mamme e fidanzate, c'è il presidente della commissione Affari costituzionali, Selva, anche lui di An, a prendere il loro posto; perché costringere i poveri bersaglieri di terra ai continui mal di mare nella circumnavigazione dell'Italia? E perché - domanda in un'intervista - giornali e televisioni parlano sempre di rischi e pericoli creando un clima lettorario di contagioso panico? In Bosnia, comunque, il clima sembra di ottimismo. «Mi sembra che il popolo di questo paese voglia davvero la pace» ha detto il comandante litor generale Smith dopo una visita ai serbo-bosniaci di Banja Luka. E gli stessi serbi hanno affermato che «si aprono nuove prospettive» anche per la questione di Sarajevo serba «che sarà affrontata in un incontro con l'alto rappresentante civile Carl Bildt». □ S.Pol.

## Clinton prepara la visita in Bosnia a fine gennaio

Il presidente statunitense Bill Clinton potrebbe recarsi a fine gennaio in Bosnia per fare visita alle truppe americane, ma solo se riceverà il via libera dai dirigenti della Casa Bianca. Fonti della Casa Bianca hanno precisato che nessuna decisione in merito è stata ancora presa, e non sarà presa fino a quando il segretario alla Difesa William Perry non sarà tornato dalla sua visita in programma per la prossima settimana, e si sarà reso conto della situazione. Secondo un funzionario il periodo della fine di gennaio è quello che si sta prendendo in considerazione. Ufficialmente, la Casa Bianca nega che sia già stata scelta una data per la visita, insistendo che il presidente desidera andare quando sarà opportuno farlo. Intanto ieri è stata sfiorata la tragedia per un errore compiuto dall'equipaggio di un elicottero Usa «Apache» che ha sganciato un missile nei pressi di Banja Luka. L'incidente, dicono i militari, è stato determinato da un guasto alla strumentazione. Fortunatamente l'elicottero è decollato col muso rivolto all'opposto del centro abitato, e questo ha evitato che ci fossero danni e vittime.

## Il premier dalla regina per le voci su Camilla

### Mayor contro Carlo «Non può risposarsi»

Le voci diffuse dalla stampa sui progetti matrimoniali di Camilla Parker-Bowles hanno provocato una levata di scudi tra i parlamentari che hanno subito messo in guardia la Casa reale. Al loro coro si è unito anche il premier che ha avuto un colloquio con la regina. Nuove nozze per il principe ereditario Carlo sarebbero considerate inaccettabili. Da parte sua Carlo si opporrebbe a un ruolo ufficiale di Diana come ambasciatrice speciale.

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. È giunta alla guerra del no la saga dei principi di Galles. Il premier John Major dice a chiare lettere alla regina Elisabetta di ritenere «inaccettabile» un eventuale secondo matrimonio di Carlo con Camilla Parker-Bowles. Carlo fa sapere di non volere Diana ambasciatrice speciale della Gran Bretagna nel mondo temendo che la principessa un giorno sfrutti tale ruolo per tramare contro di lui. Diana chiarisce di non voler vedere la rivale regina ma anche di non essere davvero preoccupata poiché crede che Carlo in effetti un giorno si risposerà ma con una donna molto più giovane di Camilla. Le voci diffuse dalla stampa sui progetti matrimoniali di Camilla hanno provocato una levata di scudi fra i parlamentari che hanno subito messo in guardia Buckingham Palace. Al loro coro si è unito nelle ultime ore anche Major che ha avuto un colloquio con la regina facendosi portavoce delle rimostranze dei deputati e di quelle che, secondo fonti dei conservatori al governo, sarebbero venute anche dalla gente comune. L'idea che un giorno Diana diventi ambasciatrice di buona volontà, come lei chiede e come il governo sembra disposto a concedere, non piace affatto a Carlo che, scrive il quotidiano Daily Express, giudica «niente affatto necessario» trovare un ruolo ufficiale alla madre dei suoi figli, la quale piuttosto farebbe meglio a concentrarsi su attività caritatevoli, lasciando a lui l'ambizione di rappresentare il paese.

In merito Carlo può contare sull'appoggio di una parte del parlamento che, se è vero che non voglia Camilla regina, non crede Diana in grado di fare l'ambasciatrice, anche se a puro titolo di rappresentanza. Alcuni commentatori si chiedono infine che cosa intenda dire esattamente Diana quando chiarisce, attraverso esclusive rivelazioni fornite da amici al quotidiano Daily Mail, di credere che Carlo un giorno mollerà anche Camilla per risposarsi con una donna più giovane e piacente. Certo è che, imboccata solo di recente la dirittura del divorzio, la telenovela di Buckingham Palace è cosa intesa a continuare senza deludere gli appassionati. La facile previsione è garantita dagli astrologi che hanno scrutato le stelle dei membri della famiglia reale. L'astrologa Marjorie Orr prevede che Diana (cancro) sarà combattiva ma potrà pagar

## Anno record di esecuzioni negli Usa

Sono 56 le pene capitali eseguite in Usa nel corso del 1995, un primato senza precedenti dal 1957. Lo ha reso noto a Washington Richard Dieter, a nome del Centro di informazione sulla pena di morte. Con oltre tremila uomini e donne condannati in attesa di esecuzione nei bracci della morte americani e con la crescente tendenza a ridurre la protezione legale per i detenuti, ha detto Dieter. Il record è destinato a essere superato molto presto. Il Texas è lo stato Usa dove è stato eseguito il maggior numero di sentenze capitali nell'anno che sta per concludersi (19), seguito dal Missouri (sei). Lo scorso anno vi erano state 31 sentenze capitali, nel 1993, 38. La tendenza a limitare i diritti dei detenuti è confermata anche dalla decisione del governo della California, ribattita ieri dal «San Francisco Chronicle», di vietare le interviste giornalistiche ai detenuti. Il provvedimento, per ora provvisorio, secondo il giornale è il primo mai applicato da uno stato americano. Secondo le autorità della California, la maggior parte delle interviste richieste, in particolare quelle a alcuni omicidi famosi, sono ispirate dal desiderio di fare spettacolo e quasi mai per raccogliere informazioni.

Sospesa a New York la partita dei Giants per le intemperanze degli spettatori

## Palle di neve sulle star del football

Una gragnuola di palle di neve ha interrotto la partita di football tra i Giants di New York e i Chargers di San Diego. In un paese dove la violenza negli stadi è piuttosto rara, il fatto ha assunto un rilievo nazionale. Ieri se ne occupavano tutti i tabloid newyorchesi. E per i tifosi responsabili dell'incidente, la stagione è terminata nella vergogna, quando i gestori del Giants Stadium hanno cancellato i loro abbonamenti.

ANNA DI LELLIO

NEW YORK. Sono abituati a prendere botte, tanto che tra caschi, spalline e ginocchieri sono più imbottiti di un cavaliere medievale. Ma quando i giocatori delle squadre di football di New York e San Diego sono stati sommersi da una valanga di palle di neve, hanno abbandonato il campo al più presto. Soprattutto perché non si è trattato solo di neve, ma anche di pezzi di ghiaccio, quando la materia prima più

soffice è venuta meno. Lo stadio dei Giants è noto in tutta Italia. È lì che si è sofferto contro l'Irlanda nella prima partita della coppa del mondo, sconfitti e sudati ai 40 gradi all'ombra dell'estate '94. Ma sabato pomeriggio la scena era completamente diversa. Freddo polare, partita noiosa, dato che i Giants e i Chargers non sono proprio in testa alla classifica del campionato. I 50mila spettatori si sono riscaldati alla meglio, con copere

e fiaschette di whisky oltre all'onnipotente birra in vendita nei punti di ristoro. Poi qualcuno ha cominciato a scherzare, lanciando palle di neve contro un amico. Dopo le tempeste di giorni e giorni, i gestori dello stadio non hanno pensato di ripulire le tribune, e di neve ce n'era a volontà. La battaglia si è allungata in poco tempo. Quello che sembrava uno scherzo si è trasformato in un tumulto. L'intero campo è diventato un enorme bersaglio. Si è sfiorata perfino la tragedia quando il manager dell'equipaggiamento dei Chargers, Sid Brooks, colpito al naso da un siluro di ghiaccio, è crollato a terra, rimanendo senza conoscenza per 35 secondi. Ci è mancato poco che l'arbitro non sospendesse del tutto la partita e concedesse la vittoria alla squadra ospite. Invece, dopo l'intervallo necessario per

ristabilire l'ordine, la partita è ripresata, concludendosi con la vittoria dei Giants. Risultato finale: 27 a 17 per i Giants. 15 feriti, 15 arrestati, e 175 espulsi. La violenza negli stadi non è molto comune negli Stati Uniti, nonostante l'alto consumo di alcolici durante le partite, vuoi per combattere il freddo, vuoi per amazzare il tempo durante gli interminabili match di baseball (durata media 3 ore e mezza). La reazione dei gestori dello stadio, che comunque mantengono una certa responsabilità per non aver spazzato via la neve, è stata durissima. A 75 abbonati, individuati come i maggiori fomentatori dell'incidente, sono stati revocati gli abbonamenti per il resto della stagione. E un poveraccio che è stato colto sul fatto da un fotografo, è subito soprannominato dalla stampa l'abominevole uomo delle nevi, rischia il carcere e una salata multa.

Abolito il divieto di avere armi nascoste. Polizia allarmata

## Texas, paradiso dei pistoleros

NEW YORK. Dal primo gennaio il Texas diventerà una sorta di «terra promessa» per tutti gli americani insoddisfatti alle limitazioni sull'acquisto e l'utilizzo delle armi. Dopo 125 anni, lo Stato della stella solitaria reintroduce nel 1996 il diritto di portare armi nascoste. Roveniti le polemiche, come sempre negli Stati Uniti quando si discute di armi da una parte chi teme che la nuova disposizione provochi ancora più violenza per le strade, e dall'altra chi sottolinea che ciò servirà ai cittadini onesti a difendersi dalla criminalità sempre più aggressiva. Sherri Deatherage-Green, del Dipartimento della pubblica sicurezza del Texas, rende noto che fino a oggi 171.000 persone hanno fatto richiesta del modulo per richiedere lo speciale permesso che autorizza a portare una pistola sotto la giacca o nella borsa. 35.000 domande sono già state inoltrate, e si attende un vero boom di richieste nelle prossimi

settimane. I cittadini cui verrà concessa l'autorizzazione dovranno seguire un corso di 15 ore sull'uso delle armi e dimostrare di avere un fedina penale immacolato, nonché ottenere un certificato medico sulla loro sanità mentale presente e passata. Negli Usa, un cittadino può portare un'arma, purché sia in vista (come ad esempio in una fondina esterna). In Florida è possibile portare un'arma celata già dal 1987, ma solo l'1,5 per cento dei residenti ha lo speciale porto d'armi. Nel 1871 il Parlamento del Texas, nel tentativo di limitare le continue sparatorie che segnavano la vita quotidiana dello stato, proibì di portare un'arma non in vista. Nella scorsa primavera il nuovo governatore George Bush Jr., figlio dell'ex presidente degli Stati Uniti, ha cancellato quella legge, dopo una campagna elettorale tutta giocata contro ogni limitazione al porto d'armi. Secondo un recente sondag-

gio, tra coloro che si oppongono alla nuova legge c'è la maggioranza dei poliziotti texani, per i quali il loro lavoro diventa ora più pericoloso. Inoltre, secondo la stessa indagine statistica, la maggioranza degli agenti ritiene che portare un'arma nascosta non abbia alcun effetto deterrente contro i criminali. Alan Thompson, agente di polizia e studioso di diritto penale all'università «Sam Houston» di Huntsville (Texas) parla inoltre di «sindrome di John Wayne», che potrebbe far finire i nuovi, inseparabili pistoleros, in grossi guai a causa «della sensazione di essere invulnerabili» data loro dalla pistola. E mentre Sherri Deatherage-Green rileva come il pericolo per i poliziotti sia ora maggiore, ogni volta che fermano un'auto, il commentatore di un quotidiano texano afferma: «si può ancora fare un gestaccio a qualcuno che ti taglia la strada? Mia figlia mi ha consigliato di restare con le mani sempre sul volante».

**HAPPY  
GANCIA**



# Eltsin guarito torna al Cremlino

## «Fermerò Ziuganov e i comunisti»

Lo zar Boris ha ripreso il lavoro al Cremlino. Ha colto l'occasione del rientro per una passeggiata ed un colloquio con la gente. State tranquilli - ha detto - non sentiremo «a loro di fare marcia indietro». In un intervento quasi elettorale oltre alle promesse «interne» il desiderio espresso di «equilibrare la politica estera» guardando anche all'Oriente. Sulla campagna elettorale presidenziale di fatto già iniziata Eltsin mantiene riserbo.

PAVEL KOZLOV

MOSCA. Boris Eltsin è tornato al Cremlino, nella sua residenza di lavoro ufficiale, dopo oltre due mesi di malattia. Una malattia cardiaca, un'ischemia - diagnosticata dai medici - che sapeva però di qualcosa di più grave - il cui secondo attacco nel giro di quest'anno lo aveva costretto a trenta giorni di degenza ospedaliera e ad altrettanti di convalescenza nel «sanatorio» di Barvikha.

### La zarina

Il presidente ha voluto subito praticare un'immersione tra il popolo per mostrare alla gente la sua buona forma ed ha scelto per questo uno sfondo delle antiche cattedrali del Cremlino e dello «zar-kokkol», un'enorme campana detta appunto la zarina. Sarà stato per la bassa temperatura ma un «bagno di folla» non è riuscito benché il messaggio preparato sia stato lanciato lo stesso. A capo scoperto nonostante i quindici sotto zero stabili da più giorni a Mosca, in un elegante cappotto blu di cachemire, Eltsin ha di nuovo commentato l'evento più importante dell'anno in Russia, le elezioni alla Duma. «Non preoccupatevi a questo riguardo - ha pacatamente preferito - andrà tutto bene. Non lasceremo a loro (leggi ai comunisti) la possibilità di fare marcia indietro. Ci aiuteranno sia il patriottismo, sia le forze morali dei russi. Basta con gli esperimenti, i russi ne hanno piene le tasche».

Alla rituale domanda sui suoi progetti elettorali Boris Nikolaevic ha risposto senza tradirsi «ci sto ancora pensando» ripetendo che annuncerà la decisione, come promesso, all'inizio di febbraio. Per chiudere il discorso della salute il presidente russo ha rivelato che non intende accingersi subito a lavorare, come prima, 18 ore al giorno allo scopo di «non spossarsi come la volta scorsa a luglio» ma rientrerà gradualmente nel suo ritmo abituale. Ad ogni modo ieri in piazza Eltsin ha tenuto quasi un mini-comizio elettorale elencando uno per uno i possibili punti su cui spera di recuperare il consenso perduto. Egli ha parlato di un progressivo sviluppo economico che il governo s'impegna a raggiungere nel 1996, di un miglioramento della condizione materiale che dovrà

interessare soprattutto l'elettorato di Ziuganov, gli anziani e i meno protetti in genere, a partire dal programma di risarcimento dei risparmi sequestrati, di una lotta «spietata» contro i burocrati ladri che, per sua stessa ammissione, s'annidano anche «nelle strutture governative e presidenziali». Con un cenno pure alla politica estera in cui per «equilibrarla» ci si ripromette di agire con più riguardo verso l'Oriente affinché «non ci si accusi che la Russia tende solo all'Occidente». Insomma, Eltsin ha lasciato capire che il 16 giugno prossimo nello «contro pressoché inevitabile tra il candidato dell'opposizione di sinistra e quello del «partito del potere» l'esito è tutt'altro che predeterminato.

### Gorbaciov in tv

Si ha, infatti, in questi giorni a Mosca una strana sensazione, creata certo più che altro dai mass media, di essere già nel bel mezzo della campagna elettorale per la presidenza senza che essa sia iniziata veramente. Il generale Lebed', deputato fresco, il cui Kro ha invece subito una sonora sconfitta due settimane fa, si è proclamato candidato e conta di «mettersi d'accordo» con i comunisti contro Eltsin e Zhirinovskij, Cernomyrdin promette di fare del governo «una squadra unita» per le presidenziali e scappano voci che «Nostra casa Russia» sia pronta a dare rifugio in eguale misura al presidente e allo stesso premier basta che si decida chi avrà nel momento del «via» la quotazione più alta. Esce allo scoperto anche Mikhail Gorbaciov, ospitato ieri nella prestigiosa trasmissione della Ntv «Ere del giorno» che si offre a mediare gli interessi dei partiti centristi e socialdemocratici. Sfuma sondaggi l'instancabile centro sociologico Vozm secondo il quale il 48% dei russi, il 2 per cento in meno dell'anno scorso, accettano di pazientare, mentre il 35% - 5 punti in più - si rifiuta di sopportare la propria condizione. L'attività di tutti, però, è destinata a prendere pausa per un lungo ponte di feste, fino al 9 gennaio. Boris Eltsin ha comunicato che ha registrato il suo augurio televisivo ed apparirà sugli schermi puntualmente alle 23.55 del 31 dicembre: «vi dirò qualcosa per far passare liscio il primo bicchierino».



Boris Eltsin Ap

## Bomba anti-russa a Grozny Muore un soldato

È di un morto e nove feriti il bilancio di una esplosione avvenuta ieri mattina nel centro della capitale cecena Grozny al passaggio di un blindato russo. Lo hanno detto fonti del comando russo all'agenzia Interfax, precisando che un soldato è morto e altri due sono stati feriti insieme a cinque civili, un commissario di polizia e il suo autista. L'ordigno era stato collocato in un tombino nei pressi dell'edificio del ministero dell'Interno. L'attentato, secondo le prime ricostruzioni, era probabilmente diretto contro il commissario. L'esplosione infatti è avvenuta al servizio del capo di uno dei commissariati di Grozny che è rimasto gravemente ferito. Lo scoppio ha provocato la distruzione di alcune vetture parcheggiate nella strada e di tutti i vetri di un palazzo a nove piani davanti al luogo dell'esplosione. Intanto il cittadino finlandese Matti Aho, rappresentante dell'organizzazione internazionale per l'emigrazione, è stato ucciso ieri nel villaggio di Shail in Cecenia in circostanze non ancora chiarite. Lo ha detto all'agenzia Interfax il comando delle truppe russe dislocate nella repubblica ribelle. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati 26 attacchi dei ribelli contro le postazioni delle truppe russe che hanno provocato la morte di due militari e il ferimento di altri quattro, hanno aggiunto le fonti. Il comando delle truppe di mosca oggi ha reso noto che dall'inizio dell'intervento militare in Cecenia sono stati neutralizzati circa quindicimila guerriglieri (morti, feriti e prigionieri), sono stati distrutti più di trecento mezzi blindati posseduti dai ribelli e sono stati presi 20 carri armati, 80 autobombardieri e 15 pezzi d'artiglieria.



Mario De Renzi/Ansa

# Stop al porno on line

## Censurati gli scambi erotici su Internet

Il primo caso di censura globale, decisa però su scala regionale, si è abbattuto su Internet: i quattro milioni di abbonati della società CompuServe hanno avuto bloccato l'accesso ai gruppi di discussione su Internet che si occupano di sesso. La richiesta di censura è venuta dalla magistratura bavarese. Ma si tratta di una censura poco più che formale. Gli accessi a Internet sono molti e molto diversi e sono praticamente incontrollabili, almeno per ora.

STEPHEN BERNARDELLI

Alla fine è accaduto: la censura, seppure solo formale, perché altra più incisiva non è possibile, si è abbattuta su Internet, la rete mondiale tra computer alla quale hanno accesso almeno 30 milioni di persone in tutto il mondo. I quattro milioni di abbonati della società americana di servizi CompuServe hanno scoperto ieri di non essere più in grado di accedere a 200 gruppi di discussione su Internet che si occupano di sesso. In realtà questa censura è largamente aggirabile, ma il gesto ha un suo significato. E pesante, anche, perché, come dicono in queste ore i tanti messaggi lanciati in rete: «oggi è il sesso, domani saranno i messaggi di carattere politico o sociale ritenuti pericolosi».

La scelta di CompuServe, uno dei «canali» di accesso a Internet, è la conseguenza di una inchiesta della magistratura bavarese sulla

pornografia infantile via computer. La decisione, presa ieri al quartiere generale di CompuServe a Columbus in Ohio, ha sollevato le preoccupazioni degli appassionati del Ciber spazio, ha messo in evidenza come una società che si muove su scala globale, non può ignorare le conseguenze di un provvedimento giudiziario in una piccola regione dell'Europa come la Baviera.

CompuServe ha attribuito la drastica decisione al fatto di non essere in grado di bloccare solo su scala nazionale l'accesso ai suoi servizi. E così, invece di escludere solo i suoi 220 mila abbonati in Germania, CompuServe su richiesta della magistratura di Monaco di Baviera, ha provveduto a interrompere il collegamento tra la sua sezione «User» e le circa 200 rubriche e gruppi di discussione a carattere sessuale su Internet. Le rubriche e i gruppi di discussione a carattere sessuale, sono in genere molto vo-

luti, cioè nascono e muoiono con grande velocità. Attraverso di esse passa, sotto forma di parole, grafici, fotografie o videofilmati, tutto quello che le fantasie sessuali umane riescono a produrre.

Anche in America da tempo il tema del sesso è oggetto di polemiche. Una parte della Camera ha chiesto severe misure di censura. A queste si sono opposti i democratici e soprattutto un'associazione telematica internazionale che si chiama Electronic Frontiers (EF). Questa associazione sostiene, anche sulla base di alcuni studi, che su Internet il sesso è molto meno presente che in una qualsiasi edicola. Per Ef, in realtà la campagna contro il sesso in rete ha come vero scopo quello di limitare il diritto d'espressione.

Del resto, alcuni servizi On Line, come America Online (che con 4,5 milioni di utenti nel mondo è il più diffuso «provider» americano di accessi a Internet) ha introdotto un sistema interno di controllo che permette ai genitori una maggiore tranquillità su quello che i figli potranno vedere. Con qualche controtempo però: come la polemica scatenata nelle scorse settimane dalla messa al bando della parola «seno», poi reintrodotta dopo le proteste dei partecipanti alla rubrica sui tumori al seno.

In ogni caso, la struttura così decentrata della rete, una specie di

computer globale che ha accessi da qualsiasi parte del mondo e il centro in nessuna parte, rende estremamente difficile se non impossibile bloccare un gruppo di discussione o il diffondersi di qualsiasi informazione nel network globale. Ognuno infatti può crearsi una propria struttura d'accesso e attraverso quella viaggiare in Internet senza problemi. I server come CompuServe, peraltro, non sono minimamente responsabili di quel che in rete viaggia: non hanno alcuna possibilità di controllarlo. Sarebbe come dire che la Telecom, dando l'accesso ai telefoni, è responsabile di tutto ciò che la gente si dice o di quel che si fa attraverso la cornetta.

Insomma, è un mondo imprevedibile, un'altra dimensione della comunicazione, qualcosa che obbliga ad un salto di immaginazione simile a quello avvenuto quando, ad inizio secolo, il telefono fece la sua comparsa nelle case.

Ma è proprio questo che rende inquiete polizie e magistrature di tutto il mondo. Perché Internet è un mondo parallelo dove la legge può poco.

Così sembrano solo tentativi destinati alla frustrazione le perquisizioni che la polizia tedesca ha compiuto a Unterhaching, nella zona di Monaco, negli uffici tedeschi di CompuServe. A cercare che cosa, non si sa.

Allarme nel «forziere d'Europa»: crescono i disoccupati e chi campa al di sotto della soglia di sopravvivenza

# E la ricca Svizzera si riscopre povera

La Svizzera scopre la dura realtà della miseria, e nello Stato «forziere d'Europa» scatta l'allarme povertà. Aumentano sempre di più i prezzi dei generi alimentari e dei servizi, mentre i salari stagnano. E aumentano i disoccupati, che giungono a toccare quote del 15%: un record per la ricca confederazione, così come aumentano le file di chi campa sotto la soglia di sopravvivenza. I più colpiti sono giovani e anziani e cominciano le proteste.

NOSTRO SERVIZIO

GINEVRA. Allarme: la Svizzera scopre di non essere più il paradiso d'Europa. Quella che resta ancora il forziere del Vecchio continente, che continua a restarsene un po' in disparte, con le sue banche e la sua neutralità, con i suoi monti e laghi, le città pulite e ordinate, insomma la Svizzera scopre lo spettro della miseria: il fantasma grigio che non avrebbe dovuto mai toccare lo «stato-forziere» sembra invece essersi già insinuato nei gangli della società elvetica.

Prezzi alle stelle, salari che non aumentano, disoccupazione che avanza inarrestabile: gli svizzeri stanno davvero diventando «poveri»? Per tradizione tranquilla, linda e benestante, la Confederazione elvetica sgrana ora con stupore gli occhi sulle più recenti statistiche e si chiede che cosa stia accadendo. «È semplicissimo, la miseria è diventata un fenomeno sociale in Svizzera. Questo è ora il nostro vero problema», spiega Thomas Vogel, giornalista, che ha di recente

condotto un'inchiesta sull'argomento per conto del settimanale *Sonntags blick*.

### Povertà al 15 per cento

Gli svizzeri sul lastrico? Non proprio, ma certo qualcosa si è spezzato e il cittadino medio è disorientato, amareggiato. Ormai in certi cantoni la categoria dei «poveri» - cioè di coloro che non riescono a sbarcare il lunario - tocca punte altissime: il 15 per cento della popolazione.

I forzieri delle banche elvetiche sono stracolmi ma si tratta in larga parte di denaro d'alti, il franco è fortissimo e i risparmi non rendono quasi più nulla, la recente entrata in vigore dell'Iva ha fatto lievitare ulteriormente i prezzi e le tariffe delle assicurazioni per le malattie sono diventate proibitive. «Moltissimi gente è veramente angosciata e teme che il nostro sistema possa crollare da un momento all'altro», si allarma Vogel, autore tra l'altro

di un saggio dal titolo «Arme Schweiß» (povera Svizzera).

Un caffè in piedi al bar costa ormai l'equivalente di 4 mila lire, una corsa in autobus poco meno, un chilo di carne fino a 80 mila lire, mentre il massimo che un pensionato riesce ad intascare ogni mese dopo una vita di contributi equivalenti a meno di tre milioni, quanto basta per pagare l'affitto, il telefono e il canone tv. Il 5 per cento della popolazione sopravvive con sussidi statali, ma i poveri che non se la sentono di fame domanda sono la maggioranza.

Anziani e giovanissimi sono i più colpiti dal nuovo fenomeno della povertà su vasta scala: La media nazionale dei disoccupati è del 4,2 per cento, ma nel Canton Ticino è del 7,4. «È chiaro a tutti ormai che la miseria si è installata in Svizzera, e inoltre tra le città più grandi, come ad esempio Basilea, non riescono più a nascondersela», sostiene Silvio Bonner, docente di economia poli-

tica.

A Ginevra, sfavillante città di banche, organizzazioni internazionali, missioni diplomatiche e impeccabili aiuole, una vecchina è stata recentemente sorpresa dalla polizia mentre chiedeva la carità davanti ad un ufficio postale: cosa inaudita. E sempre a Ginevra, che è la città più ricca d'Europa, le autorità comunali hanno deciso di tassare i suonatori ambulanti: 10 franchi (14 mila lire) al giorno per potersi esibire.

In una Svizzera che ormai dubita di sé, isolata dall'Europa, vittima di un ricchezza che ha finito per stravolgere antichi equilibri, comincia anche a farsi sentire la protesta: agli emarginati tradizionali sono andati ad aggiungersi gli anziani e le migliaia di persone che hanno perso il lavoro o non lo hanno mai trovato e tutti insieme non tralasciano occasione per attaccare le strutture di un paese dove «la carità ha sostituito la giustizia».

Una «signora di ferro» contro Arafat

# Al via la campagna per le elezioni palestinesi

## Si vota il 20 gennaio

GERUSALEMME. Con la pubblicazione delle liste dei candidati partirà domenica 31 a Gaza e in Cisgiordania la campagna elettorale per le prime elezioni generali palestinesi, fissate per il 20 gennaio. Secondo quanto ha dichiarato il presidente della commissione elettorale palestinese, Mahmud Abbas (Abu Mazen), i candidati iscritti sono 702: si contendono 83 degli 88 seggi del primo consiglio d'autonomia (Cda), l'organismo che avrà funzioni legislative, seppur limitate, per 5 anni, più o meno corrispondenti alla fase provvisoria dell'autonomia palestinese, la cui scadenza è fissata al maggio del 1999. Yasser Arafat è riuscito ad ottenere che, anche se non parteciperà alle elezioni, il movimento islamico Hamas non lo boicottierà. Tutta la campagna elettorale (che termina il 17 gennaio), le opera-

zioni di voto e lo scrutinio delle schede saranno supervisionati da circa 1.500 osservatori stranieri coordinati dalla Unione Europea.

Sono circa un milione gli elettori palestinesi che si sono iscritti nelle liste elettorali. Tra i candidati ci sono 400 indipendenti e 11 piccoli partiti oltre ad Al-Fatah, fazione di maggioranza dell'Olp. Arafat e la «signora di ferro» Santjia Jalil si disputeranno la presidenza del Cda. Il premier israeliano Shimon Peres ha autorizzato l'autorità nazionale palestinese (Anp) ad aumentare il numero dei seggi da 83 a 88: i 5 che non verranno attribuiti con il voto saranno seggi che Arafat potrà attribuire ad alcune personalità, tra le quali si fa il nome dell'ideologo di Hamas, lo sceicco Ahmed Jassin, paraplegico rinchiuso nelle carceri israeliane di cui si attende il rilascio.

# DA TELECOM ITALIA UN'IDEA IN PIÙ

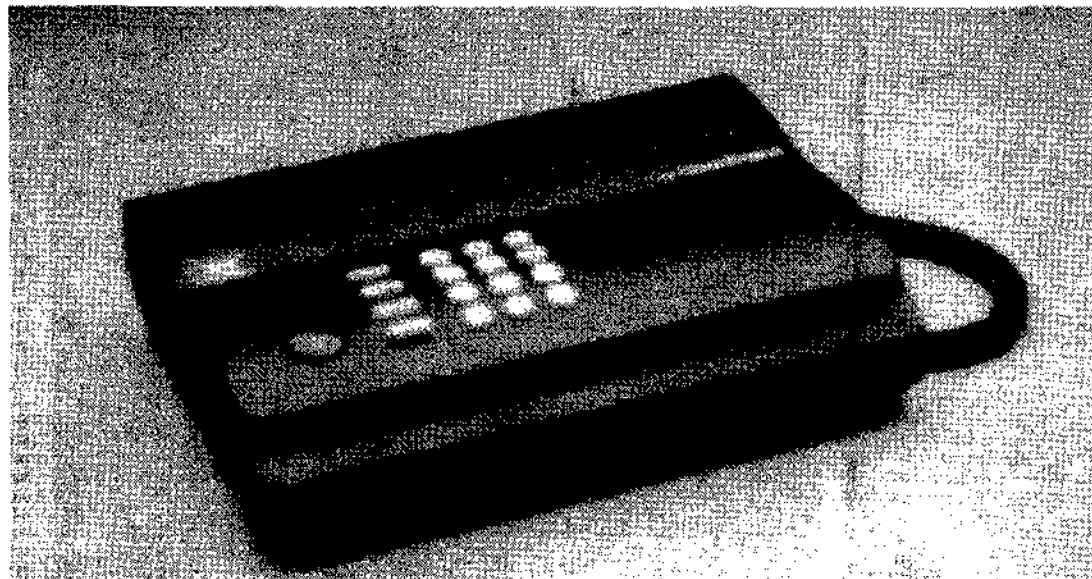
■ Ci siamo! È arrivato Natale e - come al solito - è iniziata la «corsa al regalo».

Come tutti gli anni ci troviamo di fronte al problema della scelta del dono, dell'idea «diversa», del regalo utile ma insolito... e - come tutti gli anni - ci ritroviamo col naso all'insù a cercare e scartare una marea di ipotesi.

È a questo punto che, generalmente, si intraprende la classica peregrinazione di negozio in negozio, con la speranza, spesso delusa, di risolvere in poco tempo il problema.

Spesso, per questa affannosa ricerca non si considerano proprio quegli oggetti che fanno parte della nostra quotidianità, quelli che nella loro semplicità, funzionalità e praticità ci riservano poi tante sorprese.

Qualche idea? Bene, eccole qui: un telefono, un fax o una segreteria telefonica o...



Fax + Telefono + Fotocopiatrice «Scriba Compact 301»

## Un telefono «diverso»

■ Forse non ci avete mai pensato ma un telefono, per esempio, non è più solo un semplice strumento per comunicare: è diventato un pezzo di arredamento che, a seconda della diversa collocazione, contribuisce a caratterizzare gli ambienti.

La scelta è veramente ampia: ce ne sono di tutte le forme, di tutti i colori, di tutti i tipi e dimensioni e soprattutto di tutti i prezzi.

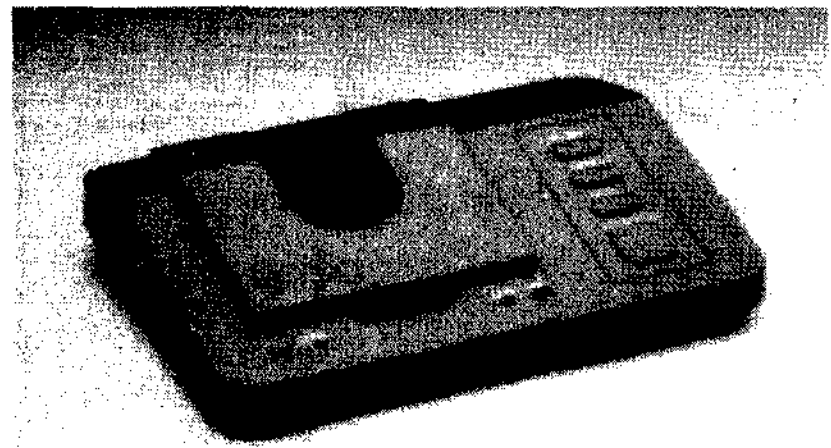
Sul mercato, ormai, non c'è che l'imbarazzo della scelta: l'unica accortezza che si deve avere è quella di scegliere sempre un prodotto omologato, per non incorrere in brutte sorprese future.

D'altra parte Telecom Italia mette a disposizione del cliente, nei suoi 159 negozi sociali o nei circa 1300 negozi «insip», una vasta e varia gamma di prodotti che verranno mostrati e fatti provare da personale specializzato che guiderà e aiuterà nella sua scelta.

Come abbiamo appena accennato, il campo in cui si può spaziare è veramente ampio. Si può passare dal modello Palma (una novità proposta nei colori avorio o nero, al ridottissimo prezzo di L. 62.000, installabile anche a parete al modello GIBBLU (L. 65.000), anch'esso installabile a parete e disponibile nei colori avorio, bianco, blu e bordeaux.

Per i telefoni multifunzione si parte dalle L. 65.000 del Palma M, con una memoria di 8 numeri di cui tre richiamabili con tasto di selezione diretta, per arrivare alle L. 157.000 del Champion 2, con una memoria di 10 numeri e tasti dedicati per l'accesso ai Servizi telefonici supplementari.

Ovviamente queste sono solo alcune proposte, ma, ricordandoci presso uno dei negozi Telecom Italia o «insip» di Telecom Italia avremo la possibilità di individuare il regalo - per gli altri o, meglio ancora, per noi stessi - non solo in base al gusto ma anche in base alle diverse esigenze quotidiane.



Segreteria telefonica «Bip 9050»

## Quando telefono significa libertà Soprattutto di movimento

■ Anche se siamo in un periodo di «ristrettezze economiche», ci sono dei casi in cui una spesa superiore ci consente e ci regala una diversa dimensione di vita. Può essere che si stia esagerando dicendo che un telefono ci può facilitare ed agevolare in determinate situazioni, ma avete mai pensato a che problema, per esempio, per una donna rispondere al telefono mentre sta cucinando o comunque alla difficoltà di rispondere al telefono mentre si è impegnati in altre faccende che non possono essere abbandonate?

Ecco, allora, un regalo giusto: un «cordless», ovvero il telefono senza fili. Certo, un regalo un po' più impegnativo, ma ne vale la pena! Potremo continuare a fare ciò in cui eravamo impe-

gnati o a muoverci liberamente nella nostra casa o, perché no, nel nostro studio senza alcun problema.

Ancora una volta vi rinnoviamo la raccomandazione: controllate sempre che il prodotto da voi acquistato sia omologato altrimenti correrete il rischio di avere comunicazioni disturbate, di vedervi «rubare» gli scatti e di veder lievitare l'importo delle vostre bollette telefoniche. C'è poi una novità da non lasciarsi sfuggire per la sua economicità: si tratta del cordless Golf che con il suo prezzo di L. 395.000 si avvicina notevolmente al costo dei non omologati ma in più da tutte le garanzie e la qualità che solo i modelli proposti da Telecom Italia sono in grado di garantire.

## «Momentaneamente sono assente»

■ Quante volte ci è successo di doverci allontanare da casa o dal nostro studio, proprio quando stavamo aspettando una telefonata con cui ci confermavano un appuntamento o comunque quante volte il nostro stare fuori casa, per diletto o per lavoro, ci ha fatto perdere comunicazioni importanti o anche semplicemente piacevoli!

Pensare che con una modesta spesa è possibile risolvere il problema! Si parte da L. 89.000, che è il prezzo della Bip 9050, la più economica segreteria telefonica Telecom Italia, ma la gamma comprende anche altri modelli, come la Arco (L. 119.000) o altre ancora, e così saremo sicuri di non perdere nessun messaggio.

## .... E perché no? Un Fax!

■ Abbandonando la sua veste iniziale di mero strumento di lavoro, il fax ha conquistato il grande pubblico e viene usato sempre più spesso come veicolo di notizie e informazioni private o personali nella comunicazione quotidiana.

Dalle stime effettuate, in-

fatti, sembra che il 20% dei personal fax venduti in Italia finisca fra le pareti domestiche, nelle case-ufficio di liberi professionisti, giornalisti, grafici, ecc., cioè di tutte quelle persone che potendosi permettere di lavorare in casa preferiscono comunque pagare una bolletta un po' più consistente, piuttosto che affrontare il traffico cittadino o addirittura viaggi di lavoro.

D'altra parte una scelta di questo tipo è anche facilmente comprensibile: basta constatare l'economicità di questo strumento anche dal punto di vista dell'acquisto.

Volendo menzionare soltanto alcuni, per sottolineare come, più che mai in casi come questi, la praticità ben si sposa con una sapiente tecnologia ed un basso costo, possiamo citare lo Scriba Compact 301, un nuovo modello dalle dimensioni ridottissime (cm. 28,3 x 19,6 x 6,5) proposto al prezzo di L. 620.000 o il Samsung T401T (L. 960.000), anch'esso una novità, dotato di segreteria telefonica con memoria in entrata di 30 minuti.



Telefono «Palma»

## Un telefono per provare nuove emozioni

■ Solo 50 anni fa poteva sembrare fantascienza, ma la tecnologia ha fatto passi da gigante ed eccolo qui: il videotelefono!

La commercializzazione del Nexus 2000 - questo il nome del videotelefono che possiamo trovare in uno dei 159 negozi Telecom Italia o in uno dei circa 1300 negozi «insip» - è già stata avviata, ma forse, ancora oggi, sono in molti a non conoscerne l'esistenza.

La prima cosa da dire è che non c'è bisogno di impianti speciali per collegarlo: il videotelefono, infatti, si collega alla normale rete telefonica, senza l'aggiunta di ulteriori accessori, ma - affinché la video-comunicazione sia possibile - è indispensabile che dall'altro capo, una volta composto il numero, risponda un altro Nexus 2000: se così non fosse, infatti, si darebbe luogo ad una normale e semplice comunicazione telefonica.

Prima di fare una video-telefonata, inoltre, una funzione di

«autoimmagine» ci permetterà di verificare il nostro aspetto, di controllare se l'illuminazione è sufficiente e se la scena ripresa dalla telecamera è proprio quella che volevamo inquadrare; sarà un semplice tasto che ci permetterà sia la connessione che l'esclusione dell'immagine, rispettando così la nostra privacy e consentendoci di «farci vedere» solo se noi lo vorremo.

Semplice da usare, con un design moderno e poco ingombrante, dotato di utilissime funzioni quali la «viva voce», che consente di dialogare a mani libere, la «memoria», per richiamare con rapidità e facilità i numeri telefonici (10 in tutto) di uso più frequente e il «timer» per tenere sotto controllo la durata della conversazione.

Il suo utilizzo inoltre non inciderà sulla bolletta sia che venga usato con la sola funzione di «voce» sia che si attivi il «video»: il costo della videotelefonata sarà esattamente lo stesso di una normale chiamata

fatta con il nostro abituale apparecchio.

Lo potremmo definire il «telefono delle meraviglie» e, in effetti, pensate a quanto può essere affascinante l'idea di vedere i nostri cari lontani, grazie ad una semplice telefonata; quali emozioni può regalare alla nonna, così distante e impossibilitata a muoversi, poter conoscere subito il volto del nipotino appena nato! Pensate a quanto calore può dare vedere il volto della persona amata e non sentire soltanto la sua voce!

Questi sono i vantaggi impareggiabili che ci regala il videotelefono: le distanze si accorciano veramente e non solo la nostra voce percorrerà chilometri e chilometri per raggiungere i nostri cari ma anche la nostra immagine arriverà a loro trasmettendogli calore ed emozione.

Per favorire la diffusione di questo innovativo apparecchio, e considerando che per attivare le funzioni video il Nexus 2000 ha bisogno di «dialogare» con un altro apparecchio gemello, Telecom Italia offre condizioni speciali per l'acquisto contemporaneo di due o più videotelefoni.

Emozioni nuove al telefono, dunque: il piacere di parlare, guardandosi negli occhi, anche a centinaia di chilometri di distanza.



Videotelefono «Nexus 2000»



# Economia lavoro

## Mediobanca cede Via in extremis all'Opa su Ferfin

Mediobanca ha deciso di lanciare l'offerta pubblica d'acquisto per il 9,95% del capitale Ferfin, la finanziaria ex Feruzzi che controlla, fra l'altro, Montedison. Acquisirà una quantità di azioni pari a quelle che aveva rastrellato sul mercato, 158 milioni pagandole ad un prezzo che sarà noto oggi ma superiore alle 1.500 lire rispetto alle 1.000 della quotazione in Borsa. In serata Mediobanca ha presentato il progetto alla Consob.

RENZO STEFANELLI

ROMA L'offerta pubblica di acquisto (Opa) è stata imposta a Mediobanca da una decisione della commissione nazionale per le società e la Borsa (Consob). Se ne avvantaggeranno in particolare le altre banche diventate azioniste della Ferfin trasformando in titoli di proprietà parte dei crediti caduti in sofferenza. S. Paolo di Torino, Monte dei Paschi, Cariplo e altre che non hanno condiviso i diversi piani presentati da Mediobanca per organizzare la proprietà di gruppo industriale. Il piccolo azionariato e persino gli investitori istituzionali, come assicurazioni e fondi pensione restano fuori dal gioco. Nemmeno la probabilità di vendere ad un prezzo superiore del 30% ha mosso le acque.

L'altra strada che stava dritta a Mediobanca era quella di acquistare in un anno le azioni eccedenti il 25%. In questo caso il risultato sarebbe stato di rimettere in mano il comando nel gruppo Fer. Se col 9,95% aveva già una posizione dominante una volta scesa a 2% Mediobanca doveva cercare alleati per formare quello che chiama un «nucleo duro» (un gruppo di controllo). La competizione con le altre banche si sarebbe aperta.

Una terza strada a quale richiede un consenso è ampio fra le banche e azioni pubbliche conseguenti - era quella di appello al risparmio di massa riformando lo statuto della società in modo da garantire i piccoli azionisti e presentare il piano insediativo in modo da dare credibilità al progetto: fare una public company. I primi passi in tale direzione, la riforma delle norme del codice che consentono molte pliche in danno dei piccoli azionisti, hanno trovato un blocco alla Camera proprio per l'opposizione democristiana.

Le implicazioni della scelta sono notevoli. Ancora una volta Mediobanca - da quando sul finire degli anni Sessanta i vecchi azionisti che facevano capra Giorgio Valerio pensarono il controllo - ribadisce la propria volontà di mantenere una

costosa: versare pro-quota l'aumento del capitale per le nuove azioni; rivendere sul mercato entro 12 mesi il 4,90% delle azioni perché l'Opa gli porta in casa il 19,90% ma le regole di vigilanza impongono che una banca non possa possedere più del 15% in una impresa industriale. Se rivendesse alle quotazioni attuali perderebbe un 30% secco.

Intanto si continua ad aspettare il progetto industriale: quello della società finanziaria holding Ferfin e quello della chimica. Certo, le mosse precedenti tracciavano un percorso diverso: prima la creazione del conglomerato Supergemina in cui entrava Ferfin costringendo gli altri azionisti a subire le decisioni Fita-Mediobanca; poi il rastrellamento diretto di azioni Ferfin al prezzo medio di 1.580 lire. La Consob ha rotto le uova nel panierino. Mostrando che forse un percorso diverso, basato su programmi e interesse, sarebbe stato più remunerativo anche per la banca.

### Plazza Affari chiude in «rosso» il '95: in un anno bruciato il 6,9%

Plazza Affari ha chiuso in netto ribasso il 1995, peggiora nera tra le altre borse mondiali che registrano quasi dappertutto un buon rialzo. Il nostro mercato invece ha cominciato a ritroso e giunge al termine dell'anno con una perdita del 6,9% dell'indice Mibtel rispetto alla prima seduta del '95. Le vicissitudini della Borsa sono conseguenza della burrascosa situazione politica. Dopo un avvio d'anno con una nota di ottimismo per la formazione del governo Dini, il mercato ha iniziato presto a ripiegare in seguito all'inasprito confronto tra i partiti e alla mancanza di chiarezza sulla rotta da seguire. Dal 20.152 punti dell'avvio, l'indice Mibtel si è portato così a 19.911 punti il 9 febbraio, che costituisce il livello massimo del '95, per poi perdere progressivamente terreno e tra alti e bassi toccare il minimo lo scorso 5 dicembre, a 6.757 punti. Da allora una parziale ripresa ha consentito di risalire ai 5.453 punti di ieri, rendendo meno duro il bilancio dell'anno. Il '95, insomma, rappresenta per Plazza Affari l'ennesima occasione mancata. La società quotata rimangono sempre troppo poche (217), e anzi diminuiscono, così come i titoli (312). Ha fatto un bel po' la capitalizzazione, da 293.866 a 324.748 miliardi (dato di giovedì), solamente grazie alla quotazione dell'Eni, una nautica che da sola pesa per circa 40 mila miliardi. «La nostra Borsa, incarta per motivi politici, è stata senza dubbio trascurata nel corso del '95 - afferma Maurizio Pinardi di Simcomet - soprattutto a fronte di mercati esteri che sono andati bene e dove c'è molta liquidità, in grado di attirare i grandi investitori». Per Pinardi esiste anche un secondo fattore che ha insoletto sull'andamento della Borsa: i tassi molto alti offerti dai titoli di Stato. «Non c'è competitività con i rendimenti di questo livello - sostiene Pinardi - o meglio, ci sarebbe se ci fosse però un mercato azionario meno perturbato».



Maurizio Pinardi

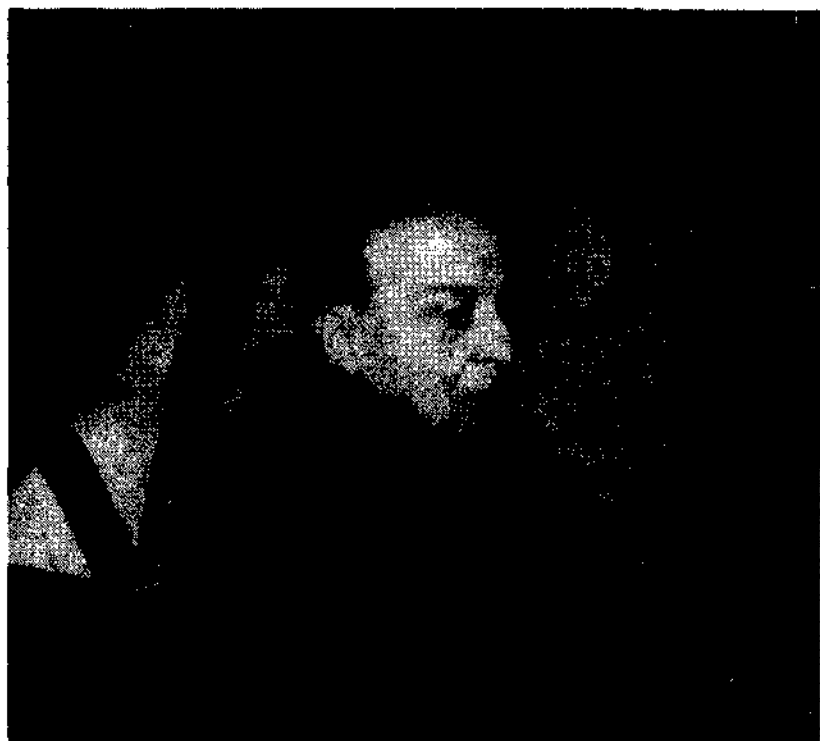
## Scoperi 31 evasori totali o paratotali, 187 miliardi di redditi sottratti al fisco Siena «capitale» dell'evasione

AUGUSTO MATTIOLI

Siena Nella tranquillità della provincia senese qualcuno si nasconde per fare gli affari propri, evasando di non tanto troppo. In chi, in particolare in quello della fascia di finanza. Tre erano evasori totali o paratotali, questi conti sono stati pizzicati proprio dagli uomini del nucleo delle tasse gialle di Siena nel corso dei controlli mirati in tutto il territorio provinciale. Un risultato clamoroso per una realtà economica come quella senese tanto che sono rimasti sorpresi perfino gli stessi finanziere che dovrebbero essere abituati a qualsiasi situazione. Un dato enorme, molto rilevante ha ammesso il capitano Giuseppe De Gregorio che ieri mattina a Siena ha tenuto una conferenza stampa per rendere noto il bilancio del lavoro svolto nell'anno che si sta per chiudere. Sono stati trovati un dati generali di parti-

colare interesse, anche se è stato mantenuto uno strettissimo riserbo sulle singole operazioni, meglio non rivelare particolari che possono portare all'individuazione individuale dei protagonisti. Gli evasori totali, ha spiegato il capitano De Gregorio, sono soggetti (società o persone fisiche) totalmente sconosciute al fisco che svolgono una qualsiasi attività senza denunciare niente dei loro redditi. Quelli paratotali dichiarano redditi del tutto irrisori, rispetto al lavoro che svolgono. Nessuna parte del territorio della provincia senese è rimasta immune dal fenomeno: una decina di evasori sono stati individuati nel sud in Valdichiana, un altro terzo nella parte nord in Valdelsa, il resto nelle altre zone del territorio provinciale. Si è compresa, i settori interessati riguardano nel sud il terziario e l'artigianato, a Siena gli intermediari di abitazioni, che operano in un set-

toro particolarmente redditizio, amministratori di condominio, gli affittare molti dei quali ottengono guadagni consistenti affidando i posti letto o le abitazioni a prezzi elevatissimi e spesso senza ricevuta fiscale. Sono da capogiro i dati relativi alla violazione delle tasse sugli affari e a quello in materia di imposta sui redditi. Quasi 95 miliardi di evasione dell'imposta sul valore aggiunto, di cui ben 65 di miliardi in totale per le violazioni sull'imposta sui redditi. Una cifra molto forte che è quasi uguale a quella registrata in tutte le altre province della Toscana. Questo non significa però che quella di Siena sia una provincia di grandi evasori. Secondo il capitano De Gregorio queste cifre elevate derivano da una operazione particolare, non relativa a situazioni senesi, nella quale è stato coinvolto un imprenditore italiano con interessi all'estero sulla cui identità e «peccati» viene mantenuto uno strettissimo riserbo. Riguardo gli evasori fiscali totali o pa-



Il presidente onorario di Mediobanca Emilio Cucchi

Vittorio/Ep

Firmato l'accordo: le banche hanno comprato azioni per 370 miliardi

## Matrimonio tra Mediaset e Imi

MICHELE URBANO

MILANO Nella sede Imi il rito è durato tre ore. Officianti il presidente della Fininvest (e di Mediaset) Fedele Confalonieri, accompagnato da Adriano Galliani - assieme a Bernasconi e Dell'Ultri consigliere delegato - e il vicedirettore generale dell'Imi, Vittorio Serafino. Appuntamento alle 13. Alle 16 il «matrimonio» era firmato. Come da programma, snobbando ogni polemica sul ruolo delle banche in una società di proprietà del Cavaliere, quel Silvio Berlusconi leader di «Forza Italia» e dunque candidato potenziale a guidare il governo. Nessun ripensamento, dopo l'ingresso dei tre soci stranieri, parte la seconda fase del «progetto wave»: l'ingresso delle banche in Mediaset, la sub holding che raggruppa Tv e pubblicità. All'uscita soddisfazione generale. Innanzitutto di Confalonieri che ha ulteriormente ridotto il profondo rosso dei conti Fininvest (3.200 miliardi nel bilancio '94). «Sul bilancio Fininvest del '95 ci saranno i 370 miliardi per cui abbiamo firmato». Insomma, il «progetto Wave», ondata in italiano, va. Con uno scarto di un mese sui tempi previsti. «È finita un'altra fase. Al più presto, nel '96, si andrà in Borsa».

L'Imi - capocordata - ha messo sul piatto 100 miliardi. Il San Paolo di Torino 70. Comit, Banca di Roma, Cariplo e Monte dei Paschi, 50 miliardi a testa. Il tutto per comprare dalla Fininvest 6.729.600 azioni

Mediaset (55 mila lire cadauna) per un controvalore di 370 miliardi. A questo punto la quota di capitale in mano ai soci esteri è del 24% così ripartita: il 18,49% ai partner stranieri (il tedesco Leo Kirch 7,8%, il sudafricano Johan Rupert il 7,7%, il principe saudita Al Wateed il 2,7%) più il 5,49% andato alle banche. Che potranno ampliare il loro investimento fino a 500 miliardi. Nell'accordo, infatti, si sono riservati warrant (diritto di prelazione) per l'acquisto, entro il 30 giugno '96, sempre a 55 mila lire l'una, di un'azione ogni tre possedute. Attenzione però: le banche - così come i soci stranieri - si sono riservate anche il diritto di rivendere alla Fininvest le azioni Mediaset se non si arrivasse alla fase tre del «progetto wave»: la quotazione in Borsa entro la fine del '97. Altra garanzia: nel consiglio di amministrazione - 21 membri - le banche avranno tre posti (come i soci stranieri) più un sindaco.

**Nuovi partner in vista**

Le banche hanno anche aderito alla costituzione del gruppo di direzione del consorzio di garanzia e collocamento delle azioni Mediaset, con un impegno preliminare di 1.025 miliardi. L'operazione si farà previo aumento di capitale e sarà coordinata in Italia dall'Imi e all'estero dalla banca d'affari Morgan Stanley consulente di Mediaset fin dall'inizio. Con un sogno accarezzato: la quotazione a Londra e a

New York. E un obiettivo tenacemente perseguito: l'ingresso di Mediaset nell'affare dei telefonini cellulari.

La carte si scopriranno tra gennaio e febbraio. Quando la Bnl alzerà il sipario sulle strategie di «Albacom», la joint venture con «British Telecom». Ma l'Imi è fiducioso. «La Bnl ha fatto pervenire manifestazione di interesse a partecipare indirettamente al capitale Mediaset, sia sulla base degli aspetti economico-finanziari dell'investimento, sia per la possibilità di attivare sinergie industriali nel campo delle telecomunicazioni nel quale il gruppo Bnl è già presente». Spiega Serafino: «I contatti sono già avviati da tempo e l'aspetto principale sarà la collaborazione tecnologica nel nuovo business. Gli operatori esteri che vogliono entrare in Italia vogliono farlo collaborando con Mediaset, quindi Mediaset si trova nella condizione di trattare e scegliere». Ma in prospettiva nessun dubbio: Mediaset non può essere l'operatore principale, controllante, ma un partner di grande rilievo.

Qualcosa di più la dice Confalonieri: «Vogliamo affrontare il settore nuovo delle telecomunicazioni. I nostri due interlocutori sono British Telecom e Cable & Wireless, due interlocutori che hanno gli stessi interessi ad associarsi a Fininvest. Conferma: «Sono in corso con loro due trattative separate. È possibile un accordo a tre? Evidentemente no, ne esclude l'altro. Per il resto vedremo, le trattative sono aperte».

### Paribas: presidente sotto inchiesta per «fondi neri»

Tre anni dopo l'apertura dell'inchiesta su operazioni fuori bilancio, l'affare Ciments Français coinvolge i massimi vertici di Paribas, una delle più importanti istituzioni finanziarie francesi. Il presidente Andre Levy-Lang ha infatti ricevuto dal giudice Eva Joly un avviso giudiziario che lo informa di essere sotto inchiesta per la vicenda legata agli illeciti finanziari compiuti da Ciments Français, quando in società allora guidata da Pierre Conso era controllata proprio da Paribas. Lo scandalo scoppiò all'indomani dell'acquisto da parte di Italcementi (gruppo Pesenti) per oltre 5,9 miliardi di franchi del 54,7% di Ciments Français, quando il gruppo italiano nel corso di una verifica indipendente del bilancio della società francese, scoprì i «conti paralleli» della gestione di Pierre Conso. Paribas, che a fronte di quel danno riconobbe a Italcementi una riduzione del prezzo d'acquisto di circa 500 milioni di franchi, si era sempre dichiarata estranea alla vicenda in quanto conso non aveva informato l'allora azionista di maggioranza delle operazioni non registrate a bilancio.

### Perdite Rcs i piccoli azionisti di Gemina accusano Pesenti

Il Comitato piccoli azionisti della Gemina, tramite il suo portavoce e presidente Marco Luongo, ha denunciato una prosaica denuncia alla Procura della Repubblica di Giampiero Pesenti, presidente della finanziaria milanese, per l'ipotesi di falso in bilancio in relazione alle perdite Rcs. Luongo ha aggiunto che il Comitato «vorrebbe anche sapere la destinazione dei 1.000 miliardi derivanti dall'ultimo aumento di capitale che risultano essere ancora in possesso della holding». «Sono passati nove mesi dall'aumento di capitale, i 1.000 miliardi ad oggi non sono ancora stati utilizzati e il bilancio '95 è ormai chiuso - ha concluso Luongo - vorremmo sapere che cosa ha intenzione di fare Gemina. Secondo noi vuole ancora comprare Ferfin». Il comitato piccoli azionisti, che raggruppa circa 250 persone con 16 milioni di azioni sul 2,96 miliardi che costituiscono il capitale Gemina, è nato dopo le recenti vicende che hanno visto emergere forti perdite nei bilanci '94 e '95 di Gemina e della sua controllata Rcs Rizzoli. Per queste vicende il presidente Pesenti, insieme ad altri manager ed ex manager del gruppo, è già indagato dalla Procura di Milano.

### Fallimenti in netto calo «Saltate» 8.871 imprese nei primi sei mesi '95: -6,2% Male credito e costruzioni

ROMA In Italia si fallisce di meno e sembra che ci si stia lasciando alle spalle le difficoltà economiche del biennio '93-'94. L'istat, fornendo i dati del 1° semestre '95, presenta un quadro in leggero miglioramento rispetto al biennio passato: i fallimenti dichiarati sono stati 8.871, con una diminuzione del 6,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 1° semestre '93 erano invece ammontati a 7.658, con un incremento dell'1,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le dichiarazioni fallimentari a carico delle ditte individuali e delle società di fatto, pari a 1.655, e delle società legalmente costituite, pari a 7.216, sono diminuite rispettivamente del 13,4% e del 4,4%. La ripartizione territoriale invece riserva una piccola sorpresa in chiave positiva: i fallimenti sono diminuiti uniformemente sia al centro-nord

### MERCATI

BORSA		
MIB	931	0,11
MIBTEL	9.453	0,37
MIB 30	14.132	0,28
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB DIVERSE		1,24
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		-1,09
TIPOLOGIE		
PAF RNC EX W		14,70
TIPOLOGIE		-16,43
ITAL MOB W R		-16,43

LIRA		
DOLLARO	1.584,72	0,00
MARCO	1.105,49	0,00
YEN	15,360	0,10
STERLINA	2.458,22	0,00
FRANCO FR	323,41	0,01
FRANCO SV	1.376,70	0,07

FONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		0,01
AZIONARI ESTERI		0,23
BILANCIATI ITALIANI		0,00
BILANCIATI ESTERI		0,00
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,00
OBBLIGAZ. ESTERI		0,01

BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		0,2
6 MESI		0,2
1 ANNO		0,2

Borsa, lieve ripresa
Piazza Affari chiude con il segno «più» '95

MILANO Si è chiuso con una seduta tecnica povera di scambi e leggermente cedente l'anno solare 1995 per il mercato azionario italiano. Nel finale i prezzi hanno recuperato dai ribassi della mattinata e l'ultimo indice Milbel ha segnato un progresso dello 0,37% a quota 9.453. Su livelli minimi gli scambi (274 miliardi di controvalore) quasi tutti destinati alle sistemazioni. Al listino, riflettono i punteggi sulle Perlin in attesa della

FINANZA E IMPRESA

MONTEDESON. Un pacco di azioni Montedison ordinate pari allo 0,84% del capitale con diritto di voto da holding di Foro Bonaparte è stato scambiato ieri in un unico contratto sul mercato dei blocchi della Borsa di Milano. I titoli, 45 milioni sono stati trattati al prezzo unitario di 1.061 lire, in linea con le quotazioni di mercato, per un controvalore complessivo di 47,7 miliardi.
SME. La Sme, Società meridionale finanziaria Spa, ha ceduto la partecipazione detenuta nella Nuova Fornice Spa azienda che produce e commercializza merendine e snacks con i marchi «Motta» e «Ciochi» ad un gruppo di imprenditori composto da Ili (industria dolciaria italiana) e Parin Holding Spa. Ne dà notizia un comunicato che specifica che l'operazione è stata contrassegnata da una ricapitalizzazione della società. Il prezzo base è stato fissato in 8 miliardi.

Con questa dismissione il gruppo Sme esce dal settore dolciario non possedendo altre attività di tipo industriale in Italia.
ED LA REPUBBLICA. L'Editrice periodici culturali srl, controllata al 100% dall'Editore l'Espresso spa ha acquistato ieri dalla sua controllante 36,5 milioni di azioni dell'Editore la Repubblica spa, pari al 26% del capitale della società. L'operazione - si legge in un avviso del Consiglio di Borsa - si inquadra in un più ampio programma di razionalizzazione delle strutture del «gruppo Espresso», e consegue a quanto deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Editore l'Espresso il 6 novembre scorso.
L'IMI ha annunciato di avere lanciato in dicembre tre prestiti obbligazionari per un importo complessivo di 487 miliardi di lire. I primi due - integralmente collocati - rientrano nell'attività di provvista ordinaria dell'istituto e ammontano a 387 miliardi (i titoli sono stati emessi alla pari con valori nominali di mille lire ciascuno e tasso fisso). Il terzo prestito (sempre a tasso fisso) è convertibile in azioni ordinarie. Cino Finanziaria ed ammonta a 100 miliardi. I titoli sono stati emessi alla pari e collocati da investitori professionali, la durata è di 5 anni con godimento 30/12/95 e l'interesse nominale è del 10% pagato in rate semestrali.
TELECOM ITALIA. La vicenda Svasinvest non sembra avere effetti sui rapporti delle aziende del gruppo Siel in Russia. In Telecom Italia ha annunciato che la sua controllata Consultel si è aggiudicata un importante contratto per fornire alle società che gestiscono i «teleporti» di Mosca e Pietroburgo l'assistenza tecnica commerciale e amministrativa, oltre alla formazione del personale, per lo sviluppo delle attività di telecomunicazione svolte dai due centri.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns for fund names, prices, and changes. Includes funds like ADRONARI, FONDICRI PRIMO, FONDICRI SECONDO, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government bonds (BTP, CCT, CDT) with columns for title, price, and yield.

MERCATO AZIONARIO

Table listing various stocks (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market stocks (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and change.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and yield.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and change.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and change.

MERCATO RISTRETTO

Table listing restricted market stocks (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and change.

OBLIGAZIONI

Table listing bonds (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and yield.

CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and change.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices (A, B, C, D, E, F, G, H, I, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, T, U, V, W, X, Y, Z) with columns for name, price, and change.



Firmata ieri la convenzione Stato-azienda

# Diritti e doveri per l'Enel del 2000

La convenzione, ovvero il contratto che regola i rapporti tra Stato ed Enel, è realtà. Firmata giovedì dal direttore generale per le fonti di energia del ministero dell'Industria, Rossoni e il presidente e l'amministratore delegato dell'Enel, Viezzoli e Limbruno, la convenzione è stata recepita da un decreto del ministro dell'Industria. Per l'Enel la privatizzazione è più vicina. C'è soddisfazione: «Finita l'incertezza». La Cgil: «L'Enel ora ha più alibi».

FRANCO BRIZZI

ROMA. Ministero dell'Industria ed Enel spa hanno firmato giovedì la convenzione che regolerà per 40 anni i rapporti tra Stato e concessionaria, indirizzando l'insieme di obblighi a cui essa è tenuta per lo sfruttamento del servizio elettrico. Dopo tre anni e mezzo dal decreto del luglio '92 che ha trasformato l'Enel in spa, durante i quali sono mancate regole certe - ha sottolineato ieri il ministro dell'Industria, Alberto Clò - si è posta fine all'incertezza operativa per l'Enel che da oggi lavora con piena responsabilità, obblighi e poteri. Cadono tutte le giustificazioni addotte per non prendere decisioni - ha aggiunto - e immagino che le certezze operative pongano l'Enel in condizione di fare grosse scelte.

### Fine dell'incertezza

Anche per i sindacati «l'Enel non ha più alibi». Secondo il segretario della Fnie Cgil, Giacomo Eni, infatti «l'azienda deve proporre subito un piano di investimenti e sbloccare la trattativa sul rinnovo del contratto ormai in scadenza».

Sulla base del piano firmatogli, il ministro ha contestualmente redatto e controfirmato il decreto di attuazione e trasmesso i documenti alla Corte dei Conti per il voto, passaggio necessario prima della sua pubblicazione su Gazzetta Ufficiale. La convenzione, precisano al ministero dell'Industria, assicura alla società quelle condizioni di certezza operativa necessarie ad adottare le strategie, strategiche e investimenti, idonee ad assicurare nel breve e lungo termine (stabilità, sicurezza, la continuità del servizio elettrico su tutto il territorio nazionale).

La convenzione, come ha precisato lo stesso Clò contrariando i giornalisti, è stata sospesa preventivamente all'ente dell'Authority presieduta da Giuliano Arato che «ha espresso un forte apprezzamento. Il merito, ha detto il ministro, l'ha garantito della concorrenza del mercato si è limitata ad alcune osservazioni procedurali di cui il ministero ha comunque totalmente tenuto conto». Sottolineando gli aspetti più importanti della convenzione, Clò ha sottolineato la sua natura fortemente innovativa e l'impegno di tutte le strutture coinvolte che hanno lavorato anche durante il periodo natalizio, compresi il 25 e il 26 dicembre. Il ministro dell'Industria ha reso noto che il documento è stato sottoposto anche all'esame

dei soggetti coinvolti nella privatizzazione dell'Enel. «Hanno espresso apprezzamento tutte le parti, compresi i global coordinator e gli advisor gli investitori ora sanno cosa avranno a comprare».

Quanto al ruolo del ministero, manterrà la vigilanza sulla concessione, e riprenderà il suo ruolo di regolatore: lo Stato non si chiarirà dal suo ruolo di garante d'interesse pubblico - ha detto - e recupera la sua forte capacità di programmazione. L'Enel, al canto suo, dovrà ora tornare a orientarsi con forza all'estero. Con la sua struttura - ha aggiunto il ministro - la società conta su una forte capacità di gestione di sistemi complessi, capacità che può permettere di penetrare i mercati internazionali. Dovrà accrescere la sua capacità professionale e dovrà essere sempre più "market oriented", rivedendo anche la sua presenza sul mercato italiano alla luce del forte impegno estero».

**Contratto di programma**  
Gli obblighi reciproci tra lo Stato e l'Enel saranno altresì definiti in un contratto di programma da stipulare entro il termine massimo di un anno dalla firma della convenzione. La firma della convenzione - conclude la nota - costituisce, inoltre, adempimento necessario ad avviare il collocamento di Enel.



### E per l'Authority Clò prevede «tempi stretti»

«Ho avuto un incontro proprio ieri (giovedì ndr). Ho ricevuto alcuni "no" da parte di chi ha rifiutato l'incarico. Nei prossimi giorni vedrò di nuovo il ministro del Bilancio, Rainer Messner, per decidere i membri dell'Authority per l'energia. Non ho ricevuto prescelti, in fretta può far mancare efficacia alle nomine». Così il ministro dell'Industria, Alberto Clò (nella foto), ha risposto sui tempi relativi alla nomina dei tre membri dell'Authority per l'energia e il gas istituita dal parlamento lo scorso 9 novembre. Clò ha precisato che al di là di un organismo dal quale dipende il futuro molto delicato del settore. Occorrono, quindi, caratteristiche professionali altissime, grande competenza sul regolamento della concorrenza e il rispetto della legge istitutiva dell'Authority. Tenuto conto del fatto che i membri dovranno rimanere in carica per 7 anni, rinunciando a qualsiasi altro incarico, e che per i seguenti 4 non potranno avere rapporti con aziende del settore, la ricerca non è facile, ha spiegato il ministro dell'Industria. «Ci vogliono i veri esperti», ha detto Clò, «la scelta verrà effettuata valutando la professionalità».



Il Pendolino 460 che ha preso il posto dell'Etr 460 dal maggio scorso

Schirmacher/Ansa

«Resta ancora molto da fare», spiega l'amministratore delegato

# Necci: per le Ferrovie il '95 è stato un buon anno

ROMA. Un anno buono, anzi ottimo, anche se ancora c'è tanto da fare. L'amministratore delegato delle Fs, Lorenzo Necci, non ha dubbi: il 1995 ha portato risultati «importantissimi» sia sotto il profilo gestionale che strategico. A tal punto che gli obiettivi fissati dal piano d'impresa '92-'95 della spa di Villa Patrizi possono dirsi pienamente raggiunti, primo fra tutti il riequilibrio della gestione industriale.

Tempo di bilanci, dunque, per le Fs che, proprio in questi giorni stanno preparando il documento da inviare al presidente del Consiglio Lamberto Dini, nel quale si «fotografano» la situazione aziendale dal '93 al '95. Un appuntamento consueto che, però, quest'anno riveste un significato particolare: non sarà solo la tradizionale sintesi di fine d'anno quella che l'azionista prenderà in esame, ma piuttosto i risultati del primo triennio della spa in rapporti agli obiettivi concordati con l'azienda tre anni orsono. E l'imminente esame non sembra preoccupare affatto l'amministratore delegato delle Fs. «Da quando siamo stati trasformati in una spa - spiega Necci in una intervista all'Adn Kronos - abbiamo avuto un andamento economico che ha visto perdite di 2.500 miliardi il primo anno, di 700 miliardi lo scorso anno quando ne erano previsti 1000 e 470 quest'anno». Ma si tratta di «una perdita formale perché dal punto di vista sostanziale il ri-

sultato è attivo».

Un accento particolare Necci lo pone sulla questione delle tariffe. Queste, sottolinea, «dovevano aumentare per contratto a marzo e a ottobre, ma il governo ha ritenuto di non aumentarle per non toccare l'inflazione in agguato». E ora le Fs attendono i nuovi aumenti, consapevoli del fatto, però, che sono «piccola cosa rispetto all'aumento che ci doveva essere» e poi questi «scatteranno dall'anno prossimo». «Sono quasi irrilevanti - dice Necci - rispetto a quello che doveva essere fatto».

In questi anni, le Ferrovie hanno seguito una «duplice strategia». La prima è quella del risanamento gestionale che ha consentito di riportare il sistema ferroviario a un livello di efficienza paragonabile con quello europeo. Il secondo compito è stato, invece, quello di «aumentare servizi e qualità». E a dimostrarlo stanno i numeri a cominciare dai «record» relativi al traffico viaggiatori e merci. Se nel '92 sono stati trasportati 48 miliardi e 400 milioni passeggeri/chilometro, nel '95 si sono toccati i 50 miliardi. Dai 22 miliardi di tonnellate chilometro del '92 si è passati a 25 tonnellate/chilometro. Segnale palpabile della più elevata qualità dei servizi offerti è l'indice di puntualità, dove, secondo i parametri internazionali, si considera l'arrivo del treno entro i cinque minuti dall'arrivo previsto. «Nel '92 - prosegue Necci - eravamo al 77 per cento e siamo arrivati all'87 per cento nel

'95, sulla media e lunga percorrenza si è passati dal 62 per cento del '92 al 79 per cento del '95. Insomma, abbiamo trasportato di più, siamo merli che passeggeri, e meglio». E con meno personale.

La cura dimagrante cui sono stati sottoposti gli organici di personale è stata pesante: dai 168 mila del '92 si è arrivati alla fine di quest'anno a 125 mila unità. Il costo del lavoro per unità di traffico è passato, a lire costanti, da 144 lire nel '92 a 106 lire del '95.

Ancor più rilevanti, secondo l'amministratore delegato delle Fs, sono stati i risultati conseguiti sul piano strategico. «Sotto questo profilo - ha detto Necci - il '95 è stato importantissimo. Si è consolidato il sistema di finanziamento dell'alta velocità e si sono aperti i lavori sulla Firenze-Bologna. Il quadruplicamento della rete è un dato ormai acquisito sia per le disponibilità finanziarie che per le autorizzazioni». Nel '96, inoltre, dovrebbero aprirsi i cantieri anche sulla tratta Bologna-Milano e Milano-Torino. E a questo punto «la "T" è fatta». Con l'anno nuovo arriverà anche il prestito della Bei per l'alta velocità. «Il prestito è stato già deliberato, stiamo studiando le condizioni per perfezionarlo». E mentre arrivano nuovi treni e nuovi pendolini, Necci attende dall'industria ferroviaria nazionale segnali chiari sull'avvio dell'operazione di riassetto. «Speriamo - auspica - che il '96 segni la fine di questo grande psicodramma».

### Tesoro: per i Btp rendimenti sotto il 9%

ROMA. Una domanda elevata ha spinto ieri i rendimenti netti dei Btp (Buoni del Tesoro) a 3 e 5 anni sotto la soglia del 9% (non succedeva dal luglio 1994). Il dato è emerso in occasione dell'ultima asta di titoli di Stato del 1995. Per i Btp triennali a fronte di un'offerta di 3.500 miliardi sono giunte richieste per 6.603 miliardi ed il rendimento netto è sceso dal 9,17% all'8,88%. Per i Btp quinquennali sono giunte richieste pari a 4.596 miliardi contro una tranches offerta di 2.500 miliardi; il rendimento è sceso dal 9,25 all'8,98%.

### Borsa: massimo storico per Londra

LONDRA. La Borsa di Londra ha festeggiato con un nuovo massimo storico la seduta conclusiva del 1995. Alla chiusura anticipata delle contrattazioni, avvenuta alle 13.30 di ieri, l'indice Ft-100 ha infatti segnato il nuovo record di 3.689,1 punti, 12,4 in più della precedente seduta, per un guadagno di un terzo di punto di percentuale. La Borsa di Londra aveva concluso il 1994 a quota 3.065,5 dell'indice Ft-100; nel '95, dunque, ha registrato un rialzo del 20,34%.

### Commercio estero in 10 mesi attivo di 37 mila miliardi

ROMA. Crescita elevata per il saldo attivo degli scambi commerciali italiani con l'estero: nei primi dieci mesi del 1995 - secondo dati e stime dell'Ufficio Italiano dei Cambi - dovrebbe essersi registrato un attivo di circa 37 mila miliardi di lire. Rispetto all'attivo di circa 30 mila miliardi dello stesso periodo del 1994 l'aumento è del 23%. Il saldo attivo deriva da stime di incassi totali per 306 mila miliardi di lire e di pagamenti per 269 mila miliardi. Le voci registrate direttamente dall'Uic mostrano per il mese di ottobre un saldo attivo di 2.919 miliardi di lire contro l'attivo di 1.277 miliardi dell'ottobre 1994; entrambe le contanti misurate sono in forte crescita, con gli incassi per esportazioni saliti del 28,9% e gli esborsi per importazioni cresciuti del 22,7%.

### Bollo auto Pagamenti dal 2 gennaio

ROMA. Martedì 2 gennaio è il primo giorno utile per il pagamento del bollo auto per i veicoli superiori a 9 cavalli fiscali. Lo rende noto l'Aci, che ricorda anche come le tariffe, rispetto agli importi attuali, siano aumentate circa dell'11% (+ 10% per l'Umbria dopo la decisione definitiva, l'esenzione dal pagamento della sovrattassa diesel per i veicoli a gasolio immatricolati dal 3 febbraio 1992 e della tassa speciale per quelli con impianto collaudato dal 2 maggio '93; sopra-pressa anche la speciale tassa erariale per gli autocaravan, mentre i veicoli utilizzati come fuoristrada non godono più del beneficio della riduzione per 5 anni del 50% sull'importo del bollo.

### Protesa il Sunia Sfrati, la proroga val 2 mesi

ROMA. È stato prorogato di due mesi (oè sino alla fine del febbraio '96) il termine di graduazione per i sfratti forzosi, cioè per la concessione dell'assistenza della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti medesimi. Lo dispone il decreto legge 546 che relettera con modifiche il precedente decreto 44. Un comma interpretativo specifica poi che deve intendersi attribuita al prefetto la potestà «di determinare puntualmente i tempi, le condizioni e le modalità della concessione della medesima, in coerenza con le situazioni di volta in volta emergenti. La brevità della proroga non è piaciuta al Sunia, il cui segretario Luigi Pallotta ha protestato subito parlando di «inadatta tefla» e osservando che «fra 30 giorni un milione di famiglie rischia lo sfratto» dal momento che in un così poco tempo non riusciranno certamente a risolvere i loro problemi.

**MATECON**  
MENSILE DI ECONOMIA

Sul fascicolo di dicembre, fra l'altro  
L'economia sociale in Europa  
Guida ai fondi pensione  
Agenda per la moneta europea  
Abbonamento lire 150.000

**CAPIRE L'ECONOMIA**  
Un volume al mese di 150 pagine  
lire 10.000 - Abbonamento: lire 100.000  
fino al 10 gennaio lire 80.000

Gennaio - Luigi Figliolia  
**LE PAROLE DELLA CRISI**

**LIOCORNO** Editori  
Strumenti per capire l'economia  
Via Collina 48-00187 Roma - Fax 06-4743639  
Versamenti sul ccp 84951003

**UNIPOLINFORMA**

**RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO**  
dal 1° novembre 1994 al 31 ottobre 1995  
Gestione speciale Lavoro  
Vita Collettiva

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività	
<b>1. PROVENTI DA INVESTIMENTI</b>	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 77.551.663
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 12.292.360
<b>2. UTILE NETTO DA REALIZZAZIONI</b>	L. 907.800
a) L.	90.751.823
<b>3. ONERI DI GESTIONE</b>	b) L. 1.463.700
<b>UTILE DELLA GESTIONE</b>	(a-b) L. 89.288.123

Tasso medio di rendimento annuale 11,43%.  
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%.  
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 9,14%.

La gestione è stata certificata dalla Reconta Ernst & Young spa

**COMPAGNIA ASSICURATRICE LAVORO E PREVIDENZA**  
Società per Azioni - Capitale Sociale Intero versato 10.000.000.000  
Sede e Direzione Generale: 00128 Bologna - Via Sallustiana 150/2  
Assicurazione all'Instituto delle Assicurazioni con D.M. 17263 del 15/10/1987

**UNIPOLINFORMA**

**RENDICONTO ANNUALE RIEPILOGATIVO**  
dal 1° novembre 1994 al 31 ottobre 1995  
Gestione speciale Previdenza  
Vita Collettiva

Proventi ed oneri distinti per categoria di attività	
<b>1. PROVENTI DA INVESTIMENTI</b>	
- Interessi ed altri proventi su Titoli emessi dallo Stato	L. 124.246.804
- Interessi ed altri proventi su Titoli obbligazionari	L. 86.838.933
a) L.	211.085.737
<b>3. ONERI DI GESTIONE</b>	L. 1.689.800
- Spese di certificazione	L. 1.689.800
b) L.	1.689.800
<b>4. UTILE/PERDITA DELLA GESTIONE (a-b)</b>	L. 209.395.937

Tasso medio di rendimento annuale 12,31%.  
Aliquota di retrocessione del rendimento non inferiore all'80%.  
Rendimento minimo retrocesso, comprensivo del tasso tecnico di tariffa 9,8%.

La gestione è stata certificata dalla Arthur Andersen & Co. Sas

**UNIPOL**  
Norditalia Vita S.p.A. - Capitale Sociale L. 12.000.000.000  
Sede e Direzione Generale: 00128 Bologna - Via Sallustiana 150/2  
Aut. Assicurativa delle Assicurazioni con D.M. 15-10-1987 N. 17263

**Master**  
TIPO 14 ax 7/94 Garanzia  
ROVER 214 ei 3/95 A/C  
DEDRA 1.6 le 3/95 Climat

# Roma

L'Unità - Sabato 30 dicembre 1995  
Redazione:  
via dei Due Magli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/677/8 - fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle 18

**Master**  
THEMA TDS eco 92 climat  
OPEL CORSA SWING 5p 5/95  
205 GTI 1.6 9/91 tettino  
Via Casilina, 157 Tel. 27.946.0

Siglata l'intesa tra Campidoglio e sindacati: ma il martedì e il mercoledì chiuso dall'una alle 14.30

## L'IMPIEGATO

«Decisione presa senza consultarci Eravamo contrari»

■ L'impiegato allo sportello 14 dice che il nuovo accordo sugli orari non gli piace proprio. Se la prende con i sindacati che l'hanno sottoscritto: «Cgil, Cisl e Uil non difendono più gli interessi dei lavoratori», dice. E sventola un giornale di un sindacato autonomo, il Penal Confisal. «Ecco - dice - ormai solo questi qui, non mi ricordo neanche che sindacato sia, dicono come stanno le cose». Lui si chiama Guido Natoni, sta allo sportello 14 del servizio anagrafico della I Circoscrizione, in via Petroselli.

**Quindi le avete saputo che i sindacati hanno siglato questo nuovo accordo, lo conoscete?**  
«Veramente qui hanno solo fatto un'assemblea alla quale c'era pochissima gente e non hanno spiegato un bel niente. Io dico soltanto che non si può cominciare con queste modifiche di orario partendo soltanto dal Comune. E le banche? E i ministeri?»

**Ma qualcuno dovrà pur cominciare. E poi non è giusto che il Comune organizzi i servizi pensando in primo luogo all'utente?**

«E a me cittadino chi ci pensa. Come faccio io con solo mezz'ora di pausa pranzo a organizzare la mia vita se gli altri servizi sono tutti chiusi. In banca ad esempio quando ci vado. E poi guardi qui che gratifica ci danno per stare dietro lo sportello, a contatto con il pubblico: trecento lire l'ora al giorno».

**Più avanti, allo sportello «informazioni» c'è un altro impiegato che la pensa più o meno alla stessa maniera. Preferisce non dire il proprio nome e dice anche lui che il sindacato ha fatto l'accordo senza stare a sentire i lavoratori: «Qui noi eravamo tutti contrari, vada a domandare...».**

**Ma perché siete contrari? Anche altre categorie di lavoratori fanno l'orario spezzato senza troppi problemi.**

**Vuole sapere quanto guadagna io? Un milione e 450mila lire al mese. Un grande stipendio no?**

**Il che orario ha fatto, oggi, ad esempio?**

«Ho preso servizio alle 8 e me ne andrò alle 16 e trenta, con mezz'ora di pausa pranzo. Non mi sembra poco».

**L'assessore Renzo Lusetti stamattina ha spiegato ai giornalisti che i dipendenti sceglieranno un orario come il suo aumenteranno il proprio stipendio di circa 250mila lire. Questo non lo sapevo?**

«Guardi che proprio non ci credo. Voglio proprio vederle queste 250mila lire in busta paga. Se fosse davvero così ci metterei la firma, ho un figlio di 25 anni che è disoccupato. E guadagnare un milione e 700 mila lire invece di uno e quattrocento sarebbe davvero una bella differenza».

**Ma voi qui avete già sperimentato l'apertura degli sportelli il pomeriggio, come è andata secondo lei?**

«Male, perché non tutti i servizi sono aperti sempre, così la gente si illude di poter fare tutto e invece ha perso solo tempo».



Foto in un ufficio postale

## SCUOLE

«Un'ottima idea Ma chiudere alle 14 penalizza anche noi»

■ Ore 14.00. Gli uffici della I Circoscrizione in via Petroselli sono ancora aperti. Così come si sta sperimentando già da sei mesi. Entrando no immagina di trovare tante file, come accade di mattina, nella sala in cui si rilasciano i certificati. Invece no, c'è davvero pochissima gente. Ma solo perché lo sportello aperto è uno soltanto o davvero perché, come ha spiegato la responsabile dell'Ufficio tempi e orari Mariella Onaglia, tra le 13 e le 14.30 i potenziali utenti sono davvero pochi? A sentire la maggioranza di quelli che stanno in fila sembra davvero che abbagnino lei. E infatti un sondaggio realizzato dal Comune dice che l'orario tra le 13 e le 14 è gradito al 16% dell'utenza. Una percentuale più bassa la si ha solo il sabato, con l'12%. La fascia oraria più gradita è quella tra le 9 e le 16.00, con il 28,7% ma anche il tardo pomeriggio, tra le 16 e le 18.30 sarebbe gradito al 23% dei cittadini. La chiusura tra le 13 e le 14.30 c'è dal comune penalizzerà soprattutto studenti, casalinghe e disoccupati che erano secondi nel sondaggio i più propensi ad utilizzare quelle per andare negli uffici. Ma è proprio un utente universitario, casco in mano, barba e giacca a vento a dire che invece va bene così.

**Se che a quest'ora non potrà più venire qui a fare certificati dal primo gennaio? Solo una volta a settimana, il giovedì, troverà gli sportelli aperti.**

«Io sapevo ancora. Ma non mi serviva una cattiva idea. L'importante è che siano aperti anche il pomeriggio gli uffici. E se davvero lo sono fino alle 18 penso che sarà una cosa ottima per tutti».

**Più un signore con tante scartie in mano ascolta l'impiegato protestare alla notizia della nuova apertura e lo redarguisce: «Scusi, dice che dovrebbe cominciare ad aprire le banche e i ministeri se continuiamo così, a guardare le cose ognuno dal suo ristretto igolo visuale non si cambia il nulla. Intanto cominciate voi, i verranno gli altri. Più avanti c'è una giovane signora, spiega di essere una libera professionista. Anche lei sa la novità».**

**A questo lo sportello sarà chiuso.**  
«Che frega. Per me era un'ora graditissima. Non c'era quasi mai nessuno mi pareva che gli impiegati sero un po' scocciati».

**Ma lei ci vi è sposo?**  
«Capirà con figli, scuole, documenti... ce n'è sempre una. Un po' di tempo fa l'impiegato mi ha detto. Ma lei vi è sempre a quest'ora? Però ride, devo dire che in genere sono gli».

**Secondo lei perché hanno deciso di chiudere ora di pranzo?**  
«Mah, è vero che quest'ora non è mai molto affollata. Però il mio sospetto è che anni gli impiegati del comune cometti i romani se gli levò la pennica linnazzi».

# Orari: il giovedì del cittadino Sportelli aperti fino alle 18 negli uffici comunali

Gli uffici comunali ricambiano orario. Dopo sei mesi di sperimentazione entrerà in vigore dal primo gennaio l'apertura pomeridiana fino alle 18 tre giorni a settimana. Con una pausa dall'una alle 14.30 il martedì e il mercoledì. Il giovedì invece orario continuato dalle 8.30 alle 18 in tutti gli uffici. Cgil, Cisl e Uil hanno siglato l'accordo, contrari invece i sindacati autonomi. Incentivi economici e buoni pasto per chi sceglie gli orari più onerosi.

CARLO FIORINI

■ Il giovedì uffici comunali sempre aperti, dalle otto e trenta fino alle 18.00. Orario spezzato invece il martedì e mercoledì: gli sportelli saranno aperti al pubblico dalle 8.30 alle 13 e poi dalle 14.30 alle 18.00. Dal primo gennaio sarà questa la disciplina definitiva degli orari, il cuore di un'intesa siglata giovedì notte in Campidoglio e presentata ieri dall'assessore al personale Renzo Lusetti e dai segretari di Cgil, Cisl e Uil. «Dopo sei mesi di sperimentazione e grazie a uno studio realizzato dall'ufficio Orari e tempi della città sulle esigenze degli utenti abbiamo definito questa delibera quadro che resterà in vigore per due anni», ha detto spiegato Lusetti.

**Critica Fiorella Farinelli**  
In giunta però c'è chi veste i panti

ni della Cassandra. L'ex assessora al personale Fiorella Farinelli pronostica un fallimento: «Avete visto che roba - dice ai cronisti in una pausa della giunta -. In pratica si permette ai dipendenti di scegliere il turno più comodo, senza fissare le esigenze di organico nei vari turni e nei vari settori. In questo modo chissà come si farà a garantire l'apertura al pubblico». Ma a questa obiezione sindacati e assessore rispondono affermando che stabilire gli orari di apertura toccherà poi ai dirigenti dei vari comparti garantire l'organizzazione dei turni. L'intesa riguarderà tutti i 28mila dipendenti capitolini e il sindaco, che ha presenziato alla conferenza stampa, si è auspicato che presto anche le altre amministrazioni pubbliche prendano l'esempio dal Comune.

**Vantaggi dei dipendenti**  
Le nuove tipologie di orario tra le quali i dipendenti potranno scegliere sono sei. Cinque giorni lavorativi per 6 ore e 24 minuti più quattro ore il sabato: non è previsto buono pasto, incentivo settimanale di 20mila lire. Quattro giorni sei ore più un giorno 8 ore con pausa pranzo e sabato quattro ore: un buono pasto da 9mila lire e 36mila lire di incentivo settimanale. Due giorni per nove ore con pausa e tre giorni sei ore: 2 buoni pasto e 44mila lire settimanali. Quattro giorni per otto ore con pausa e un giorno per 4 ore: 4 buoni pasto e incentivo di 44mila lire settimanali. Cinque giorni per 7 ore e 12 minuti: niente buono e niente incentivo. Cinque giorni per 7 ore e 12 minuti con pausa: 5 buoni pasto e niente incentivo. La durata della pausa è di un'ora nei giorni con orario di otto o nove ore e di 45 minuti in quelli di 7 ore e 12 minuti. Il comune prevede di spendere circa 50 miliardi per incentivi e straordinari legati a questa partita degli orari.

**Ora tocca ai ministeri**  
E il segretario della Cgil Fulvio Vento ha già in mente di utilizzare l'accordo come base per una trattativa analoga sugli orari nei ministeri e negli altri rami della pubblica amministrazione. «Abbiamo sfatato - ha detto Vento -, la leggenda del dipendente pubblico pigro e conservatore». Certo è che da questa intesa qualche vantaggio lo

**Asili e scuole mai più chiusi per gli scioperi**

**Insieme all'accordo sugli orari l'assessore Renzo Lusetti ha incassato anche un altro risultato: in caso di sciopero dei dipendenti comunali verrà comunque garantita l'apertura di asili nido e scuole materne. Soddisfatto l'assessore al Personale: «A partire dal prossimo anno - ha detto Lusetti -, in caso di astensione dal lavoro per conflitti, verrà comunque garantita la continuità di una serie di servizi essenziali, che per il comune di Roma comprendono anche le prestazioni di carattere socio-scolastico. Ad esempio, la pur ridotta presenza di personale, assicurerà l'apertura dei nidi e delle scuole materne». Era da cinque anni che l'amministrazione comunale tentava invano, pur avendo coinvolto la commissione nazionale di garanzia, di applicare la legge 146 del 1990 che regola il diritto di sciopero».**

Il sindaco ha invitato tutti i cittadini a festeggiare in piazza del Popolo

# Rutelli brinda e promette multe

NOSTRO SERVIZIO

■ Spumante e balli ma anche vigili implacabili. Francesco Rutelli augurando il buon anno ai cittadini ieri ha annunciato che dal '96 le multe non potranno più non essere pagate. Insieme al suo vice Walter Tocci il sindaco ha detto che sta studiando un meccanismo rapido e efficace per inseguire il multato che fa lo gnorri e cestina il foglietto maleddetto. Prima della notizia salata, durante una pausa della lunga riunione di giunta che proseguirà stamattina per approvare decise e decine di delibere in scadenza, il sindaco ha incontrato la stampa per mandare il proprio messaggio augurale ai romani. «A tutti i romani dico, venite a Piazza del Popolo, con una bottiglia e soprattutto con un bicchiere: brinderemo tutti assieme a un '96 operoso e di serenità». L'appun-

tamento che Francesco Rutelli ha dato per la mezzanotte di domenica alla grande kermesse, in diretta Tv, che collegherà Roma con Napoli e Sarajevo, ha un valore simbolico, ma anche pratico.

«I problemi che ancora attendono soluzione prima che Roma completi la sua difficile e lunga rincorsa per tornare ad essere un simbolo positivo nel mondo - spiega Rutelli - possono essere affrontati e risolti solo se tutta la città ne sarà partecipe e protagonista. Per questo, brindando tutti assieme, daremo collettivamente un segno dell'impegno di Roma a lasciare definitivamente alle spalle l'immagine di città simbolo dell'inefficienza, del malgoverno, della cattiva amministrazione». Una immagine, conclude il sindaco, che è stata già in buona parte superata come dimostrano

tre fatti concreti: l'alone di simpatia e sostegno alla candidatura della città ad ospitare le Olimpiadi del 2004; l'interesse concreto con cui è stata accolta la possibilità di divenire «soci» di Roma contribuendo al suo restauro; il risalto dato nel mondo alla riapertura della scalinata di Trinità dei Monti.

Il sindaco ha anche indicato 8 delibere approvate proprio ieri e che a suo giudizio sono molto importanti. Si tratta della acquisizione definitiva di Villa Ada attraverso uno stanziamento di 17 miliardi e che quindi il sindaco è convinto possa rappresentare il passo decisivo per la realizzazione del parco.

Inoltre il Comune ha risolto il contenzioso con i proprietari di alcune aree necessarie all'Ospedale Sant'Andrea di Grottarossa e che permetteranno all'ospedale di ospitare il reparto di oncologia di decollare. Un'altra delibera ha stabilito l'at-

tribuzione ai direttori delle circoscrizioni del budget economico stanziato: un passo verso il decentramento. È stato poi approvata una delibera che istituisce in otto circoscrizioni un servizio permanente di trasporto per i disabili.

La giunta ha anche deciso di assegnare alla società «Risorse per Roma» la gestione dei 34 miliardi del progetto Urban concessi dalla Ue e che dovranno servire al risanamento di Tor Bella Monaca. Per lo stesso quartiere è stato stanziato un miliardo per una pista ciclabile. Sono stati inoltre deliberati 50 miliardi per realizzare opere pubbliche, fognone e strade, restaurare fontane.

Infine la giunta ha revocato la concessione al benzinaio di Borghetto Flaminio: «Un atto questo - ha detto il sindaco -, che è il primo passo per il risanamento di quell'area il cui progetto è stato recentemente vinto da un architetto romano».

**CAVIALE FRESCO IRANIANO**  
Importazione diretta settimanale Shilat Co.  
11 Str. Mir-Emad (Teheran)

**BELLOUGA: il più raro**  
**IMPERIALE: l'esclusivo**  
**SEVROUGA: il più amato**

\*\*\*\*\*  
**SALMONI**  
E SALMONCINI SELVAGGI  
**COAM**  
CON AUTENTICO CERTIFICATO  
DI PESCA  
\*\*\*\*\*

...dal 1928 **FRCOLI**  
Via Montebello, 24 - Roma P.zza Mazzini  
Tel. 06.20.243



Bilancio di fine anno sulla criminalità nel Lazio

# Scippi e furti il primato a Roma

## Crescono le denunce per estorsione

Roma e il Lazio al primo posto per scippi e furti, malgrado la media nazionale subisca una sensibile flessione. Un problema, questo, comune a tutte le grandi metropoli. Secondo la Regione, che partecipa ad un progetto della Comunità europea su sicurezza e sviluppo nelle società urbane, la struttura urbana incide sul livello della microcriminalità. La proposta: creare gli osservatori nei comuni per individuare i settori più a rischio.

MARIA ANNUNZIATA ZBANEGLI

■ Bilancio di fine anno, la città presenta il conto. Stonato le cifre, diffuse dal Ministero dell'Interno, con quest'aria festaiola, le luci e gli ultimi Babbo Natale che melanconici lasciano il posto alla vecchia povera Belana. Al primo posto in classifica il Lazio e Roma per gli scippi, 6353 casi, che si piazzano al secondo per i furti con 136.444 casi, dopo la Lombardia dove le cifre sfiorano i duecentomila. Aumentano, invece, del 16% le denunce per le estorsioni, percentuale questa di gran lunga maggiore rispetto a tutte le altre regioni. In Puglia, dove si registra il più alto numero di denunce, c'è comunque stata una flessione dell'8% rispetto allo scorso anno. In Calabria le estorsioni denunciate sono il 30% in meno rispetto al '94.

Dati e cifre che un segno lo mandano: furti e scippi tengono duro nel Lazio, e a Roma soprattutto, malgrado la media nazionale abbia subito un calo dell'1% nel primo caso e del 19% nel secondo. La città lamenta le sue ferite, il suo disagio è tanto più forte laddove i quartieri sono cresciuti in fretta e furia dimenticando di strutture e controlli sociali. I sintomi non tutti la, uno dopo l'altro, sulle tabelle di fine anno battute già da polizia, carabinieri e istituzioni.

Microcriminalità - piccoli e grandi furti, scippi - che raccoglie i suoi adempimenti soprattutto tra i più giovani, tra le fasce più deboli e degradate della città. E che miete vittime fra tutti, turisti e cittadini. I punti nevralgici sono sempre gli stessi per gli scippi: mercati, metropolitana e autobus affollati all'inverosimile.

Lo sa bene l'anziano signore che sta da sempre al bussolotto di via del Tritone, dove la gente in questi giorni si accalca per tentare la fortuna con il biglietto della lotteria. «Stia attenta alla borsa, se la metta davanti e la tenga stretta perché a mia moglie, proprio ieri, sull'autobus le hanno rubato 50 mila lire. Brutti tempi davvero».

«Microdelinquenza problema numero uno per i cittadini urbani di molti paesi» dice Angelo Bonelli, presidente della commissione regionale per la lotta contro la criminalità organizzata e i problemi carcerari. «I casi di furti e scippi sono diminuiti rispetto al 1994 ma rappresentano ancora un fenomeno preoccupante che incide sulla qualità della vita, della sicurezza sociale dei cittadini in particolare modo nei grandi centri urbani». Un problema questo, ricorda Bonelli, che non può essere delegato soltanto alle forze dell'ordine. Sono gli enti locali a dover migliorare l'organizzazione della prevenzione e del controllo sociale sulle aree di devianza. Per questo la Regione partecipa ad un progetto della comunità europea sulla sicurezza nelle aree urbane e sullo sviluppo delle forme di mediazione nella risoluzione dei conflitti della vita quotidiana, che interessa la regione di Barcellona, Parigi, Londra, Marsiglia e Marrakech. Lo screening si sta facendo soprattutto alle scelte urbanistiche adottate in molte città europee e dei paesi del Mediterraneo per creare nuovi quartieri e per vedere come è distribuita la popolazione nell'hinterland delle grandi metropoli.

Stando ai risultati dell'indagine è

proprio la struttura urbana a incidere sul livello della piccola criminalità. Laddove si riduce la possibilità di controllo sociale si registra un aumento del fenomeno. È necessario allora che «la risposta istituzionale, forze di polizia, e quella sociale siano coordinate e indirizzate in varie direzioni: da quella giudiziaria - dice Bonelli - alla politica sociale, dalle scelte educative alle prevenzioni generali nei quartieri degradati». Politica della sicurezza che in un contesto urbano deve essere un momento della politica sociale. La proposta per Roma, poi, è quella di creare un osservatorio, che fotografi mensilmente la città e i suoi malanni sociali. Il comune diviso in 78 settori permetterebbe di consentire all'osservatorio di individuare quelli più critici ed elaborare così una politica di prevenzione. Ricreando quella rete capillare di strutture e di risposte ancora soffocate nell'altra città, quella cresciuta in fretta.



Un tentativo di scippo

Francesco Tolati

INTERVISTA

Simonetta Matone, giudice minorile

## «Ma i reati non sono in aumento»

■ Non crescono i dati della criminalità minorile. Sono stabili, o almeno, senza modifiche significative. Significativi invece i problemi che nascondono quelle cifre. Emarginazione, degrado familiare e ancora poche risposte sociali. Il quadro della situazione lo fornisce Simonetta Matone, sostituta procuratrice al Tribunale dei Minori da quattro anni, tracciando il profilo di una realtà che reclama interventi urgenti.

**Quali sono i reati di questa fascia della popolazione?**

Soprattutto furti e borseggi. Sicuramente per il Lazio non possiamo parlare di reati penalmente gravi. La devianza minorile è per lo più il piccolo cabotaggio. È una situazione più grave socialmente, ma non possiamo defi-

nirla allarmante dal punto di vista criminoso. I problemi sono altri, molto spesso dietro le vicende penali dei ragazzi italiani ci sono vicende civili delicate, situazioni familiari gravissime. Ed è qui che devono intervenire le strutture sociali, per evitare che quei minori diventino i delinquenti di domani.

**Chi sono i minori responsabili di reati penali?**

Il 57% dei reati sono ascrivibili ai nomadi, il 70% dei quali effettuati da minori non imputabili, cioè minori di 14 anni. Il 10% sono invece extracomunitari, ragazzini disperati arrivati in Italia con la speranza di trovare un lavoro e costretti poi al borseggio per sopravvivere. Solo una piccolissima percentuale è responsabile

di reati legati alla droga. Il restante è ascrivibile a italiani, che come dicevo prima hanno quasi sempre alle spalle drammi familiari. È soprattutto su di loro che bisognerebbe fare prevenzione, intervenendo per aiutarli a crescere. Il problema resta perché una volta fuori dal carcere questi minori non trovano nulla.

**La risposta, quindi, deve arrivare soprattutto dalle istituzioni?**

Questa è la cosa più urgente da fare. E i dati diffusi dal Ministero dell'Interno lo dimostrano. Se è vero che le situazioni limite si registrano in Campania o in Sicilia, è pur vero che nel Lazio e a Roma i dati suggeriscono situazioni allarmanti socialmente. □ M.A.Ze.

## Giardino orrori

### Oggi si decide sulla libertà ai Gargiulo

■ Si saprà stamattina se Mario Gargiulo, il 26enne finito in carcere per aver confessato di aver ucciso, insieme a suo padre Elvino, Luigina Giumento e Valentina Paladini, potrà uscire di galera. Il tribunale della libertà, che ieri mattina ha preso in esame la proposta di scarcerazione, o di arresti domiciliari, avanzata dal legale di Mario, si è riservato di decidere.

Il presidente, dottor Pesce, ieri ha ascoltato a lungo le argomentazioni della difesa che ha chiesto in via principale la remissione in libertà di Mario considerando che sui fatti che hanno determinato il suo arresto il giovane ha dato ampia confessione. Una volta libero, secondo l'avvocato, Mario non potrebbe inquinare le prove da lui stesso indicate durante gli interrogatori. Interrogatori drammatici nel corso dei quali lo straccivendolo del Quadraro ha raccontato di violenze familiari, pedofilia e rapporti difficili con suo padre e il mondo intero. Ha spiegato anche come sarebbero morte Luigina e sua nipote Valentina: soffocata la prima, uccisa chissà come da suo padre la seconda. E poi bruciate, in un pozzo, nel suo giardino, con la legna e la vernice.

Su tutte le indicazioni fornite da Mario lavora il sostituto procuratore Giancarlo Armati che ha già disposto una serie di consulenze peritali. In questi giorni alle parti in causa vengono notificati gli avvisi previsti dalla legge in vista del conferimento, che dovrebbe avvenire nei primi giorni di gennaio, delle indagini tecniche. Si tratta di accertamenti di natura merceologica, grafica, immunologica e medicolegale su tutto quanto è stato portato via dal giardino e dalla baracca dei Gargiulo. Nel frattempo il magistrato entro la prima settimana di gennaio tornerà nella casa degli orrori per fare un sopralluogo nei punti indicati da Mario come quelli dove sarebbero state uccise nonna e nipote.

La difesa, dal canto suo, punta molto anche sull'ultima testimonianza secondo cui Luigina e sua nipote sarebbero state viste vive dopo il periodo indicato da Mario come quello della morte. Ma l'inchiesta dovrà accertare se anche il piccolo Luca Amorese, il Felé del Quadraro, sia sparito a causa di Elvino Gargiulo. L'ultimo a vedere Luca fu il suo amico del cuore al quale disse che sarebbe andato da Elvino. E proprio nel giardino del vecchio gli inquirenti alcuni giorni dopo trovarono il motorino di Luca.

## Banditi feriti

### In fuga, sono finiti contro due auto

■ Due rapinatori, Marco Roccatano, 27 anni, e Luigi De Rosa, di 28, sono rimasti feriti ieri mattina ad Alatri in un conflitto a fuoco con i carabinieri, che li hanno arrestati mentre fuggivano da un ufficio postale con un bottino di 17 milioni.

Secondo la prima ricostruzione i banditi, dopo aver rubato una Fiat «Uno» nel centro della città, si sono diretti verso l'ufficio postale. Appena entrati, uno di loro ha spinto i tre clienti in un angolo, minacciandoli con un coltello, mentre il complice con una mazza di ferro ha sfondato il vetro blindato del bancone, saltando dall'altra parte. Quindi ha preso a schiacciare il direttore e ai tre impiegati ha chiesto di aprire la cassaforte, prelevando tutto il contante, circa 17 milioni. I due banditi si sono poi dati alla fuga a bordo dell'auto. Qualcuno però aveva avvertito i carabinieri, che sono arrivati appena in tempo per bloccarli. Ne è nata una sparatoria tanto che la Fiat «Uno», colpita in più parti, si è scontrata con un'altra auto. I banditi sono scesi fuggendo a piedi inseguiti dai carabinieri, che hanno continuato a sparare mentre nella zona giungevano i rinforzi. Due pallottole hanno raggiunto i rapinatori, che sono stati bloccati e poi trasportati all'ospedale di Frosinone. Le loro condizioni non sono gravi.

I sanitari hanno riscontrato a Luigi De Rosa la frattura del femore sinistro, mentre Marco Roccatano ha subito la frattura del perone destro, una contusione cranica e ferite laceranti. Sono ferite che i due si sarebbero procurati nello scontro tra la Fiat «Uno», con cui hanno tentato la fuga, con due autovetture e poi nel saltare un muro alto due metri. In serata, i due banditi, dopo essere stati ingessati in ospedale con prognosi di 30 giorni, sono stati trasferiti all'infermeria del carcere di Frosinone con l'accusa di rapina a mano armata, furto d'auto e tentativo di omicidio. Al momento della fuga, infatti, hanno tentato di investire un carabiniere. Nella colluttazione con i banditi sono rimasti feriti anche due militari, ma in maniera lieve. Le prognosi sono di tre e sette giorni. I carabinieri, quando hanno intercettato l'auto dei rapinatori, hanno sparato sei colpi di mitraglietta, che sono finiti sulla carrozzeria, ma senza ferire i banditi.

# ASTRA SW 1.4i 82CV

**EQUIPAGGIAMENTO DI SERIE**

- ✓ Full Size Airbag
- ✓ Cinture con pretensionatore
- ✓ Chiusura centralizzata
- ✓ Alzacristalli elettrici
- ✓ Display multifunzionale
- ✓ Sedili post. reclinabile separatamente
- ✓ Livellatori delle sospensioni
- ✓ Ripartitore di frenata
- ✓ Predisposizione autoradio
- ✓ Ventilazione microfiltrata

**FINANZIAMENTO**

**15.000.000**

**IN 24 MESI IN 48 MESI**

**SENZA RATA DA**

**INTERESSI L. 379.000**

T.A.N. 8,96% T.A.E.G. 8,33%

Per Pagamento in Contanti **L. 23.350.000\*** chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202

SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372

RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.14.820

## EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

A tutti i nuovi Clienti  
La EURAUTO CARD.  
La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.

Concommercio: acquisti in calo dell'1,5%

# Il cenone dei romani Esotico e meno ricco

Scatta la bagarre per la cena di fine anno, ma i consumi diminuiscono. Secondo i dati della Concommercio gli acquisti per il classico rito sono scesi dell'1,5 per cento rispetto al 1994. Sempre meno attenzione verso l'anguilla e il cotechino, in ascesa i piatti messicani. Si va verso i cenoni «fast food». La spesa di una famiglia? Dalle cento alle centoventimila lire per nucleo. Prezzi stabili, al di sotto dell'indice inflattivo.

FRANCO PULINI

Un dilemma dietro il cenone di Capodanno: carne, pesce o piatti messicani? Dubbi e speranze per un brindisi all'insegna dell'oculatazza e dell'attenzione al portafoglio. Un dato è certo: il menu si restringe o, almeno, non sarà più quello di una volta. Secondo stime Concommercio nella capitale gli acquisti alimentari per la cena di fine d'anno sono in calo dell'1,5% rispetto al '94 a fronte dei prezzi che rimangono stabili (solo il pesce diminuisce) e quindi in controtendenza rispetto all'inflazione. C'è poi il mutamento dei gusti: i romani appaiono meno tradizionalisti in fatto di cenone e si orientano sempre più verso piatti e costumi alternativi. Un esempio? Prendete la mitica anguilla marinata. Dai mercati generali, punto ideale per saggiare l'orientamento degli acquisti alimentari in città, arriva un lamento: «Il capitone non va più di moda, lo comprano ormai in pochi. Non è come a Napoli dove è ancora una tradizione - spiega Arturo Carpiognoli, direttore del settore ittico - Quest'anno vanno di moda orate e spigole. Il prezzo? 25mila al kg quelle italiane, poi ci sono quelle francesi, più grandi e più care. La tendenza è quella di spendere 25mila a persona per un cenone a base di pesce, meno del passato». Anche il cotechino scende dagli altari delle libagioni di fine anno pur rimanendo ingrediente fondamentale di una cena a base di carne. «Ma lo si compra precotto, per risparmiare tempo», affermano da Castroni. E dalla catena di punti vendita giunge la conferma di un

trend già in atto dalla scorsa stagione: sempre più persone ricorrono alla cena esotica per salutare il nuovo anno. Dai dati di vendita risulta che il Messico e la sua cucina «torrida» terranno compagnia a parecchi durante la festa: chili con carne, fagioli perì e tequila sono andati a ruba. Anche per via dei prezzi accessibili: una cena messicana per 10 persone costa 150mila lire, assicurano da Castroni. Il ricorso al prodotto italiano è d'obbligo invece nel settore bevande e anche qui la ragione è economica. Schizzano fino a + 10% i prezzi dello champagne e da tutti gli alimentari della città il coro è unanime: per il brindisi tutti si preparano con spumanti tricolori, meno cari e, quanto a qualità, pari al rivale francese. «Con l'occasione del Capodanno, assistiamo ad un mutamento drastico nei consumi alimentari - spiega Franco D'Amico, presidente della Concommercio - si punta certo più alle cose indispensabili che alla quantità nella preparazione del cenone, scompare dalle abitudini dei romani la voce "spreco" e tutto sommato si va verso un consumo più intelligente».

Andiamo verso cenoni «fast food»? «Ancora è presto per dirlo ma la strada è quella», risponde D'Amico. Quanto spende una famiglia romana per il cenone? Dalle 100 alle 120mila lire in media secondo i calcoli approssimativi della Concommercio. Molti quelli che si dedicheranno maggiormente alla preparazione delle attività ricreative piuttosto che alle pietanze, sperando nell'allegria per scacciare i mali del vecchio anno.



I cinque quintali di petardi sequestrati ieri

Ivano Pais/Blow Up

# Maxi-sequestro di «botti» al mercato di Porta Portese

ANGELA FREDA

Un colpo e poi su. ad illuminare il cielo scuro di una notte di San Silvestro qualsiasi. Sono i fuochi d'artificio: ne esistono di mille tipi, dimensioni, effetti. E sono loro i protagonisti, più o meno discussi, della notte di Capodanno. Spesso non per motivi felici: anche a Roma, perciò, sono già cominciate le prime operazioni anti-botti.

Questo anno la lotta anti-abusivi è già cominciata. Nel mercato di Porta Portese, ieri, sono state arrestate quattro persone che vendevano fuochi proibiti all'interno del mercato. Si tratta di tre napoletani e di un siciliano. Sequestrati circa 350 quintali di «cipolle», «ric-trac» e altri botti destinati ai festeggiamenti di fine anno. Stessa storia, diversi nomi, a Net-

tuno. Dove la polizia ha sequestrato in casa di F.G. una notevole quantità di «botti» di fabbricazione artigianale. Ad Anzio, invece, pochi giorni fa, ad un commerciante del luogo furono sequestrati dalla polizia circa tre quintali di botti vietati. Il risultato di indagini sull'incidente che l'otto dicembre aveva coinvolto un ragazzo di sedici anni, rimasto gravemente mutilato ad una mano dopo aver confezionato per il negoziante un fuoco a raffica. Già, perché poi, oltre alle vittime ufficiali, quelle che riempiono le sale dei pronto soccorso italiani, ci sono quelle «ufficiose», i feriti di cui non si sa niente. Anche in questo caso spesso bambini, utilizzati per

confezionare ordigni proibiti dalla legge, ma che il mercato clandestino dei botti continua a fabbricare: gli acquirenti, tanto, non mancano. Non mancano i «coraggiosi». E poco importa che questo mercato, basato quasi sempre sullo sfruttamento, metta ogni anno vittime sul lavoro. E non solo in Italia. Molti dei fuochi pirotecnici che gli italiani comprano dalle bancarelle, dopo aver provveduto al cotechino, sono fatti nelle Filippine. Lì, nonostante il divieto puntuale delle autorità, a causa di una innumerevole serie di incidenti mortali, a Manila e dintorni, centinaia di petardi sono fabbricati dai ragazzini. Che ogni giorno rischiano la vita.

## Furti a raffica nelle ville del litorale

Sono una ventina le denunce di furto presentate dai residenti del litorale romano ed in particolare del lungomare di Fregene. Secondo gli investigatori i furti sarebbero opera di una banda specializzata, che segue uno schema preciso. Ieri sera i carabinieri di Fregene hanno fermato un pregiudicato di 33 anni, Giuseppe Bacchiaga residente a Maccarese. L'uomo aveva indossato oltre 4 milioni di lire in contanti e una decina di grammi di eroina nascosti sotto il palato. Bacchiaga non ha saputo spiegare la provenienza del denaro.

## Salari-Nomentana Approvato il collegamento

La giunta regionale ha approvato il collegamento tra la Nomentana e la Salara. Su proposta dell'assessore all'economia e alla finanza della Regione Angiolo Marroni, è stato approvato l'accordo di programma con la Provincia di Roma per la realizzazione della via di collegamento tra le strade provinciali Nomentana e San Marino. Si tratta di un progetto complessivo di 7 miliardi e 700 milioni, per il quale è stato approvato lo stanziamento di 770 milioni, pari al 10% dell'importo globale. La Provincia di Roma si impegna a garantire le caratteristiche di aree di sosta e l'imposizione del divieto di fermata lungo tutto il tratto stradale.

## Ferita una poliana Si salva a Palombara

Uno splendido esemplare di poliana reale è stata ferita dai braccatori nel parco dei Monti Lucretili. Il rapace, colpito a un'ala, è caduto nella piazza centrale di Cretone, uno dei paesi del parco. Recuperato da Sauto Francioni, un operatore del Centro faunistico di Stazzano (Palombara), realizzato dalla Provincia di Roma, ora è fuori pericolo e sarà liberato appena completamente guarito. Molto simile all'anguilla, la poliana, che è una specie protetta, si nutre di topi, insetti e ratti.

# La Usl ha deciso: i sedici pazienti ricoverati non dovranno andar via. Presto una nuova struttura in via Piatti

## La casa-famiglia di Fidene non chiuderà

La Usl ha deciso: restano aperte le case-famiglia di Fidene. Attualmente sono sedici i pazienti ricoverati. La decisione l'ha comunicata il direttore generale della Usl Rma, Mario Mazzocco. Che ha smentito voci di una possibile chiusura, il 31 dicembre, delle comunità terapeutiche. Cessato dunque l'allarme per pazienti e famiglie. E la Usl rilancia: «Garantiremo prestazioni sempre più efficienti e una nuova struttura in via Piatti».

NOSTRO SERVIZIO

Sedici malati psichiatrici avranno ancora un tetto e non dovranno andare a trascorrere Capodanno sotto i ponti. La decisione è del direttore generale della Usl Rma, Mario Mazzocco che, al termine della

conferenza sanitaria cittadina svoltasi nella sede dell'assessorato ai servizi sociali del comune di Roma, ha comunicato che le case-famiglia di Fidene rimarranno aperte. Una buona notizia arrivata a

smentire le tesi funeste che erano apparse nei giorni scorsi su alcuni quotidiani e che profetizzavano la possibile chiusura, proprio il 31 dicembre prossimo, delle comunità terapeutiche di Fidene e l'eventuale trasferimento dei malati in case di cura psichiatriche. Con questa decisione di Mazzocco, i vertici della Usl hanno voluto tranquillizzare i degeni e le loro famiglie. Non solo: hanno assicurato - continuerà ad essere garantita dalla Usl l'assistenza sanitaria nelle strutture di Fidene, ma è stata sottolineata la volontà di migliorare il servizio psichiatrico. La Usl, per offrire prestazioni ancora più efficienti,

ha previsto 720 ore di straordinario per il personale infermieristico assegnato alle comunità di Fidene. Tutto questo in attesa che entri in funzione una nuova struttura per pazienti con disagio mentale in via Piatti. «I lavori di ristrutturazione sono già iniziati - ha precisato Mazzocco - e dovrebbero terminare entro il settembre 1996. Le strutture che si erano dichiarate disponibili ad accogliere alcuni pazienti in gravi condizioni, di quelli attualmente ospitati a Fidene - ha aggiunto il direttore generale della Usl - non sono state giudicate idonee dai nostri primari». Durante la conferenza sanitaria cittadina, alla quale hanno parteci-

pato anche l'assessore comunale ai servizi sociali Amedeo Piva e il delegato del sindaco per la Usl Rma, Giorgio Alpi, Mazzocco ha smentito le voci circolate nei giorni scorsi, secondo le quali, nelle casse dell'azienda non c'erano sufficienti finanziamenti per la psichiatria. Mazzocco ha annunciato, a riprova della scarsa veridicità di queste tesi, che la Usl Rma sta anzi perfezionando l'appalto per lavori di giardinaggio che saranno assegnati a due cooperative sociali integrate (composte anche da pazienti psichiatrici) per il reinserimento nell'attività lavorativa di soggetti con disagio mentale.

# Da «Umberto il federale», il veglione per fascisti doc

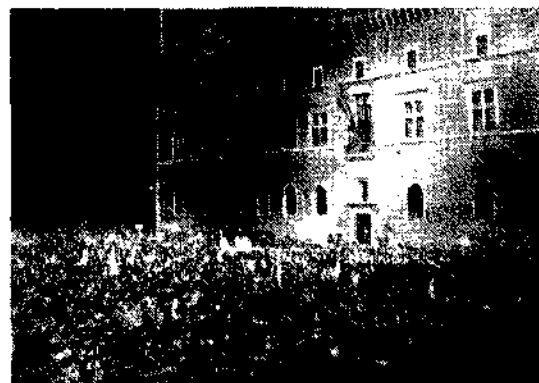
## Inizio '96 per nostalgici

NOSTRO SERVIZIO

Capodanno in camicia nera per nostalgici del Duce. È la proposta di un ristorante di Ardena, in provincia di Roma. Fin dal nome, il locale non lascia ombra di dubbio sulle preferenze politiche del gestore: «Umberto il Federale». Finora hanno prenotato un posto a tavola 150 persone, che trascorreranno la notte di San Silvestro tra cimeli del ventennio, fasci littori, busti del duce e foto della guerra d'Africa. Ed evidentemente senza nessuna preoccupazione riguardo alle eventuali denunce per reati di apologia di fascismo che potrebbero rischiare.

Il veglione è pubblicizzato anche con un volantino che si può trovare in alcuni alberghi della capitale, dove tra il nome del locale scritto con caratteri tipici dell'iconografia nazista, fasci littori in bella mostra, il profilo di Mussolini ed un soldato vestito di tutto punto, vengono descritti il menù ed il programma della serata per dire addio al '95, definito «l'anno del ribaltone».

A tavola si potranno gustare, tra l'altro, «antipasti perfetti non offerti dalla Pivetti» seguiti da «screspelle in salsa rosa e maitagliati alla Dini con noci e tartufo». Per secondo verranno servite delle «piccantine alla Sgarbi al pepe rosa con fagiolini al limone» e «arista ai funghi di Bossi», mentre il dessert sarà «panna cotta del Presidente al cioccolato caldo». A mezzanotte, infine, sulle tavole apparirà lo «zampone di Bossi e lenticchie». Il tutto, inaffia-



La folla radunata sotto Palazzo Venezia per ascoltare il duce, nel 1936

to dal «Vino Nero il Federale», che sembra essere la specialità della casa. Come in ogni veglione ci sarà un complesso, anch'esso dal nome eloquente e nostalgico, i «Neri per sempre». Perché così ci ha creato, avverte e spiega il depliant che pubblica la serata. Eppure, dice il gestore, i musicisti sono un gruppo di ragazzi comunisti che ho convinto per l'occasione a chiudersi in quel modo. Poi Umberto, che non si definisce fascista ma «mussoliniano», spiega: «Nel mio locale non vengono solo uomini di destra come Pino Rauti e Macerati, ma ho anche tanti clienti comunisti».

Il pieghevole, a metà strada tra un innocente pubblicità ed una lezione di storia spicciola, annuncia anche una sorta di comizio di fine anno dello stesso gestore, che ha fatto stampare un piccolo anticipo in prima: «Si affatta alla nostra storia la poesia: «Non sempre il tempo la bella cavolfi. Più ci penso e più mi sembra bella».

**CAPODANNO '96**  
LIBERIAMO L'INFORMAZIONE LIBERIAMO LA PERIFERIA CON

## UN "BOTTO" DI MUSICA

concerto  
**Roland y su tribu**  
Musica latinoamericana e dintorni

RADIO CITTA' APERTA  
4383504 FM 89.9

... cotechino e lenticchie  
spumante, panettoni, torroni...

Centro Sociale Intifada - Via di Casal Bruciato, 15  
per informazioni/prenotazioni Tel. 43567850

**AMA**  
Via Calderone de la Barca 87 - 00142 Roma - tel. 51691

### Avviso alla cittadinanza

"APERTA A ROMA LA PRIMA ISOLA ECOLOGICA"

Per sviluppare ulteriormente la raccolta differenziata dei rifiuti, l'AMA rende noto che nel parcheggio della stazione Metro di Ponte Mammolo, è stata attivata una apposita "Isola ecologica", la prima realizzata a Roma.

Nella "ricicleria" i cittadini possono conferire gratuitamente non solo rifiuti riciclabili - carta e cartoni, bottiglie e recipienti di vetro, contenitori di liquidi in plastica, fogli e vassoi di alluminio, lattine e barattoli di metallo - ma anche rifiuti domestici ingombranti (mobili, elettrodomestici, ecc.) rifiuti pericolosi - pile, farmaci, batterie per autotrazione - e calcinacci.

Aperta tutti i giorni feriali dalle ore 7 alle ore 19, l'accesso alla "ricicleria" è consentito ai cittadini alla guida di mezzi di peso lordo non superiore ai 35 quintali che trasportano rifiuti propri e non per conto terzi.

Per informazioni

NUMERATA GRATUITA  
**CHIAMATA VERDE**  
1678 - 67035



RITAGLI

● «L'histoire du soldat». S'inaugura stasera al Teatro Valle in prima nazionale L'histoire du soldat, già presentato l'estate scorsa al Festival d'Avignone. Elaborato da alcuni appunti che Pier Paolo Pasolini scrisse nel 1972 in collaborazione con Sergio Citti e Giulio Paradisi, sulla falsariga de «L'histoire du soldat» di Charles-Ferdinand Ramuz musicata da Igor Stravinsky. Lo spettacolo è stato ideato da Giorgio Barbero Corsetti, Gigi Dall'Aglio, Mario Martone, proprio con Ninetto Davoli come interprete. Ingresso lire 40-35-30-15mila.



Pier Paolo Pasolini

Costalunga. Ingresso lire 25mila, ridotto 15mila. Informazioni al 7081618 ore 14-16.

● Risorgimento. Oggi alle 17, inizierà la rievocazione storica della battaglia fra garibaldini e francesi che infiammò il Gianicolo e Villa Pamphili nel 1849. Si tratta del momento culminante della manifestazione sul periodo della Repubblica Romana, illustrata da una mostra aperta ogni mattina dalle 10 a piazz...



Anna Proclomer

e private che si terranno in città e dintorni. Gli ascoltatori possono prenotare fin d'ora al numero 49.15.08 per scegliere la colonna sonora con cui salutare il nuovo anno.

● Il paese delle stelle. Al caffè Concerto del Palaparioli (Viale della Moschea, angolo viale Parioli) alle 17 pomeriggio letterario con la casa editrice Newton Compton che ha invitato vari autori a parlare di Roma. Alle 18.30 la compagnia Rustaiberia presenta Racconti d'Africa. Alle 22.30 serata speciale «Anticupia Capodanno» di ritmi sudamericani. Ingresso 15mila.

● Miraggi. Ha debuttato ieri al Teatro Vascello lo spettacolo multimediale Miraggi, in cui video e danza si intrecciano nella rappresentazione quotidiana della vita nella metropoli. Prodotto dall'associazione Mizar, la performance è di Gabriella Corini, coreografa e danzatrice insieme a Luca Russo.

LA COMETA «MISERY NON DEVE MORIRE»



Il 4 gennaio al Teatro La Cometa arriva «Miseria non deve morire» di Simon Moore tratta dal romanzo di Stephen King, con Marina Confalone e Massimo Venturiello. Capolavoro dell'incubo ormai diventato un cult, l'opera racconta di uno scrittore che vorrebbe far uccidere di scena l'eroina di una serie di suoi romanzi. Ma... lo aspetta un'imprevisto. Lo spettacolo ha debuttato con grande successo a Carrara lo scorso gennaio. Regia e adattamento di Ugo Chiti. Scene di Sebastiano Romano, costumi di Daniele Rossi, musiche Luciano e Maurizio Francisci.

LA MOSTRA. A Palazzo Venezia la straordinaria figura dell'imperatore svevo

Storia di Federico II l'«Anticristo»

Qual è il vero volto di Federico II? La mostra, aperta fino al 30 aprile, ripercorre la vita del re di Sicilia e di Germania. Ritratti in pietra, cammei, miniature, monete e documenti illustrano la figura del grande personaggio duecentesco. Testimonianze dell'arte «federiciana» e preziosi manoscritti con le prime liriche della Scuola Siciliana restituiscono il senso della molteplicità di culture raccolte alla corte dell'imperatore di Svevia.

NATALIA LOMBARDO

La sua immagine ha attraversato come un ciclone tutta la spina dorsale dell'Italia medievale, dalle Alpi al Mediterraneo. Federico II, re di Sicilia e «re romanorum» di Gerusalemme, imperatore scomunicato per due volte dal Papa e considerato l'«Anticristo», agì inevitabilmente come «collante» di culture diverse, delle quali lasciò cadere i semi su tutto il territorio: da quella sveva a quella normanna, da Oriente a Occidente, non dimenticando i principi dell'antichità. Alla sua singolare figura è dedicata la mostra Federico II e l'Italia. Percorsi, Luoghi, Segni e Strumenti, inaugurata da alcuni giorni a Palazzo Venezia dove rimarrà aperta fino al 30 aprile 1996. Promossa dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni Federiciane in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Roma, l'esposizione conclude un anno di manifestazioni dedicate all'VIII centenario della nascita dell'imperatore svevo, avvenuta a Jesi il 26 dicembre 1194.

La mostra, divisa in undici sezioni, restituisce abbastanza bene l'immagine di Federico II, la sua funzione politica di «costituzionalista» il potere e il profilo della sua ampia cultura. Si parte proprio da L'Identità di Federico, figlio di Enrico VI di Svevia e di Costanza, erede del regno di Sicilia dal normanno Ruggero II. La formazione del piccolo Federico fu segnata dalle contaminazioni culturali della vita palermitana dell'epoca: per le vie e nei mercati della città poteva carpire frammenti di francese, di provenzale, di tedesco, arabo e greco. leggeva di battaglie dell'antichità, imparava a conoscere le leggi naturali delle stelle, delle piante e del corpo umano assorbendo la sapienza degli arabi. Andando avanti nella mostra si ripercorrono i fatidici itinerari, avanti e indietro dalla Germania alla Sicilia, fino in Terrasanta, dove combatté più con la diplomazia che con le armi la crociata sempre promessa al papato e mai affrontata, tanto da ricevere per questo la scomunica da Gregorio IX nel 1227. E poi i castelli, co-

struzioni laiche disseminate nell'Italia meridionale: un plastico ricostruisce lo straordinario ottagonno di Castel del Monte, in Puglia, fotografie e disegni illustrano il castello di Lagopole in Basilicata o le più semplici domus di Foggia.

Per la prima volta sono esposte tutte insieme le sculture che ornano la Porta di Capua, il bastione che delimitava il confine tra il Regno di Sicilia e lo Stato della Chiesa. Nella ritrattistica si ricerca il vero volto del nipote di Federico Barbarossa: una bellissima «collezione di sculture» (prestiti di raccolte tedesche, russe e statunitensi) è opera di maestri ignoti tutti ispirati dall'arte classica. L'immagine di Federico II è riproposta dagli artisti seguendo lo «standard» nobile e autorevole del ritratto augusteo e antonino, tanto che ancora oggi non si riesce a individuare quella fedele al reale aspetto fisico dell'imperatore. Si sa solo «come voleva essere rappresentato». Insieme alle «este» numerosi e raffinati cammei provenienti dai musei di Monaco, Parigi, Vienna e Baltimore documentano lo stile di quella che fu definita l'arte federiciana.

Monete, bolle ed editti e gli splendidi codici miniati, come la Bibbia di Manfredi della Biblioteca Vaticana. Preziosissimi manoscritti testimoniano la lirica della Scuola Siciliana duecentesca, la prima forma di poesia in una lingua autonoma «volgare», contrapposta ai canti in lingua d'oc, una novità che Dante fu pronto a recepire. Testi letterari in greco e in latino, trattati di astronomia e sulla caccia, tabelle matematiche in numeri arabi, sono il segno della molteplicità di culture accolte alla corte di Federico. Infine il potere, con la conquista del Carroccio portato a Roma da Milano e l'ingresso della sua figura nel mito, particolar-



Una miniatura duecentesca con Federico II in trono. Sopra, una antefissa con testa maschile dalla Porta di Capua, in mostra a Palazzo Venezia

mente vivo nel romanticismo ottocentesco. Palazzo Venezia. Fino al 30 aprile. Ore 9-19 tutti i giorni; lunedì chiuso. Per visitatori disabili ingresso dal martedì al sabato in via del Plebiscito 118 ore 9-12.

DOMANI AI FORI

Si festeggia con visite giochi e sport

La festa, domani, comincia fin dalla mattina. Per salutare l'anno che se ne va, nel suo ultimo giorno via dei Fori Imperiali rimarrà chiusa al traffico per diventare un luogo di incontro e divertimento per i cittadini di tutte le età. Dalle 10.00 alle 14.00 la grande arteria centrale che unisce piazza Venezia al Colosseo ospiterà una serie di iniziative messe a punto da Legambiente Lazio, Comune di Roma, Atac, Acea e Ansa. A quanto si è appreso da Legambiente, tra le iniziative ci saranno le visite guidate all'area dei Fori, per tutta la durata della festa, con due itinerari: il primo parte dal Colosseo e attraversa tutti i Fori Imperiali. Il secondo ha inizio al Foro di Traiano e arriva ai Mercati Traianei. Ci sarà anche il momento propriamente agonistico, quando verranno disputate anche partite di scacchi e di pallavolo. Non mancherà l'animazione per i più piccoli, che prevede l'allestimento di diverse attività all'aperto per i bambini in vari punti. Gli organizzatori hanno anche allestito «spazi musicali» insieme a Sista Promotion e Planetario. «Si potrà tornare a passeggiare e a divertirsi - afferma Legambiente - senza l'ostacolo delle auto. E con l'augurio per un 1996 senza smog».

ARTE. Vespignani e Cattaneo alla galleria Don Chisciotte

Cavalli di pezza e teatrini I «giocattoli» degli artisti

ENRICO GALLIAN

Quando un artista profondamente tragico come Renzo Vespignani disegna con tecnica mista sulla carta un giocattolo, l'ordito compositivo diventa un saggio di pittura «alta»: quando un artista come Carlo Cattaneo, acquerezza Cavalli di pezza e Teatrino anche lui ineluttabilmente per maestria di verità «grade», naturalmente in senso artistico. Queste e altre considerazioni si possono fare alla galleria Don Chisciotte di via Angelo Brunetti 21/a dinanzi alle opere della collettiva Giocattoli, più artisti invitati a fermare sulla carta e sulla tela proprie affabulazioni intorno agli oggetti che vivono la loro stagione d'uso durante l'infanzia.

Collettiva che oltre ai già citati artisti può anche sorprendere per le presenze come Piero Guccione, Riccardo Tommaso Ferroni, due straordinari «raccontatori di colori» e segni che si dipanano nello spazio della tela e della carta. Guccione con Giocattoli sulla spiaggia, pastello di cm. 20x28, rivela l'esistenza di una solitaria infanzia, nello

stesso momento festosamente «drammatica»; racchiude in così pochi centimetri, la favola dell'oggetto che si rivoltella, stanco di essere «giocato» in così breve tempo da pochi. Riccardo Tommaso Ferroni ricerca con Autosaltapicchio amesi da gioco ormai caduti in disuso con la maestria di sempre, composizione costruita volgendo lo sguardo alle tecniche del passato, «matieristicamente» lucide.

Rosa Estadella sorprende l'osservatore con La stanza dei giocattoli un olio su tavola di cm. 100x130, sorprende per più di una ragione non ultima la maestria con la quale ha popolato la sua stanza, poche cose che diventano tavola affollata di ricordi, di oggetti traversati da umori perfidamente epifanici. Ecco quel che colpisce è l'epifania del giocattolo che immobile prolunga l'attesa dell'evento «immaginandosi» un destino scempiteramente infantile, anche se il tempo trascorre nel colore nudo della fissità della stanza, che immutabile

accoglie il sorriso di una bambola e la carezza di una folata di vento che alita in lontananza attraverso la finestra aperta dei ricordi.

Profondamente figurativa la collettiva è quasi un «evento» proprio perché non contiene i caratteri di una esposizione natalizia, gli autori ai quali è stato richiesto di partecipare, tutti indistintamente, non hanno dipinto l'oggetto occasionale per il sopraggiungere dell'occasione festosa, quanto piuttosto un'opera che racchiuda la propria «poetica» artistica, ossia un «normale» proseguimento del proprio «fare». Così hanno fatto Erik Desmazieres con Les poupées de Robert, Franco Dugo con Il cavallo a dondolo, Giovanni Crosio con L'acquilone, Carlo Guarienti con Giocattoli, Giuseppe Modica con La stanza dei giocattoli. Tutti indistintamente saggi illustratori di scene dove regna sovrano il giocattolo, maestà indiscussa di una infanzia che vuole essere essere considerata innocente «rappresentazione». Giocattoli Galleria Don Chisciotte via Angelo Brunetti 21/a. Orario: 10-13; 16-20.

Passi in avanti
PAGINE DI STORIA SOCIALE E POLITICA IN MAREMMA
1900 - 1970
PIER VINCENZO MARZUCCI
L'ONDE DI COLLE
GIORGIO ALDESI

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA
Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia
● Le normative per il recupero edilizio
● I finanziamenti
● Le procedure tecnico amministrative
Uffici informazioni:
ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252
PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con I.A.C.A.L.
aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi
A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

**AUGURI  
DI BUONE  
FESTE**





TEATRI

Adriano... (Via della Penitente, 35 Tel. 874187)
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

CLASSICA

Accademia Filarmonica Romana...
Accademia Filarmonica Romana...
Accademia Filarmonica Romana...

ROCK

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

JAZZ

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

CINECLUB

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

AL PALASPORT DI GENNARO

Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...
Alte 21.00. Permette di condurre presentazioni in loco dove sarà Regia di Massimo...

teatro Vascello
Presenta dell'8 al 20 Gennaio Teatridithalia
"ALLA GRECA"
Concerto per quando bruceranno le citta

AL PALASPORT DI GENNARO
ti aspetta la
SUPERVEGLIONISSIMO DI CAPODANNO
Discoteca ANNI 70 SALSA MERENQUE
i migliori D.J.
l'animazione più divertente
EFFETTI SPECIALI, 20.000 WATT,
COTILLONS, GIOCHI, PREMI,
RAGAZZE IMMAGINE,
COTECHINO CON LENTICCHIE,
SPUMANTE, PANETTONE,
L'ingresso L. 50.000
INFORMAZIONI
Tel. 9364365

**CAPODANNO  
AL PALAEUR!**

**LATTE & I SUOI DERIVATI**

aprirà lo spettacolo

**RODOLFO  
LAGANÀ**

**DI STEFANO PICCIRILLO**

con la musica di

**RADIO  
DIMENSIONE  
SUONO**

dalle ore 21.30 con **CENONE L. 150.000**  
per informazioni e prenotazioni 6536463 - 3218691

ore 22.00 **INGRESSO - CONSUMAZIONE L. 70.000**  
per informazioni 3721892 - 0330/647467  
Ingresso consumazione prevendite abituali ORBIS

**RIVOLI - ALCAZAR  
GIULIO CESARE**

**IL MIGLIOR GIALLO  
DEGLI ANNI '90!**  
NEWSWEEK  
**GIUDICATELO VOI!**

"IL GIALLO DI NATALE"



di Bryan Singer  
**I Soliti  
Sospetti**  
LUCKY RED SPELLING

ORARIO SPETTACOLI:  
ALCAZAR 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30 GIULIO CESARE: 15.15 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
RIVOLI: 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30  
OGGI AL RIVOLI spettacolo straordinario a mezzanotte

**BARBERINI  
EMBASSY - MAESTOSO**

**CANDIDATO A 4 GOLDEN GLOBE**

- Miglior film
- Migliore regia - Mel Gibson
- Migliore sceneggiatura - Randall Wallace
- Migliore colonna sonora originale - James Horner

Mel Gibson è una vera sorpresa. Le battaglie più belle viste sullo schermo da anni... Un film epico, dirompente e maschio...  
la Repubblica



Orario spettacoli: **BARBERINI** 15.30 - 18.45 - 22.00 - 0.30  
**EMBASSY** 14.45 - 18.30 - 22.00 - **MAESTOSO** 14.45 - 18.30 - 22.00

**ROMA - MAJESTIC  
MIGNON**

"L'indagine è una continua avventura attraverso un cinema picaresco, rumoroso, assurdo, visionario, incontentabile... da ammirare".  
(L. Bigazzi - la Repubblica)

"Un film, enormemente affascinante! La potenza di certe scene è inimitabile. Molto ambizioso e molto, molto bello!"  
(A. Crepi - l'Unità)



Orario: **ROMA** 16.00 - 19.20 - 22.30 **MAJESTIC** 15.30 - 18.45 - 22.00  
**MIGNON** 16.00 - 19.00 - 22.00

**AZZURRO  
SCIPIONI  
2° MESE  
L'UOMO  
PROIETTILE**

**ROBERTO CIOTTI  
Band  
BIG MAMA**

**LA COMMEDIA PIÙ INTELLIGENTE DELLE FESTE**

**ALL'EURCINE - APOLLO  
COLA DI RIENZO  
MAESTOSO - SAVOY  
MADISON - ULISSE**

"Si ride spesso, il film è molto divertente".  
LA STAMPA  
"Greggio è bravissimo... e i fratelli Vanzina restano gli unici in grado di mettere in scena una commedia popolare".  
IL MANIFESTO  
"Tutti in forma per tante risate convinte e scoppiettanti".  
IL RESTO DEL CARLINO  
"Dialoghi ben scritti... Gli attori sarebbero tutti da citare per brio, disinvoltura, scioltezza".  
IL TEMPO



ORARIO SPETTACOLI:  
**COLA DI RIENZO - EURCINE** 16.00 - 18.20 - 20.25 - 22.30  
**MAESTOSO** 15.15 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
**SAVOY** 15.45 - 18.00 - 20.10 - 22.30 - 0.15 - **ULISSE** 16.00 - 18.30 - 20.30 - 22.30  
**MADISON** 15.00 - 16.50 - 18.40 - 20.30 - 22.30

**STREPITOSO SUCCESSO AL  
METROPOLITAN - BARBERINI  
GIULIO CESARE - MAESTOSO  
SAVOY - MADISON**



ORARIO SPETTACOLI:  
**METROPOLITAN:** 16.15 - 18.30 - 20.30 - 22.30  
**GIULIO CESARE - MAESTOSO:** 15.15 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
**SAVOY:** 15.45 - 18.00 - 20.10 - 22.30 - 0.15 - **BARBERINI:** 15.10 - 17.00 - 16.50 - 20.40 - 22.30 - 0.30

**FIAMMA IN ESCLUSIVA  
MARIO MONICELLI IL SUO STILE, LE SUE SPLENDE STELLE...  
QUANDO AVEVA VOGLIA D'AMORE DICEVA  
FACCIAMO PARADISO!**



ORARIO SPETTACOLI: 15.45 - 18.10 - 20.20 - 22.30

**ROBERTO CIOTTI  
Band  
BIG MAMA**

**AZZURRO  
SCIPIONI  
2° MESE  
L'UOMO  
PROIETTILE**

**NAZIONALE  
CARLO GIUFFRÈ  
ALDO GIUFFRÈ  
NICOLA FUSCO**

**La Fortuna con  
l'effe maiuscola**

Eduardo De Filippo - Armando Curcio

**eti TEATRO VALLE TEL. 68803794**

questa sera ore 21 "Prima"  
**Pier Paolo Pasolini, Sergio Citti, Giulio Paradisi  
"L'HISTOIRE DU SOLDAT"**  
con Ninetto Davoli  
Renato Carpentieri  
regia e ideazione scenica  
Giorgio Barberio Corsetti, Gigi Dall'Aglio, Mario Martone

CALENDARIO PER GLI ABBONATI:

Sabato 30/12 ore 21	PRIMA	Domenica 7/01 ore 17	2DD
Marcoledì 2/01 ore 21	IMAPS	Mercoledì 10/01 ore 21	2MEFD
Mercoledì 3/01 ore 21	IMES	Giovedì 11/01 ore 17	2GFD
Giovedì 4/01 ore 21	IGS	Giovedì 11/01 ore 21	2GFS
Venerdì 5/01 ore 21	IVS	Venerdì 12/01 ore 21	2VS
Sabato 6/01 ore 21	ISS	Sabato 13/01 ore 21	2SS



PRIME VISIONI

Academy Hall
Palla di neve
Admiral
Adriano
Alcazar
Ambasciata
America
Apollonia
Ariston
Astra
Atlantico 1
Atlantico 2
Atlantico 3
Atlantico 4
Atlantico 5
Atlantico 6
Augusto 1
Augusto 2
Barberini 1
Barberini 2
Barberini 3
Broadway 1
Broadway 2
Broadway 3
Capitol
Capranica

Capranichetta
Una donna francese
Clek 1
Clek 2
Clek 3
Clek 4
Clek 5
Clek 6
Clek 7
Clek 8
Clek 9
Clek 10
Clek 11
Clek 12
Clek 13
Clek 14
Clek 15
Clek 16
Clek 17
Clek 18
Clek 19
Clek 20
Clek 21
Clek 22
Clek 23
Clek 24
Clek 25
Clek 26
Clek 27
Clek 28
Clek 29
Clek 30
Clek 31
Clek 32
Clek 33
Clek 34
Clek 35
Clek 36
Clek 37
Clek 38
Clek 39
Clek 40
Clek 41
Clek 42
Clek 43
Clek 44
Clek 45
Clek 46
Clek 47
Clek 48
Clek 49
Clek 50
Clek 51
Clek 52
Clek 53
Clek 54
Clek 55
Clek 56
Clek 57
Clek 58
Clek 59
Clek 60
Clek 61
Clek 62
Clek 63
Clek 64
Clek 65
Clek 66
Clek 67
Clek 68
Clek 69
Clek 70
Clek 71
Clek 72
Clek 73
Clek 74
Clek 75
Clek 76
Clek 77
Clek 78
Clek 79
Clek 80
Clek 81
Clek 82
Clek 83
Clek 84
Clek 85
Clek 86
Clek 87
Clek 88
Clek 89
Clek 90
Clek 91
Clek 92
Clek 93
Clek 94
Clek 95
Clek 96
Clek 97
Clek 98
Clek 99
Clek 100

Greenwich 1
Greenwich 2
Greenwich 3
Greenwich 4
Greenwich 5
Greenwich 6
Greenwich 7
Greenwich 8
Greenwich 9
Greenwich 10
Greenwich 11
Greenwich 12
Greenwich 13
Greenwich 14
Greenwich 15
Greenwich 16
Greenwich 17
Greenwich 18
Greenwich 19
Greenwich 20
Greenwich 21
Greenwich 22
Greenwich 23
Greenwich 24
Greenwich 25
Greenwich 26
Greenwich 27
Greenwich 28
Greenwich 29
Greenwich 30
Greenwich 31
Greenwich 32
Greenwich 33
Greenwich 34
Greenwich 35
Greenwich 36
Greenwich 37
Greenwich 38
Greenwich 39
Greenwich 40
Greenwich 41
Greenwich 42
Greenwich 43
Greenwich 44
Greenwich 45
Greenwich 46
Greenwich 47
Greenwich 48
Greenwich 49
Greenwich 50
Greenwich 51
Greenwich 52
Greenwich 53
Greenwich 54
Greenwich 55
Greenwich 56
Greenwich 57
Greenwich 58
Greenwich 59
Greenwich 60
Greenwich 61
Greenwich 62
Greenwich 63
Greenwich 64
Greenwich 65
Greenwich 66
Greenwich 67
Greenwich 68
Greenwich 69
Greenwich 70
Greenwich 71
Greenwich 72
Greenwich 73
Greenwich 74
Greenwich 75
Greenwich 76
Greenwich 77
Greenwich 78
Greenwich 79
Greenwich 80
Greenwich 81
Greenwich 82
Greenwich 83
Greenwich 84
Greenwich 85
Greenwich 86
Greenwich 87
Greenwich 88
Greenwich 89
Greenwich 90
Greenwich 91
Greenwich 92
Greenwich 93
Greenwich 94
Greenwich 95
Greenwich 96
Greenwich 97
Greenwich 98
Greenwich 99
Greenwich 100

Multiplex Savoy 3
Multiplex Savoy 4
New York
Nuovo Sacher
Paris
Pasquino
Quirinale 1
Quirinale 2
Quirinale 3
Quirinale 4
Quirinale 5
Quirinale 6
Quirinale 7
Quirinale 8
Quirinale 9
Quirinale 10
Quirinale 11
Quirinale 12
Quirinale 13
Quirinale 14
Quirinale 15
Quirinale 16
Quirinale 17
Quirinale 18
Quirinale 19
Quirinale 20
Quirinale 21
Quirinale 22
Quirinale 23
Quirinale 24
Quirinale 25
Quirinale 26
Quirinale 27
Quirinale 28
Quirinale 29
Quirinale 30
Quirinale 31
Quirinale 32
Quirinale 33
Quirinale 34
Quirinale 35
Quirinale 36
Quirinale 37
Quirinale 38
Quirinale 39
Quirinale 40
Quirinale 41
Quirinale 42
Quirinale 43
Quirinale 44
Quirinale 45
Quirinale 46
Quirinale 47
Quirinale 48
Quirinale 49
Quirinale 50
Quirinale 51
Quirinale 52
Quirinale 53
Quirinale 54
Quirinale 55
Quirinale 56
Quirinale 57
Quirinale 58
Quirinale 59
Quirinale 60
Quirinale 61
Quirinale 62
Quirinale 63
Quirinale 64
Quirinale 65
Quirinale 66
Quirinale 67
Quirinale 68
Quirinale 69
Quirinale 70
Quirinale 71
Quirinale 72
Quirinale 73
Quirinale 74
Quirinale 75
Quirinale 76
Quirinale 77
Quirinale 78
Quirinale 79
Quirinale 80
Quirinale 81
Quirinale 82
Quirinale 83
Quirinale 84
Quirinale 85
Quirinale 86
Quirinale 87
Quirinale 88
Quirinale 89
Quirinale 90
Quirinale 91
Quirinale 92
Quirinale 93
Quirinale 94
Quirinale 95
Quirinale 96
Quirinale 97
Quirinale 98
Quirinale 99
Quirinale 100

CRITICA PUBBLICO
mediocre
buono
ottimo

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

FUORI ROMA
Bresciano
Cinzano
Montana
Splenore
Caltanissetta
Vittorio Veneto
Frascati
Palma
Tivoli
Treviso Romano

## 7 perché

**1** Perché "il fisco" ha raggiunto il 20° anno di vita?

Perché la diffusione settimanale è di 50.000 copie che vengono lette e studiate da oltre 200.000 esperti amministrativi e tributari?

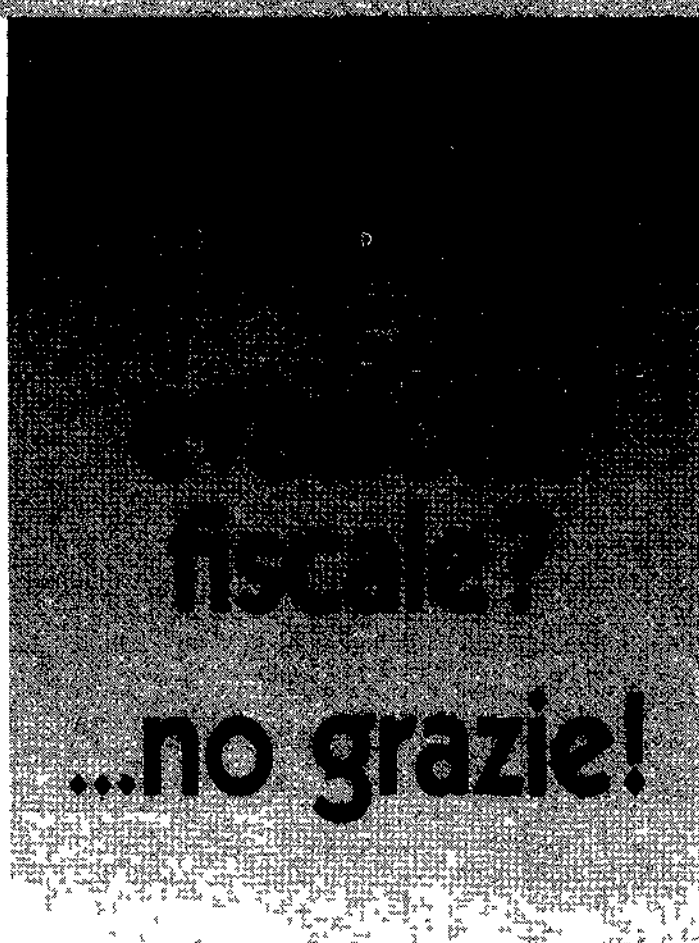
**2**

**3** Perché se l'abbonato de "il fisco" non riceve un numero, magari smarritosi (o rubato) durante la spedizione, lo richiede con un telegramma?

**4** Perché leggendo "il fisco" migliaia di ragionieri, dottori in scienze economiche o in legge sono diventati esperti tributari con alta professionalità e con rilevanti successi economici?

**5** Perché in molte aziende nelle quali si legge "il fisco" (e che sono quindi tempestivamente informate sulle novità legislative) i rischi di sanzioni civili e penali sono state ridotte al minimo?

**6** Perché "il fisco" pubblica in media ogni anno 12.000 pagine con oltre 48 milioni di caratteri di documentazione legislativa tributaria, di commenti esplicativi di notissimi esperti, di circolari ministeriali, di giurisprudenza, di risposte a quesiti dei lettori e... tante altre notizie?



**solo tutela fiscale della Sua azienda!**

Perché la rivista "il fisco" è l'unica rivista tributaria al mondo venduta anche in edicola in abbonamento e con oltre due milioni di copie vendute in un anno?

**7**

## 2 risposte

E' una rivista organica ragionata e tempestiva che consiglia di pagare le giuste tasse spiegando l'applicazione delle vigenti leggi tributarie, mettendo in guardia gli evasori fiscali da rischi civili e penali che correrebbero se dovessero evadere le imposte scoraggiando quindi l'evasione fiscale.

**1**

Ha creato "fiscotronic" ossia la raccolta degli... ultimi sedici anni della rivista "il fisco" (1980 - 95) incidendoli su compact disc che forniscono la fotocopia della pagina della rivista con l'utilizzazione di una semplice stampante ad aghi o laser. Con indici elettronici 1980 - 1995 "fiscotronic" consente di avere una raccolta di documentazione pari a 4,5 metri di riviste cartacee... in solo 9 compact disc!

**2**

**in edicola a L. 10.000  
o in abbonamento**

## modalità di pagamento fino al 31.12.95

- 1) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", 48 numeri, oltre 10.000 pagine, con diritto a ricevere il bimestrale di approfondimento Rassegna Tributaria £. 430.000.
- 2) Abbonamento 1996 alla rivista "il fisco", come sopra, più il Codice Tributario Marino 1996, due volumi rilegati, 3.200 pagine circa (spedizione aprile 96), prezzo di copertina £. 120.000 (scontato per gli abbonati a £. 60.000) £. 490.000 con un risparmio di £. 210.000 sul prezzo di copertina della rivista e del Codice.
- 3) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco", come sopra al n. 1, £. 800.000
- 4) Abbonamento biennale 1996-1997 alla rivista "il fisco" più "fiscotronic" 1980-1995 più aggiornamenti 1996-97 £. 1.850.000 (i.i.) o rateale £. 550.000 all'ordine e tre rate da £. 450.000 cad. a 4-8-12 mesi con ricevuta bancaria.
- 5) "fiscotronic" biennale 1996-97 più opera base 1980-1995 £. 1.300.000 (i.i.) o rateale £. 450.000 all'ordine più due rate da £. 450.000 cad. a 6 e 12 mesi con ricevuta bancaria.

Assegno o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a:  
ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808



SABATO 30 DICEMBRE 1995

## Stupro, fatta la legge facciamo gli italiani

ELENA GIANNINI BELOTTI

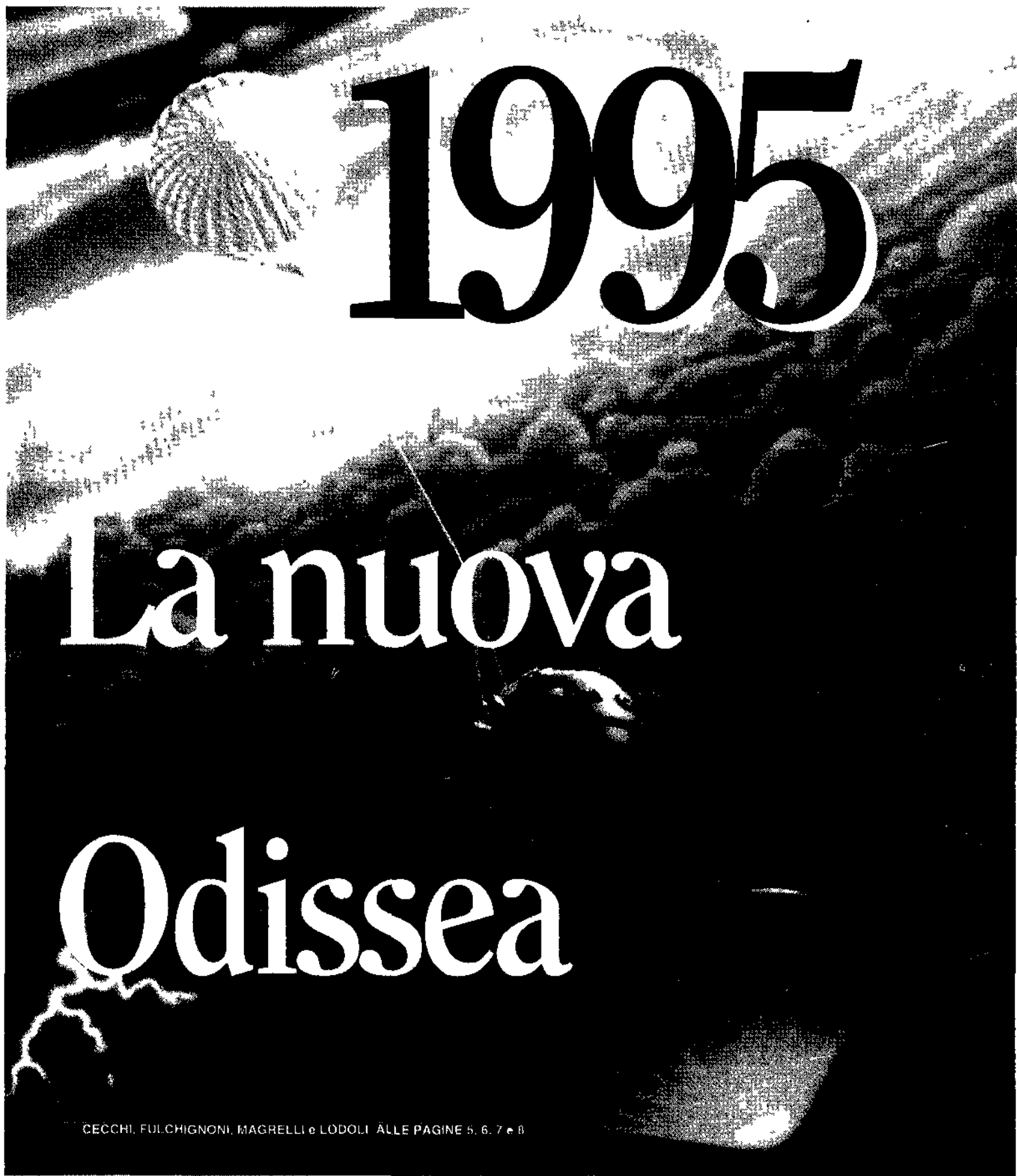
**A**gli sgoccioli del 1995 dopo circa diciotto anni di estenuanti trattative, la legge contro la violenza sessuale sta per entrare in porto. Diciotto anni per stabilire l'ovvietà suprema che lo stupro è un reato contro una persona in carne e ossa e non contro un'astratta morale. La legge non avrà però il potere di eliminare un delitto odioso come lo stupro come ogni altra, infatti definisce un reato e ne prevede le pene. Sappiamo che nessuna pena nemmeno quella di morte ha l'effetto di trattenere qualcuno dal compiere un misfatto. Ma l'importanza della formulazione di una legge consiste nel mettere su carta perché tutti sappiano le precise, chiare e inappellabili parole che stabiliscono perché come e quanto un'intera società condanni e persegua un delitto.

Le parole del diritto mescolano un processo di cambiamento nella percezione collettiva della gravità e insopportabilità di un reato come lo stupro. Per farlo scomparire o limitarlo, però, è necessaria una modificazione profonda dell'immagine della donna che alberga nella mente maschile, dei pregiudizi mortificanti che la offendono del linguaggio ostile e sprezzante che la definisce persino dei proverbi tramandati da una pseudo saggezza popolare che spesso non è altro che misoginia. Nel santuario di un maschilismo che si tramanda sempre uguale a se stesso, governato da una concezione selvaggia e primitiva dei rapporti tra i sessi, si svolgono le cerimonie che rafforzano una virilità arrogante e predatoria. Basta avere la sventura di ascoltare i discorsi sulle donne dei gruppi maschilisti tifosi alla partita, i soldati in libera uscita, studenti in autobus, uomini al bar del paese, ragazzi a caccia il sabato sera stuprati nelle auto a gridare insulti ostentati e a mettere a rischio la vita altrui. Basta sapere quello che succede nelle caserme i riti di iniziazione del nostro tempo di cui uno è il servizio militare prevedono violenze inaudite, anche sessuali, contro i più muti, quelli indenni dalle stigmate di una sottocultura sopraffattrice. È quella che insegna che le donne sono prede da cacciare, proprietà dell'uomo e dunque al suo servizio, esseri inferiori e disprezzabili da usare e sfruttare, su cui spadroneggiare. Chi cresce nella convinzione della propria superiorità, non può che essere arrogante, presuntuoso, violento. Fa la guerra, vive in guerra, crede nella forza e nelle differenze individuali, la debolezza non la ricchezza delle diversità.

**P**OICHÉ LE DONNE da un po' di tempo non sono più creature docili, sottomesse e appartate, ma si muovono, parlano, agiscono, scelgono, capita che un universo femminile che pretende finalmente di vivere e esprimersi in libertà costituisca una sfida intollerabile perché sovverte un ordine antico e una gerarchia che apparivano naturali e dunque eterni. Lo stupro, anche quello coniugale, vuole ristabilire quell'ordine schiacciando e umiliando chi ha osato alzare la testa perché lo stupro non è come si crede, la conseguenza di un impulso sessuale irresistibile ma di un bisogno cieco e rabbioso di sottomettere un essere ridotto a puro corpo da usare a proprio arbitrio. Un questione di potere. Cercare di capire come ci si possa eccitare e provare piacere in una simile selvaggia violenza significa dover ricorrere alle categorie del sadismo.

Nel 1995 e nell'anno precedente, molte mogli e fidanzate sono state uccise dai loro uomini per la semplice ragione che intendevano porre fine a un matrimonio ha un legame insopportabile. Contro la forza di opporsi a un destino non più accettabile, la brutta forza fisica che la ragione di qualsiasi ragione e si arroga il diritto di spegnere una vita perché non possa continuare altrove, al di fuori della sua volontà del suo possesso del suo dominio. Quando non si arriva all'assassino, i maltrattamenti coniugali sono frequenti anche nelle buone famiglie borghesi e sono perseguibili solo su querela di parte, e perciò nemmeno denunciabili da chi ne è testimone, come avviene per chi picchia un estraneo.

Complici dello stupro sono coloro, donne comprese, che addossano le colpe alla vittima, ha provocato, indossava la minigonna, era uscita col buio, què le maglie, madri comprese, che difendono i figli stupratori, bravi ragazzi tutti casa e la loro e chiamano puttane le vittime. Che la vergogna delle perseguitate sia riservata ai persecutori. Che le madri che hanno acquisito senso di sé, ricchezza e forza di qualità, vi allungano con coerenza e sacralità, no di alluvare i figli maschili come sultan. Per se stesse, per tutte le altre e se occorre anche contro i padri.



CECCHI, FULCHIGNONI, MAGRELLI e LODOLI ALLE PAGINE 6, 7 e 8

### Polemica della Juve

«Più soldi o addio Federcalcio»

Il calcio verso una scissione? Sì, a sentire l'amministratore delegato della Juventus, Graudio, uomo della famiglia Agnelli, minaccia infatti che o alle squadre di serie A arriveranno più soldi dal Com e dalle tv oppure finirà che i club importanti sceglieranno di separarsi dalla Federcalcio creando una propria Lega, sulle orme del basket made in America.

LUCA BOTTURA A PAGINA 11

### Editoria musicale

In libreria da Cobain ai Beatles

Come mai questo settore di '95 è stato così prolifico nel settore dell'editoria musicale? Paradossalmente per una morte (quella della casa editrice Arcana) dalle cui ceneri sono nati per altri tipi, tre collane musicali. L'offerta è ricca e allettante: da Cobain al prossimo Beatles Chronicle. E intanto da Zelig è arrivato il primo almanacco musicale.

DIEGO PERUGINI A PAGINA 3

### Arte da vedere

Dizionario per scovare le mostre

Un dizionario sulle mostre d'arte più interessanti del 1996. L'archeologia è la signora quest'anno, a palazzo Grassi, in una grande mostra sulla Magna Grecia. Roma farà omaggio all'espressionismo di Max Beckmann e si potranno vedere le nature morte dell'epoca di Caravaggio. Il futurismo meridionale a Napoli, Tiepolo e Casorati a Capri.

CARLO ALBERTO BUCCI A PAGINA 2

### Cinema&Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd

È in edicola

## Hollywood

AVVISO AI LETTORI

Un cofanetto, con un inserto illustrato e un Cd in vendita in edicola l'Unità iniziative editoriali

Coloro che non trovano la pubblicazione in edicola possono ordinarla e riceverla direttamente a casa versando l'importo di lire 15.000 sul c.c.p. n. 4583800 intestato a L'Arca società editrice de L'Unità, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. La ricevuta e il proprio nome, cognome e indirizzo vanno inviati in busta chiusa a L'Arca società editrice de L'Unità, Ufficio promozione, via dei Due Macelli 23/13, 00187 Roma. Per avere altre informazioni e notizie sulle opere telefonare al numero 06 6999490/491 (ore 9/13 - 14/17 da lunedì a venerdì).

ARTE. La Magna Grecia a Venezia, a Roma Beckmann e le nature morte, il futurismo del Sud

Che mostre ci aspettano per il 1996? Ecco qui 21 proposte che costituiscono un parziale dizionario per l'arte dell'anno nuovo

A come **archeologia** si annuncia come una mostra di grande respiro quella veneziana, programmata per marzo-dicembre a Palazzo Grassi, dedicata a "I Greci in Occidente". E se il livello qualitativo sarà quello consueto al palazzo della Fiat sul Canal Grande vedremo ancora una volta coniugati gli interessi degli esperti con quelli del grande pubblico. C'è solo da chiedersi come mai una mostra così non sia stata allestita in una delle città della Magna Grecia che son il soggetto della mostra stessa.

B come **Bianchi**, Pietro (1787-1849) architetto e archeologo a cui è dedicata la mostra aperta sino al 31 gennaio a Napoli, proprio in quel Palazzo Reale che l'artista ticinese frequentò in vita e al quale dedicò alcuni studi (150 disegni e più della mostra da febbraio a marzo saranno all'Accademia di S. Luca a Roma, dove Bianchi fece alcune scoperte archeologiche).

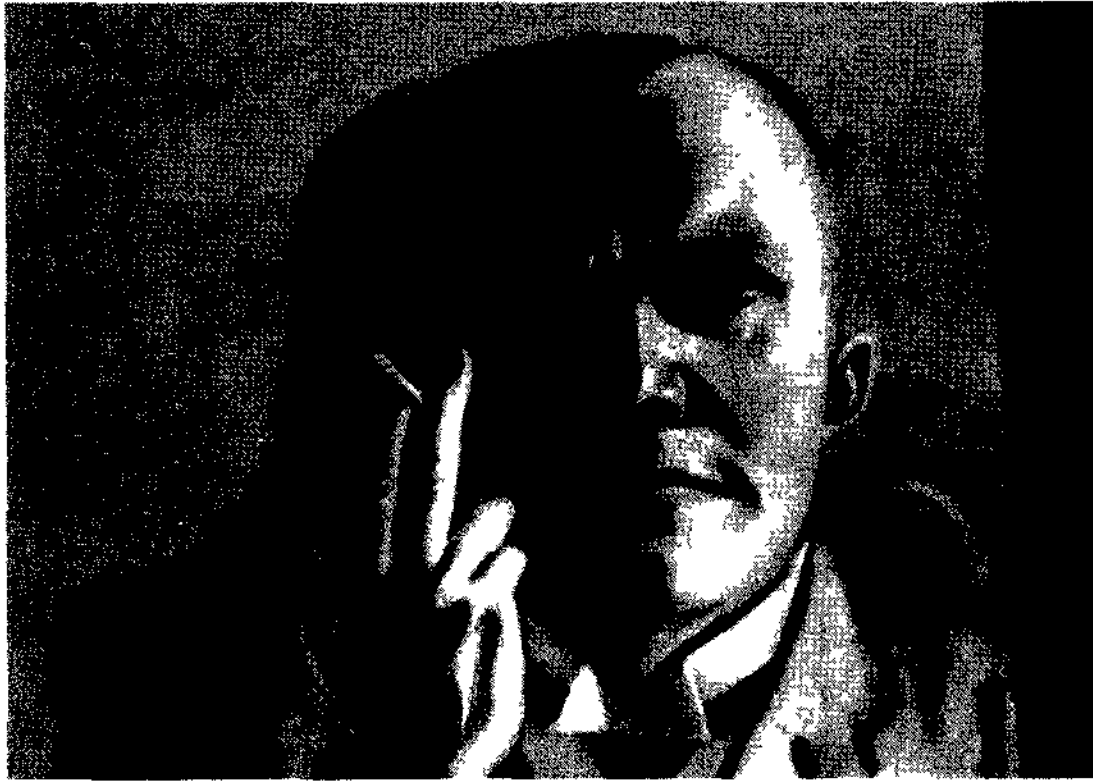
C come **Casorati**, Felice (1886-1963) nella città dei casorati a Torino (Palazzo Bricherasio, da marzo ad aprile). La mostra documenta attraverso 100 pezzi circa (opere dai profili eleganti e, spesso, dai risvolti inquietanti) gli anni dal 1920 al 1940 di questo pittore tanto importante per la cultura artistica della sua città e del Novecento italiano.

D come **Domenichino** al pittore bolognese che all'anagrafe fa Domenico Zampieri (1581-1641) - tra i protagonisti del classicismo romano del Seicento è dedicata la mostra autunnale di Palazzo Venezia a Roma. Quali che saranno i quadri esposti, la mostra sarà naturalmente integrata dai luoghi dove il "piccolo" Domenico lavorò (chiese di S. Gregorio di S. Luigi, di S. Andrea della Valle, ecc.).

E come **Espressionismo** tedesco, che è una delle componenti della pittura di Max Beckmann (Lipsa 1884-New York 1950) al quale è dedicata l'ampia antologica (100 opere tra dipinti, disegni e sculture) che si inaugurerà in febbraio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Sandra Pirlo che dirige la GNAM, continua quindi a puntare il dito sulle avanguardie artistiche del Novecento.

F come **Futurismo** e meridione, la mostra napoletana, prevista per giugno a Palazzo Reale, si snoderà seguendo due direttrici: 1) gli eventi futuristi nel Sud (a Napoli la galleria di Spreafico le mostre a Capri di Depero e Prampolini, la grande esposizione del '27 a Palermo); 2) le situazioni regionali del futurismo italiano (Cangiullo e poi "Circumvisionisti", nel capoluogo campano, Pippo Ruzo in Sicilia, Benedetto e la rivista "Originalità" per l'area calabrese).

G come **Gulp** 100 anni di fumetti che si inaugurerà il 2 aprile a Ferrara (Castello degli Latenti) sino al 30 giugno per celebrare un secolo di sinora disegnatore. Ecco i numeri della mostra: 1200 mq di esposizione divisi in 11 sezioni abitate da ben 150 personaggi di tutti i tempi e latitudini (da Superman a Corto Maltese a Dylan Dog), che rivivono nei disegni originali sulle pagine dei giornali ma anche in alcuni luoghi della città emiliana



Max Beckmann, particolare di autoritratto con sigaretta, 1923

Dalla A alla Zeta l'anno nuovo in mostra

CARLO ALBERTO RUCCI

(alla Stazione, nel fossato del Castello, ecc.) sta per Hans Stollenberg Lenz: il bravo, è poco noto scultore e ceramista vortevese che visse a Roma nei primi due decenni del Novecento e che rinnovò lo stile del vetro di Murano (mostra piccola ma intensa, con 20 opere circa esposte in febbraio al Palazzo delle Esposizioni di Roma e in settembre al Museo della Ceramica di Faenza).

L, cioè Isola e Gabetti i due architetti piemontesi (più noti secondo la formula di Gabetti e Isola) che negli anni '50 con il progetto della "Bottega di Erasmo", ruppero con il razionalismo sclerotizzato dell'"International Style" e aprirono la strada verso l'interpretazione, in architettura, delle presistenze ambientali. I due esportarono nella città e nel cuore dell'architettura cinquecentesca di Palladio (Vicenza Basilica, da marzo a maggio).

L vuol dire Léger l'oggetto e il suo contesto 1920-1940 (Torino Palazzo Bricherasio, 28 gennaio 15 aprile). La mostra dedicata al grande (anche fisicamente) pittore francese (1881-1955), che agli inizi del '900 divenne noto per la sua interpretazione tubolare del Cubismo ("Tubismo") si concentra sul tema dell'oggetto moderno in pittura e, quindi della macchina. Saranno esposte anche opere di altri artisti come Depero o Man Ray con il quale, nel 1924, Fernand Léger girò "Ballie mécanique".

M come **Max Klinger**, pittore tedesco dell'800, tra i protagonisti del Simbolismo al quale è dedicata l'antologica di Palazzo dei Diamanti che si terrà a Ferrara dal 31 marzo al 28 aprile (per l'occasione in città saranno ospitati concerti dedicati a "Klinger e la musica. Abbdato dirigerà l'Berliner). N come **Natura** (la morta al tempo di Caravaggio, aperta sino al 14 aprile ai Musei Capitolini di Roma (circa 70 opere di pre e post caravaggeschi). Del Merisi, in realtà, manca proprio la celebre "Caneviera" dell'Ambrosiana, ma ci sono il "Bacchino malato" e il "Ragazzo morso dal ramarro" a testimoniare come questo genere (che divenne tale a partire proprio dal 600) a volte ceda significati e allegorie complesse, "nascosti" tra foglie di lattuga, ali d'anatra e petali di rosa.

O come **Opere del Novecento** Da metà dell'anima a mito dell'uomo, una mostra, dal titolo suggestivo, che ha per soggetto i molti dipinti eseguiti da artisti giuliani da ogni dove per ammirare e rivivere l'isola (l'esposizione non si terrà sotto i faraglioni ma a Palazzo Pitti a Firenze dal 15 febbraio a fine giugno). P come **Pushkin** il celebre museo di Mosca. Niente paura. Non si tratta di andare in Russia. Basta recarsi

a Milano dove, a Palazzo Reale, dal 15 febbraio al 30 giugno, sarà possibile visitare, per la prima volta riuniti, ben 60 dipinti (più disegni e acquarelli) provenienti dal Puskin (titolo "Da Monet a Picasso"). Q come **Quaderni** internazionale d'arte di Roma finalmente! Torna in autunno al Palazzo delle Esposizioni la prestigiosa rassegna nata nel 1931. E in occasione della dodicesima edizione il nuovo consiglio d'amministrazione dell'ente torna all'antico: 100 artisti con 3 opere ciascuno che saranno scelte (come ai tempi di Cipriano Efisso Vispa) dalla commissione stessa in visita negli atelier. Il tutto per offrire un'assaggio delle novità emerse nell'arte italiana dal 1980 ad oggi.

R come **Rai Radiotelevisione Italiana** e la sua bella collezione di "Opere del Novecento italiano" che da quest'anno gira per l'Italia in questa mostra itinerante che sino al 20 febbraio sarà aperta a Brescia a Palazzo Martinego. S come **Scultura lignea** Lucca 1200-1425: la bella mostra allestita sino al 30 giugno ai Musei Nazionali di Lucca. Non solo col nobile marmo ma anche col "povero legno" è stata fatta grande scultura e per mano dei tanti, e spesso anonimi, mastro Geppetto toscani. In tutto 70 pezzi, divisi secondo il significato religioso, molti dei quali inediti anche perché a molte figure, nel corso dei secoli, erano stati cambiati i connotati aggiornando

LA POLEMICA. Asor Rosa e Ferroni

Lite fra letterati «Sei un burocrate»

GABRIELLA MECUCCI

Le Università non sono solo luoghi di studio ma anche di fuorire querelle. L'ultima è scoppiata alla Sapienza e coinvolge due illustri letterati. Il primo è Alberto Asor Rosa che ha deciso di lasciare il dipartimento da lui presieduto per "arruolarsi" a quello del linguista Tullio De Mauro. Una scissione che oltre all'autore di "Scrittori e popolo" coinvolgerà altri cinque titolari di cattedra, nonché una ventina di ricercatori. Perché tanti professori hanno deciso di andarsene? La ragione - spiegano i soliti ben informati - sta nel conflitto continuo che si era venuto a creare fra Asor e Giulio Ferroni. I due non si sarebbero andati d'accordo quasi su nulla e dopo una serie di litigi uno dei due avrebbe preferito andarsene.

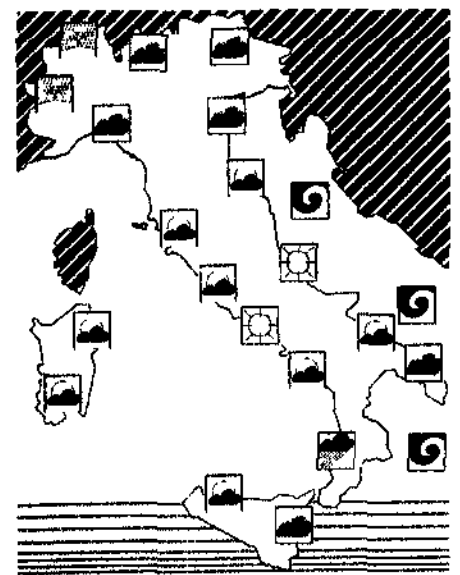
La spaccatura e successiva composizione nasce solo da una rissa fra accademici? Un polemico Asor Rosa prima di spiegare le sue ragioni osserva: «In genere ai giornalisti dell'università non gliene importa niente. Una stampa superficiale e distratta si occupa di noi solo se annusa un preteso scandalo». Ebbene si la lite fra professori fa notizia. È inutile negarlo. E la notizia diventa ancora più succosa se i professori in questione sono entrambi di sinistra. Ma perché, Asor quest'addio con strascico polemico? La parola al professore: «Non si può spiegare tutto con la storia dei due accademici che non si sopportano più o che non si sono mai sopportati. Il clima era davvero teso. Non c'era più serenità, né adeguato ascolto reciproco. Le scelte di ricerca spesso venivano soffocate da atteggiamenti burocratici. Ma la ragione vera per cui mi associo al dipartimento di De Mauro va molto al di là dei conflitti personali. C'è un interesse scientifico verso una ricerca innovativa che rompe con un clima immobilità e conservatore». Restano un attimo sul perché del conflitto. Asor Rosa ha raccontato che Giulio Ferroni dalle colonne di un importante quotidiano ha addirittura consigliato di lasciare in cantina un suo saggio. Professor Ferroni è vero? «Sì. Ma la mia era semplicemente una battuta. E comunque fra di noi ci sono state e ci sono profonde divergenze. Il modo in cui Asor ha detto il dipartimento è autoritario e burocratico. Basti pensare all'assoluta mancanza di trasparenza che ha caratterizzato questa trasfugazione da un dipartimento all'altro. È quantomeno singolare poi che ad andarsene sia il direttore del dipartimento. Sarebbe stato più comprensibile se De Mauro fosse venuto da noi. E, comunque saremo in meno ma ci sentiremo più liberi e anche un po' più giovani». Ferroni però oltre a imprecisare Asor per ragioni accademiche che lo critica anche sul terreno culturale: «Sta lui che De Mauro hanno lavorato per affossare il letterario. Il secondo perché interesse solo al versante linguistico e semiotico, il primo in nome della politica e dell'ideologia».

La divergenza non è dubbio è profonda. E i due non negano le ragioni personali che stanno dietro la separazione non consensuale. Asor Rosa però sostiene che «il professor De Mauro ha preparato e presentato al consiglio di facoltà alcuni punti di un progetto di ricerca, tutti considerati interessanti e degni di essere approvati». Che cosa ne verrà fuori dall'incontro fra uno storico della letteratura e un linguista puro? Forse questo nuovo dipartimento si occuperà anche di comunicazione informazione media? Risponde Asor Rosa: «Per la verità esiste una cattedra di comunicazione di massa presso la facoltà di Sociologia. Ciò significa che il settore è occupato. Ma non è detto che non si possa stabilire un rapporto di collaborazione tra i sociologi e noi. Potrebbe esserci uno scambio sia sul terreno della ricerca che su quello della didattica. Ne verrebbero fuori importanti innovazioni e perché no? anche qualche sbocco di lavoro in più per gli studenti di una facoltà letteraria».

L'Enea censirà il patrimonio biologico dell'Italia

Animali e vegetali d'Italia sotto la lente d'ingrandimento. Il Ministero dell'Ambiente sta infatti per affidare all'Enea il censimento della biodiversità lacustre e marina del "Bel Paese", mentre è già partito lo studio di quelle terrestri da parte dell'Accademia delle Scienze, a cui lo ha affidato sempre il Ministero. Questo quanto emerso nel corso di una giornata, organizzata dall'Enea, di festeggiamenti della Convenzione sulla Diversità Biologica, siglata a Rio de Janeiro nel giugno 1992 da 110 Paesi. Scopo prioritario dell'Innesa, ratificata un anno e mezzo dopo la firma - ha sottolineato Francesco Mauro dell'Enea, che è anche vicepresidente dell'organo di gestione della Convenzione - è lo studio delle numerosissime specie animali e vegetali per poi introdurre sistemi di salvaguardia di questo patrimonio genetico. Per approfondirne la conoscenza e preservarlo - è stato ricordato - in Italia operano 48 orti botanici, 32 istituzioni Zoologiche, mentre sono state istituite 32 collezioni di gemmoplaste e 9 collezioni di materiale genetico di origine microbica. Anche a livello mondiale le informazioni scarseggiano: attualmente - ha spiegato Mauro - conosciamo un declino, ma anche meno, delle specie mondiali, e si hanno anche dubbi sull'effettivo numero totale: si dice oscilli tra 5 e 100 milioni di unità.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE la circolazione depressionaria presente sulle regioni centro-meridionali si sposta gradualmente verso levante, mentre un nuovo sistema nuvoloso attualmente ad ovest delle Baleari si muove verso est/nord-est, portandosi sulle nostre regioni.

TEMPO PREVISTO cielo nuvoloso o molto nuvoloso al nord sulla Toscana e sulla Sardegna con precipitazioni che nel corso della giornata si intensificheranno sulla Liguria e sulla Toscana. Nevicate sono previste a quote intorno ai 600 metri sulle Alpi e, occasionalmente anche sulla Pianura Padana occidentale. Sul resto del Paese nuvolosità variabile con tendenza nel corso della mattinata ad aumento di nubi su tutto il centro ove sono previste delle piogge che inizialmente interesseranno il versante tirreno e successivamente si porteranno verso est. Dalla serata la nuvolosità si estenderà gradualmente a tutte le altre regioni.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

Subscription information for l'Unità magazine, including rates for annual, semi-annual, and quarterly subscriptions, and contact details for the publisher.

Supplement information for l'Unità magazine, including details about the supplement's frequency and contact information.



# Spettacoli

**EDITORIA.** Mai come nel '95 l'offerta di libri musicali è stata così ricca. Guida alla lettura

MILANO. L'editoria rock si divide. E ricomincia da tre. Tutto nasce, mesi fa, dalla crisi del gruppo Franco Muzzio, che coinvolge la più importante casa editrice del settore, l'Arcana di Milano, costringendola a sospendere le pubblicazioni. Un brutto colpo per gli appassionati della «musica scritta», che si vedono privare di un punto di riferimento fondamentale.

Perché l'Arcana ha sfornato, tanto per citarne qualcuna, opere come la monumentale *Enciclopedia del rock* o l'altrettanto voluminosa *Storia del rock* di Piero Scaruffi. Senza dimenticare le innumerevoli biografie, traduzioni di testi, manuali e via dicendo. Direttore editoriale dell'Arcana è stato, per dieci anni, Riccardo Bertocelli, uno dei nomi storici della critica musicale nel nostro paese. Vista la mal parata, Riccardo ha mollato il colpo ed è passato alla Giunti di Firenze. Qui ha creato una collana, la «Bizarre», da cui ripartire ex novo o quasi: i primi prodotti sono ora nelle librerie. La «Bizarre» è articolata secondo varie sezioni: per il consumo immediato ci sono i «compact rock», volumetti di base in formato compact disc di 128 pagine al prezzo contenuto di ottomila lire; i primi titoli sono dedicati a Led Zeppelin, Guns N'Roses, Jim Morrison e Metallica. Di maggior spessore è la sezione «Sound Garden», con testi tradotti e ampie introduzioni: Eagles, U2 e ancora Zeppelin e Guns tra le prime uscite. Ci sono, poi, una «black line» per la musica hard & heavy e una più ambiziosa serie di grandi libri.

## La «strenna» Cobain

Esempio immediato Cobain, il volume che raccoglie articoli e recensioni usciti su *Rolling Stone* (più la discografia e una selezione di concerti) sul compianto leader dei Nirvana in una veste lussuosa e correlata da un'ampia materiale fotografico. Una vera e propria strenna, venduta al prezzo stracciato di lire 32.000. L'anno prossimo, invece, uscirà l'enorme *Beats Chronicle* di Mark Lewisohn, praticamente la definitiva «summa» beatlesiana: opera anticipata oggi da un gusto-sunto, *Strawberry Fields* (lire 18.000), che ripercorre in chiave veloce e essenziale (appena 146 pagine) la storia del gruppo più famoso del pop. Anche qui, in appendice, troviamo una buona discografia.

Esule dall'Arcana, dove ha ricoperto vari incarichi e realizzato altrettanti progetti, è anche Davide Sapozna. Ora è direttore editoriale della Tarab, casa editrice fiorentina. Le pubblicazioni, raccolte soprattutto nella collana «disertori», rientrano nella categoria rock con un taglio il più possibile approfondito e completo. Si nota un avvicinarsi fra noni classici e alternativi così, accanto a due volumi dedicati a U2 e Neil Young, con interviste, articoli, fatti e opinioni tratti dagli archivi della rivista *Rolling Stone*, troviamo la biografia ufficiale dei Sonic Youth, uno dei gruppi più significativi emersi dagli anni



Gli U2 in una foto scattata nell'86 da Anton Corbijn

## Appunti dal rock-notes

Mai come in quest'anno che sta per finire è fiorita l'editoria musicale. Morta una casa editrice infatti (l'Arcana di Milano), sono nate numerose collane musicali per altri tipi. E l'offerta è ricca: da *Cobain* (già uscito) a *Beats Chronicle* (atteso per il '96), da *La luna e la rosa* (dedicato a Caetano Veloso) al sesto volume della poderosa *Storia del rock*. Per gli amanti del genere, o per chi ne vuole sapere di più, ecco una guida al rock da leggere.

### DIEGO PERUGINI

Ottanta, da più parti visti come ispiratori del fenomeno «grunge». Mentre di recente è stato pubblicato un libro dedicato all'arte e alla musica di John Lennon, che cerca di andare oltre il mito creatosi intorno all'ex Beatle per scoprirne la dimensione più squisitamente artistica, con ampi riferimenti alla sua attività letteraria, cinematografica e figurativa. Di recente, oltre a una biografia essenziale di Jim Morrison e a una storia dei quindici anni del festival *Pistoia Blues*, la Tarab ha pubblicato uno studio sul grande cantautore brasiliano Caetano Veloso, *La luna e la rosa*. Si tratta di un volume realizzato da Giuseppe Vigna che, attraverso alcuni incontri-interviste e l'ausilio di raro materiale, cerca di riassumere la vita e la poetica di uno dei migliori artisti in circolazione. In cantiere ci sono, poi, traduzioni di testi di rock-band emergenti come Faith No More e Primus. I prezzi sono intorno alle trentamila lire.

Infine, un gradito ritorno: l'Arcana. La storica casa editrice ha da poco ripreso l'attività sotto la gestione del gruppo Aries e la direzione di Ezio Guaitamacchi, già direttore della rivista *Jam*. Per l'anno prossimo, verso febbraio, è prevista l'inaugurazione della collana «Frammenti rock», serie di volumetti

formati ed di un centinaio di pagine dedicati ai personaggi emergenti di rock e dintorni. Contengono dati, notizie, curiosità, biografie, opinioni e altro ancora, divisi in agili capitoli, su artisti come Alnamegretta, Casino Royale, Csi, Tinoria, Elio e le Storie Tese e, fra gli stranieri, Cranberries, Pearl Jam, Red Hot Chili Peppers e Green Day. Il prezzo sarà basso: ottomila lire. Riprenderanno, inoltre, le collaudate collane «Musica», «La musica rock» e «Vessazioni».

### L'autobiografia di Zappa

In questi giorni esce l'aggiornamento dell'autobiografia di Frank Zappa, un'opera preziosa dedicata a uno dei più importanti personaggi del rock. È una sorta di testamento spirituale, ironico e pungente, scritto cinque anni prima della morte assieme al giornalista Peter Occhiogrosso: completano il tutto una ricca appendice con discografia e catalogo delle canzoni (lire 30.000). Sono state appena ristampate, inoltre, le biografie di Led Zeppelin e Janis Joplin. L'anno prossimo sarà la volta di due opere importanti curate da Piero Scaruffi, *L'enciclopedia della musica new age* e il sesto volume della *Storia del rock*, dedicato al pop inglese anni Novanta.



### Notizie e curiosità globo per globo

È una novità per l'Italia. Un almanacco che racconta, globo per globo, la storia della musica rock. Spaziando fra i generi, alternando varietà filologica e cronaca rosa, meschiando passato e presente. Un lavoro, quello realizzato da Enzo Gentile, che immaginiamo arduo e complesso, con il rischio sempre in agguato di finire sommersi da cumuli di informazioni. Il risultato è condensato nelle

quasi quattrocento pagine di «Rock around the Clock» (Zelig, lire 38.000), che parte dal primo gennaio e arriva, ovviamente, al 31 dicembre. Per ogni giorno vengono segnalati un fatto principale e alcune notizie. Dai compleanni illustri ai cari estinti, dai matrimoni ai divorzi, dalle classifiche alla pubblicazione dei dischi più famosi, dalla costituzione alle scioglimento delle band, dai film alle trasmissioni radiofoniche. Tutto questo, insomma, è storia del rock in una sorta di diario ragionato che spazia da John Lennon a Vasco Rossi, da Miles Davis a Teresa De Sio. Vi facciamo un esempio prendendo la data di oggi, 30 dicembre. In questo giorno, l'anno scorso, il tribunale italiano dava ragione ad Al Bano nella sua causa di plagio contro Michael Jackson. Mentre il 30 dicembre 1978 si scioglieva il supergruppo Emerson, Lake & Palmer. E oggi compiono gli anni Patty Smith e Dave Stewart. Per domani si celebrano due importanti anniversari: il primo concerto dei Beach Boys, nel lontano 1961, e il matrimonio di Tom Waits con Kathleen Brennan, avvenuto nel 1981. Augusti. □ Di Pe.



### «La cattiva strada» percorsa da Fabrizio

Fabrizio De André, è sa, è uno che ama fare le cose con calma. E per questo fa aspettare a lungo i suoi ammiratori prima di sfornare i suoi capolavori. Quindi, in attesa del suo primo nuovo album, scritto in «agitata» collaborazione con Ivano Fossati, che dovrebbe uscire nella primavera del '96, converrà ingannare l'attesa con un libro che ripropone esaurientemente la storia di uno dei più grandi cantautori italiani.

Come poteva titolarsi altrimenti? «La cattiva strada» (Edizioni Associate, lire 29.000), scritto da Dario Fasoli, è uno studio approfondito di 280 pagine sull'arte di Fabrizio De André sotto diversi punti di vista. All'inizio, dopo la breve presentazione dell'autore, troviamo una serie di testimonianze, da quella della moglie Dori Ghezzi a quelle di musicisti-collaboratori come Mauro Pagani, di colleghi come De Gregori e di «altri»: dal regista Marco Ferreri, all'attore Paolo Villaggio, alla studiosa e musicista Fernanda Pivano. A seguire una lunga intervista di Fasoli con De André e tutti i testi del cantautore, corredati da analisi sui vari album pubblicati. Si parte dai primi quarantacinque giri del periodo 1958-1966 e si arriva all'ultimo disco in studio, il bellissimo «Le Nuvole», che però risale ormai a oltre cinque anni fa. In mezzo ci sono lavori fondamentali come «Tutti morimmo a stento», «La buona novella», «Storia di un impiegato», «Rimini» e «Cruza de ma». Completano l'opera alcune foto inedite e una discografia completa curata da Luciano Ceri. □ Di Pe.



Una scena di «Via col vento»

In «Segua quella macchina!» Giacobelli raccoglie 3.500 frasi e battute celebri del cinema

## Provaci ancora Sam, domani è un altro giorno

Se prima si citavano Montaigne o La Rochefoucauld ora si citano Woody Allen e Humphrey Bogart. Un «segno» dei tempi registrato da *Segua quella macchina!*, il libro di Enrico Giacobelli (Gremese edizioni) che raccoglie le parole, le frasi, le emozioni e le battute più celebri del cinema. Il libro mette insieme mito e verità con oltre 3.500 citazioni certissimamente raccolte dalle cinematografie più disparate. Una piccola storia del cinema in pillole.

### FRANCO LA POLLA

Per quasi un secolo la critica si è chiesta se il cinema è letteratura, o fino a che punto esso lo possa essere. Una cosa è certa: il cinema può essere «ridotto a letteratura», come dimostra il recente *Segua quella macchina!* di Enrico Giacobelli (Gremese, pp. 308, L. 35.000). Le parole, le emozioni, le frasi e le battute più celebri della storia del cinema, recita il sottotitolo, dichiarando così la letteratura del volume.

E perché no? In tempo si cita-

van Montaigne, La Rochefoucauld, Lichtenberg, oggi si possono ben citare Humphrey Bogart, Woody Allen, Cary Grant. Chi in epoca contemporanea ci ha rivelato a noi stessi più delle salacità pronunciate dai divi dello schermo? Con una differenza, però, rispetto ai pensatori e agli aforisti d'un tempo: questi mettevano a nudo verità spesso celate dal ritmo e dall'apparenza della vita reale, quelli incantandoci con falsità regolarmente presentate come saggezza di estrazione po-

polare, arguzia che va di pari passo con l'esperienza prima ancora che con la sofferenza del pensiero.

Narrativa di massa, il cinema gioca però su due versanti: da un lato carica il suo oggetto di una densità così forte da farlo diventare mito, dall'altro vi infila ogni tanto qualche innegabile verità, qualche riflessione che non viene solo dalla prontezza dell'intelletto ma anche dall'impatto dell'esperienza. E a questo punto è un bel problema distinguere il primo dal secondo. Se è ovvio il valore strettamente mitico-poetico — e certo non didattico — pedagogico — del celebre «Francamente me ne infischio» nel finale di *Via col vento*, non si può dire lo stesso di una frase come «Sappi che prima della verità viene la Storia» (*Buffalo Bill e gli indiani* di Altman). E se il pubblico è sicuramente portato a ricordare i topoi abusatissimi del cinema di sempre come «Cosa ci fa una ragazza come te in un posto come questo?» e «Silenzio o faccio sgomitare l'autista», davvero terrà a mente la terribi-

le verità pronunziata da Marlon Brando in *Apocalypse Now*. «L'orrore ha un volto, e bisogna farsi amico l'orrore?»

Il libro di Giacobelli mette insieme sia il mito che la verità con oltre 3.500 citazioni certissimamente raccolte dalle cinematografie più disparate. Un lavoro enorme, che non deve nulla ad altre precedenti (e quantitativamente minori) imprese consimili come le 500 battute di *You Ain't Heard Nothin' Yet!* di John P. Fennell (Citadel, 1989), ma che, appunto, lascia il lettore incerto fra il sogno e quel che di reale nel sogno si cela. Talora alle parole s'accompagnano immagini indelebili ad esse collegate, talaltra le parole rimangono sospese, solitarie testimonianze di un'intelligenza non sempre individuabile come letteratura, ma certo molto spesso come bello spirito.

Divise per argomenti (non possiamo elencarle: sono centinaia), le citazioni di *Segua quella macchina!* sono di per se stesse una picco-

la grande storia del cinema, che come ogni storia segue percorsi personali. Siamo sicuri che né Mel Ferrer né Tab Hunter hanno mai pronunciato alcunché di memorabile, ma davvero può dirsi lo stesso per Sacha Guitry, per Carmen Miranda, per gli affabulatissimi Bob Hope e Gianni & Pnoit, e naturalmente per quel chiacchierone antonomastico, Francis il mulo parlante? Nessuno di loro vi compare, ma va bene così: il libro di Giacobelli, per ampia che possa essere, è pur sempre una selezione personale e in fondo piace anche per questo, per poterla confrontare con quella che, spettatori e lettori, abbiamo in mente noi. Ma questo ha di bello il cinema rispetto alla letteratura: che anche quando si disente l'oggetto del dissenso non viene ripudiato né emarginato, ed anzi entra comunque a far parte dell'immaginario comune. In altre parole, è questa la magia del cinema: include tutto, e anche quando esclude, non esclude nulla.

### LA TV DI VAIME



### Raffaella, aria di casa

L'ARIA CHE tira in *Carramba* che sorpresa (Raiuno, giovedì 20.40) la si capisce già dal collegamento-traino col tg che lo precede: la Carrà dà del lei al conduttore al contrario dei tanti miracolati giunti in tv il giorno prima, col nome scritto a matita sul «passi» (si cancella meglio), che ostentano dimestichezza e danno del tu come se... Raffaella dà del tu solo a chi conosce bene, rispetta i ruoli, non ha bisogno di mostrare patenti: ha il naturale rilievo di un prototipo. Non è una discendente, è un'antenata; di se stessa. E questo ha la sua importanza. Comunque la si pensi sulla natura di certi programmi televisivi, questo *Carramba* nel suo genere è un prodotto professionale che ha la fortuna di essere gestito da un personaggio di indiscutibile impatto, di grande carica umana.

La Carrà è simbolica. La Carrà è la più italiana delle nostre *show-women*. Anzi: la Carrà è l'Italia. L'Italia che ricomincia dopo qualsiasi rovescio con volontà e determinazione che vengono da lontano, che emigra per cercare fortuna e poi torna, che impara le lingue per necessità (in prigione o in miniera: una comunicazione basilica quella nostra, per sopravvivere e capire), che non aspetta passivamente gli influssi benefici dello *stetfono* ma si dà da fare: è il paese che ci piace di più. In un incontro con lo scatenato Christian De Sica (altro personaggio di grande vitalità nazionale), i due, dopo un'esibizione spiritocata e quindi molto italiana, si sono scambiate una battuta romana significativa: «Ma a noi, chi ci ammazza?». Nessuno. Non i pallidi epigoni della scena cattolica, non gli esteti così la puzza sotto il naso: il baraccone di *Carramba* e tutti i suoi ospiti, ci rappresentano, nel bene e nel male, con assoluta verosimiglianza. Siamo così: prendere o lasciare. Lacrimosi e marmaroli, al limite in certe cose pure fregoni, ma spottati (quando i media ce lo permettono) e simpatici nei nostri difetti.

NEL PROGRAMMA si giunge spesso al confine delle regole, qualche volta lo si supera nella ricerca dell'emozione. Ma non si tratta l'utente verso il quale si nota, di fondo, una sincera partecipazione, una voglia di piacere e far piacere che è una nostra caratteristica dominante (che a volte si tramuta in difetto, certo). La Carrà sa ballare senza morire sfinita, quando canta non stona, recita divertendosi per prima, presenta con ritmo raro: trovatevi un'altra. Vi do ore di tempo per pensarci. Giorni, nella seconda puntata (quella più difficile, lo sanno quelli del mestiere: quella del fatale «calo fisiologico»), si sono proposti personaggi gradevoli, «veri», non preparati né dalla redazione né dall'ufficio contratti. Non è poco, in questo clima di contraffazione per fini spettacolari. Il signore che cantò allo Zecchino d'oro nel '67, l'innamorato della ragazza russa, la coppia bosniaca che si ricompatta, il signor Filippo che dopo 45 anni incontra la sorella emigrata in Argentina (e si ritrova anche una tavolata di parenti imprevisi), hanno rappresentato le cose migliori dello show. Forse si è un po' esagerato nel trasporto di consanguineità dal Sud America (tre famiglie riunite). Lacrime a schioccare, certo. Voglia di bontà che può giocare anche brutti scherzi, si sa. Ma forse no, con quella condotta impicciona, ma anche umanamente curiosa e quindi autenticamente partecipativa: al contrario di altre tenature di «case di dispiacere» televisivo, lei non specula, non inzuppa il pane nel brodo sentimentale a volte un po' carico. Sorride e gioca. Viva la faccia. Anzi, viva Raffaella. Che poi è come dire viva l'Italia. O no? [Enrico Vaime]





**Giulio Turcato**  
**Scompare un poeta della forma**  
 È scomparso il 22 gennaio Giulio Turcato, uno dei grandi protagonisti della polemica che con trappose dalla fine degli anni 40 gli artisti non figurativi ai realisti. Nato a Mantova, lavorò a Venezia dove nacque la sua amicizia con Emilio Vedova. Nel 1943 è a Roma e nella capitale resterà sino alla morte. Nel 1947 fu fra i firmatari del gruppo «Forma» che si dichiarava marxista e formalista in polemica con Renato Guttuso. Nel 1948 queste posizioni gli fruttarono l'attacco di Palmiro Togliatti. Nel 1950 conclusosi il sodalizio con il gruppo di Perilli e Dorazio, diede vita al gruppo degli Otto che con Lionelli Venturi si proponeva di superare la contrapposizione fra realismo e astrazione.

**Alberto Burri**  
**Artista della materia**  
 Alberto Burri, padre della spemmatizzazione materica e uno dei grandi maestri dell'arte contemporanea, si è spento a Nizza il 13 febbraio di quest'anno. A Città di Castello, dove è nato e vissuto, si trova la fondazione che porta il suo nome e ospita una straordinaria collezione che resta il più organico museo sulla sua opera. Riconosciuto negli Usa sin dagli anni Cinquanta, la difficoltà di Burri in Italia derivò dalle posizioni che aveva allora l'avanguardia ufficiale di derivazione post-cubista. Burri con Fontana, Morotti, Moreni e pochi altri fu invece un grande protagonista delle ricerche «informali».

**Bilanci**  
**Per un secolo breve**  
 Due grandi storici si sono cimentati nel 1995 con il tentativo di fare un bilancio del Novecento. Il primo è il britannico Eric Hobsbawm che ha scritto *Il secolo breve*, pubblicato in Italia da Rizzoli. Sostiene che il capitalismo è stato salvato dal comunismo. E che il Novecento è già finito perché va dalla prima guerra mondiale al 1989. Il secondo importante libro è quello dello storico francese François Furet (Mondadori). Si intitola *Passato di un'illusione. Saggio sulla idea comunista del XX secolo*. L'illusione è proprio quella comunista. Con il crollo del 1989 si chiude un ciclo aperto 200 anni prima dalla Rivoluzione francese. Alla fine del Novecento è finita l'utopia rivoluzionaria. Fascismo e nazismo accomunati dall'odio per la democrazia.

**1945-1995**  
**Hiroshima cinquant'anni dopo**  
 La mattina del sei agosto del 1945 venne lanciata su Hiroshima la prima bomba atomica. I morti furono 140mila, incalcolabile il numero di persone che porteranno sul loro corpo per tutta la vita, i segni di quella terribile deflagrazione. Tre giorni dopo gli americani sganciarono un secondo ordigno su Nagasaki, questa volta i morti furono 70mila. Il 13 agosto il Giappone offrì la resa. Ma nonostante il fatto che il bombardamento di Hiroshima e Nagasaki avesse avuto come effetto la fine della seconda guerra mondiale, le due terribili stragi misero sotto accusa non solo i comandi americani che autorizzarono i bombardamenti, ma anche gli scienziati che progettarono i micidiali ordigni. In Europa la seconda guerra mondiale finì qualche mese prima che nel Pacifico, l'otto maggio infatti, ci fu la resa tedesca.

**25 Aprile**  
**Insurrezione Italia liberata**  
 Nel '95 si è celebrato il cinquantenario della liberazione dell'Italia dai nazi-fascisti. Il 25 aprile del 1945 insorge anche Milano. Il capoluogo lombardo viene liberato. Poco prima erano insorte e si erano liberate altre grandi città del Nord. Il 18 iniziano gli scoppi nelle fabbriche di Torino, il 21 le bande partigiane cacciano da Bologna i tedeschi. Il 23 tocca a Genova. Quello stesso 25 aprile il Clnai prende i pieni poteri civili e militari in tutta l'Italia. Nello stesso giorno, presso la prefettura di Milano si svolge un incontro fra i rappresentanti del comitato di liberazione e Mussolini. Al duce viene chiesta la resa incondizionata. Sceglierà di fuggire. Verrà arrestato, fucilato e impiccato a testa in giù in stile alla Petacci a Piazzale Loreto.

**Biennale**  
**I corpi lacerati di Jean Clair**  
 Da giugno a ottobre Venezia ha ospitato la mostra del centenario della Biennale, affidata allo stomaco dell'arte francese Jean Clair. Grande il successo di pubblico ma anche grandi le polemiche. Per la particolare visione espressa da Jean Clair nella mostra a Palazzo Grassi «Identità e alterità», ricca di opere ma anche fortemente incentrata sul figurativo e su una rappresentazione tragica della figura umana, mentre le correnti astratte e informali sono quasi assenti. E per il sacrificio alla storia della funzione istituzionale della mostra di guardare a ciò che si produce nel presente.



**Fra magie e realtà**  
**L'ultimo sospiro**  
 Il mito di Auto-rappresentazione dell'India, multireligiosa e cosmopolita, grande madre grottesca, erotica e perversa, è al centro dell'evento letterario dell'anno. È uscito anche in Italia ai primi di ottobre (da Mondadori, nella bella traduzione di Vincenzo Mantovani) l'ultimo sospiro del Moro, nuovo romanzo di Salman Rushdie.

**Solzhenitsyn perde audience**  
 Il 1995 è stato, per Aleksandr Solzhenitsyn, l'anno della delusione. Il grande scrittore, tornato in patria dopo vent'anni, era partito dalla Russia come un profeta perseguitato dal regime ma amato dal popolo. Ora la Russia si è staccata dai profeti, e Solzhenitsyn è stata tolta persino la trasmissione televisiva di cui era conduttore.

**Addio a Burri e Deleuze mentre il Nobel va a Heaney, voce dell'Irlanda del Nord**  
**I Miti scompaiono con i totalitarismi, ma la cultura non parla al presente**



Il poeta irlandese Seamus Heaney G. G. O'Connell/Eligie

**Strega**  
**L'ombra di Maria Teresa**  
 Ai primi di luglio il Ninfo di Valle Giulia assegna il Premio Strega 1995 a Maria Teresa Di Lascia per *Passaggio in Ombra* (Feltrinelli) che si rivela subito un grande successo editoriale. La Di Lascia, passionaria radicale, è morta di tumore a soli quarant'anni lasciando in mano al suo editore un romanzo, stona di un tragico rapporto con le radici saldamente piantate in un paese del Sud, che viene subito accostato al *Gottopardo* di Tommaso di Lampedusa. Altra scoperta di Feltrinelli a suo tempo rifiutata da Vittorini in persona per Einaudi. Subito dopo il lavoro della Di Lascia viene accostato a *Menzogna e sortilegio* di Elsa Morante, del quale - per struttura - è quasi un "calco".

**Messina**  
**La fonte rinascimentale della scultura**  
 Francesco Messina, ovvero l'immagine umana, il grande scultore scomparso a 95 anni il 14 settembre del 1995, ha rappresentato nella sua lunga ricerca plastica una delle punte più alte della figurazione, in contrapposizione al filone che si è richiamato alle diverse correnti astratte, dal cubismo all'informale. Contro l'indigestione monumentale degli anni Trenta Messina guarda alle fonti rinascimentali della scultura.

**Nobel**  
**Heaney, un poeta partigiano**  
 Il premio Nobel per la Letteratura 1995 è stato assegnato il 5 ottobre al poeta irlandese Seamus Heaney, splendente voce cattolica dell'Ulster. Dal 1972 Heaney vive a Dublino, nella Repubblica d'Irlanda, il trasferimento segna il momento in cui il poeta mette a fuoco i suoi sentimenti per la terra natale, attraverso il più lodato dei suoi libri, *North*. Il suo ultimo libro (1995) è intitolato *The redress of poetry* (Oxford lectures). Heaney che è professore a Oxford ha avuto il Nobel «per la bellezza lirica e la profondità etica» della sua opera. In Italia di suo, si possono leggere *Station Island* (Mondadori) e *Accadimenti* (Scheiwiller). Presto da Marcos e Fazl usciranno poesie e prose.

**Diaspora**  
**Il sonno di Henry Roth**  
*Chiamato sonno* è un romanzo epocale uscito per la prima volta nel 1934. Fu ristampato, diventando un classico nel 1964. Racconta la storia di una famiglia ebreo-europea che emigra negli Stati Uniti agli inizi del secolo. Il piccolo protagonista del libro, David Sheer, ha tre anni quando giunge a New York, per questo diventa subito americano ma al tempo stesso trasforma, con la sua stessa presenza simbolica, l'America in ciò che noi oggi conosciamo. Nella società multietnica, dove le voci dissonanti e conflittuali prevalgono sulla compattezza della società a dominanza bianca anglosassone protestante, *Chiamato sonno* è un romanzo autobiografico. Henry Roth, che lo ha scritto ed è autore di un solo altro romanzo, ha scritto di fare l'allevatore nel Maine ed è scomparso a 81 anni il 15 ottobre.

**Maitre à penser**  
**Suicida uno dei padri dell'Anti-Edipo**  
 Gilles Deleuze si è suicidato all'età di settanta anni il 4 novembre del 1995. Intellettuale poliedrico, diventato famosissimo quando scrisse a quattro mani col suo etero sodale Félix Guattari *L'Anti-Edipo*. Con quel testo i due mettevano sotto accusa *L'École Freudienne* e amavano rompere con il loro «maestro». Lacan in questo straordinario saggio l'inconscio viene considerato «una macchina desiderante» trasgressiva per natura. Guattari e Deleuze diventano punti di riferimento culturali del movimento del 1977. La nuova impostazione psicoanalitica da loro elaborata costituisce una critica serrata del capitalismo, ma anche di Carlo Marx.

**Saro-Wiwa**  
**Uno scrittore sulla forca**  
 Lo scrittore Ken Saro-Wiwa è stato impiccato il 10 novembre nella prigione di Port Harcourt nella Nigeria sud-orientale con altri otto militanti che come lui si erano battuti per i diritti della minoranza etnica Ogoni. Durante il periodo della guerra civile (1967-70) Saro-Wiwa aveva incorpato la carica di pubblico amministratore e si era schierato contro la secessione del Biafra. È ambientato in quegli anni il suo romanzo più noto (non tradotto in italiano) *Soy Boy*. Storia di un ragazzo senza speranze, soldato in una terrificante guerra africana, narrata in *rotten english*. Divertente e fantasmagorica miscelazione di inglese elementare e grammaticale corrotto dalla parlata in uso in Africa Occidentale.

# Il miracolo della libertà ha perduto gli intellettuali

Ottavio Cecchi

«Che significato ha il silenzio degli intellettuali? Le ideologie totalitarie come ha scritto Hannah Arendt divorano nel medesimo tempo il passato e il futuro e in luogo dell'uno e dell'altro pongono miti e visioni millenaristiche. Mitologie e millenarismo hanno lasciato un vuoto profondo allorché sono cadute le ideologie e nel medesimo tempo i regimi totalitari. Il presente che non aveva alcuna importanza si rivelava con le sue macerie. È al presente che Hannah Arendt rivolge lo sguardo. Un presente come spazio in cui pensare ed agire. Se anche noi volgiamo lo sguardo al passato constatiamo che quello spazio distrutto dalle ideologie si è ricostituito con la caduta dei regimi totalitari. Per la verità ci siamo accorti del crollo, ma non della ricostituzione dello spazio del presente. Nonostante la conquistata libertà l'uomo o meglio come anticamente ama dire la Arendt gli uomini (l'uomo è plurale) non pare siano capaci di pensare un nuovo inizio. «Il miracolo della libertà», ha scritto la Arendt - e racchiuso in questo sapere racchiuso che a sua volta è racchiuso nel dato di fatto che ogni uomo in quanto per nascita è venuto al mondo che essa stessa veniva di lui e che continuerà dopo di lui, è a sua volta un nuovo inizio». Come se il presente fosse ancora prigioniero delle ideologie e non vi fosse spazio per pensare e agire, gli uomini non riescono a pensare un nuovo inizio. È andato perduto il «miracolo della libertà». L'assenza degli intellettuali dal presente è una riprova della perdita. L'assenza rivela prima di tutto una insufficiente riflessione sul contributo che essi hanno dato a una progettualità invasiva del futuro, caduta strettamente imparentata con le ideologie. Il sostantivo stesso *intellettuale* è ambiguo e il mitologico. È legato all'*affaire Dreyfus* di cento anni fa, la figura dell'intellettuale che abbiamo conservato è quella dello Zola del momento che pronuncia il suo *J'accuse*. Ma intellettuale (finalmente il termine si spoglia, torna a farsi aggettivo) è quella parte di ogni uomo che oltrepassa la professione o il mestiere, anche il più umile, mettendo in moto la riflessione e la fantasia. Né questo tipo né l'altro si è mosso nel nuovo spazio del presente per pensare e agire. Per esempio la Bosnia è stata assai scarsa l'attenzione attiva sia dell'intellettuale di professione sia dell'intellettuale che ciascuno qualunque sia il suo mestiere ha in sé. Forse perché è universalmente nota l'inefficienza dei «manifesti» firmati dalle personalità dell'arte e della cultura? Forse. Ma nessuno chiede ormai manifesti simili. Gli uomini che praticano la cultura per professione e gli uomini che praticano mestieri solo in parte intellettuali non credono a un presente in cui pensare e agire? Lo spazio del presente consente anche la più stretta solitudine, il maggior raccoglimento, è anche a questa solitudine e a questo raccoglimento che si guarda quando si riflette sull'assenza degli intellettuali. Ne vedremo i frutti in un prossimo avvenire? O sta per sorprenderci una nuova generazione capace di una progettualità non mitologica e, anzi, abitato millenaristica ma di esito calcolato a breve scadenza?





Comitato bioetica

Dimissioni a catena dopo la normalizzazione

Accade tra gli ultimi giorni del 1994 e i primi del 1995 il Comitato nazionale di bioetica un organo che nei paesi civili si configura come la somma paritetica di tutte le principali componenti culturali e religiose viene stravolto dal governo Berlusconi. Uno degli ultimi gesti del cavaliere di Arcore da presidente del Consiglio è infatti quello di modificare radicalmente la composizione del Comitato vengono «epurati» tutti coloro che non sono in linea con la destra politica e religiosa. Giovanni Berlinguer rimasto vice presidente si dimette e con lui Rita Levi Montalcini, presidente onorario. Altri due membri «laici» rassegnano le dimissioni. Non sorprende allora che a settembre il Comitato «epurato» intervenga per affermare la liceità della di scussa terapia con l'elettroshock. Non era mai accaduto che un comitato di bioetica intervenisse sulle singole terapie.

Scandalo Uk101

Promesse facili contro il cancro

L'Unità è il primo giornale ad occuparsi nel gennaio della proteina «anticancro» Uk 101. E scrive: «No davvero non si può scherzare con il cancro. Non si possono creare facili illusioni con false promesse nemmeno per amore di scop». Solo con l'inizio dell'estate però, il professor Alberto Bartorelli acquista notorietà assieme alla proteina che sostiene cura i tumori. A gennaio quella «scoperta» appare già chiaramente priva dei requisiti scientifici necessari: la documentazione è scarsissima, le prove largamente insufficienti, le testate mediche scelte per pubblicare gli articoli di basso valore scientifico. Questo non impedisce che il «Giornale» di Feltri faccia battaglia insultando in prima pagina il ministro e i «burocrati» che non danno via libera alla proteina «miracolosa». Gli insulti sono soprattutto al buon senso e alla tutela della salute. Inizia allora una procedura accelerata e si arriva alla decisione: si chiede alla ditta produttrice dell'Uk101 di fornire la documentazione necessaria per far partire la sperimentazione. Sono passati sei mesi, ma non ci risulta che la documentazione sia mai arrivata. E. Feltri? Zitto.

Arte preistorica

Nella grotta nascosta un museo di 180 secoli fa

Un soffitto di ana calda, un pozzo di dieci metri, lunghe gallerie, una sala. Sembra una grotta come tante, ma improvvisamente i tre speleologi che vi sono avventurati in quel buio chiuso da un'anticissima trana scoprono alcuni segni di ocra rossa. Si guardano attorno e scoprono di essere capitati in una cattedrale affrescata della preistoria. Centinaia di animali impronte di mani, figure affrescate le pareti. Siamo a Combe d'Arc, nel sud della Francia. Le pitture risalgono a 18.000 anni fa.

L'ultimo quark

E dopo la scoperta iniziarono le domande

Ai primi di marzo arriva la conferma dal grande centro di ricerca di Chicago: un folto gruppo di ricercatori con a capo «portavoce» per meglio dire il pisano Giorgio Bellettini ha scoperto il quark top. Con questa scoperta l'italiano è candidato al prossimo Nobel per la fisica. Il quark top è l'ultimo quark ad essere scoperto. E così i conti nella complessa teoria della cromodinamica quantistica tornano. Il sei quark sono i componenti ultimi (ma chissà se è vero) della materia «cosa» di cui sono fatti protoni e neutroni cioè le particelle che compongono il nucleo dell'atomo. Ma in realtà questa non è la fine della ricerca: casomai un nuovo inizio. Rimangono infatti aperti tre problemi fondamentali: primo il comportamento di neutroni e protoni non si spiega tutto con la teoria della cromodinamica quantistica secondo l'esistenza dei quark presuppone anche l'esistenza delle «palle di gluoni» all'interno del nucleo, la «colla» che tiene insieme i quark (le palle di gluoni saranno poi individuate con molti «però» alla fine dell'anno); terzo secondo alcuni ricercatori il quark non sono davvero l'ultima particella. Sarebbero composti da altre il cui nome già circola nei laboratori «preoni».

Lotta all'Aids

Spunta una nuova difesa naturale

Con due articoli uno su Nature e l'altro su Science (le due riviste «regine» della comunicazione scientifica) due gruppi di ricercatori (uno guidato da Robert Gallo) scoprono una sorta di difesa naturale contro l'Aids. Si tratta di questo il virus dell'Aids entra nel sistema immunitario infiltrando un tipo di globuli bianchi che hanno sulla superficie alcuni recettori detti CD4. Il virus si attacca al CD4 usando per accedere all'interno della cellula. Esistono però altre cellule che portano un differente tipo di recettori i CD8. Questo recettore secerne una sostanza che blocca il virus dell'Aids. Questa scoperta permette di sperare in nuove terapie (ovale proprio su queste sostanze). Ma la strada è ancora molto lunga.



Con Internet il mito Bill Gates

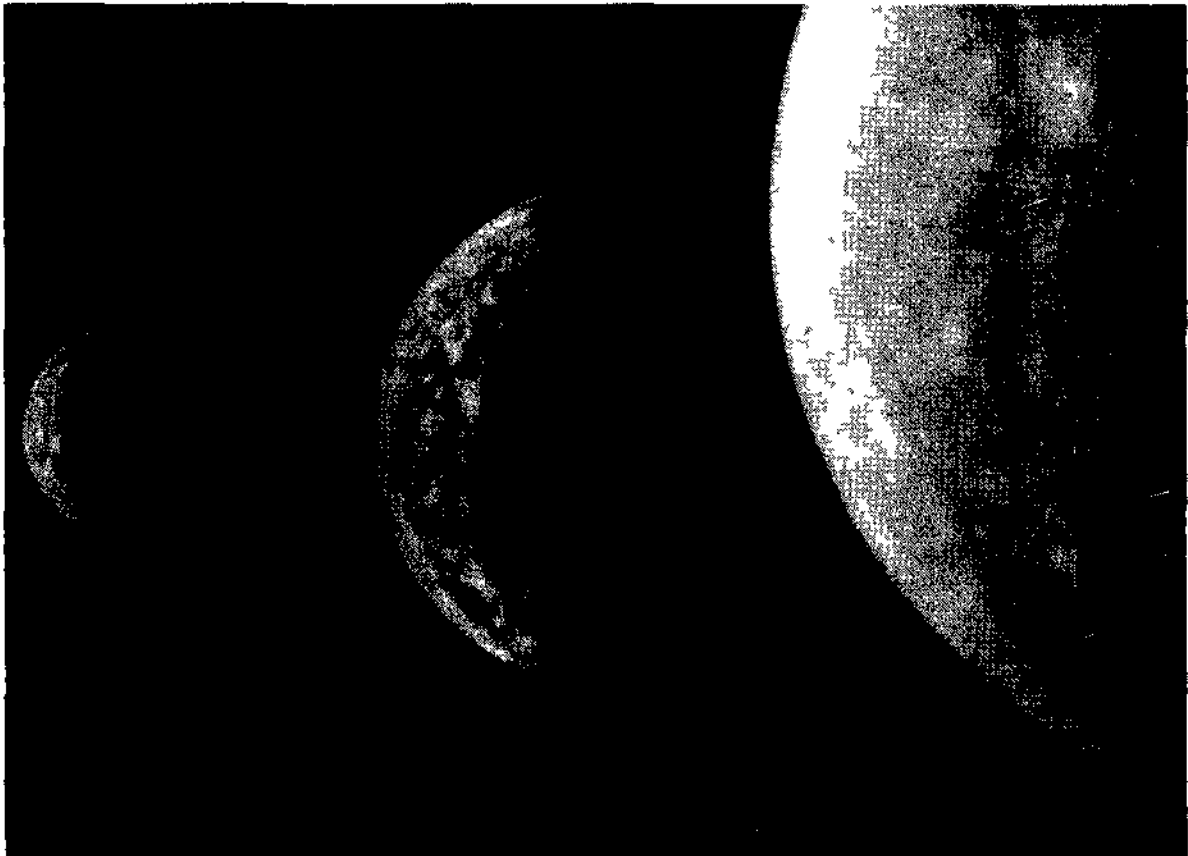
Anche quest'anno Internet, la grande rete informatica, ha segnato un grande avanzamento. Aumentano i nodi, aumentano gli utenti, aumentano i servizi e le possibilità in rete. Sull'onda di questa crescita, ecco il mito di Bill Gates, (nella foto), che con la sua Microsoft lancia Windows 95 e afferma il definitivo trionfo del soft sull'hard.



L'Italia rivive il caso Bonifacio

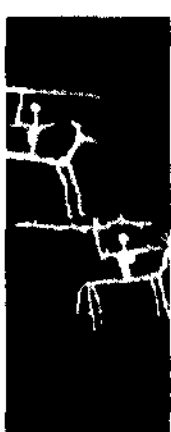
Alberto Bartorelli, (nella foto), stamato oncologo, si convence di aver trovato la cura del cancro e ricomincia in Italia la sindrome Bonifacio. Che penosa vicenda che vede il veterinario Bonifacio, somministrare il suo «siero» a migliaia di persone convinte di poter guarire. Anche questa volta la richiesta è alta, ed è inversamente proporzionale alle prove che l'Uk101 funziona.

Un anno di grandi scoperte astronomiche, dai nuovi pianeti ai buchi neri. Protagonisti assoluti sono stati le sonde spaziali e il telescopio orbitante



immagini di Neovisio prese dal Mariner 10

Il grande ritorno del cosmo ma con occhi artificiali



Con tutti gli oroscopi che polano i giornali in questi giorni sembrerebbe quasi che i pianeti ed astri siano uno degli elementi più familiari della nostra vita quotidiana. Ma quanti tra i devoti dell'astrologia celeste hanno notato come l'anno che sta per terminare abbia rappresentato un grande ritorno agli onori della cronaca dell'universo «scientifico» quello che non porta né bene né male, ma che ci riguarda tutti e da vicino perché ne facciamo parte. È stato l'anno in cui Saturno si è presentato senza anelli agli occhi dei telescopi: data la coincidenza del piano orbitale di questi con quello della Terra, fenomeno noto che si ripete ogni sedici anni, ma questa volta eravamo pronti a trarne il massimo profitto. Con lo Space Telescope messo a fuoco e con le tecniche di ottica adattiva utilizzate nei più grandi telescopi del mondo si è riusciti a scoprire dei nuovi piccoli satelliti che normalmente sono invisibili perché offuscati dalla nuvolosità degli anelli. È stato l'anno in cui l'astronave americana Galileo ha concluso il suo viaggio verso Giove e dopo aver lasciato una sonda laboratoriosa inabissarsi ad esplorare l'atmosfera del maggiore fra i pianeti gassosi si è posta in orbita nel sistema gioviano per realizzare una pluriennale serie di incontri con il pianeta ed i quattro satelliti galileiani: Europa, Ganimede e Callisto che rappresentano l'ideale frontiera fra i mondi dominati dal silicio come la Terra e quelli invece di ghiaccio che costituiscono la quasi totalità della materia solida delle regioni esterne del sistema solare. Inizio di un'avventura spaziale che continuerà per i prossimi anni e che sarà sicuramente ricca di scoperte che consentiranno la soluzione di alcuni problemi ancora aperti sull'origine e l'evoluzione dell'insieme dei mondi cui appartiene anche casa nostra. È stato l'anno in cui è stata annunciata per la prima volta la scoperta di un pianeta attorno ad un'altra stella. Analizzando con un telescopio dell'Osservatorio di Alta Provenza in Francia (di dimensioni modeste 1,80 metri di diametro) le variazioni nella luce irradiata dalla stella 51 della costellazione del Sagittario un gruppo di astronomi svizzeri ha individuato la presenza di un grosso pianeta in orbita stretta attorno alla stella che sarebbe la causa delle variazioni regolari osservate. Più recentemente alcuni astronomi americani all'Osservatorio del Monte Palomar hanno fotografato ed analizzato chimicamente un altro pianetone dalle caratteristiche di un megajoviano troppo piccolo per essere una stella. Non esiste dunque un solo sistema planetario. Per una affermazione di questo tipo qualche secolo fa si correva il rischio di essere bruciati. È stato l'anno in cui il Hubble Space Telescope a più riprese ha segnalato presenza di materia oscura la cui configurazione farebbe pensare alla presenza in prossimità di un buco nero. Trovare questa «araba fenice» dell'Universo significherebbe avanzare nella comprensione degli eventi che segnano la morte di una stella. Ed ancora una volta le notizie sulla nascita, l'evoluzione e la fine di un mondo ci riguardano da vicino perché è una stella, il nostro Sole, la principale sorgente dell'energia che ci sostiene. Questi risultati sono stati ottenuti quest'anno ma sono frutto del lungo lavoro e degli sforzi costanti di tanti tecnici e ricercatori che hanno dedicato la loro vita lavorativa alla realizzazione dei programmi che oggi sono coronati da successi. La sonda Galileo e lo Hubble Space Telescope sono stati concepiti e realizzati negli anni Settanta dal gruppo di ricercatori svizzeri che ha individuato il pianeta attorno a 51 Sagittario compiva osservazioni (e continuerà il suo programma) da quasi un decennio. Le tecniche di ottica adattiva sono allo studio da più di un lustro. Nel 1995 si sono raccolti i frutti di una semina fatta in oltre un ventennio. Ma cosa si è esaminato in questo anno di stelle «grasse»? A livello europeo si è dato il via alla missione Rosetta che nel 2013 porterà un robot a mettersi in orbita attorno ad una cometa per studiarne dappresso la natura. L'ESA ha lanciato il satellite Iso un osservatorio orbitante dedicato alle radiazioni infrarosse che ci chiarirà molti dei problemi sulla natura fisica e chimica dei corpi celesti ed il satellite Soho che sarà dedicato allo studio del Sole. L'Italia ha completato il telescopio Galileo che sarà installato alle Canarie e che dall'anno prossimo permetterà alla comunità astronomica nazionale di disporre di uno strumento adeguato ai suoi menti ed alle sue necessità. Tre strumenti «made in Italy» stanno per essere consegnati all'ESA ed alla Nasa per essere integrati nella sonda Huygens e sulla navicella Cassini che sono destinate ad esplorare rispettivamente Titano (2005) ed il sistema di Saturno (2005-2008).

La pillola «magica»

Lo strano sogno di un corpo magro

«Liptina» è la magica parola che per qualche giorno ha fatto sognare i ciccioni o i più che ciccioni, cioè gli obesi di tutto il mondo. Si tratta di un ormone prodotto con i nuovi metodi biotecnologici balzato il per il alla ribalta delle cronache come la pillola che avrebbe sconfitto uno dei mali del secolo, il grasso. In realtà la Liptina è «solo» un importante proteina, in pratica un ormone coinvolto nel metabolismo dei grassi dei topi è la sostanza che quando le cellule che immagazzinano i grassi sono piene dice «stop» all'ipotalamo sicché il cervello ordina all'organismo di non mangiare più, di cominciare a bruciare i grassi e se è possibile di fare movimento. Ma questo vale per i topi, le prime cavie su cui il meccanismo è stato sperimentato. Per gli uomini? Ancora non si sa.

Il superatomo

Una nuova materia mai vista prima

Non è solida né liquida né gassosa. È una materia nuova mai vista prima nell'Universo. L'hanno «creata» in un laboratorio di Boulder in Colorado alcuni fisici. Questo nuovo stato non viene però dal nulla teorico, lo avevano previsto Albert Einstein e il suo collega Satyendra Nath Bose più di settanta anni fa. Nel nuovo stato della materia gli atomi perdono la loro identità e non si riesce più a capire dove un atomo finisca e dove ne inizi un altro, tutto appare come una nuvola che si comporta come un'unica entità. Tutto questo avviene ad una temperatura bassissima, appena 170 milionesimo di grado sopra lo zero assoluto.

Il gene «diverso»

Omosessuali si nasce? Forse tra i moscerini

«Scoperto il gene gay» il 12 giugno la rivista statunitense Time titola così in copertina. Allora l'omosessualità non è una questione psicologica o culturale, è iscritta nel Dna e quindi gli omosessuali costituiscono una specie a parte? La supposta scoperta del «gene gay» s'intesta, per l'appunto in questa appassionatissima querelle. Ma che cosa davvero hanno appurato Shang Din Zhang e Ward Odenwald i due ricercatori? Che attivando un gene chiamato «W» nei moscerini della frutta si potevano indurre i maschi a un rituale di tipo gay. I moscerini si univano in catene di cinque o sei esemplari, maschi stimolandosi reciprocamente i genitali e nel far ciò disdegnavano una moscerina femmina soprappuntata. In realtà però hanno osservato i critici della scoperta, nulla dimostrava che il rituale omosessuale escludesse successivi accoppiamenti di tipo bisessuale. E nulla dice che il gene analogo al «W» dei moscerini esistente nell'uomo provochi in esso meccanismi analoghi.

Nuovi fossili

Tante specie di ominidi e alla fine, solo l'uomo

Erano molte le specie di ominidi, ciascuna con un proprio modo di camminare che quattro milioni di anni fa conobbero su una terra molto più arida dell'attuale. E la conclusione a cui negli ultimi decenni sono arrivati i paleontologi. A rafforzare questa convinzione che rovescia l'antica teoria lineare sull'evoluzione umana è venuto il ritrovamento di un'altra specie di «Australopithecus» l'«anamensis» effettuato in Kenya da Meave Leakey, nuora del grandissimo paleontologo Louis Leakey. Ma nel campo della paleontologia le novità non finiscono qui. Una mandibola di ominide, vecchi di 3,6 milioni di anni in Chad e una mandibola di uomo vecchia di 1,9 milioni di anni in Cina, ecco i ritrovamenti effettuati il primo da ricercatori dell'università francese di Poitiers, il altro da studiosi dell'università americana dello Iowa - che forse imporranno di riscrivere la storia dell'evoluzione umana. Fin qui si era creduto che l'anciana Rud Valley (intorno a 2.500 chilometri dal Chad) fosse la culla in cui era nato l'essere umano. Da poi parti di una volta di ventato Homo erectus, per altri continenti i due nuovi ritrovamenti rovesciano queste verità. Di cono che gli ominidi erano sparsi un po' per tutta l'Africa, non nella sola Rud Valley. E che presumibilmente a partire per altri paesi fu un Homo non già «erectus» ma a stadi ancora più primitivi di evoluzione.

La Terra si scalda

Ma i colpevoli siamo proprio noi

La Terra si sta riscaldando? Sì. La conferma viene dall'assise di studiosi del clima che si sono riuniti in luglio a Boulder Colorado (Usa) e dai lavori indipendenti di due scienziati, l'inglese J.P.B. Mitchell e il tedesco U. Cubasch. La notizia è di quelle che gettano allarme. Forse, da qui il polverone che da anni i media gettano su questo tema. Ma gli studiosi sono ormai sicuri: nel Novecento la temperatura media sulla superficie del pianeta è cresciuta di un grado ed è la più alta registrata nell'ultimo millennio. Inoltre, dovrebbe crescere di un altro grado nei prossimi cinquanta anni. La causa? La tesi più accreditata resta quella dell'«effetto serra».





Tv/1: Il trionfo di Pippo

Conducente, direttore santo e navigatore
Se esiste un santo del '95 che ha vegliato sulla tv pubblica quello è stato Pippo Baudo...



Bruce Springsteen

Il personaggio dell'anno? Né Travolta né Tom Hanks, né i Beatles né i Rolling Stones. È Bruce Springsteen...



The Beatles

Dopo mesi di battaglia pubblicitaria, il 20 novembre 1995 esce in tutto il mondo il nuovo cd dei Beatles...



Da Loach a Kassovitz: nel centenario il grande schermo racconta emarginazione, lotta di classe e conflitti sociali di questo scorcio di secolo

Tv/2: Il «generalismo»

...e Cecchi Gori rivoluziona il duopolio
La tv generalista ha fatto da padrona gli ascolti record di quest'anno...

Tv/3: Il mondo è una pay

Satelliti e fibre ottiche alle soglie del Terzo Millennio
Il '96 sarà l'anno delle nuove tecnologie e delle nuove televisioni...

Rock/1: «Anta» in fiore

Quarantenni all'assalto e morti che cantano
Il nuovo che avanza? Certo se pensiamo alla «lotta» inglese tra Blur e Oasis...

Rock/2: le scomparse

Dalla «nostra» Mia Martini al grande Jerry Garcia
Il 14 maggio viene ritrovata morta nella sua casa vicino Varese Mia Martini...

Cinema/1: Oscar e...

«Forrest Gump» e «Pulp Fiction» Travolti dal demenziale
«La vita è come una scatola di cioccolatini. Non sai mai cosa ci trovi dentro»...



Una scena del film «L'odio»

Un anno di «Odio» E il cinema «fa» la guerra

VALERIO MAGRELLI



Mia Martini



Jerry Garcia

«L'uomo vecchio amato che porta sull'elmo un cardellino e una cinghialegra in atto di combattere nella mano destra una spada e nel braccio sinistro uno scudo istoriato da una canna e una felce»...

secondo del clan l'invenzione è addirittura ottocentesca e viene dal romanziere Walter Scott. Ma come togliere il gonnellino ai guerrieri delle Highlands?...

Intatti i distintivi sono al centro di un film come Seven di David Fincher (dove uno psicopatico distribuisce enigmi) o La lettera scarlatta di Roland Joffé...



Tom Hanks



Riccardo Muti

Cinema/2: i premi

«Underground» su tutti e Antonioni grande Oscar
La dissoluzione dell'ex Jugoslava la Stona l'insostenibile leggerezza della metafora...

Cinema/4: il lungo addio

Louis Malle, Nanni Loy e una fetta di Hollywood
Se n'è andato anche quest'anno un po' della Hollywood che conta. L'ultimo è stato Dean Martin...

Lirica: una «Traviata» sola

illustri 70enni e la perdita di Benedetti Michelangeli
L'evento dell'anno musicale è stato provocato da uno sciopero. Quello che il 2 giugno gli orchestrali della Scala proclamarono a teatro...

Teatro/1: i lutti

Se ne vanno Tino Carraro e Paola Borboni
Fra i lutti teatrali del 1995 si segnalano la scomparsa di Tino Carraro la notte fra il 12 e il 13 gennaio...

Teatro/2: gli eventi

In ricordo di Pasolini e la «star» del «Re Lear»
Sotto il segno di Pasolini - del quale ricorreva il ventennale della morte avvenuta il 2 novembre del 1975 - si è svolta un'intensa stagione teatrale...

Calcio & ultrà

Ucciso a Genova Vincenzo Spagnolo

È il 29 gennaio prima di Genova Milan nei pressi dello stadio «Marassi» fra le opposte tifoserie scoppia una rissa programmata a tavolino...

Il trionfo di Tomba

La Coppa del Mondo allo sciatore bolognese

«Senza fare le discese libere e i superG è impossibile vincere la Coppa del Mondo» tante volte negli ultimi anni Alberto Tomba s'era sentito ripetere questo ritornello...

Il rientro di Tyson

Dopo il carcere il successo-farsa

Mike Tyson ex campione mondiale dei pesi massimi il 25 marzo esce dal carcere dopo tre anni di reclusione per stupro...

Lutto nel calcio

Andrea Fortunato stroncato dalla leucemia

Il 25 aprile a Perugia muore Andrea Fortunato 24 anni terzino della Juventus già convocato da Sacchi in Nazionale...

Settetto alla Juve

Il Parma conquista la Uefa L'addio di Van Basten

Juventus Marco Van Basten L'Italia di Sacchi L'anno del calcio scivola su questi protagonisti La Juventus torna campione d'Italia dopo nove anni...

F1 in Canada

Alesi, un giorno di gloria Ma Schumi è il più forte

Il 14 giugno il francese Jean Alesi allora pilota Ferrari festeggia il suo trentunesimo compleanno vincendo il primo Gran Premio della sua carriera quello di Montreal in Canada...



Il ct Velasco e la sua Italvolley

Le quotazioni di Julio Velasco sono in costante rialzo. Il ct della Nazionale di pallavolo ha portato i suoi azzurri a vincere quest'anno...



Le delusioni di Roby Baggio

Tempi duri per Roby Baggio. Il '93 non gli ha certo portato fortuna. È vero, con la Juventus ha vinto scudetto e Coppa Italia...

L'anno della Juve e di Tomba finalmente padrone della Coppa del mondo di sci Su tutto, la vittoria iridata dell'atleta cubana, sfigurata da un incendio nel '93



La cubana Ana Fidelia Quirot vincitrice degli 800 mondiali

Quirot, la parabola del ritorno alla vita

MARCO LOBOLI

È vero scegliere gli ottocento metri mondiali di Ana Fidelia Quirot come impresa sportiva dell'anno può suonare retorico...

creditata fu quella del tentato suicidio si disse che Ana Fidelia Quirot era disperata perché Xavier Sotomayor il primatista mondiale di salto in alto non voleva risuscitare la figlia che lei aspettava...

La lenta rinascita

Eppure (ah! fanfara della retorica meravigliosa banalità della vita) eppure la Quirot non ha cessato alla fine del 1993 è tornata in pista con le gambe che gravavano poco o niente...

no di quelle senza rifletton senza grandi nomi nella provincia italiana - la vedo e sento il telefonista dire che la Quirot spera in un tempo sui due minuti che è un test di prova...

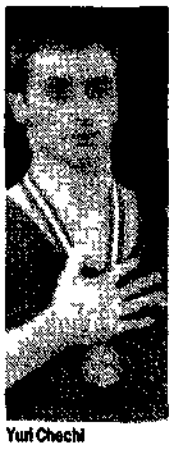
E poi l'ho ritrovata quest'estate a Göteborg ai mondiali di atletica La favolista era Maria Mutola mezzofondista del Mozambico una che non perdeva una gara da chissà quanto e che avrebbe meritato senz'altro di vincere gli ottocento più importanti dell'anno...



Andrea Fortunato



Fabio Casartelli



Yuri Chechi



Raktó Rudic

Biaggi fa il pieno

Bis del romano nelle 250 È il secondo titolo

Per il secondo anno consecutivo Max Biaggi conquista il titolo mondiale di motociclismo nella classe 250cc il giorno del trionfo del pilota romano dell'Aprilia è il 17 giugno...

Oro mondiale

Yuri Chechi si conferma signore degli anelli

Anno tutto d'oro il '93 per Yuri Chechi Il ginnasta toscano il 18 giugno conquista il titolo europeo negli anelli...

Dopo l'apartheid

Rugby, gli Springboks campioni del mondo

È Chester Williams l'uomo immagine degli Springboks sudafricani che il 24 giugno a Johannesburg vincono la Coppa del mondo di rugby battendo in finale la Nuova Zelanda...

Incidente al Tour

Caduta drammatica Muore Fabio Casartelli

Il 18 luglio è il giorno nero del Tour de France Nella tappa pirenaica Saint Gironès-Cauterets a 34 chilometri sulla ripida discesa del Portet d'Aspet (presa a 90 Km/h) su una maledetta curva c'è una caduta in cui vengono coinvolti diversi corridori...

Europei di nuoto

Non solo Settebello Vince anche il Setterosa

La pallanuoto azzurra torna dagli Europei di Vienna coperta d'oro La giornata magica è il 27 agosto sia gli uomini sia le donne conquistano la medaglia d'oro...

I re del ciclismo

Sulla strada di Indurain compare Olano

In Colombia si svolgono i mondiali di ciclismo Il 4 ottobre lo spagnolo Miguel Indurain (nell'età venticinque del suo quinto Tour de France) come da pronostico si aggiudica l'oro nella prova a cronometro davanti al sorprendente nazionale Abraham Olano...



NOVITÀ. «La nostra Repubblica» in 133 puntate. E la polemica sulla chiusura del giornale

ROMA Falcone Lucifero ministro della Real Casa, che dal suo appartamento sul lungotevere (di proprietà dei Savoia) ricorda lo spoglio del referendum monarchia-repubblica e accusa (ancora) di brogli l'allora ministro degli Interni il socialista Romita. E Giulio Andreotti che dal canto suo «confessa» di aver temuto un salto nel buio e aver votato, quel di per la monarchia. «Alcide De Gasperi invece votò per la Repubblica. Era molto orgoglioso di quel voto». Il suo Trentino votò all'85% per la Repubblica, più della Romagna rossa di Togliatti.

Radio Days Il Paese si ascolta

La storia della Repubblica, quella cominciata il 2 giugno del '46, in 133 puntate. A partire dal nuovo anno, Radiorai vara uno dei suoi programmi più ambiziosi e divulgativi, titolo La nostra Repubblica. La storia del Paese raccontata attraverso le voci, i documenti d'archivio, i piccoli accadimenti, le canzoni dell'epoca. Pubblicità del programma «a rischio» dopo la chiusura del Radiocorriere. Il direttore Paolo Francia: «È stato un gravissimo errore».

E poi le dichiarazioni di Nenni e dello stesso de Gasperi la voce di Roberto Murolo che canta la Tam-nunata nera, così emblematicamente evocativa del clima di confusione, sociale e razziale, del dopoguerra. Un insieme di suoni, di voci, di documenti strappati alla clandestinità degli archivi, recuperati alla polvere dell'Istituto Luce o della Discoteca di Stato attraverso i quali ricostruire la storia d'Italia del dopoguerra, quella che ha inizio il 2 giugno del 1946, poco meno di 50 anni fa.

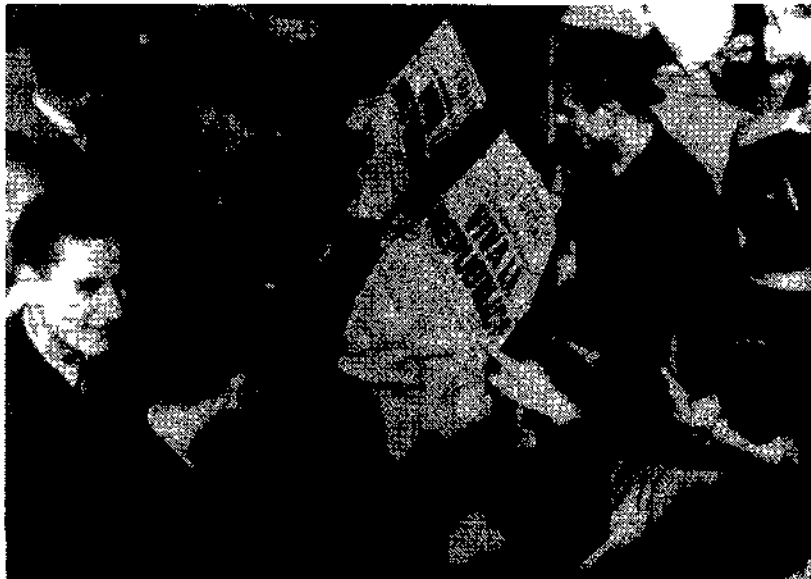
Un programma «classico», titolo La nostra Repubblica - tutto nel segno di quel garbo divulgativo che contraddistingueva la radio d'antan - quello che avrà inizio martedì 2 gennaio e che scandirà per 133 giorni dal lunedì al sabato, i palinsesti di Radiouno (alle 13.30) e Radiotre (alle 19.45 in replica). Un programma di storia meglio - così recita il sottotitolo - di «Storia, costume, economia, sport e canzoni di mezzo secolo», affidato alle cure di Rita Manfredi, alla conduzione di Maurizio Ciampa, una delle voci del 3131 (che ne è co-autore con Raffaello Uboldi) assistito dalla regia «ritmica», da spettacolo leggero, di Massimiliano Pisan e dalla consulenza storica di due studiosi di estrazione eterogenea: il medievalista nonché consigliere d'amministrazione Rai Franco Cardini e Luciano Canfora.

Puntate da trenta minuti ciascuna «a tema», nel senso che intorno a un fatto, storico o anche di cronaca, vengono cuciti insieme documenti opinioni interviste de-vezioni spettacolari e sportive.

DARIO FORMISANO

Bartali ad esempio che ricorda come il suo tour de France vinto nel 48 distrasse l'opinione pubblica dai postumi dell'attentato a Togliatti o la radiocronaca del funerale del grande Tonno di Valentino Mazzola. «Una ricerca cominciata lo scorso agosto», così spiega la curatrice Rita Manfredi. «L'intenzione è rendere ascoltabile una moltitudine di voci e di linguaggi diversi "omogeneizzati" nel racconto di una Storia che è fatta di grandi eventi ma anche di piccoli accadimenti, oggetti canzoni». La nostra Repubblica, del resto «è la più longeva del vecchio continente», ricorda Lucia no Canfora «se si eccettuano quelle svizzere e quella defunta dell'ex Unione sovietica che è durata 70 anni». Una storia lunga dunque la cui ricostruzione - spiega ancora Canfora - è resa difficile dall'assenza di documenti e dalla chiusura degli archivi che consentono di ricostruire la storia patria fino al fa-

scismo incluso ma pochissimo di quel che è accaduto subito dopo». La «partenza» del programma rischia di essere però poco pubblicizzata. Da questa settimana infatti lo storico Radiocorriere (vedi articolo accanto) non è più in edicola. Per Paolo Francia, direttore di Radiorai, si è trattato «di un grave sbaglio. In fondo lo Stato edita la Gazzetta ufficiale per illustrare le leggi, poteva pur permettersi di mantenere in vita almeno un bollettino per i programmi radiofonici». Soluzioni per il futuro? «Ancora nessuna. Capisco che nessuno sentirà la mancanza di un magazzino che informa sulla tv - ce n'è già troppi in giro - ma un'azienda potrebbe ben pensare a un magazzino sulla radio. Facciamo un po' di conti, 34 milioni di ascoltatori basterebbe che uno su diecimila comprasse il giornale. Insomma trentaquattromila copie per uno specializzato non sarebbero mica male».



Si festeggia la Repubblica

Il «Radiocorriere» non c'è più E i «tamburini» cercano casa...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Ora che lo hanno distrutto tutti possono impunemente piangere sul Radiocorriere. Lo fa anche il direttore di Radiorai Paolo Francia che, sull'ultima copia del settimanale defunto ha trovato modo di scrivere tante fregnacce autopromozionali (compresi dati d'ascolto falsificati) ma non ha pensato di rivendicare dall'azienda per la quale (purtroppo) lavora, lo spazio necessario all'informazione sulla programmazione radiofonica.

Se ne sono accorti i nostri lettori che ci hanno telefonato per chie-

derci dove potranno trovare, d'ora in poi notizia della radio e della filodiffusione. Infatti il caro estinto era l'unico dei tantissimi giornali specializzati a fornire al pubblico questo servizio. Pubblicando oltre ai palinsesti delle tre reti Radio Rai anche quello della filodiffusione più programmi in lingua tedesca e slovena e quelli della Radio Vaticana.

Cosicché al momento, sulla radio è sceso il silenzio stampa. A parte la scarna griglia pubblicata dai quotidiani e le due paginette settimanali di Sette, l'inserto del

Comere della sera. Questo ipotizzato black out appare tanto più clamoroso se si pensa che vengono diffuse ogni settimana almeno 5 milioni di copie di giornali specializzati nella informazione televisiva. Solo Sorris e canzoni tv, l'organo Fininvest (ora Mondadori) dichiara 2 milioni di copie settimanali mentre il venerdì di Repubblica tra circa 1.100.000 copie e ne vende forse 850.000, giusto come Sette. Il resto è mancia per gli altri da Telesette a Telepiù a Onda Tv, Film Tv, Guida Tv e chi più ne ha più ne metta.

Le circa 90.000 copie che rappresentano le spoglie ereditarie del

Radiocorriere, perciò, sono una goccia nel mare. Tanto che la signora Rosanna Mani, conduttrice di Sorris può dichiarare in tutta sincerità il suo rammarico per la chiusura del giornale concorrente. «Quando muore un giornale per me è sempre un gran dispiacere. Tanto più che Willy Molco è un carissimo amico». «Sorris» comunque aveva progettato, tra le novità di stagione, di offrire ai suoi tantissimi lettori anche qualche pagina sul programma radio. E comincerà a farlo, molto probabilmente, a partire dal prossimo anno.

Stessa reazione da parte del Venerdì di Repubblica. Qui il progetto è già in fase di avanzata attuazione. I grafici sono al lavoro ed è stata fissata la data del 19 gennaio per l'avvio di una informazione che promette di essere altrettanto dettagliata di quella fornita fino a ieri dall'organo Rai.

Mentre la concorrenza diretta del settimanale allegato al Comere della sera, sembra ancora indecisa. Sette infatti era l'unico dei giornali specializzati che già pubblicava una sintetica informazione radiofonica.

Non ci pensano affatto, finora, quelli di Film tv (distribuito da RCS) che si rivolgono a un pubblico di irriducibili cinefili (circa 70.000 copie).

E il direttore di Telepiù (Mondadori) 400.000 copie), Ivo Singer ritiene che nell'economia del suo settimanale di piccolo formato, non si giustifichi la trattazione di un argomento così specifico. «Ho l'impressione - dichiara - che la radio si consumi senza bisogno di consultare i giornali. Il pubblico sa dove sintonizzarsi. Semmai penserei a un paio di pagine per segnalare le novità per selezionare gli appuntamenti». Ma poi, consultando il giornale della BBC Radio Times, Singer scopre con noia che l'organo della tv di stato britannica dà notizia particolareggiata, non solo delle 5 reti radiofoniche pubbliche, ma anche delle radio regionali e private. Sì, è proprio la BBC

IL CASO. Locatelli mette in guardia Santoro sul calo di ascolti di «Tempo reale» «Michele, non scivolare come Tomba»

MONICA LUONGO

ROMA Non c'è dubbio che Michele Santoro abbia più clamore di Alberto Tomba e non ha mai trattato oggetti addosso a nessuno. Ma, a detta del direttore di Raitre Luigi Locatelli, potrebbe «uscire di pista, proprio come è accaduto al campione di sci. La battuta è stata data da Locatelli a commento del calo d'ascolto di Tempo reale» poco meno di un milione nel corso dell'ultimo anno. «Anche i campioni possono sbagliarsi - ha aggiunto il direttore - e Santoro è un campione di talento indiscusso».

I giornali di ieri riportavano le anticipazioni dell'Espresso che ha reso pubblici i dati del crollo della trasmissione di Santoro particolarmente dolenti nel corso della puntata dedicata al disastro aereo di

Verona (ha toccato il minimo storico del 12,8% con poco più di tre milioni di telespettatori, mentre nello stesso giorno tutti i giornali e telegiornali avevano parlato delle accuse mosse a Di Pietro dalla procura di Brescia) ma anche in quella con Massimo D'Alema e Marco Pannella, il primo invitato a parlare di economia e lavoro il secondo a promuovere i suoi referendum. Forse che i dati forniti dall'Abacus sugli argomenti che più interessano gli italiani non gli sono stati di nessun aiuto? Piuttosto, secondo Locatelli «Santoro quest'anno è partito un po' scarico con minore concentrazione rispetto al passato. Il programma va avanti da tempo, e una certa stanchezza non può sorprendere in più Michele, che si impegna sempre allo spasimo ha

iniziato la stagione dopo varie docce scozzesi prima Telesogno, poi il possibile passaggio alla Fininvest, infine il Tg3». Roba da stermine anche il più duro dei giornalisti televisivi. Come allora correre ai ripari? E poiché Santoro è all'estero e introvabile, risponde ancora il direttore della terza rete che scarta l'ipotesi di una fascia quotidiana da affidare al responsabile di quella che ormai è la «struttura» Tempo reale. «Non sono contrario ad alcunché per principio ma la strascia presuppone un cambiamento della logica e della fisionomia della rete».

Per il momento il problema più grosso sta dunque nella concorrenza che il giovedì sera Raffaella Carrà fa su Raiuno e che è andata ad intaccare lo zoccolo duro dei vecchi e affezionati telespettatori di

Saracanda e del Rosso e il Nero oltre alla concomitanza delle partite. E poi ad allungare la lista ci sono la partenza del Tg2 alle 20.30 e l'arrivo della Zingara su Raiuno messa tra la fine del Tg1 e l'inizio de Il fatto di Enzo Biagi, che è balzata subito alla gloria degli ascolti. Tempo reale è invece l'unica trasmissione a partire puntualmente alle 20.30 «Il vero problema - conclude Locatelli - è la guerra spietata a colpi di vanità tra le due reti generaliste che deforma e stravolge tutto il nostro lavoro che comunque ha avuto nel corso di quest'anno un andamento positivo con una media del 12% di share. E da gennaio torna anche Ultimo minuto, una delle nostre produzioni più riuscite». Che, coincidenza vuole, è fatta da due ex giornalisti della squadra di Santoro. Simonnetta Martone e Michele Santoro.

MADONNA Un italiano si propone alla popstar

C'è anche un pretendente italiano al talamo di Madonna. Tony De Biase, romano di 23 anni, attore emergente che ha recitato anche in un film italiano in preparazione sulla vita della popstar americana. Se Eddie di Cincinnati ha scelto una mega-inserzione sul «Village Voice» De Biase ha optato per un semplice telegramma inviato alla casa discografica della popstar americana, offrendo le sue prestazioni altezza 1,75 blondo, occhi azzurri atletico. Non specifica se possiede anche i requisiti esatti (che la cantante ha dichiarato di volere per il futuro padre di suo figlio - «un uomo vero che non sia un fantoccio») - ma De Biase si sente in vantaggio sugli altri «concorrenti» per via delle sue origini italiane come quelle di Madonna.

CINEMA/1 Dean Martin Funerali «blindati»

Funerali in forma strettamente privata per Dean Martin morto il giorno di Natale a 78 anni. Una lunga fila di limousine Cadillac e Mercedes scure è arrivata al Pierce Brothers Westwood Village Memorial Park & Mortuary di Los Angeles dove è stato sepolto ieri. Al tiro alle 18 l'attore Quasi impossibile per giornalisti e fotografi conoscere gli intervenuti sia per la sicurezza che il rigido controllo delle guardie di sicurezza. L'unica presenza accertata è il giovane attore Charlie Sheen ma di sicuro era presente anche Jerry Lewis (che ha lasciato la commedia Dean Young in cui sta recitando per salutare l'amico e compagno di tanti lavori. E quasi certamente l'ultimo saluto a Dean è stato dato anche da Frank Sinatra e Shelley Winters.

CINEMA/2 Usa, meno spettatori nelle sale

LOS ANGELES 40 milioni di biglietti in meno venduti negli Stati Uniti quest'anno rispetto a quello precedente. Nel '95 sono stati infatti 1.260 milioni, contro i 1.300 milioni del '94. In compenso gli incassi sono aumentati di 100 milioni di dollari (5,5 miliardi). Ma gli altri numeri non consolano comunque: delle 426 pellicole prodotte a Hollywood quest'anno nessuna ha sfondato il tetto dei 200 milioni di dollari di incasso e solo sette film hanno superato i cento (tra queste Pocahontas, Batman Forever e Casper). E i cachet delle star sono arrivati a cifre esorbitanti. In Gran Bretagna invece è successo il contrario. Negli ultimi dieci anni il numero degli spettatori è salito da 50 a 120 milioni quello delle sale da 1.271 del 1984 alle 1.971 del '94.

CINEMA/3 Oscar 1996 Si accettano scommesse

LOS ANGELES Le nominations agli Oscar saranno rese note solo in febbraio ma già ferve l'attività degli allibratori. Tra i titoli favoriti figurano Apollo 13 (dato 2 a 1), Sense and sensibility (3 a 1) e I ponti di Madison county (8 a 1). Le cifre vengono da Lenny Del Genio, l'allibratore che abitualmente azzecca quasi sempre tutte le vittorie. Tra gli attori è data per certa la nomination di Nicholas Cage al coltizzato in Leaning Las Vegas insieme a quella del regista del film Mike Figgins John Travolta è dato invece 2 a 1 per Get Shorty e 8 a 1 Michael Douglas per The american president. Tra le attrici si scommette su Meryl Streep sempre per i ponti di Madison County seguita da Elisabeth Shue per Leaning Las Vegas. Del Genio pubblica le sue scommesse per le nominations ma non accetta puntate.

Advertisement for SMEMORANDA magazine. Text includes: '1996; Smemoranda compie 18 anni', 'Tutti i giorni abbiamo pensato, sognato, provocato e scherzato con 10 milioni di inguaribili ottimisti come noi', 'felici di esistere e di andare controvento', 'MAGGIORENNI', 'MAGGIORINATA', 'SMEMORANDA', 'da 18 anni ha sempre 18 anni'.

**Sport in tv**

SCI: Stalom D 1° M  
 SCI: Stalom D 2° M  
 BASKET: Nba Denver-Cleveland  
 PALLAVOLO: Lube-Wuber  
 BASKET: Viola-Caiva

Raitre e Tmc ore 9 25  
 Raitre e Tmc, ore 11 55  
 Tmc ore 14 10  
 Raitre ore 15 25  
 Raitre ore 17 45

# Sport



**CALCIO.** Dall'estero, Kluivert, Litmanen, Overmars. Valgono miliardi. Verranno in Italia?

## Passa lo straniero Olanda e Africa il meglio viene da lì

Alla scoperta dei migliori talenti stranieri. Va di moda l'Africa, ma la scuola che tiene banco è quella olandese. Kluivert, Overmars, Davids: il meglio dell'Ajax, insieme al finlandese Litmanen. E in Africa i difensori...

STEFANO BOLDINI

ROMA. L'ultima moda, nel calcio è l'Africa. Potere del Pallone d'Oro, che per la prima volta ha premiato quest'anno un giocatore extra-europeo con l'assegnazione del trofeo al milanista George Weah. E allora giù con l'Africa, dimenticando che il più grande giocatore di tutti i tempi Pelé è brasiliano di pelle nera e quindi discendente degli africani, che i portoghesi trasportarono in Brasile come schiavi. Dimenticando che un altro grande di tutti i tempi, il portoghese Eusebio è originario del Mozambico.

Forse bisognerebbe lasciar perdere le mode e cambiare invece prospettiva, parlando di realtà multirazziate. Laddove per cultura, non esistono odiose prevenzioni, il calcio multirazziale è una realtà ormai consolidata. L'Olanda, terra di libertà e di corse, ha battuto tutti sul tempo e con il modello Ajax è considerata all'avanguardia. Non a caso è campione d'Europa. Parte da qui il nostro viaggio sui giocatori stranieri. Giocano nell'Ajax le stelle del momento. Almeno quattro nomi da far leccare i baffi: il centrocampista Edgar Davids, 22 anni e gli attaccanti Patrick Kluivert, Marc Overmars e il finlandese Jan Litmanen. Davids gioca prevalentemente a sinistra, tecnicamente è completo, piace alla Lazio che aveva pensato a lui per sostituire Winter. Non è incredibile, come nessun giocatore dell'Ajax basta pagare bene naturalmente.

Litmanen ha 24 anni ed è forse il miglior giocatore finlandese di sempre. Figlio d'arte, è giocatore che oltre a grandi doti tecniche (il fiuto da gol su tutti), vanta anche un'ottima esperienza e titolare della nazionale da oltre sei stagioni. Piace a tre club italiani: Lazio, Roma e Fiorentina. È valutato quindici miliardi, non sta però vivendo la sua miglior stagione. Nella finale di Champions League, contro il Milan, deluse assai. Bisogna verificare se le sue grandi doti di bomber necessano a emergere anche in un

campionato duro come quello italiano. Patrick Kluivert è l'uomo che ha regalato all'Ajax l'ultima Coppa dei Campioni e all'Olanda la qualificazione agli europei con la doppietta rifilata all'Irlanda. Ha 19 anni e è nato ad Amsterdam, ma è originario del Suriname, è giocatore dal passo felpato che ricorda, nell'eleganza, Marco Van Basten. Stagione compromessa (rottura dei legamenti del ginocchio sinistro fuor sei mesi) per Marc Overmars, ala vecchio stampo, ma con il dinamismo di un giocatore moderno. È un guastatore che frantuma con i suoi allunghi le difese avversarie e consente così ai suoi compagni di andare in gol. È corteggiato dalla Roma che pensa a lui per sostituire l'ungariano Fonseca.

In Inghilterra stanno sveltando due giocatori, Alan Shearer, 25 anni, da tre stagioni il numero uno in fatto di gol e il brasiliano Juninho, acquistato da un club di media levatura (il Middlesbrough) e che questa giovane mezzapunta sta trascinandosi in alto. Shearer ha uno score impressionante: lo scorso anno 34 gol in 42 partite, gol pesanti che hanno consentito al Blackburn di conquistare il suo terzo scudetto a ottantuno anni di distanza dal precedente Shearer che piace assai all'Inter, è giocatore totalmente diverso rispetto, tanto per far nomi a Gascoigne. È un professionista con i fiocchi: un ragazzo tranquillo che dopo anni di campionato inglese è tentato da un'avventura all'estero. Dall'Inghilterra alla Spagna. Gonzalez Rauli, 18 anni, attaccante del Real Madrid. Un po' Hugo Sanchez, un po' Butragueno, un po' Zamorano. È l'uomo che fa sognare il calcio di Spagna. Gol a raffica in campionato e in Europa: uomo che la Juventus dovrà tenere d'occhio nei quarti di Champions League il prossimo marzo. Sempre in Spagna va segnalato Ivan De La Peña, 19 anni, centrocampista del Barcellona, testa rasata e fisico massiccio. È un

### Coppa d'Africa a gennaio Cercasi talenti

Il primo grande appuntamento calcistico dell'anno 1996 (13 gennaio-3 febbraio) sarà la 20ª edizione della Coppa d'Africa, organizzata in quel Sudafrica che sta bruciando le tappe, nello sport, per recuperare i venti anni perduti dopo l'esclusione per l'apartheid. Le squadre che parteciperanno alla fase finale sono ben sedici, in omaggio ad un gigantismo che sta prendendo il sopravvento in tutti i tornei calcistici. Ben sedici nazionali, dunque, da tenere d'occhio alla caccia di talenti. Le più accreditate sono Nigeria, Camerun, Ghana, Zambia e Sudafrica. La possibile sorpresa è il Burkina Faso. Da scoprire la Liberia di Woah. Le squadre sono state divise in quattro gruppi di altrettante squadre. Nel girone A (Johannesburg) Sudafrica, Camerun, Egitto e Angola. Nel girone B (Bloemfontein) Algeria, Zambia, Sierra Leone e Burkina Faso. Nel girone C (Durban) Nigeria, Zaire, Gabon e Liberia. Nel girone D (Port Elizabeth) Costa d'Avorio, Ghana, Tunisia e Mozambico. I quarti di finale si disputeranno il 27 e il 28 gennaio, le semifinali il 31 gennaio, le due finali (primo e terzo posto) il 3 febbraio a Johannesburg.

picoletto dalle spalle quadrate con un gran destro ha buona confidenza con il gol. È legato al Barcellona fino al 30 giugno 2003. Tra i difensori stanno dominando due scuole: quella tedesca e quella del cuore dell'Africa, ovvero Ghana, Nigeria e Camerun. In Germania, al Bayern, non è passato in vano Giovanni Trapattoni. Il suo anno è stato importante per i giovani come i centrali difensivi Babbel e Ziege. Ma il nome del momento è quello di un nigeriano acquistato dall'Anderlecht, Celestine Babayaro, 17 anni, gran fisico e grande eleganza. Dietro Babayaro c'è un grande movimento. L'Africa sta svegliandosi anche con i difensori. La 20ª edizione della Coppa d'Africa, in programma in Sudafrica dal 13 gennaio al 3 febbraio 1996, potrebbe regalarci nuovi talenti.



Jan Litmanen, 24 anni stella finlandese dell'Ajax

PORTIERI		CENTROCAMPISTI	
KOUBA	26	Ceco Sparta Praga	
DIFENSORI		GUERREIRO	21
BABAYARO	17	Nigeria-Anderlecht	Spagna A Bilbao
KUFFOUR	19	Ghana-Bayern M	Olanda-Ajax
SONG	19	Camerun-Metz	DE LA PENA
BABEL	23	Germania-Bayern M	19
ZIEGE	23	Germania-Bayern M	Spagna-Barcellona
KALLA	20	Camerun	Russia S Mosca
		ATTACCANTI	
		RAUL	18
		RONALDO	19
		KLUIVERT	19
		OVERMARS	22
		JUNINHO	22
		LITMANEN	24
		SHEARER	25
		Spagna Real Madrid	
		Brasile Psv Eindhoven	
		Olanda-Ajax	
		Olanda-Ajax	
		Brasile-Real Madrid	
		Finlandia-Ajax	
		Inghilterra-Blackburn	

## TRIANGOLARE IN LIBIA. Inter battuta solo dopo i rigori La Lazio vince a Tripoli

NOSTRO SERVIZIO

TRIPOLI. La Lazio ha vinto il Triangolare di Tripoli, disputato dalla squadra romana assieme all'Inter e ad una selezione libica composta da giocatori dell'Al-Itihad e dell'Al-Ahli. La manifestazione è stata organizzata dal Scif Moammar figlio maggiore del colonnello Gheddafi e presidente dell'associazione libica per la lotta alla droga. L'incasso registrato ieri allo stadio «El Luglio» di Tripoli sarà destinato alla costruzione di un casa di cura per tossicodipendenti. Il biglietto d'ingresso costava 5 dinari libici (circa 25.000 lire) e gli spettatori sono stati più di 60.000. La formula del torneo è quella dei tre incontri di 45 minuti ciascuno. La Lazio si è assicurata il successo finale imponendosi nelle prime due sfide e battendo dopo la selezione libica anche l'Inter ma i biancazzurri si sono imposti solo ai rigori.

**Lazio-Selezione libica 4-2**  
 Le reti sono state segnate da Favalli al 6, Boksic al 15, Fathual Tom al 17, Alden Bezan al 29, Signori al 37 e Iannuzzi al 44.

**Lazio-Inter 1-1; 5-3 d.c.r.**  
 Reti di Branca al 39 e Signori al 43 poi la sfida al dischetto vinta dai capitoli.

**Inter-Selezione libica 2-0**  
 Nel terzo e conclusivo incontro da 45 del Triangolare di Tripoli l'Inter ha battuto la Selezione libica Al-Ahli/Al-Itihad per 2-0 con reti di Berti al 37 e Presti al 45. Hodgson costretto a rinunciare ai quattro stranieri (Ince, Carlos, Zanetti e Caio) e a Seno Bergomi, Manicone e Dell'Anno ha schierato un Inter sperimentale. Spazio quindi a coloro che in campionato non giocano spesso. Centofanti, Pedroni, Fontolan e Cincetti. Ma anche Zeman ha

avuto i suoi problemi ad allestire un centrocampo valido vista l'indisponibilità contemporanea di Fuser, Winter e Provanelli e di Di Matteo (operato ieri al setto nasale). Nella Lazio marxavano anche gli infortunati Marchegiani, Casiraghi e Rambaudi.

PRIMA CORSA	X 1
	1 2
SECONDA CORSA	2 X
	2 2
TERZA CORSA	1 2
	X 1
QUARTA CORSA	1 X X
	1 1 2
QUINTA CORSA	1 1 2
	1 X 2
SESTA CORSA	X X
	1 X
CORSA +	2 10

# VUOI UN BAMBINO DI TUZLA O SARAJEVO?

No, non puoi averlo.

Però puoi aiutarlo.

Se vuoi

**INTER SOS**  
 ORGANIZZAZIONE UMANITARIA PER L'EMERGENZA

Organizzazione umanitaria per l'emergenza via Boncompagni, 19 00187 Roma  
 tel.: (06) 42818656/42814554 fax: (06) 42903999  
 c.c. postale intestata ad INTER SOS n. 87702007  
 C. bancario n. 48163/0, Carimonte Banca, ABI 03042, CAB 03200

Mi impegno a sostenere INTER SOS per l'affidamento di un bambino

versando mensilmente 10.000  
 chiedendo di ricevere informazioni sulle vostre attività  
 con versamento unico tassim di 100.000

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_ via \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_ tel \_\_\_\_\_ profess. \_\_\_\_\_



CALCIO. Disattesi gli impegni su Totogol e pay per view: c'è aria di secessione

CALCIO AL LAVORO

Fiorentina in campo a Capodanno

MASSIMO FILIPPONI

Feste di Natale e di Capodanno, vacanze per molti ma non per tutti. Non per i calciatori professionisti, superpagati sempre invidiati dai lavoratori medi (figurarsi dai disoccupati) perché guadagnano cifre molto alte senza lavorare più di tanto. Per una volta i campioni della domenica non sono portati ad esempio i calciatori della serie C scendono in campo oggi giusto in tempo per rientrare a casa e festeggiare in famiglia la fine del '95. Ma anche i calciatori di serie A e serie B, che hanno disputato il 23 dicembre l'ultima giornata dell'anno non possono permettersi il lusso di 15 giorni di riposo assoluto (il campionato riprenderà domenica 7 gennaio). La condizione fisico-attletica acquisita con tante sedute dai primi di luglio fino ad oggi non può essere insidiata da partenze e spuntamenti o dai cenoni di fine anno. L'allenamento innanzitutto. E c'è addirittura chi fa gli straordinari. La Fiorentina ad esempio i viola che saluteranno l'anno con un ottimo secondo posto in classifica dietro al Milan, si ritroveranno al campo perfino il 1° gennaio. E non va dimenticato che Ranieri ha diretto anche l'allenamento di giovedì e che ieri i viola hanno disputato al «Franchi» un amichevole contro una selezione di campioni della Lega Giapponese (all'ultimo è arrivata la defezione di Totò Schillaci). Cecchi Gon è stato inflessibile: solo due giorni di riposo e da Capodanno si torna a «lavorare». Non molto meglio è andata a Inter e Lazio impegnate in un triangolare in Libia per festeggiare il ritorno dello sport ad alto livello nel paese nordafricano. Solo per il trasferimento da Roma e Milano le due comitive hanno dovuto sopportare un viaggio più lungo di 10 ore: ieri per la partita (3 tempi di 45 con incasso devoluto all'Associazione Libica per la lotta alla droga) e oggi ritorno in Italia: quindi due giorni di riposo e ripresa degli allenamenti il 2 gennaio. Dalla regola delle 48 ore di riposo sfuggono in 6. L'Atalanta ha svolto ieri una doppia seduta di allenamento: oggi si replica mentre domani lavorerà solo mattutino. Mondocroci tornerà a dirigere la squadra il 2 gennaio. Il Milan si allenerà quotidianamente per tutta la durata delle festività: un allenamento al giorno con esclusione di Capodanno. Discorso identico per Roma, Sampdoria e Vicenza. I veneti però hanno svolto una doppia seduta giovedì, ieri e oggi. Domani in campo solo la mattina.

Per non perdere la tensione del match anche una partita amichevole programmata per l'ultimo sabato dell'anno può andare bene. Oggi a Salerno contro i padroni di casa, è di scena il Cagliari. Trapattoni ha scelto una squadra assai competitiva per saggiare la snazionalità del gruppo dopo i 0-4 di Milano con i ragazzi della Primavera. Ultimo allenamento del '95 questa mattina a Soccavo: poi il «compete le night».

La ripresa per tutte le squadre (Fiorentina esclusa) è fissata per il 2 gennaio ma per gli atleti di Cremonese e Parma non sarà un rientro tranquillo: sono previste infatti due sedute di allenamento. Il cenone va smaltito in fretta e per parmensi e cremonesi la ripresa del campionato sarà particolarmente impegnativa: il Parma andrà a Torino a sfidare i granata mentre la Cremonese è attesa dal Vicenza al «Membri».



Gianluca Vialli, in basso Luciano Nizzola

Olimpia

Eriksson: «Voglio lo scudetto. Siamo la squadra del futuro»

Per la prima volta da quando è alla guida della Sampdoria Sven Goran Eriksson pronuncia la parola «proibita»: scudetto. Il discorso parte da lontano: «quando firmai per la Samp nel 1992 - ha esordito - pensai subito a come far giocare Vialli e Mancini. Poi, la sconfitta di Wembley cambiò i piani della società e mi ritrovai senza Vialli, che andò alla Juventus. Con tanti giovani disputammo un campionato discreto, ma non eccezionale. La stagione successiva Paolo Mancini mise a segno una campagna acquisti capelavoro e giunse il momento, vincendo la coppa Italia. L'anno scorso è andata male, poverino e dovremmo dare di più. Ma ora il peggio è passato». Nella prima parte di questa stagione - ha proseguito il tecnico - mi sono reso conto che la Sampdoria attuale in prospettiva futura può regalare grandi soddisfazioni. Io continuo a voler vincere lo scudetto, perché in Italia non ci sono ancora riuscito. A giugno mi scade il contratto e non sono certo che voglio rimanere a tutti i costi. Ma questa Samp può diventare la squadra del domani.

La Juve sogna il pianeta Nba

È un aut aut quello che la Juve invia, per bocca del suo amministratore delegato, al governo e al Coni: o rispettano gli impegni su Totogol, totoscommesse e «pay per view» o il calcio andrà per la sua strada.

LUCA BOTTURA

Secessione. Stavolta il grido non si alza da Ponte di Legno: residenza invernale di Bossi. Viene dal più nobile Sestriere feudo degli Agnelli sulla neve. Da quella sorta di Lingotto dello sci di cui Antonio Girardo fu amministratore delegato dal 1984 al 1991. Dal 9 maggio 1994 ricopre medesimo ruolo alla Juve. Ma per coniugare asprezza del messaggio e pacatezza del toni ha voluto come fondale l'antico amore. Dettando infine questo aut aut al Governo e al Coni rispettivamente gli impegni presi con la Lega calcio nel giugno scorso o il pallone professionistico andrà per conto proprio. Stabile. Con un occhio alla Premier League inglese un altro alla Bundesliga e un altro all'Nba dei canestri americani.

Gli accordi disattesi indicati da Girardo sono tre: il conferimento alle società del 6 per cento degli incassi Totogol (lavoro a Milano e Roma entro il 1995 di esperienze pilota per il totoscommesse di Stato decisi e inequivocabili passi avanti verso l'introduzione della

opinione condivisa per esempio dai vertici del Milan cioè dal 60 per cento delle parole sue del mercato calcistico in Italia. Accettare le regole di Coni e Figc ancora l'amministratore delegato juventino ha comportato da parte delle società l'accettazione di vincoli come la contemporaneità delle partite che limita i contratti tv. Il principio della mutualità che fa cedere denaro dei club professionistici alla serie C o addirittura al calcio di letantini. Vincoli che ci hanno fatto pensare a soluzioni alternative. Sul modello della pallacanestro americana in totale autonomia rispetto a federazioni e enti statali. O su quello della Premier League inglese distaccando la Lega di A da quella di serie B.

Il ragionamento di Girardo è semplice: il calcio professionistico mantiene gli altri sport come non accade negli altri Paesi dove se ne occupa lo Stato. E inoltre un prodotto vendibilissimo. Se Pescante non vuole perderlo si sbrighi. E a proposito del caso Bosman non ponga inutili lacuelli. Ché la strada è spianata e se in Inghilterra e Germania le due potenze economiche del calcio europeo insisteranno per una liberalizzazione immediata e totale non ci si potrà opporre. Semmai ancora una proposta di Girardo si potrà far fronte alla cancellazione dei parametri (e al conseguente deprezzamento del patrimonio giocatori) creando un fondo di solidarietà cui attingere.

Ma è questa del fondo una di

le poche concessioni solidaristiche fatte dal presidente bianconero. Il futuro è di chi saprà costruirselo non c'è spazio per i club che non riescono a sposare in pieno il maturato mercato. Magari abbiano un taglio delle spese (la Juve è scesa del 20 per cento senza i premi per le vittorie avrebbe chiuso il bilancio in attivo di 165 miliardi) a una gestione del prodotto a livello commerciale. Col Milan con l'Inter coi Borussia che già sono in partnership con Madama Coni l'Avellino no perché si sceglierà da solo compagni adatti.

Ma se rivoluzione sarà (E' una grande occasione ci attende l'Europa) aspettiamoci comunque all'italiana. Con le stesse facce di oggi. A Matarrese dopo lo sprone Girardo ha riservato lo zuccherino di una ricandidatura ai vertici federali. A orologeria come Dini "perché il suo deismo è l'approccio più adatto a gestire questa fase di transizione. Per Nizzola stesso trattamento. Unico bocciato ufficialmente per principi di non ingerenza proprio Pescante. Per colpa dello stadio. Non il Delle Alpi che pure a Girardo fa incrinare la voce quando ricorda che da venti mesi non riesce a discuterne il canone d'affitto. Non lo Juventusone bocciato dalla giunta comunale per sovrappioppamento di catini. Un piano di Reggio Emilia invece che la società emiliana si è pagata senza neppure una lira dal Credito sportivo. Gestito dal Coni. Ma questa è un'altra storia. Forse.



Ma con il torneo made in Usa rispunta l'incubo del salary cap

Semmai partirà l'Nba del pallone, il più costoso sarà Luciano Nizzola. Il più caro ruolo americano, David Stern, riceve infatti uno stipendio annuo di dieci milioni di dollari. Meno felici, saranno invece coloro che senza l'adrenalina della zona retrocessione non campano: per giocare tra i canestri più ricchi del mondo, infatti, il titolo sportivo non si difende. Si compra. Sono sufficienti un adeguato bacino d'utenza - i derby sono abortiti 12500 abbonamenti e il rispetto delle regole. Due in principio: salary cap e sistema delle scelte.

Entrambi chissà se a Juve e Milan piacerebbero test alla salvaguardia della competitività. Il primo prevede un tetto di spesa per gli ingaggi, se si danno diecimila miliardi a Baggio, Lentini lo si lascia a casa. Il secondo, permette alle ultime classificate della stagione precedenti di designare per prime i migliori giocatori del collegio da ingaggiare. Il diritto poi in seguito essere venduto sul mercato, a salvaguardia dei bilanci o di «quilibri tattici e tecnici» infine, altri due particolari dissonanti dal progetto Girardo che preferisce ispirarsi alla Premier League del football inglese: i ricavi dei gadget sono ripartiti tra le franchige, cioè i club, a percentuali uguali per tutti. E lo partita in tv - su Tnt, il circuito nazionale del signor Cnn Ted Turner, o sulla Cbs - sono in chiaro.

SCI. Il norvegese vince la libera di Bormio. Pista a rischio per il ghiaccio. Perathoner è quarto

Le mani di Kjus sulla Coppa del mondo

NOSTRO SERVIZIO

BORMIO (Sondrio). Non è morta la polivalenza nello sci e le previsioni degli esperti che giuravano sull'avvento dei campioni bravi solo in singole discipline si sono rivelate un tonfo. La dimostrazione viene che esistono ancora atleti - dopo Girardelli e Zurbiggen - capaci di andare ai massimi livelli in tutte le gare si chiama Lasse Kjus, norvegese di 24 anni lanciaatissimo verso la conquista della Coppa del mondo. Ieri Kjus ha vinto la libera di Bormio su un percorso massacrante con un fondo fatto tutto di ghiaccio puro. La scorsa settimana il norvegese aveva vinto il gigante di Kranjska Gora e all'inizio di dicembre aveva vinto il supergigante di Vail. Mentre le combinata sono certamente un suo terreno di caccia - è campione olimpico e campione mondiale - a Kjus per ora manca solo un successo in slalom speciale dove c'è un certo Alberto Tomba a rendergli la vita difficile.

Comunque sia in speciale Kjus quest'anno ha ottenuto due quinti posti. E pertanto il podio per lui non è lontano in questi disdipina. La gara di ieri sulla pista Stelvio ha rispettato le previsioni un difficilissimo tracciato dal fondo gelato su cui concludere gli sci era impresa ardua per chiunque. Se le cadute e i voli provocati dal ghiaccio non hanno avuto effetti disastrosi per gli atleti lo si deve alla prudenza di Sepi Meissner, tracciatore della gara e responsabile federale per la sicurezza sulle piste. Meissner ha sistemato sullo Stelvio un bel numero di porte in più del solito proprio per la natura della gara. La gara si è giocata in due passaggi decisivi: un'uscita secca di accesso ad un lungo. La gonalata dopo 50' di gara e il lunghissimo muro finale con curve di supergigante. All'attacco di ila il gonalata una grande pizzata

ad agguantare il podio buttando fuori l'azzurro Perathoner. Per gli italiani fuon gara Vialini il quarto posto di Perathoner lascia in bocca per un gara condotta all'incanto del coraggio fisico e della capacità di guardare gli sci in condizioni estreme. Nel complesso comunque la squadra azzurra ha reso bene. Il sesto posto di Peter Runggaldier - parter tradito da un bisticone in partenza - poteva essere il podio. Anche Christian Ghedina 13' in ritardo fuon i denti su un tracciato per lui - gran scivolatore - decisamente ostico. Per i liberisti ora comincia un breve periodo di riposo. Torneranno in pista il 12 e 14 gennaio prossimo a Kitzbuehel sulla mitica Streif dove si corse il programma due discese consecutive dove ci sarà anche la prima delle due combinata della stagione. Saranno altre occasioni in più se prathito per la combinata in cui Kjus potrà ulteriormente rafforzare il suo primato in Coppa del mondo.

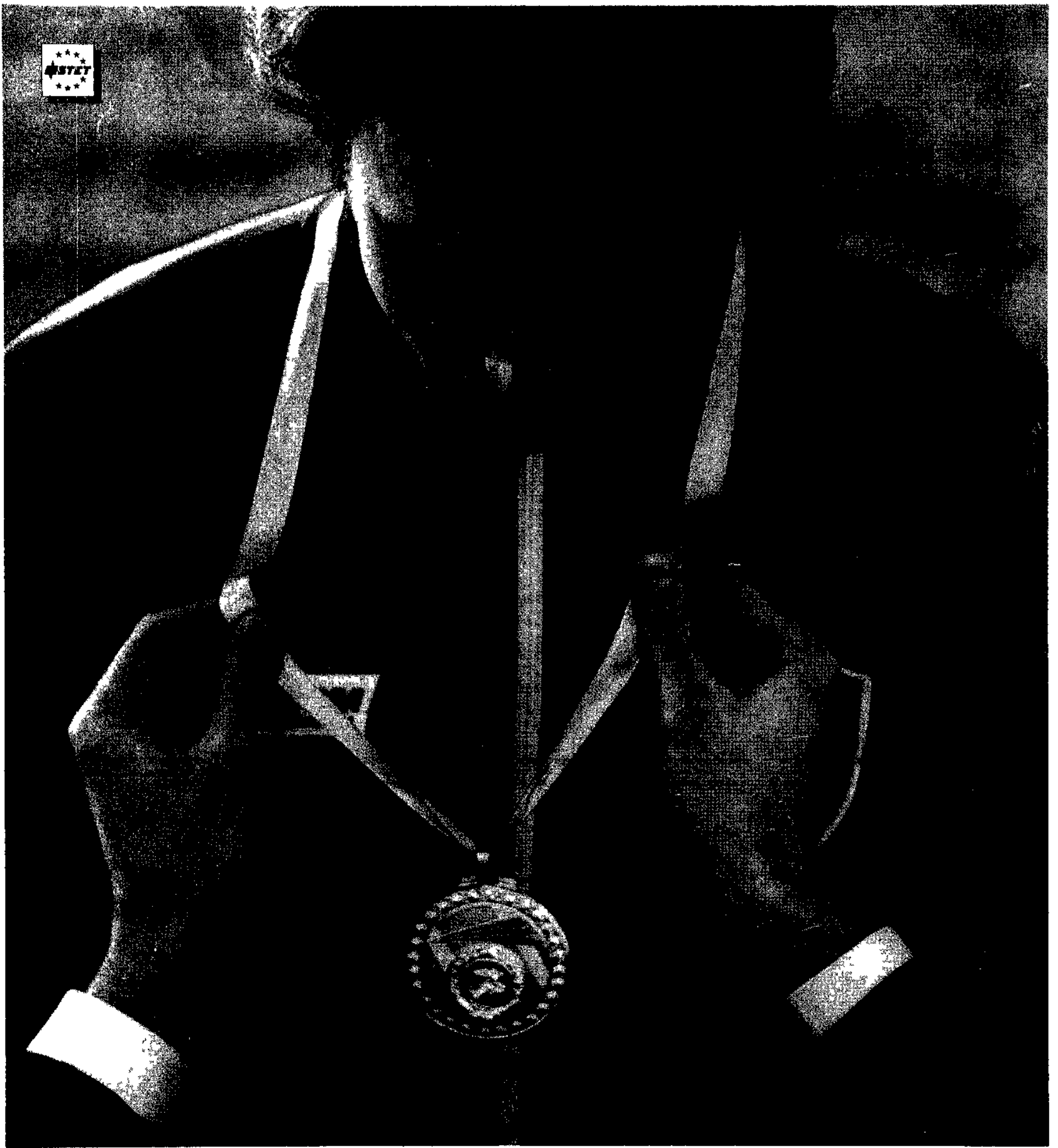
- 1) Lasse Kjus (Nor) 1 55 35
2) Andreas Schiffrer (Aut) 1 55 66
3) Ed Podvinsky (Can) 1 55 86
4) Werner Perathoner (Ita) 1 55 87
5) Aljo Skaardal (Nor) 1 55 91
6) Peter Runggaldier (Ita) 1 56 12
7) Guenther Mader (Aut) 1 56 25
8) Jean Luc Vretter (Fra) 1 56 28
9) Stefan Krauss (Ger) 1 56 65
10) Roland Assinger (Aut) 1 56 73
1) Lasse Kjus (Nor) punti 885
2) M Von Gruenigen (Sv) 498
3) Hans Knaus (Aut) 350
4) Alberto Tomba (Ita) 356
5) Fredrik Nyberg (Sve) 327
6) Guenther Mader (Aut) 305
7) Luc Alphand (Fra) 299
8) Jure Kosir (Slo) 265
9) Christian Mayer (Aut) 243
10) Mario Reiterer (Aut) 243

SCI. Semmering, alla Wiberg lo speciale

Una svedese beffa la valanga austriaca

SEMNERING (Austria). Pernilla Wiberg ha confermato nella «prima» della Coppa del Mondo sul paksocemco di Semmering di essere tornata ai vertici una settimana dopo il suo primo successo della stagione ottenuto nello slalom di Veysonnaz che ha concluso il programma prenatizio del circuito femminile. In svedese se è imposta in maniera perentoria. Su questa piccola montagna poco distante da Vienna l'olimpionca di gigante ad Albertville ha creato il suo successo con una perfetta prima manche in cui ha inflitto oltre un secondo di distacco sia all'austraca Eder (terza alla fine) sia alla tedesca Ertl che poi è caduta. Nella seconda manche non è stata danneggiata dal numero di partenza (è stato applicato il re-

golamento che vuole l'inversione della classifica delle prime trenta) perché la pista ha resistito in ottimo stato per il freddo (la temperatura era di meno dieci gradi centigradi). Soltanto l'elvetica Karin Roten che ha così meritato il secondo posto è scesa più veloce. Dopo un difficile avvio di stagione la Wiberg ha così siglato il suo tredicesimo successo personale in Coppa del mondo che le vale il secondo posto nella classifica di specialità, a 60 punti dalla Eder. Nessuna nota positiva dalle azzurre Elisabetta Biavacchi che era la migliore nella prima manche ma ha appena tredicesima, non ha concluso la seconda. Molto lontane dalle migliori 26 e 27° hanno chiuso Astrid Plank e Morena Gallizio.



Nel 1995  
abbiamo vinto molte volte.

Nel 1996  
vogliamo vincere di più.

Nel 1995 l'Italia, con le nazionali sostenute da  
Telecom Italia, ha vinto trentasei  
titoli: uno ogni dieci giorni.



Nel 1996, con le Olimpiadi e tutte le altre occasioni  
in programma, ci auguriamo di dare  
agli italiani ancora più vittorie.

Telecom Italia aiuta l'Italia a crescere. Anche nello sport.